Quotidiano / Anno LIII / N. 13 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 14 gennaio 1976 / L. 150

Prepariamo la diffusione straordinaria di domenica 18 gennaio

IN TUTTE le organizzazioni del partito e della FGCI è in fase avanzata il lavoro di preparazione della grande diffusione straordinaria indetta dall'Associazione nazionale « Amici dell'Unità » per domenica 18 gennaio in occasione del 55° anniversario della fondazione del PCI. Alle prenotazioni già pervenuteci e comunicate nei giorni scorsi aggiungiamo oggi le seguenti: SICILIA 10 mila in più, RAVENNA 24 mila, FORLI' 16 mila, RIMINI 10 mila, TARANTO CITTA' + 1.600. FROSINONE 3.060, FIRENZE 60 mila, CHIETI 3.050. Le organizzazioni che ancora non l'avessero fatto sono invitate a far pervenire tempestivamente le loro prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e Milano.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ex capo del Sid dai giudici per i silenzi su Piazza Fontana

A pag. 5

Oggi i primi colloqui del presidente designato con tutti i partiti

L'INCARICO PER IL GOVERNO AFFIDATO A MORO

BERLINGUER: non serve ritornare a formule già rivelatesi inadeguate Per un reale e stabile rinnovamento occorre la partecipazione del PCI

Il tentativo di costituire una coalizione si svolgerà senza fare riferimento a « una precisa formula » — Il ruolo del PSI, il problema dei rapporti con il PCI e la distinzione fra maggioranza e opposizione — I socialisti presentano proposte economiche ed esprimono un « no » al centro-sinistra organico — Discorso di Bufalini e interviste di Chiaromonte e G. C. Pajetta

La dichiarazione del segretario del PCI

La delegazione del PCI — della quale facevano parte i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari Alessandro Natta ed Edoardo Perna — è stata ricevuta ieri mattina alle 9,30 dal presidente della Repubblica. Al termine del colloquio, il compagno Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« E' noto che il nostro partito è contrario allo scioglimento anticipato delle Camere. Noi insistiamo anche perché la crisi abbia una soluzione rapida, com'è richiesto con particolare vigore da tutto il mondo del lavoro.

« La nostra opinione è che la situazione del Paese è giunta già a tale punto di gravità e di rischio che esige una svolta. Non si tratta solo di far fronte con indirizzi nuovi e con alacre operosità ai problemi della ripresa della nostra economia e a quelli del risanamento della nostra vita pubblica. Si tratta anche di evitare i pericoli che comporta per le istituzioni democratiche il troppo frequente ripetersi di crisi governative; e a noi sembra assai difficile credere che possa essere un rimedio valido il ritorno a formule già sperimentate e riconosciute inadeguate.

« Se si vuole davvero introdurre una novità, che sarebbe al tempo stesso un elemento di stabilità, occorre dunque che il PCI partecipi alla direzione politica del Paese.

« Se per responsabilità di altri partiti questo non sarà lo sbocco dell'attuale crisi governativa, è evidente che il nostro partito continuerà ad esercitare dalla opposizione tutto il suo peso di forza che opera attivamente mettendo sempre avanti a tutto gli interessi generali dei lavoratori e del Paese ».

L'incarico per la formazione del nuovo governo è stato affidato — a conclusione delle consultazioni del Quirinale — all'on. Aldo Moro. Le previsioni sono quindi rispettate. E lo sono tanto per la scelta del nome (che è quello dell'unico candidato della DC), quanto per il carattere largo del mandato che è stato conferito.

L'ampiezza del mandato risulta soprattutto dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Leone, con il comunicato ufficiale del Quirinale, si è limitato ad annunciare che Moro è incaricato « *di formare il nuovo governo* », secondo la consuetudine seguita da qualche anno: non ha vincolato, per parte sua, questo tentativo a una particolare combinazione governativa. Moro ha precisato che, data la situazione, non è possibile per lui far riferimento a una « *precisa formula di governo* ». Il che significa che egli non si preclude — in un certo quadro — nessuna strada, sottolineando, intanto, la preferenza per un governo di « *coalizione democratica* » nel quale il PSI dovrebbe avere un ruolo corrispondente al suo carattere di « *forza chiave* ».

Moro ha letto la sua dichiarazione davanti alle telecamere alle 20,20, nel corso del Telegiornale, dopo 35 minuti di colloquio con Leone. Eccone il testo:

« *Ringrazio* — ha esordito Moro — *il presidente della Repubblica per l'onore che mi ha fatto conferendomi l'incarico di formare il nuovo governo. Incarico che ho accettato con riserva. Non mi nascondo le difficoltà dell'impresa alla quale mi accingo, tanto numerosi ed importanti sono i problemi da affrontare ed i punti da chiarire. L'evolvere della situazione politica, soprattutto negli ultimi mesi, impedisce di fare riferimento ad una precisa formula di governo. Posso dire che è mio intendimento* — ha proseguito — *promuovere la formazione di una coalizione democratica, la quale sia in armonia con le esigenze dei tempi. Naturalmente il riferimento al PSI è del tutto naturale, trattandosi di una forza chiare nello schieramento politico e con notevoli possibilità e responsabilità* ».

« *E' mio intendimento altresì* — ha detto Moro — *mantenere la distinzione fra maggioranza ed opposizioni, tra le quali è in rilievo l'opposizione comunista. A questo proposito si può bene parlare di un confronto onesto ed utile sulle cose da fare. Io spero di essere secondato nella non lieve fatica dall'appoggio dei partiti chiamati all'intesa, dalla comprensione dei sindacati e delle altre forze sociali, dall'attenzione e dalla partecipazione dei cittadini. Mi sia consentito di richiamare la circostanza che noi siamo nel mezzo di una crisi economico-sociale di vaste proporzioni. So che la costituzione del governo è attesa, ed attesa con urgenza, dall'economia nazionale in grave difficoltà e dal mondo del lavoro giustamente preoccupato del suo domani. Io mi auguro che la soluzione possa intervenire al più presto per atto di responsabilità dei partiti democratici, da lungo tempo uniti in un comune impegno al servizio del Paese. Per parte mia, non risparmierò nessuno sforzo, per chiarire, nel modo più costruttivo, la situazione. Sono mosso da buona volontà e senso di responsabilità. Si tratta* — ha concluso Moro — *superato finalmente un momento estremamente difficile, di andare avanti con adeguata guida politica verso traguardi di libertà, di giustizia e di progresso, verso i quali ci siamo indirizzati nel tormentato, ma non infecondo, processo di sviluppo del-*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Enrico Berlinguer, con a fianco il compagno Luigi Longo, mentre rilascia una dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio al Quirinale

Sequestrato a Milano il « Salò » di Pasolini

Su denuncia di « associazioni » e di « privati » il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dura protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza « segnalato » il film per i suoi valori artistici e culturali.

Come si ricorderà l'opera cinematografica era stata bloccata dalla commissione di censura in novembre; nel mese scorso, in appello, aveva ottenuto il nulla osta.

A PAGINA 7

Dopo i colloqui con Leone

Le posizioni delle altre forze politiche

Nella giornata conclusasi con il previsto incarico all'on. Moro, il presidente della Repubblica ha avuto modo di prendere visione delle valutazioni e delle indicazioni di tutte le forze politiche attraverso i colloqui con i segretari di partito. Dalle dichiarazioni delle personalità consultate risultano confermate le decisioni assunte la settimana scorsa dai rispettivi organismi dirigenti e, quindi, la complessità e la difficoltà della missione affidata a Moro. Il partito che ha promosso la crisi, cioè il PSI, tramite il suo segretario ha prospettato le condizioni per un accordo programmatico e di quadro governativo, mentre il segretario dc ha confermato lo intendimento di ricercare una rapida intesa con i tradizionali partners. Ecco quanto hanno dichiarato i vari leaders dopo i colloqui col presidente della Repubblica.

L'on. Zaccagnini (consultato subito dopo la delegazione del PCI) ha detto che il suo partito è impegnato « con serietà e costruttiva volontà a ricercare gli indispensabili rapporti di ampia collaborazione democratica » per risolvere rapidamente la crisi. Egli non ha fatto alcun riferimento « formule di governo essendosi limitato a auspicare « soluzioni adeguate alla gravità dei problemi » le quali si fondino sulla « solidarietà fra le forze di maggioranza », sulla « sincera apertura » verso le forze sociali e sul « costruttivo confronto » con le opposizioni.

De Martino ha premesso la contrarietà del PSI ad elezioni politiche anticipate e ha così proseguito: « Il dato essenziale è costituito dalle misure economiche. Quelle predisposte dal governo dimissionario erano assolutamente inaccettabili e tali sono oggi giudicate dai sindacati. La prima risposta che attendiamo è se la DC è disposta a ridiscutere daccapo tali misure ». Circa la forma di governo il segretario del PSI ha detto che esso « deve fondarsi su di un accordo tra tutte le forze democratiche senza preclusioni a sinistra ».

Se De Martino ha chiesto alla DC di fare la prima mossa circa i contenuti programmatici, il segretario del partito repubblicano Biasini ha rivolto, a sua volta, un'eguale richiesta allo stesso PSI. « Il PRI — ha detto — attende la precisazione delle proposte politiche e programmatiche del partito che ha promosso la crisi e la valutazione che su di esse darà il partito di maggioranza relativa per

(Segue in ultima pagina)

Gravissima decisione del Consiglio superiore

Trasferito da Roma il giudice Marrone

Il provvedimento per allontanare un magistrato scomodo giustificato con motivi pretestuosi

Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso ieri, dopo una discussione durata cinque ore, di trasferire da Roma il sostituto procuratore Franco Marrone. 18 sono stati i voti favorevoli e tre quelli contrari al gravissimo provvedimento, con il quale si colpisce un magistrato « scomodo » per le sue iniziative e la sua partecipazione alla vita pubblica.

Pretestuoso appare il motivo addotto per giustificare la decisione, che conclude una procedura avviata il 19 novembre 1974. Al sostituto procuratore Marrone è stata allora addebitata una critica al giudice istruttore Amato, a proposito del processo per il rogo di Primavalle.

Nel corso dell'istruttoria il giudice Marrone — del quale aveva attestato la correttezza il suo diretto superiore — aveva precisato la propria posizione escludendo di aver mosso un attacco personale al giudice istruttore. Ora il PM trasferito può far ricorso al Tribunale amministrativo regionale (TAR).

A PAGINA 5

Unanime appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil alle forze politiche

La piattaforma dei sindacati per un programma economico

Chiesta una rapida soluzione della crisi - Indispensabili modifiche ai provvedimenti governativi sulla riconversione e il Mezzogiorno - Gli interventi di Lama, Storti e Vanni - Iniziative per sostenere le proposte dirette a uscire dalla crisi

« *Siamo ad un crocicchio nel quale le alternative possono condurci o, come noi vogliamo, a una reale ripresa, a una rinascita effettiva della vita economica, sociale e morale, oppure ad un ritorno indietro, verso condizioni del passato che ognuno di noi considerava definitivamente superate* »: con queste parole il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha iniziato il suo intervento nel dibattito che si è svolto ieri al Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Pur nella sua sinteticità, questo giudizio sulla delicatezza, la difficoltà dell'attuale momento politico ed economico del Paese è stato il filo conduttore della relazione con la quale lunedì Piero Boni aveva aperto i lavori e poi della discussione.

Al termine del dibattito dopo una breve replica di Boni, il segretario confederale della CGIL Sergio Garavini ha presentato la bozza di documento nel quale sono specificate le proposte del sindacato.

Nel documento votato alla unanimità si approva la relazione di Boni e si rivolge un appello a tutte le forze politiche, « *senza discriminazioni, per una rapida soluzione della crisi affinché, con il concorso di tutte le forze politiche nei modi che esse autonomamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di emergenza che, nella sua realizzazione, abbia il più rapido sostegno non rifiutando alcun apporto* ».

Ci si dichiara contro le elezioni anticipate, si invitano tutte le organizzazioni sindacali a sviluppare l'iniziativa e l'azione dei lavoratori, si decide una giornata di lotta delle fabbriche minacciate dai licenziamenti che avrà luogo il 20 gennaio e una assemblea nazionale dei consigli di queste fabbriche che successivamente si svolgerà a Roma.

Le proposte dei sindacati partono dalla richiesta di sospensione di ogni procedura di licenziamento. Il movimento sindacale — prosegue il documento — ha affrontato e affronta il confronto sui provvedimenti per l'industria e il Mezzogiorno, presentati dal governo alle Camere su una linea che concentra su punti precisi e definiti le contestazioni e le richieste di modifiche fondamentali. Tale linea ha un'unica ispirazione: « l'allargamento dell'occupazione e delle basi produttive contrapposto ad ogni ipotesi di restringimento dell'occupazione ». Vengono specificate le proposte di modifica ai provvedimenti per la riconversione e per il Mezzogiorno e ribaditi gli obiettivi per il Mezzogiorno, l'agricoltura, il rilancio dell'edilizia, il pieno utilizzo della capacità di intervento delle Regioni e degli enti locali, la definizione del nuovo ruolo delle Partecipazioni statali, l'avvio di una nuova politica tariffaria selettiva e di controllo dei prezzi, provvedimenti di politica fiscale.

Il sindacato dunque si è posto ancora una volta come una forza « *cosciente* » — come ha rilevato Lama — che si batte per un cambiamento delle strutture economiche e sociali, salvaguardando e consolidando la democrazia, le istituzioni, il pluralismo della nostra società.

Lama ha insistito in modo

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

LE REGIONI SULLE MISURE PER L'ECONOMIA

Ieri a Roma 13 rappresentanti regionali hanno definito le modifiche ai provvedimenti per la riconversione del Mezzogiorno.

A PAG. 2

IERI IN SCIOPERO I CHIMICI. DOMANI I METALMECCANICI

In manifestazioni svoltesi in varie città la partecipazione dei lavoratori alla lotta per il contratto.

A PAG. 4

UN ARRESTO PER L'ASSASSINIO DI VITTORIO BIGI

E' un ragazzo di quindici anni, fermato ieri sera alla Rustica. Avrebbe confessato di aver partecipato all'uccisione dell'operaio dell'ATAC.

A PAG. 8

SUPERMERCATO DISTRUTTO DA UN ATTENTATO

Il grande magazzino alimentare del Nuovo Salario è stato devastato da un incendio. Il fuoco probabilmente appiccato dal racket dei negozi.

A PAG. 9

PROSEGUE LA LOTTA DEI LAVORATORI IN SPAGNA

Almeno duecentomila operai partecipano al movimento di sciopero. Le rivendicazioni salariali e la richiesta di libertà.

IN PENULTIMA

I PALESTINESI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'OLP partecipa al dibattito sulla questione del Medio Oriente e chiede il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese.

IN ULTIMA

OGGI e lui parla

« IL NOSTRO tempo è essenzialmente tragico, quindi ci rifiutiamo di prenderlo tragicamente ». *Con queste parole, forse lo ricorderete, comincia « L'amante di Lady Chatterley » e, benché riferite a tutt'altri giorni, noi seguitiamo a trovarle sagge, così oggi ci occuperemo del senatore Spadolini, l'unico nostro governante che, come l'industria degli occhiali nel Cadore, finora non ha sentito la crisi. Egli possiede, tra le altre, anche l'arte di farsi annunziare. Per ispirazione sua i giornali ci informano per gradi delle sue conferenze e conversazioni. Ecco apparire un primo avvertimento, ansiosamente dubitativo: « Avremo un discorso del ministro Spadolini? ». Passano due giorni e appare un secondo annuncio: « Sempre più diffuse le voci — di un intervento di Spadolini », e finalmente la notizia che cancella ogni dubbio: « Il ministro Spadolini — parlerà domani a Milano ». Allora i bambini si avvinghiano alle genitrici: « Mamma, mi porti? ».*

Anche i governanti più consumati sentono il disagio della crisi ministeriale. Sembrano scomparsi e riesce sempre più difficile vederli in giro, con la sola eccezione del ministro Spadolini, il quale, più la crisi imperversa, più fa il ministro a pieno titolo. Il governo, quando si è dimesso, non ha potuto avvertire il senatore Spadolini del suo ritiro perché il nostro senatore era andato a Padova a parlare. Finita la conferenza hanno provato a riferirgli il fatto, ma non è stato possibile interromperlo perché parlava col tabaccaio lì sotto. Subito dopo era in viaggio per andare a parlare a Treviso. Lunedì ha parlato a Milano. Frammisto al pubblico, qualche agente incaricato, approfittando dei momenti in cui lo sguardo dell'oratore si posava su di lui, gli faceva dei gesti per significargli che siamo in crisi, che il governo non c'è più, che tutto, per il momento, è finito. Ma Spadolini non ha avuto l'aria di intendere. L'hanno nominato ministro? E lui fa il ministro. Se lo nominavano puerpera, partoriva.

C'è di buono che in questo sfascio generale, un ministro ce lo abbiamo ancora e quando verrà il giorno in cui si formerà il nuovo ministero, bisognerà tenersi il senatore Spadolini perché, al momento della formazione della lista, egli starà parlando a Caltagirone. Il motto di La Malfa è « Mai più », il motto di Spadolini è « Sempre », e noi corriamo un solo rischio: che i banditi, insieme ai beni culturali, ci rubino anche il ministro. Ma se avvenisse (Dio non voglia) lo ritroveremmo presto. Basterebbe aguzzare l'orecchio: se si sente parlare sull'Aspromonte, è Spadolini che vi tiene un discorso.

Fortebraccio

Profittando della divisione dell'Africa

Ford ribadisce che proseguirà l'intervento contro l'Angola

Nessun accordo al vertice di Addis Abeba - 22 paesi schierati con il governo Neto, 22 con le posizioni USA

WASHINGTON, 13.

Il presidente Ford chiederà al Congresso, la prossima settimana, di revocare il provvedimento di sospensione degli aiuti (in armi e danaro) ai movimenti filo-americani angolani FNLA e UNITA. Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca Nessen rispondendo a domande sulla reazione di Ford alla fine del vertice di Addis Abeba. Nessen non ha voluto dire in che maniera vengono concretati gli aiuti, cioè se in armi o anche in uomini (mercenari), lasciando così capire che l'intervento americano avviene anche attraverso l'invio di ufficiali.

* * *

ADDIS ABEBA, 13.

Il vertice straordinario dei capi di governo e di Stato africani, convocato per discutere il problema dell'Angola si è concluso stamani alle 5,45, ora locale, senza alcun accordo. Il portavoce dell'Organizzazione per l'unità africana, Peter Onu, un nigeriano, ha letto ai giornalisti un brevissimo comunicato, che dice: « Dopo aver esaminato con serietà la questione dell'Angola, dal 10 al 13 gennaio, l'assemblea dei capi di Stato e di governo dell'OUA ha deciso di aggiornare il vertice e di incaricare l'ufficio della XII conferenza dell'OUA di continuare ad occuparsi attentamente del problema ». Interrogato dai numerosi rappresentanti della stampa internazionale, il portavoce non ha voluto dire altro.

La divisione fra i quarantaquattro paesi che hanno preso parte alle votazioni è stata netta (altri due, l'Uganda e l'Etiopia, si sono astenuti sempre, il primo perchè il suo presidente Idi Amin è anche presidente di turno dell'OUA, il secondo perchè il vertice si svolgeva nella sua capitale). Ventidue paesi si sono schierati con il governo della Repubblica popolare angolana, composto da membri del MPLA, insediatosi a Luanda nel novembre scorso e presieduto da Agostinho Neto. Altri ventidue, cedendo alle pressioni delle potenze imperialiste, ed in primo luogo degli Stati Uniti e del Sud Africa, hanno preso partito per i due movimenti armati dissidenti, il FNLA di Holden Roberto e l'UNITA di Jonas Savimbi. Si tratta, com'è noto, di forze a carattere regionale e tribale, sostenute con armi, « consiglieri » militari e danaro dal governo di Washington, dallo Zaire, dal Sud Africa, e da numerosi mercenari stranieri. Il Sud Africa ha addirittura inviato truppe regolari, appoggiate da elicotteri, aerei e carri armati a combattere al fianco degli uomini di Roberto e Savimbi. Tre soldati sud-africani, catturati dalle truppe del governo di Luanda, sono stati presentati ieri ai giornalisti dal primo ministro angolano Lopo do Nascimento.

I capi dei ventidue stati « moderati » (cioè in realtà filo-occidentali o comunque succubi delle pressioni americane) hanno tentato di imporre un orientamento favorevole alla formazione di un governo angolano tripartito, cioè composto da membri non solo del MPLA, ma anche del FNLA e dell'UNITA: una formula che ha già fatto fallimento durante il periodo di trapasso verso l'indipendenza dell'ex colonia portoghese.

Non riuscendo nel loro intento, sono ripiegati su una formula di compromesso, che chiedeva un cessate-il-fuoco e la fine dell'intervento armato del Sud Africa e « di altri paesi ». Con quest'ultima frase, si indicavano gli istruttori militari cubani e sovietici, che aiutano le truppe del governo di Luanda ad organizzarsi e ad apprendere l'uso delle armi.

Tale formula, che fra l'altro metteva assurdamente sullo stesso piano l'aggressore razzista sud-africano, e chi aiuta l'Angola a difendersi dall'aggressione, dopo averla aiutata durante la lotta di liberazione anticoloniale, è stata però nettamente respinta dai ventidue paesi schierati con il governo Neto. Questi hanno votato a favore di un altro documento, presentato dalla Nigeria, nel quale si chiedeva a tutti i paesi dell'OUA di riconoscere la Repubblica popolare angolana, cioè il governo Neto, si esortavano il FNLA e l'UNITA a deporre le armi, e si condannava l'aggressione sud-africana.

Chi divide l'Africa

Una nota di palese ipocrisia si mescola alla constatazione di una realtà indubbia e grave nei commenti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolana. L'ipocrisia è quella di coloro che vorrebbero mascherare, dietro gli accenti drammatici sulla « Africa divisa », la loro delusione per il naufragio non soltanto della proposta americana ma anche di quel « compromesso » che ne era, in pratica, la versione abbreviata. Nella notte tra lunedì e martedì, il « compromesso » veniva dato per acquisito e ieri mattina un compiaciuto resoconto dell'« International Herald Tribune » lo interpretava come « una disfatta diplomatica per il MPLA ».

La portata di questo insuccesso è evidente se si considerano, da una parte, la mole degli sforzi spiegati dalla diplomazia americana, in particolare con la missione affidata al « vice » di Kissinger, William Schaufele jr., presso alcuni statisti africani « moderati », e con i messaggi personali del presidente Ford ad altri; dall'altra, il fatto, sottolineato nelle scorse settimane da autorevoli « analisti », che l'obiettivo fondamentale dei dirigenti americani era proprio quello di « impedire che il MPLA riuscisse a ottenere il riconoscimento formale dell'Organizzazione africana » (la stessa proposta per un « governo di coalizione », secondo il « Washington Post », era strumentale rispetto a questo fine: una notazione che la dice lunga sull'asserita « imparzialità » e costruttività di intenti degli Stati Uniti).

Ma un'analisi attenta del modo come Ford e Kissinger si sono mossi alla vigilia del « vertice » di Addis Abeba mette in luce anche un altro, significativo aspetto della loro politica africana e angolana: quello che lo stesso giornale definiva la « coincidenza » o il « parallelismo » tra la loro attività e le proposte e le attività e proposte del regime razzista sudafricano. Erano state fonti americane a ventilare, nel momento in cui gli statisti africani si preparavano a raggiungere Addis Abeba, un possibile ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola. Nel messaggio indirizzato ad alcuni di quegli statisti, Ford si era poi spinto, secondo quanto il governo nigeriano ha lasciato intendere, fino a promettere concretamente quel ritiro, in caso di approvazione delle richieste americane. Ce n'è abbastanza per affermare che il « coordinamento strategico » tra Washington e Pretoria, formalmente smentito dal portavoce del Dipartimento di Stato, è una realtà.

Ecco, allora, il senso autentico della « divisione » dell'Africa, così come essa si è manifestata nella capitale etiopica. Quella divisione, grave ieri e oggi drammatica, è stata ed è il frutto della pressione che l'imperialismo americano ha esercitato ed esercita, in stretta anche se tacita alleanza con i razzisti di Pretoria, e delle posizioni che esso è venuto stabilendo ed estendendo, a partire dalla sanguinosa « operazione Congo » degli anni sessanta, con la penetrazione economica e con il ricatto politico. L'impotenza che l'OUA lamenta oggi è conseguenza diretta dello scivolamento dei suoi « leaders moderati » nell'area neocolonialista.

Abbandonando il « vertice » nel momento dell'« impasse », il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha lanciato una sorta di teatrale ammonimento contro « l'incapacità dell'OUA di dar forma ai destini dell'Africa » e ha lamentato che « le vere decisioni, quelle che contano per l'Angola » vengano prese a Mosca o a Washington. Di chi la colpa? Kaunda, che è stato in passato un valido combattente per la causa dell'unità africana, è anche l'uomo che ha contribuito in misura non irrilevante, con l'aiuto accordato ai nemici del MPLA, a preparare la crisi odierna. La sua esperienza è proprio una di quelle che offrono validi motivi di riflessione.

Ennio Polito

Documento della Direzione sull'attuale fase politica

Appello della FGCI per un'iniziativa unitaria delle masse giovanili

Fermo pronunciamento contro l'eventualità di elezioni anticipate — Ordini del giorno del Consiglio comunale di Vercelli e di Consigli di fabbrica

La direzione nazionale della FGCI ha preso posizione sulla crisi conseguente alle dimissioni del governo Moro-La Malfa, esprimendo «*viva preoccupazione*» per l'eventualità che possa crearsi un «*prolungato vuoto di direzione politica*» del paese.

La FGCI ritiene che una lunga crisi politica o, ancor più, il ricorso alle elezioni anticipate contribuirebbero allo ulteriore aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro della gioventù ed all'ennesimo «slittamento» dei tempi d'approvazione di leggi importanti e qualificanti, come, per es., la riforma della scuola media superiore. I giovani comunisti auspicano perciò che «*in un momento così grave, prevalga, al posto della logica della spaccatura e dello scontro frontale, una linea d'intesa e convergenza tra tutte le forze democratiche e popolari, volta alla soluzione dei più urgenti problemi del Paese*».

Risulta, ormai, evidente — prosegue il comunicato — «*come sia impossibile formare governi stabili e capaci di affrontare positivamente i problemi delle masse lavoratrici e dei giovani se non si realizza la più ampia collaborazione di tutte le forze popolari democratiche e se non si superano aprioristiche ed improponibili chiusure nei confronti del riconoscimento del PCI come insostituibile forza di governo. In questo quadro, è oggi del tutto inaccettabile ogni ipotesi di rilancio dell'esperienza di centro-sinistra, i cui errori sono alla base dello stato attuale di crisi e di paralisi*».

La direzione della FGCI rileva poi la necessità che si sviluppino un dibattito ed un confronto nella sinistra italiana, «*in particolare tra socialisti e comunisti*», per «*fare prevalere un orientamento unitario ed un'iniziativa comune che incalzi la DC affinchè si rafforzino al suo interno una linea nettamente democratica ed antifascista ed una volontà nuova di misurarsi positivamente con i temi della politica economica, del risanamento della vita pubblica, della riforma dello Stato, della espansione dei diritti civili*».

Il documento della FGCI sottolinea che «*è indispensabile che le masse giovanili intervengano con forza nella crisi*» e indica, in particolare, questioni che «*devono essere presenti all'interno del confronto che si è avviato tra le forze politiche*», la necessità di adottare rapidamente provvedimenti che facciano fronte all'attuale stato di degradazione della scuola e dell'Università (riforma della scuola media superiore, prime misure di rinnovamento della vita universitaria) e che intervengano efficacemente sui drammatici problemi che attengono allo stato della occupazione giovanile.

«*In merito* — precisa la FGCI — *a tale questione*, avanziamo in primo luogo la proposta, già da tempo formulata e precisata nel corso del nostro XX Congresso, di un Fondo nazionale per un Piano di preavviamento al lavoro dei giovani che preveda: a) *forme di lavoro straordinarie nel campo dell'agricoltura, dei servizi sociali, dell'assistenza e dei lavori pubblici*; b) *istituzione di corsi di avviamento al lavoro strettamente legati agli obiettivi di investimento e di allargamento della base produttiva. Occorre suscitare su questi temi l'intervento delle Regioni, e degli Enti Locali, a sostegno delle rivendicazioni dei giovani, in particolare attraverso l'adozione di misure immediate in questa direzione e la convocazione di Conferenze comunali e regionali volte ad una nuova politica dello stato e delle autonomie locali nel campo dell'occupazione giovanile, alla realizzazione di un censimento generale di tutti i dati che si riferiscono allo stato di occupazione e di sottoccupazione dei giovani, alla organizzazione di un ampio e unitario movimento di lotta su questi temi.*

E' essenziale — conclude il documento — *la più larga unità con i compagni della FGSI, condizione indispensabile, del resto, per il raggiungimento dell'obiettivo dell'unità politica delle nuove generazioni. Il confronto, in questo caso, riteniamo che vada allargato alle questioni più generali di un impegno di lotta politico ed ideale teso a far emergere, contro la crisi capitalistica, nuovi valori morali e civili, più estesi livelli di partecipazione e di diffusione della vita democratica, temi propri della transizione al socialismo nel nostro Paese*».

Prese di posizione che sottolineano la necessità di uno sbocco rapido ed avanzato dell'attuale crisi politica e si pronunciano contro l'eventualità di elezioni anticipate continuano, intanto, a pervenire da ogni parte d'Italia: o.d.g. in questo senso sono stati approvati (con i voti dei gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del MUIS e del PLI) dal Consiglio comunale di Vercelli e dai Consigli di fabbrica della FIAT Mirafiori (con un comunicato fatto pervenire anche ai Consigli di fabbrica della Singer e della Innocenti, con i quali si intende realizzare una manifestazione unitaria), della Farmitalia-Montedison e della Monoservizio di Torino e della Olivetti d'Ivrea.

Preoccupazioni per le conseguenze della crisi nell'edilizia sono state espresse dalla Giunta dell'Istituto nazionale di architettura (IN.ARCH.).

Imminenti le opzioni dei giornalisti del TG e del GR

Per i 21 «uomini nuovi» che il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha chiamato in dicembre ad assumere le responsabilità direzionali dell'azienda pubblica radiotelevisiva inizia giovedì un periodo di intenso lavoro: i neo-nominati faranno il loro ingresso negli uffici dell'azienda e dovranno considerarsi «a tempo pieno» a disposizione della RAI, abbandonando, pertanto, i precedenti incarichi.

I giornalisti attualmente componenti i diversi organici redazionali nei prossimi giorni dovranno esprimere la propria opzione per lavorare nell'ambito dell'uno o dell'altro *Telegiornale* e dei diversi giornali radio.

Dibattito a Firenze sulle prospettive della sinistra

FIRENZE, 13

Si è svolto a Firenze — di fronte a un pubblico numerosissima che ha affollato l'Auditorium del Palazzo dei Congressi — un dibattito tra le forze di sinistra sulla situazione politica, organizzato dalle Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PDUP.

Hanno partecipato alla manifestazione: Dario Valori, della direzione comunista; Franco Ravà, vice-segretario regionale socialista; Lucio Magri, del Partito di unità proletaria.

Alla domanda — tema del dibattito — «*Esiste un terreno di azione comune tra le sinistre per il superamento politico della crisi di governo?*» gli oratori hanno risposto sottolineando una serie di posizioni comuni che nella attuale delicata situazione acquistano particolare significato.

Il primo impegno — più volte dichiarato — è quello di adoperarsi contro lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il compagno Valori, in particolare, richiamandosi ai risultati del voto del 15 giugno, ha posto la questione della partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese: mentre l'anticomunismo è stato sconfitto dal suffragio popolare, occorre che sia battuta quella disastrosa «filosofia del potere» che per trenta anni ha relegato all'opposizione un grande partito nazionale e popolare come il PCI.

DEFINITA UNA PIATTAFORMA COMUNE

Le modifiche delle Regioni alle misure per l'economia

I rappresentanti di 13 governi regionali hanno esaminato ieri a Roma i provvedimenti per la riconversione ed il Mezzogiorno - Netto no allo scioglimento anticipato del Parlamento - Dichiarazioni di Libertini e Provantini

La posizione e le proposte che le Regioni avanzano per modificare i provvedimenti per la riconversione e per il Mezzogiorno sono state messe a punto ieri nel corso di una riunione a cui hanno preso parte gli assessori all'industria di 13 assemblee a statuto ordinario (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto). La riunione si è conclusa con l'approvazione di un documento che ieri sera è stato illustrato ai capigruppo del PCI (gli assessori sono stati ricevuti dal compagno Natta) e della DC; questa mattina verranno ricevuti dal capogruppo socialista.

Nel documento si dice che i rappresentanti delle Regioni «rilevati i limiti dei provvedimenti, ritengono necessario che il Parlamento ed il governo nella loro successiva elaborazione tengano conto di alcune essenziali esigenze». Secondo i rappresentanti dei governi regionali tali esigenze sono: 1) in questa occasione decisiva deve essere affermato il metodo della programmazione abbandonando ogni criterio di discrezionalità e dunque assicurando la erogazione di contributi ed incentivi sulla base di parametri oggettivi e di scelta prioritarie di settore e di territorio; 2) i provvedimenti non devono aggiungersi alle misure di incentivazione ma devono unificare in un contesto organico tutte le misure atte a realizzare una nuova politica di riconversione e sviluppo industriale; 3) occorre assegnare alla piccola e media impresa ed all'artigianato un nuovo e qualificato spazio in funzione di uno sviluppo equilibrato e di un rilancio dell'occupazione; 4) per rispondere a queste esigenze di programmazione occorre che sin dalla fase iniziale ed istruttoria la erogazione del credito veda una partecipazione attiva delle regioni; 5) i necessari interventi delle Partecipazioni statali devono essere coerenti con gli obiettivi di pianificazione indicati dalle Regioni ed in ogni caso su di essi le Regioni devono potersi esprimere in modo preventivo; 6) la Cassa per il Mezzogiorno deve diventare strumento della politica di programmazione delle regioni; 7) i fondi che nei provvedimenti sono diretti alla formazione professionale ed all'artigianato devono essere destinati direttamente alle Regioni in funzione di progetti adeguati.

Le Regioni hanno anche chiesto di acquistare «un ruolo diretto e determinante nella politica industriale, rispondendo in tal modo alle crescenti e pressanti attese e sollecitazioni delle forze economiche e sociali».

Alla luce di queste richieste, i rappresentanti dei governi regionali hanno anche ribadito la necessità che le competenze della commissione interregionale (in attesa di una più generale definizione dei rapporti tra governo nazionale, Parlamento e Regioni) siano ampliate; i problemi della formazione, dell'impiego e della mobilità del lavoro siano ricondotti nell'ambito delle competenze regionali; le regioni, in particolare per quanto riguarda la piccola, la media impresa e l'artigianato devono partecipare alla programmazione del credito; si deve arrivare al superamento dell'attuale struttura delle camere di commercio riconducendone le funzioni alle Regioni.

In questo quadro, le Regioni hanno auspicato «che le proposte formulate trovino il consenso delle forze politiche dell'arco costituzionale». Esse hanno anche aggiunto di ritenere che «la drammatica situazione economica impone che la crisi di governo trovi una soluzione rapida e positiva, corrispondente agli interessi dello sviluppo democratico del Paese ed ai principi della Costituzione, tale da evitare in ogni caso, lo scioglimento anticipato del Parlamento».

Sulla riunione il vice presidente della Regione Piemonte Lucio Libertini e l'assessore all'Industria dell'Umbria Alberto Provantini hanno rilasciato una dichiarazione nella quale sottolineano tra l'altro la «grande importanza politica» dell'incontro. L'accordo «su una piattaforma comune che vede la convergenza di forze politiche diverse costituisce un punto fermo nello stesso svolgimento della crisi».

Le Regioni, hanno detto Libertini e Provantini, «si sono pronunciate nettamente contro lo scioglimento delle Camere che considerano una ipotesi funesta e reclamano una rapida e positiva soluzione della crisi. Esse chiedono al nuovo governo ed al Parlamento di affrettare l'iter dei due provvedimenti economici di politica industriale e di introdurvi profonde modifiche, che nel comunicato conclusivo sono state puntualmente indicate e questo fanno perché espressioni dirette di realtà economiche e sociali gravemente colpite dalla crisi e perché capaci di individuare bisogni e problemi con i quali sono ogni giorno a contatto».

PER UNA POSITIVA SOLUZIONE DELLA CRISI

☐ Problemi gravi e drammatici esigono rapide soluzioni:

OCCUPAZIONE, MEZZOGIORNO, CASA, SCUOLA, ABORTO

☐ Bisogna sconfiggere ogni manovra ritardatrice e impedire lo scioglimento anticipato delle Camere

PER UNA EFFETTIVA SVOLTA POLITICA E' NECESSARIA LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNISTI ALLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE

☐ Se a questo non si giungerà, il PCI, dall'opposizione, intensificherà la sua azione rigorosa e costruttiva per risolvere i problemi più urgenti del Paese

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo è il testo del manifesto preparato dalla sezione nazionale stampa e propaganda del PCI che sarà riprodotto e diffuso in tutta Italia dalle Federazioni provinciali

Fermo richiamo al convegno promosso dal CNR

LA CRISI DI GOVERNO NON DEVE RITARDARE LA LEGGE REGIONALE

Urgente il trasferimento dei poteri alle Regioni - Ampia partecipazione di amministratori, parlamentari e dirigenti politici - Intervento di Morlino e relazione di Giannini - Interessante informazione del professor Bassanini

La crisi di governo non deve far ritardare i tempi di attuazione della nuova legge n. 382 per l'ordinamento regionale. Poiché il 4 settembre prossimo scade il termine entro il quale il governo è tenuto ad emanare i decreti delegati per completare il trasferimento delle funzioni statali e degli enti nazionali e interregionali alle regioni e agli enti locali, e poiché la legge obbliga il governo a consultare preventivamente le Regioni e a sentire per due volte il parere di una apposita commissione parlamentare, è evidente che una pausa anche minima della complessa procedura provocherebbe il tragico affossamento della riforma

Il fermo richiamo a non indugiare oltre nel conferire alle Regioni e alle autonomie locali i poteri sanciti dalla Costituzione è stato il primo rilevante fatto politico dell'incontro promosso ieri a Roma dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) tra studiosi, parlamentari, amministratori regionali, provinciali e comunali ed esponenti delle amministrazioni centrali dello Stato allo scopo di discutere e precisare i contenuti, le modalità e il significato della nuova legge sulle Regioni.

L'incontro, che si è svolto in una sala di Montecitorio, affollatissima (tra i presenti i compagni Cossutta della direzione del PCI, D'Alema vicepresidenza del gruppo dei deputati comunisti, Triva, Modica, Borsari, i presidenti regionali Fanti (Emilia), Conti (Umbria), Carossino (Liguria), il compagno Gabbuggiani sindaco di Firenze, la compagna Montemaggi presidente del Consiglio regionale della Toscana), è stato aperto da un saluto del presidente del CNR, professor Faedo, e del ministro per le Regioni, Morlino, cui sono seguiti una relazione del professor Massimo Severo Giannini sul completamento dell'ordinamento regionale e il dibattito.

Il ministro Morlino ha affermato che nel momento in cui il governo si accinge ad esaminare le norme delegate per il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni è necessario il massimo apporto costruttivo anche nelle amministrazioni regionali interessate. Ed è appunto su questo terreno che il governo intende muoversi, rifiutando soluzioni unilaterali che non tengano conto della realtà in cui le norme stesse si troveranno ad operare.

Il professor Giannini, presidente della commissione ministeriale, ha ricordato i caratteri essenziali della nuova legge varata dal Parlamento rilevando che occorre partire dal fatto nuovo delle regioni per dare organicità ed efficenza sia agli apparati regionali che a quello centrale, superando così la caotica situazione burocratica attuale prevalentemente ispirata a gelosie di competenza tra i diversi ministeri.

Dopo questa prudente premessa alcuni elementi di maggiore informazione sono stati introdotti da altri componenti della commissione di studio. In particolare il professor Franco Bassanini, ha sviluppato quattro punti: 1) la crisi di governo non può interrompere l'iter di attuazione della legge delega pena il blocco della riforma; 2) la delega deve essere attuata dal governo secondo un criterio di collegialità (cioè deve investire l'intero governo) e di unitarietà (non deve essere fatta per ministeri, ma finalizzarsi ai nuovi poteri regionali, con riferimento prioritario alla politica del territorio e ai servizi sociali); 3) anche per quanto riguarda la politica del credito è necessario riconoscere i poteri di intervento delle Regioni, soprattutto in direzione dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura ma anche della piccola e media industria superando le Camere di commercio; 4) non è necessario aspettare la riforma sanitaria e dell'assistenza per attuare i poteri regionali:

Il presidente della Regione Toscana, Lagorio, ha valutato positivamente il fatto che per la prima volta sia in atto una compresenza di Regioni, enti locali, forze parlamentari e governo sin dalla fase di elaborazione dei decreti delegati.

Il convegno prosegue oggi con la relazione del professor Feliciano Benvenuti sugli enti locali e nell'ordinamento regionale e con il dibattito.

co. t.

Assemblea dei capigruppo comunisti alle Province

Si riuniranno domani a Roma, presso la sede del comitato centrale del PCI, i capigruppo comunisti di tutti i 92 consigli provinciali. Alla riunione parteciperanno anche i presidenti e vicepresidenti comunisti delle 43 Province con giunte di sinistra e i compagni responsabili dell'attività degli Enti locali di tutti i comitati regionali del PCI.

Tema di discussione sarà il ruolo della Provincia, nell'ordinamento democratico dello Stato, per superare la crisi economica e politica.

Introdurranno il compagno senatore Luigi Borsari, membro della sezione Regioni e autonomie locali, e il compagno Renzo Moschini, presidente della Provincia di Pisa e membro del comitato esecutivo dell'UPI; presiederà il compagno Armando Cossutta.

Incontro tra ministro e sindacati sulla scuola

Per dare «integrale applicazione» agli accordi concernenti il riassetto delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante della scuola, «rispettando scrupolosamente i termini e le scadenze» stabiliti dalla legge, il governo, se sarà necessario, «presenterà sulla materia un decreto legge».

Lo ha affermato il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, nel corso di un incontro avuto con i rappresentanti della Federazione CGIL CISL UIL e dei sindacati scuola confederali.

Si è dimessa a Palermo la giunta provinciale

PALERMO, 13

Mentre un altro rinvio ha fatto slittare di 8 giorni il confronto sul programma comunale tra la nuova giunta di centro - sinistra eletta in funzione antifanfaniana al comune di Palermo e il PCI, è stata finalmente formalizzata, con la remissione del mandato da parte della sua giunta tripartita, la crisi alla Provincia.

Le dimissioni di Di Fresco sono state accolte dal consiglio provinciale con 37 voti su 40; quelle della giunta con 39 voti.

Proposte dei dipendenti comunisti della Camera

Il Comitato direttivo della cellula dei dipendenti comunisti della Camera ha diffuso un documento nel quale, fra l'altro, si rileva che «sin dal giugno 1973 i comunisti si erano impegnati a proporre soluzioni, in termini organici e complessivi, ai problemi della Camera dei Deputati, cercando tra l'altro di coinvolgere nel discorso tutte le forze politiche democratiche, che, tuttavia, non hanno allora ritenuto di dover in alcun modo rispondere.

«Nel merito, i comunisti ritenevano e ritengono — prosegue il documento — che solo da un serio processo di ristrutturazione dei servizi e degli uffici e di revisione delle qualifiche possano discendere soluzioni atte a superare e correggere le lamentate situazioni di privilegio di carattere retributivo.

«Tuttavia, nel momento in cui da parte di altri si è preferito scegliere la strada del clamore, riferito esclusivamente agli aspetti retributivi, i comunisti hanno responsabilmente presentato agli organi decidenti proposte di immediata attuazione per i problemi più urgenti ed altre articolate nel medio periodo per le questioni strutturali; ma di nuovo ci si è trovati di fronte ad atteggiamenti non responsabili e talvolta anche demagogici.

«I comunisti della Camera, pur nel rispetto dell'autonomia sindacale, non possono esimersi dal rilevare che tutto questo è reso possibile anche dalla presenza di sindacati interni che per la loro stessa natura e per il carattere settoriale e corporativo delle iniziative assunte in passato non potevano e non possono farsi carico di scelte dotate di credibilità di fronte all'opinione pubblica nazionale, né trovare ascolto presso le forze politiche e gli organi decidenti».

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato domani, giovedì 15, alle ore 10,30.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 14 gennaio alle ore 9,30.

Dopo le dimissioni delle «sinistre»

Perché è in crisi la direzione fanfaniana della DC in Toscana

Il «luogotenente» Butini è rimasto in sella grazie all'appoggio dei dorotei, ma la situazione appare in movimento in quasi tutte le province

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Il Comitato regionale toscano della DC è formalmente in crisi, dopo le dimissioni di cinque componenti la direzione regionale (Zaccaria, vice-segretario, Cantini, Bicocchi, Fontana e Vecoli), appartenenti alle sinistre (Base, Forze Nuove, Moro). Il segretario regionale, il luogotenente «fanfaniano» Ivo Butini, ne ha dovuto prendere atto, rinunciando a svolgere la relazione politica, che figurava al primo punto all'ordine del giorno e a chiudere, dopo pochi minuti, la riunione del Comitato regionale. Butini si è tuttavia rifiutato di dimettersi, come era stato ufficialmente richiesto da larghi settori del partito.

La formalizzazione della crisi è il punto di approdo, per il momento, di un travagliato processo che parte da lontano e che ha avuto uno dei suoi momenti di massima tensione nel dicembre scorso, quando ben cinque segretari provinciali (quelli di Lucca, Livorno, Pisa, Massa Carrara e Siena) chiesero le dimissioni dell'intera direzione regionale, sulla base di un documento che poneva sotto accusa la linea politica ed i metodi di gestione del gruppo di potere «fanfaniano». «Il fallimento della "battaglia di Toscana" — affermavano i cinque segretari provinciali — l'ulteriore indebolimento delle posizioni elettorali e di potere del partito e il suo progressivo isolamento dalla società toscana e anche nei rapporti fra le forze politiche, esigono uno spregiudicato riesame autocritico sulla situazione del partito, a tutti i livelli, ma soprattutto nella direzione regionale».

La motivazione delle dimissioni dei rappresentanti delle sinistre si richiama esplicitamente a questa lettera, che reca la data del 19 dicembre. Già nel luglio scorso il rappresentante della Base e quello dei dorotei si erano dimessi dalla direzione regionale per provocare quel chiarimento interno che era stato chiesto prima ancora delle elezioni.

Rispetto al luglio non vi sono state, stavolta, le dimissioni dei dorotei (che in Toscana si richiamano alle posizioni di Piccoli), il cui atteggiamento ha consentito a Butini di restare in sella (vedremo cosa accadrà alla prossima riunione del comitato regionale che si terrà fra una settimana). Certo è che una direzione monca (fanfaniani e dorotei) non corrisponde alle esigenze espresse dai segretari di cinque importanti province. Gli stessi rapporti di forza espressi nel comitato regionale eletto nel '73 si vanno modificando in vista del congresso (attualmente, su 61 componenti — 11 dei quali di diritto — il gruppo fanfaniano conta 23 seggi, 12 le sinistre, 11 i dorotei, 4 gli andreottiani, 2 il gruppo Zilletti-Jozzelli).

Anche nelle province di provata fedeltà «fanfaniana» il gruppo maggioritario ha subito forti contraccolpi. Significativo il caso di Firenze, ove, nelle assemblee per il rinnovo del comitato comunale, la lista fanfaniana è passata dal 52 al 40 per cento. La carica di capogruppo in Palazzo Vecchio, dopo oltre trenta votazioni fallite, è stata ceduta ad un doroteo. La stessa Curia fiorentina ritenne di intervenire pubblicamente per lamentare la «solitudine mai così vasta e desolata» della DC ed auspicare una politica di rinnovamento.

Questa nota, che si muove all'interno di una logica che tuttavia il Concilio tendeva a superare, affermando la libertà delle opzioni politiche dei cattolici, denota la viva preoccupazione che anche in certi ambienti curiali si è manifestata per un certo modo di essere della DC. Ma il dato più significativo rimane — a Firenze — quello della riaggregazione, sia pure avvenuta in modo confuso e frettoloso, di un arco di forze attorno alla lista degli «Amici di Zaccagnini». Accanto agli esponenti della sinistra di Base e di Forze Nuove e rappresentanti del movimento giovanile, vi si trovano uomini diversamente impegnati a livello sociale e politico.

Anche nelle altre province si registra una situazione di movimento. A Grosseto, sono state presentate 4 liste, nessuna delle quali si richiama a Fanfani (né a Zaccagnini). Sono presenti invece i forlaniani, i tavianei e le sinistre. A Siena, sono state presentate 4 liste, tra cui quella capeggiata dal nuovo segretario provinciale, che si richiama a Zaccagnini. Ad Arezzo sono presenti due sole liste: una si richiama al segretario nazionale, l'altra è fortemente caratterizzata a destra. Tre sono le liste presenti a Lucca (sinistre, fanfaniani e dorotei); ben sette sono le liste presenti a Livorno, 4 delle quali sono emanazione della segreteria provinciale. Presente anche una lista che si richiama a Zaccagnini. La situazione esistente nella dc livornese ha portato all'astensione sul bilancio comunale.

Marcello Lazzerini

Conferenza stampa venerdì sul bilancio del PCI

Venerdì 16 alle 10,30 il PCI presenterà ai giornalisti il bilancio consuntivo del Partito per il 1975 e le linee del piano finanziario pluriennale.

La conferenza stampa, che avrà luogo nella sede del CC del PCI, sarà introdotta dal responsabile della sezione amministrazione del partito Guido Cappelloni. Saranno presenti i presidenti dei gruppi parlamentari Natta e Perna, e il direttore dell'*Unità* Luca Pavolini.

La conferenza stampa sarà presieduta da Gianni Cervetti della Segreteria del Partito.

Proposta del PCI al Senato per un Fondo nazionale di preavviamento al lavoro

Una proposta per un Fondo nazionale di preavviamento al lavoro è stata presentata al presidente della commissione Lavoro del Senato, sen. Pozzan, dai senatori comunisti Giovannetti, Bianchi, Colombi, Fermariello, Garoli, Pignolo e Ziccardi.

La proposta prevede la spesa di mille miliardi annui, a cominciare dal 1976, per realizzare corsi finalizzati a precisi sbocchi per l'occupazione. Sono quindi previsti tirocini nelle aziende e l'impiego dei giovani in lavori in pubblica utilità, nei lavori stagionali nelle campagne nel settore sanitario ecc.

La tariffa bonus-malus sarebbe illegale per difetto del decreto

Contestata l'assicurazione autoveicoli

Le organizzazioni dei lavoratori dei trasporti chiedono la sospensione e preparano una giornata di lotta nazionale — I senatori comunisti per l'inizio immediato dell'indagine parlamentare

La situazione creata dal decreto ministeriale che modifica ed aumenta le tariffe dell'assicurazione autoveicoli si fa sempre più insostenibile. La nuova forma di tariffa denominata bonus-malus, ad esempio, viene denunciata da più parti come illegale (in quanto mancherebbe di regolamentazione generale essendosi limitato il ministro ad avallare il meccanismo tecnico indicato dalle compagnie) e truffaldina. La stessa Associazione nazionale delle imprese assicuratrici — ANIA — riconosce in una nota diffusa ieri che l'aumento automatico della tariffa può scattare a carico dell'assicurato anche soltanto in base a denuncia di un terzo che si ritenga vittima di danni e questo perché le compagnie «per resistere a tali pretese deve affrontare spese notevoli ben difficilmente recuperabili». Si delinea cioè una ulteriore estensione del contenzioso legale che rappresenta già uno dei costi pesanti della gestione.

L'ANIA insiste nella medesima nota sulla fondatezza dei conti presentati. In tal caso però non si capisce perché sia stata respinta la richiesta di indagine approfondita prima della revisione delle tariffe. E' un fatto, d'altra parte, che una parte considerevole dei costi nasce dall'impianto pletorico della gestione, dal contenzioso legale, dalla giungla retributiva ai vertici delle compagnie, dalle speculazioni, dal rifiuto di impegno sul terreno della prevenzione degli incidenti. Insomma, è verissimo che per ridurre sostanzialmente il costo bisogna cambiare le basi per rendere l'assicurazione di utilità pubblica.

Questo è il problema da affrontare subito: il PCI ha chiesto la sospensione del decreto e l'inizio immediato dell'indagine per definire la riforma. Da parte loro le organizzazioni sindacali della Fita-CNA, Fifta-CGIL, Filtat-CISL, Uiltatep-UIL, Ancs Lega cooperative, Federazione trasporti della Confederazione cooperative italiane, «interpreti del generale malcontento delle migliaia e migliaia di autotrasportatori di merci su strada, già duramente colpiti dal rinvio dell'applicazione dell'albo e della riforma generale del trasporto, dallo aumento del prezzo del carburante, dei pedaggi autostradali, del prezzo degli autoveicoli, dei pezzi di ricambio e dalla continua diminuzione del lavoro e una bassa tariffa di trasporto, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria in tutto il territorio nazionale».

Le suddette organizzazioni stanno promuovendo nelle principali città italiane manifestazioni al fine di giungere rapidamente ad azioni sindacali unitarie più incisive non escludendo fin d'ora il ricorso a un fermo nazionale di tutti i servizi del trasporto. Tale decisione, che appare ormai scontata, potrà essere riesaminata dalle organizzazioni sindacali a condizione che sia bloccato immediatamente qualsiasi aumento della RCA in attesa di accertare i costi reali delle assicurazioni sulla base di una indagine conoscitiva parlamentare.

Giovedì pomeriggio, a Roma, la Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni (Filda-CGIL) terrà una conferenza durante la quale esporrà il proprio impegno per la riforma.

I senatori comunisti che fanno parte della Commissione Industria, Mancini e Bertone, hanno inviato una lettera al presidente della stessa Edoardo Catellani per chiedergli di intervenire presso il ministero dell'Industria per ottenere il blocco dell'aumento tariffario, l'immediato inizio dei lavori della commissione parlamentare di indagine anche nel corso della crisi di governo, l'aggancio della revisione tariffaria ad un attento esame dei bilanci delle imprese e ad un riordino del mercato assicurativo. I senatori comunisti fanno infatti osservare che il decreto sulle tariffe è stato emesso «senza tener conto degli orientamenti che erano emersi durante le riunioni della Commissione» e che nel definire il provvedimento il ministro ha dettato norme gravemente lesive per gli assicurati.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato domani, giovedì 15, alle ore 10,30.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 14 gennaio alle ore 9,30.

Conferenza del vescovo di Ivrea

Mons. Bettazzi: la pace esige un impegno comune

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

«Dobbiamo promuovere la collaborazione tra tutti gli uomini, non solo con gli australiani, che sono distanti da noi ma anche con quelli del nostro quartiere, anche se vengono da ambienti diversi». Così ha detto tra l'altro monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea e presidente della «Pax Christi» italiana, nel corso di una conferenza tenuta ieri sera a Sesto San Giovanni. Il prelato ha illustrato un documento della organizzazione sulla pace nel mondo, sottolineando la necessità di un impegno comune «per un mondo più abitabile», perché la guerra «è voluta spesso dalla minoranza che trae dai conflitti interessi economici, ammantando poi la propria iniziativa con ideologie di libertà», e perpetrando di fatto l'esclusione dal benessere delle grandi masse.

La relazione si è poi soffermata sulla travagliata stesura della «Gaudium et spes», e a questo travaglio il vescovo si è rifatto per parlare delle proprie esperienze di dialogo, anche con il mondo operaio. Egli ha poi criticato, chi contrappone la chiesa al mondo, una posizione «che ha radici storicamente identificabili», ma che è errata. Non più quindi «l'uomo che tende alla Chiesa, ma la chiesa al servizio dell'uomo».

Monsignor Bettazzi ha poi risposto alle domande del pubblico (anche sul documento della CEI), cercando di riassumere i diversi temi in una visione unitaria e riferendosi alla condizione ideale «di una comunità cristiana che sappia ascoltare la parola di Dio all'interno, ma poi sappia proiettare all'esterno, dove la comunità è più vasta», perché, ha detto ancora monsignor Bettazzi, non possiamo pensare che «da una parte ci sia tutto il bene e dall'altro tutto il male. Occorre invece agire in funzione di lievito nella società, dove la concretezza ci porterà a collaborare con gli altri».

Con un evidente sforzo di mediazione, monsignor Bettazzi ha poi fatto riferimento al documento della CEI, nel quale, a suo avviso, i vescovi hanno voluto fare più che altro un rimprovero ai cattolici perché non hanno saputo proporre alternative concrete ai gravi problemi della popolazione, cioè la mancanza di lavoro, di casa, di assistenza.

I più recenti interventi del pensatore francese

L'autocritica di Althusser

Ideologia e produzione di conoscenza nella fase della « transizione » Uno sforzo teorico che impegna seriamente il movimento operaio

Tra le più fertili disposizioni di Louis Althusser c'è quella a dissodare instancabilmente il proprio terreno teorico. Crediamo che in questa irrequietezza non priva, come vedremo, di una certa malizia, sia dato leggere qualcosa di più che una qualità attinente alla psicologia del dubbio metodico. Tale qualità, ascrivibile del resto a una nobile ascendenza speculativa, è correlativa a una concezione garantista del conoscere, vale a dire a una concezione che interpreti una teoria della conoscenza come « una questione di Diritto », posta « alle garanzie di validità della conoscenza ». Come se conoscere coincidesse con la condizione formale della sua possibilità e una teoria del conoscere con l'insieme degli enunciati che definiscono tale possibilità e la legittimano. Il che significa non soltanto riconoscere, come Althusser fa, nella ideologia giuridica borghese un modello sul quale vengono plasmati anche problemi e categorie della tradizione filosofica; ma anche prevenire ogni trasgressione della conoscenza nei confronti dell'universo ideologico che storicamente la delimita.

Proprio su questo punto Althusser esercita la sua critica, anche perchè all'ombra di questa conoscenza socialmente protetta è potuta fiorire una concezione sacrale delle funzioni intellettuali che soltanto l'ostinazione dei fatti (crisi e ristrutturazione nella organizzazione capitalistica del lavoro) ha definitivamente disarticolato, anche nelle forme più aggiornate.

Sulla intera opera di Althusser è sospeso un interrogativo che concerne le condizioni di accesso a una produzione di conoscenza della fase di *transizione*. Con questo termine, del quale si fa oggi un uso sovrabbondante e a volte brutale, si designa il processo mediante il quale, entro le maglie della formazione sociale capitalistica, i tratti della nuova formazione maturano e si solidificano fino al livello dell'emergenza storica. L'oggetto è assai complesso, anche in virtù delle accelerazioni ineguali che la crisi imprime ai processi economici, sociali e politici che vi si intersecano. Fornire una morfologia della transizione è compito che Althusser formula esplicitamente nell'opera più complessa, *Leggere il Capitale*.

Il lascito strutturalista

E' pur vero che tale formulazione si colloca all'interno di un quadro teorico i cui termini sono ancora fortemente impregnati del lascito strutturalista. Ciò comporta una conseguenza: che il compito teorico enunciato, a chi non lo estragga, per così dire, dal terreno culturale che lo include, può parere compresso, e stravolto, in quello di una semplice traduzione dal codice di Marx in altri codici: e un corollario, che alla « nuova scienza » della transizione possa rischiosamente attagliarsi l'aforisma di Leibniz che Gramsci amava citare a proposito del tormentato rapporto fra teoria e pratica e di alcune soluzioni di tale rapporto che poi sarebbero state storicamente risucchiate nel pensiero idealistico: « Quo magis speculativa magis practica » (Quanto più è speculativa, tanto più si fa pratica). Si perviene così a identificare, attraverso una « svolta » dell'argomentazione, un lato della denuncia che Althusser negli ultimi anni ha sviluppato della propria « deviazione teoricista ».

Ora, l'aroma speculativo che accompagna l'enunciazione del compito teorico può far storcere il naso, ma non può indurci a non vedere quel che abbiamo sotto il naso: i sussulti che scuotono l'area capitalistica non possono, per l'ampiezza e profondità che li contraddistinguono, essere appiattiti in un fenomeno congiunturale; essi paiono piuttosto, se vogliamo far ricorso al linguaggio forte della riflessione gramsciana, indici di una *crisi organica* che impone ristrutturazioni drammatiche in tutta l'estensione del fronte imperialista e che, nel nostro paese ad esempio, erode le basi del blocco storico affermatosi con la « restaurazione capitalistica » del secondo dopoguerra.

Analisi oggettiva

In una situazione simile, si lacerano anche i tessuti connettivi più resistenti ed elastici, compresi quelli ideologici. Ed è qui che Althusser, contro le distorsioni dell'« economismo » (che residua nella tradizione comunista da un rapporto non risolto con la Seconda Internazionale, come mostra la fase staliniana) e quelle di « ideologismo » (la sopravalutazione dell'« elemento volontaristico » che ha percorso l'esperienza sessantottesca) colloca la sua autocritica. E la colloca come sussidio di un'analisi obbiettiva, ma anche, maliziosamente, come esorcismo contro ogni sorta di autoinganno, contro la sostituzione strisciante della impazienza « rivoluzionaria » (o di una troppo docile « politica delle cose ») allo strenuo sforzo teoretico che impegna il movimento operaio e l'intellettuale collettivo.

Ed eccoci così più a ridosso della irrequietezza althusseriana, del suo lavorio teorico e di questi *Eléments d'autocritique*. Si tratta di due brevi scritti, il primo dei quali — quello cui spetta più propriamente il titolo citato — risale al 1972 e sarebbe dovuto comparire, come ricorda l'autore, nella *Risposta a John Lewis*, il *pamphlet* nel quale erano già riconoscibili i tratti della rettifica operata dal pensatore francese in rapporto alla linea di lettura che allaccia il *Pour Marx* a *Lire le Capital* e che erano, del resto, stati anticipati nella prefazione all'edizione italiana di quest'ultima opera; l'altro, « Sulla evoluzione del giovane Marx » addirittura al 1970. Pubblicati in Francia nel 1974, i due testi sono comparsi ora anche in Italia (L. A., *Elementi di autocritica*, Feltrinelli, L. 800).

Che cos'è dunque questa autocritica? E' la denuncia di quella che Althusser chiama la propria « deviazione teoricista ». Quest'ultima consiste nel fatto che la portata della rottura che il marxismo, come movimento teorico-pratico, opera nei confronti del sapere che lo precede e dell'universo sociale che ne è l'impalcatura, viene, per così dire, ridotta e compressa nella dimensione razionalistica che contrappone puramente e semplicemente la scienza alla ideologia o, se vogliamo, l'errore alla verità. Ma, come dice Wittgenstein, « occorre scoprire la sorgente dell'errore, altrimenti non ci serve a nulla ascoltare la verità. Essa non può penetrare se qualcosa d'altro occupa il suo posto ».

Per quanto Althusser intenda lasciarsi alle spalle, come opposizione speculativa (legata cioè alla tradizionale autosufficienza dell'universo filosofico) la coppia concettuale errore-verità, la citazione di Wittgenstein ha un merito: coglie una tensione fra i due termini che in qualche modo li stringe al loro ruolo, ma insieme li spinge a una modificazione del loro rapporto. La citazione allude insomma a una funzione dell'errore che non si risolve in puro ostacolo alla funzione di conoscenza. In che modo può l'errore, occupando il posto della verità, impedirle di penetrare? La domanda resta senza risposta se non ci spostiamo ad incontrare l'universo dell'ideologia.

Assai prima che nella definizione di filosofia come « in ultima istanza lotta di classe nella teoria », del resto già presente nella *Risposta a John Lewis*, o nella *querelle*, che troviamo fuorviante, insorta a proposito del « processo senza soggetto », ci pare che il cuore dell'operazione althusseriana stia nell'attenzione al tema dell'ideologia. A partire dal *Pour Marx*, la gamma di significati entro cui si colloca l'ideologia in Althusser è racchiusa fra due termini, quello di sistema di conoscenze condizionato (« un'ideologia è... caratterizzata, sotto questo aspetto, dal fatto che la sua problematica non è cosciente di sè », si dice in *Per Marx*) e quello di « sistema di rappresentazioni di massa » che « è indispensabile ad ogni società per formare gli uomini, trasformarli e metterli in condizione di rispondere alle esigenze delle loro condizioni di esistenza ». Nel primo caso, la definizione di ideologia rinvia a quella del campo (ideologico) che la include, nel secondo alla formazione sociale che la produce. Nel primo caso si tratta di definirne la coesione interna, nel secondo di analizzare la funzione, il modo in cui essa ripiove sulla società.

Althusser incrocia qui quel passo della *Ideologia tedesca* in cui si dice che « Se nell'intera ideologia gli uomini e i loro rapporti, come in una camera oscura, appaiono rovesciati, questo fenomeno deriva dal processo storico della loro vita, come il capovolgimento degli oggetti sulla retina deriva dal processo immediatamente fisico di essi ». E' il tema della *realtà* dell'ideologia (e dello spazio tra *realtà* e *verità* che si apre alla *critica*) e possiamo ben capire che Althusser vi pervenga attraverso la rilettura di Spinoza e la sua critica materialistica delle « affezioni della immaginazione » che colpisce l'efficacia del pensiero teologico-politico come connettivo delle realtà statuali preborghesi. Il problema tuttavia non è quello di una semplice riconversione dei vecchi dispositivi concettuali alla luce del marxismo. Se così fosse, l'operazione resterebbe tutta racchiusa in una economia dell'ideologico della quale non si metta in discussione la destinazione: regolamentare la distribuzione del prodotto secondo le esigenze di riproduzione del blocco storico dominante anche al livello dell'ideologia. Del resto, il problema si pone ad Althusser dopo la individuazione di quei particolari gangli del meccanismo di riproduzione della formazione capitalistica che sono gli « apparati ideologici di stato » (la scuola, ad esempio) o, per usare il linguaggio gramsciano apparentemente più dimesso, in realtà inserito in una più complessa ipotesi di ricerca, della « organizzazione materiale intesa a mantenere, difendere e sviluppare il "fronte" teorico e ideologico ». La questione non è più, se mai lo è stata, di marxologia.

I drammatici rivolgimenti che la crisi ha fatto maturare si propagano per l'intero tessuto sociale con fuoriuscite esplosive (pensiamo alla degradazione della vita urbana) esercitando sulla collettività una pressione disgregante che raggiunge il massimo di efficacia sui reparti più esposti dello schieramento, come la piccola borghesia. Risultano destabilizzati anche i campi ideologici (come collettori dell'identità sociale delle forze in campo). E' il terreno sul quale si attestano i professionisti della crisi (filosofi, economisti, tecnocrati di buona volontà) per i quali presentire le forze motrici della rivoluzione in occidente significa constatare che il deperimento della biosfera è ormai inarrestabile. Qui scorre, crediamo, la vena più profonda della autocritica di Althusser, senza malizie. L'uscita dall'ideologia, per riprendere metaforicamente ciò che il marxismo in quanto evento teorico ci indica anche come direzione pratica, ha oggi a che fare con il *governo* della *transizione*. Richiamandoci al tema della « lotta di classe nella teoria », Althusser indica certo nulla più che una condizione funzionale della produzione teorica adeguata a questo compito. E' lecito e doveroso pretendere di più. Ma da tutti noi.

Franco Ottolenghi

Incisori emiliani del '500

BOLOGNA, 13

La mostra di stampe di incisori bolognesi ed emiliani del '500 allestita nelle sale di esposizione del museo civico ha superato, quanto ad affluenza di pubblico, le due precedenti edizioni dedicate alle produzioni dei secoli XVII e XVIII.

La rassegna, organizzata dall'associazione per le arti « Francesco Francia » e dalla direzione del gabinetto delle stampe della pinacoteca nazionale, presenta una selezione della produzione regionale del XVI secolo facente parte del patrimonio del gabinetto delle stampe, patrimonio che è integralmente riprodotto nel volume « Incisori bolognesi ed emiliani del '500 » le cui schede sono state redatte dal dott. Stefano Ferrara sotto la supervisione della dott. Giovanna Gaeta Bertelà.

La terribile condizione dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Palermo

I 24 GIRONI DEL MANICOMIO

La fotografia di una bambina legata ad una sedia, ritratta in un padiglione insieme ai malati adulti, ha portato alla luce lo stato di allucinante segregazione al quale è stato condannato un gruppo di piccoli handicappati - Mille pazienti potrebbero essere dimessi ma non ci sono «le strutture per accoglierli» - I fatti denunciati da medici e infermieri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

« Non solo non ci potrebbero restare, ma non avrebbero mai dovuto entrarci » nello ospedale psichiatrico di Palermo i bimbi « handicappati » (si era detto 40, ma a quanto risulta dai primi accertamenti sono 25) segregati nel manicomio in promiscuità con i pazienti anziani, dice il sostituto procuratore dottor Giuseppe Prinzivalli al termine del suo primo sopralluogo dentro le grigie mura di via Pindemonte.

« Nello psichiatrico — prosegue — non trovano certo la assistenza che dovrebbero avere». E' uno strano eufemismo se si pensa alla terribile documentazione fotografica che mostra Antonella, 7 anni, legata ad una sedia con una corda come un cane al guinzaglio, accanto ad una malata adulta dal capo rasato. Stupisce, quindi, che il magistrato dichiari che « i primi accertamenti non hanno messo a nudo forme di segregazione, maltrattamenti o illegalità » e che addirittura si dica convinto che « i piccini vengano curati dai pazienti adulti meno gravi », quando è fin troppo evidente che, per non pensare al peggio, già l'imitazione forzata dei comportamenti degli altri malati, cui i bimbi virono gomito a gomito, rappresenta un terribile fattore di aggravamento delle loro condizioni, una condanna senza appello.

Il regime di vita interno all'ospedale psichiatrico — lo ammette, del resto, lo stesso Prinzivalli — è improntato all'isolamento e alla repressione. Dei 2.500 pazienti almeno 1.000 potrebbero essere dimessi, ma « mancano fuori dalle mura dello psichiatrico, le strutture per accoglierli ».

Le giornate trascorrono vuote. Una volta dentro l'ospedale c'era anche un teatro. Eretto ai primi del secolo su un'area di 21 ettari acquistata a caro prezzo dai gesuiti, l'ospedale psichiatrico di Palermo mostra in ogni angolo la sua età. Venne costruito in seguito ad una « benefica iniziativa » della regina Maria Carolina d'Austria, la quale aveva disposto già nel 1802 che i « pazzi » di Palermo venissero sottratti alla promiscuità con i lebbrosi in cui vivevano nell'ospizio di San Giovanni. Ma quasi subito — come si legge su un libretto edito nel 1921 — l'iniziativa della sovrana, che aveva anche fatto abolire le catene e le bastonature « ricadde nelle angustie e nelle sofferenze di prima ». La idea fu ripresa solo 80 anni più tardi, quando il manicomio (completo di teatro « per lo svago dei malati ») venne finalmente eretto e fu subito considerato « il migliore di Italia ».

Il teatro dell'ospedale psichiatrico di Palermo adesso ospita una squallida sartoria, dove vengono confezionate le orribili divise di panno grigio che i malati indossano non appena ricoverati. Questa nuova destinazione del teatro sintetizza la « ricaduta » nelle « sofferenze e nelle angustie di sempre » che l'ospedale ha subito in decenni di malgoverno dc, sotto le lunghissime gestioni commissariali, tramutandosi da una struttura considerata d'avanguardia ai primi del novecento, in un orribile e lurido lager, dove, com'è stato rilevato, vivono anche venticinque bambini, oligofrenici, epilettici o semplicemente subnormali, condannati solo perchè poveri ad una terribile ed allucinante segregazione. Affollato sino all'inverosimile fin dalla sua nascita (i ricoverati registrati nel primo libro mastro conservato in archivio erano, il 20 luglio 1903, 2316 ed oggi sono solo qualche decina di meno), lo Psichiatrico di Palermo è rimasto terribilmente indietro non solo nei confronti delle esperienze degli « ospedali aperti », ma anche rispetto ai criteri di gestione più tradizionali, della maggior parte degli altri manicomi dove le « divise » sono state abolite da tempo, per non parlare delle più elementari tutele igieniche che qui vengono trasferite ad ogni pie' sospinto.

Ogni dormitorio ha ventiquattro posti, non più di sei-sette rubinetti, due docce spesso guaste. I servizi igienici sono centralizzati, senza porte, nè tende. Le lenzuola vengono cambiate anche una volta ogni due mesi. Il rapporto medici psichiatri-malati è di 1,5 a 100; quello tra infermieri e ricoverati di 1,5 a 20.

Il pasto delle 12, ben al di sotto delle tabelle dietetiche, è una minestra di pasta e fagioli, alternata con pasta asciutta, 40 grammi di formaggio e un frutto. La sera un merluzzo surgelato, pomodori in insalata ed un piccolo frutto. Prima di giungere al ricoverato dalla grande cucina centralizzata i cibi che dovrebbero essere serviti caldi devono essere portati dentro grandi recipienti lungo i corridoi sotterranei che congiungono i 24 padiglioni e perciò arrivano freddi e scotti. Per effetto dell'accumularsi di farmacei (pasta, pane, legumi e patate), i malati dello psichiatrico ingrassano a vista d'occhio, ma in realtà — avvertono i medici più sensibili che da anni si dibattono per un miglioramento, almeno, delle forniture, che vengono del resto pagate dall'amministrazione a carissimo prezzo — sono spesso malnutriti.

Il problema, qui, in fondo, è custodirli sino alla morte: da una tabella statistica compilata nel 1972 risulta che il 59,80 per cento di tutti i ricoverati erano stati ammessi prima del 1960; il 28,30 prima del 1970; solo l'11 per cento negli ultimi tre anni. Da ospedale ad ospizio, da ospizio a lager: il 65 per cento dei ricoverati è pressoché « nullatenente », solo il 17 per cento (e sono quelli che fanno di solito una degenza più breve) hanno un livello economico medio o « buono ».

In questo contesto si capisce come tutta la logica dell'ospedale psichiatrico (dalle lunghe e vuote giornate dei pazienti, alla alimentazione, alle terapie) ruoti attorno ai concetti di isolamento e di repressione. Questo grande paese di 2500 abitanti che sorge alla periferia di Palermo ha solo sporadici contatti con l'esterno: solo il 30 per cento dei malati ha rapporti « frequenti » con le famiglie. Tutti gli altri hanno rapporti « rari » o semplicemente per lettera. Il 30 per cento nessun rapporto.

I bambini legati mani e piedi ad un letto, come animali legati al guinzaglio ad una sedia (la allucinante documentazione fotografica resa pubblica da una comunità di giovani cattolici ha fatto scattare un'inchiesta della magistratura) sono solo la vergognosa punta di un iceberg.

Chi sono queste piccole creature gettate in questa terrificante « fossa dei serpenti»? « Per la maggior parte — dichiara il sostituto Prinzivalli — non hanno madre, nè padre; o provengono da famiglie disgregate e poverissime ». Questa situazione — afferma il magistrato — era già a conoscenza della procura, che ne era stata informata dagli stessi amministratori. Sarà vero, ma è solo una parte della verità. Le notizie sulla situazione dell'ospedale lager erano uscite dalla cinta di via Pindemonte per merito dei medici e degli infermieri più consapevoli, che avevano denunciato in piazza, assieme ai pazienti, la agghiacciante realtà del manicomio.

Il discorso, quindi, si può allargare alla generalità dei ricoverati, non solo ai più piccini. Qui allo psichiatrico di Palermo vengono segregati epilettici, alcolizzati, financo arteriosclerotici che dovrebbero essere — e potrebbero essere — curati ben diversamente, cui l'ospedale — questo ospedale — non può che arrecare danni sconvolgenti.

Per un povero invece basta un « esaurimento »; per un bambino una convulsione epilettica perché si aprano le porte di questo grande e tetro reclusorio. Maria C., ventun anni, dimessa dopo quattro anni di « vita da matti » racconta: « In paese, a Menfi, volevo uscire, divertirmi. I miei pretendevano di no. Allora mi venivano i nervi e uscivo di nascosto. Litigavo sempre con tutti. Mia madre è morta. Poi pure mio padre. Allora m'hanno ricoverata. E lì allo Psichiatrico stavo diventando pazza. Una volta un medico lasciò un giornale sul tavolo. E noi lo leggemmo e rileggemmo tutto ogni giorno, per un anno di seguito ».

Nel 1911, trecento ricoverati lavoravano in una piccola officina: oggi sono in tutto 115 ma piuttosto che di « ergoterapia » vera e propria si tratta di umilissime mansioni, di supporto a quelle del personale: 24 uomini alla colonia agricola, 7 alla sartoria; 12 alla lavanderia; 8 alla dispensa ed alla cucina; 13 donne in sartoria; 12 alla lavanderia. Per gli altri 2 mila non c'è neanche questo lavoro fasullo. Con la scusa della « pericolosità » li legano ai letti, sennò — dicono — ci vorrebbe un infermiere per ogni malato. Solo il 5 per cento ha precedenti di « antisocialità ». L'80 per cento dei ricoverati viene « curato » con metodi altrove banditi (psicofarmaci, barbiturici, ipnotici). Al 10 per cento viene ancora praticato l'elettrochoc; all'1 per cento l'insulina.

Dopo quindici anni di gestione commissariale (tredici consecutivi li ha fatti la signora Paola Tocco Verducci, fanfaniana, cui si addebita la gran parte delle responsabilità per l'abbandono dell'istituto, che ha accumulato una montagna di debiti, ben 13 miliardi), sei mesi fa è stato eletto, dopo una serie di faide, un regolare consiglio d'amministrazione. Ma miglioramenti ancora non se n'è visti.

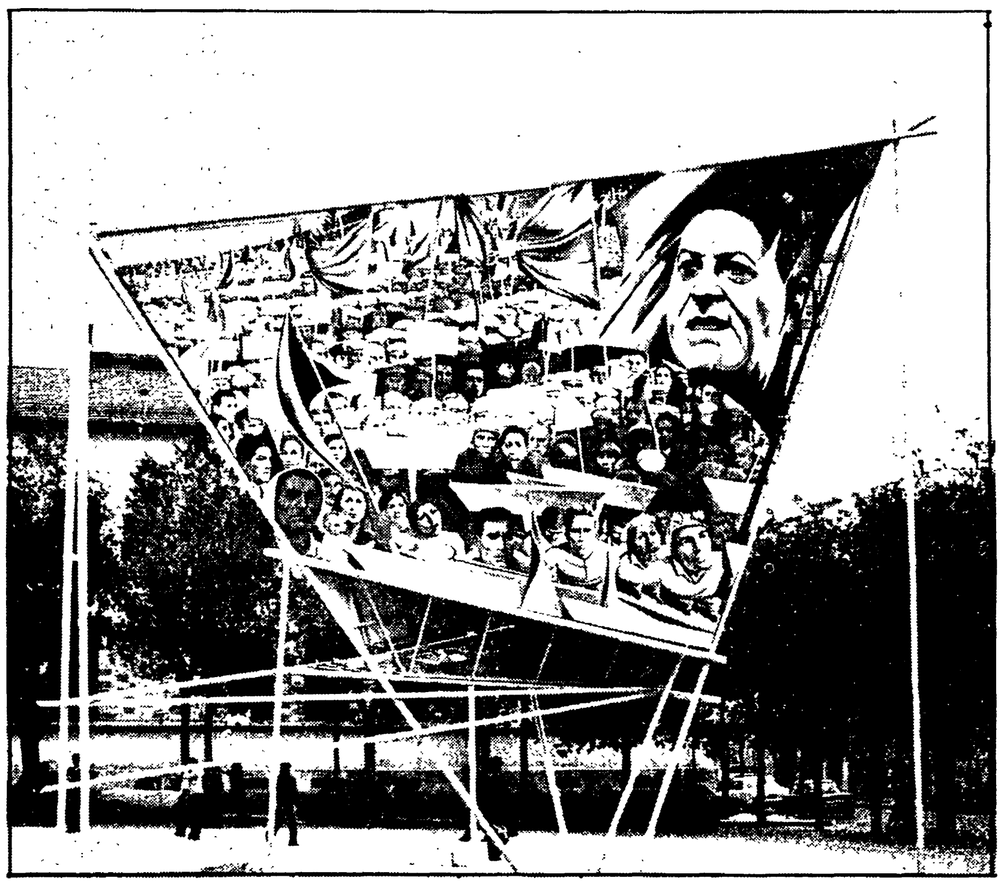
Le cifre sulla mortalità rimangono quelle agghiaccianti degli anni precedenti: 58 decessi ogni anno, per epatite, brucellosi, tifo e botulismo che significa più del due per cento dei ricoverati.

Trasferendo questa percentuale alla città di Palermo si avrebbe una mortalità per malattie infettive di 16000 decessi all'anno.

Ecco perché alla sesta sezione, c'è sempre una bara vuota, pronta.

Vincenzo Vasile

Il murale dedicato a Di Vittorio



Una prova di «arte pubblica»

Vi hanno lavorato per due anni, attraverso incontri con i cittadini di Cerignola, i pittori Ettore De Conciliis, Rocco Falciano, Pio Valeriani, Wendy Feltmann e l'architetto Giorgio Stockel

Inaugurato a novembre, il Murale dedicato a Giuseppe Di Vittorio e alle lotte dei lavoratori nel Mezzogiorno è già entrato intimamente nella vita popolare di Cerignola. E' una pittura monumentale ma un anti-monumento. Punto di riferimento quotidiano obbligato, di incontri, di appuntamenti, di giochi, in piazza della Repubblica, e sembra trovare il suo massimo splendore di vita nella luce quando è circondato, trapassato dai ragazzi che escono dalle tre scuole che danno sulla piazza: è il momento che i figli dei braccianti che vanno a scuola fanno tutt'uno con Di Vittorio e con i lavoratori dipinti. Al Murale hanno lavorato due anni, con una elaborazione politico-estetica fitta di incontri e di discussioni con i cittadini di Cerignola, i pittori Ettore De Conciliis, Rocco Falciano, Wendy Feltman, Pio Valeriani e l'architetto Giorgio Stockel progettista della struttura portante i pannelli. E' questa la quarta opera di stile epico-didascalico realizzata nel Mezzogiorno dagli autori del Centro di Arte Pubblica Popolare di Fiano Romano.

La struttura metallica, che nel punto più alto tocca i dieci metri, determina con i quattro pannelli una piramide ribaltata a sezione triangolare e la sospende con altri elementi tubolari verticali e in diagonale in modo che il complesso murale può essere attraversato da ogni lato e crea una massa leggera, sospesa, ben equilibrata con gli altri edifici e con lo spazio della piazza. I pannelli di materiale speciale (Glasal) e dipinti con colori inattaccabili dalla pioggia — ci si sono spuntate anche le pallottole dei teppisti fascisti — sembrano delle « vele » e accentuano il senso dinamico delle figure dipinte, contadini operai intellettuali che al Sud hanno dato la loro vita, e che pittoricamente culminano nel ritratto segnale di Giuseppe Di Vittorio all'angolo alto del pannello nord, che è l'immagine totale del momento unitario popolare. Le figure sono dipinte per grandi bande orizzontali in luce e in ombra sotto una selva di bandiere e cartelli e fanno un effetto di prateria di grano mosso dal vento. Un secondo pannello è dedicato all'emigrazione ed è anch'esso fitto di figure: è l'immagine dolente dell'emigrazione, del distacco, col treno e una selva di mani che salutano lasciando alle spalle il simbolico ulivo per una città estranea e tragica. Il terzo pannello, come lo definì Carlo Levi che apprezzava molto questa pittura, è un moderno « Trionfo della morte » nella città borghese, una città emblematica di un Sud in sfacelo dove sono riconoscibili vecchi e nuovi padroni, vecchie e nuove mani di parassiti sulla città sconvolta da una pioggia di banconote. Il murale può far ricordare esperienze messicane (De Conciliis ha lavorato con Siqueiros a Cuernavaca) ed esperienze cilene. In realtà è diverso sia dalla « pittura-scultura prospettica e dinamica » di Siqueiros sia dalla pittura politica d'azione della Brigada Ramona Parra. E' un'esperienza di « arte pubblica » che sviluppa essenzialmente la tradizione moderna del neorealismo italiano, che accoglie anche caratteri del realismo critico tedesco degli anni venti, ma che tutto sembra riportare a una volontà culturale di risvegliare l'antica tradizione della pittura a fresco del nostro Trecento quando più valori plastici e valori didascalici del messaggio furono armonici, fortemente emblematici ma anche chiaramente visivi e di folgorante comunicazione. Il molto fitto, il molto popolato del messaggio politico corale del Murale (oltre 130 metri quadrati) è il suo carattere pittorico più tipico.

da. mi.

Da venerdì a Roma

Al «Gramsci» un corso di economia politica

Venerdì prossimo, alle 19, comincerà nella sede dell'Istituto Gramsci a Roma (via dei Conservatorio 5), un corso di economia politica che prenderà in esame le principali correnti del pensiero economico contemporaneo e le politiche economiche ad esse ispirate, con particolare riferimento agli attuali squilibri dell'economia capitalistica.

Le lezioni saranno svolte secondo la seguente tematica: « Introduzione al corso », nascita della scienza economica e linea di ricerca degli economisti classici; « Marx e l'economia classica »; l'avvento della teoria marginalista e l'abbandono della linea di ricerca dei classici (prof. Vincenzo Vitello), « Marx e la critica dell'economia politica »: il modello marxiano: struttura economica e dinamica del processo di accumulazione del capitale, l'analisi marxiana delle contraddizioni del sistema capitalistico di produzione e le crisi economiche (prof. Guido Carandini), « L'essenza della teoria economica di J.M. Keynes » la concezione neoclassica del funzionamento del sistema economico e la critica keynesiana del raggiungimento automatico della piena occupazione, il ruolo dell'intervento dello Stato nell'economia (prof. Eugenio Somaini); « Marx e Keynes »: (prof. Vincenzo Vitello); « Le politiche keynesiane » e la loro applicazione nei paesi capitalistici sviluppati e in Italia; la crisi post-keynesiana: (prof. Mariano D'Antonio); « Origini e carattere degli squilibri attuali del capitalismo »: aspetti reali, monetari e finanziari della crisi economica mondiale; i caratteri strutturali della crisi economica in Italia (prof. Ricciotti Antinolfi); « Alcune peculiarità dello sviluppo e della crisi del capitalismo italiano con particolare riferimento all'agricoltura e al Mezzogiorno » (prof. Guido Fabiani); « Orientamenti attuali della ricerca economica ». (prof. Vincenzo Vitello).

Su questi temi si formeranno dei seminari in funzione degli specifici interessi di studio dei partecipanti al corso, seminari che saranno coordinati dai dott. Dario De Luca, Claudio De Vincenti, Piercarlo Padoan e Alberto Zevi.

Iniziativa delle librerie Rinascita

Nel più ampio quadro di iniziative del Comitato centrale del PCI tendenti a realizzare nuovi centri di aggregazione sociale, e di fronte alla crescente richiesta di nuovi strumenti culturali, si è svolto un incontro di tutte le Librerie « Rinascita » e dei rappresentanti delle rispettive Federazioni del nostro Partito.

Alla riunione, presieduta dal compagno Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, hanno partecipato il compagno Cappelloni, responsabile della commissione di amministrazione, e i compagni Di Tommaso e Rocchi degli Editori Riuniti.

E' stata decisa la costruzione di un comitato nazionale di iniziativa e di coordinamento delle Librerie Rinascita, che avrà il compito di promuovere la razionalizzazione e il rafforzamento delle librerie che attualmente operano nelle varie città italiane (Lecce, Roma, Firenze, Livorno, Prato, Sesto Fiorentino, Empoli, Modena, Carpi, Reggio Emilia, Brescia, Pavia, Milano, Busto Arsizio, Ascoli Piceno) di creare le condizioni per la loro progressiva unificazione che non ne mortifichi l'autonomia e di dare vita ad un piano di sviluppo di nuove librerie.

Del comitato, che avrà la sua sede provvisoria presso la Libreria « Rinascita » di Roma, sono stati chiamati a farne parte rappresentanti delle librerie di Roma, Modena e Firenze e degli Editori Riuniti. Il compagno Montobbio è stato designato responsabile del comitato.

Forte sviluppo delle lotte per il rinnovo dei contratti

Ferma ieri tutta l'industria chimica Domani in sciopero i metalmeccanici

Manifestazioni e cortei in numerose città — A Roma adesioni superiori al 90% — Alla ASAP continuano le trattative per le industrie pubbliche — All'Intersind nell'incontro con la FLM è stato iniziato l'esame dei problemi relativi agli investimenti

Ieri hanno scioperato per quattro ore i 370 mila lavoratori delle industrie chimiche private e pubbliche. A questo primo appuntamento di lotta per il rinnovo dei contratti di quest'anno, la categoria ha risposto con una partecipazione pressoché totale in tutto il paese. Manifestazioni, cortei e altre iniziative hanno contraddistinto la giornata di lotta. A Roma e provincia i lavoratori chimici si sono astenuti dal lavoro per l'intera giornata con una adesione superiore al 90%.

Lo sciopero era stato proclamato dalla FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) per costringere il padronato privato a modificare il suo atteggiamento intransigente soprattutto sui punti qualificanti della piattaforma contrattuale: l'intervento dei sindacati sul problema degli investimenti, la ristrutturazione, l'occupazione, la mobilità della mano d'opera. I sindacati hanno riconfermato la loro disponibilità alla ripresa della trattativa a condizioni che l'Aschimici rinunci alle sue pregiudiziali e si impegni, invece, ad entrare concretamente nel merito della vertenza.

Per quanto riguarda il settore pubblico le trattative per il contratto continueranno domani e dopodomani. L'ASAP

In occasione dello sciopero di ieri, numerosi cortei si sono svolti a Milano. A Torino e provincia hanno avuto luogo manifestazioni e assemblee in quasi tutte le fabbriche. I dipendenti della Farmitalia hanno scioperato per otto ore. Compatta astensione dal lavoro anche in Toscana. A Empoli, particolarmente colpita dalla crisi nel settore del vetro, si è svolta una manifestazione con la partecipazione di oltre tremila lavoratori. Manifestazioni e assemblee anche nelle industrie chimiche di Cagliari.

Intanto si apprestano a scendere in sciopero a sostegno della vertenza contrattuale i metalmeccanici. Domani tutta la categoria si asterrà dal lavoro per quattro ore, salvo decisioni diverse a livello locale. Per il contratto di lavoro dei trecentomila metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale si è svolto ieri sera all'Intersind un nuovo incontro fra le parti. Si è dato inizio ad una trattativa di merito affrontando in particolare la parte della piattaforma riguardante gli investimenti. La delegazione sindacale era guidata dai segretari nazionali della FLM Lettieri e Della Croce; quella dell'Intersind dal vice presidente Massaccesi. Il terzo incontro Intersind-FLM si svolge questa mattina.

TORINO — La manifestazione di ieri dei lavoratori della Singer contro la chiusura

Assemblea all'ANIC del Basento

Dal nostro inviato

MATERA, 13

Le quattro ore di sciopero nell'industria chimica privata e a partecipazione statale sono state caratterizzate oggi alla fabbrica ANIC della Val Basento, ove sono occupati 3000 lavoratori, da un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica della zona per decidere gli sviluppi della lotta a seguito dell'incontro negativo avuto a Roma presso il ministero delle Partecipazioni statali sulla piattaforma sindacati-regione Basilicata per il mantenimento degli impegni occupazionali.

La prima ferma risposta che è venuta dall'assemblea — cui hanno partecipato oltre 2000 lavoratori fra rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei sindacati aziendali dell'ANIC della Pozzi Ferrandina, della Penelope, della Manifattura del Basento, della Cemater della Cometa ecc. — è stata la proclamazione di una giornata di lotta di tutte le popolazioni della Val Basento che sarà preceduta da assemblee in tutti i comuni e in tutti i posti di lavoro. La data di questa giornata di lotta sarà fissata nei prossimi giorni con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. A questa lotta sono interessati, oltre che i 3000 operai dell'ANIC, gli oltre 400 lavoratori delle ditte che operano all'interno dell'ANIC, i quali rischiano di essere licenziati nel caso che non vi siano ulteriori finanziamenti.

Ieri si è avuto intanto a Milano il primo incontro tra sindacati e la Liquichimica sugli investimenti complessivi del gruppo più volte ribaditi pubblicamente ma a tutt'oggi non realizzati. Il più grosso di questi investimenti interessa la Basilicata.

All'incontro di Milano la FULC nazionale e quella provinciale di Matera hanno presentato una piattaforma rivendicativa per discutere la quantità degli investimenti, la loro localizzazione e il tipo di produzione finalizzato ai bisogni dell'agricoltura moderna. Per la Basilicata si tratta di realizzare gli investimenti lungo tutto il dorsale della val Basento per creare una aggregazione delle popolazioni delle zone interne. Gli investimenti, si afferma nella piattaforma dei sindacati, devono essere realizzati in modo contestuale con la garanzia della salvaguardia dell'ambiente, la riconversione della Pozzi di Ferrandina, la assunzione da parte della Liquichimica della Chimica Meridionale di Tito (in provincia di Potenza) — chiusa da diversi mesi con 510 dipendenti senza lavoro — con corsi di addestramento da concordare con la Regione per la preparazione della mano d'opera.

Alle richieste dei sindacati nel corso di questo primo incontro il gruppo Liquichimica ha precisato che intende mantenere i livelli di occupazione alla Pozzi di Ferrandina e che comunque si deve andare verso una riconversione produttiva, che intanto uno dei nuovi stabilimenti (come richiesto dai sindacati e dalle forze politiche) sia insediato all'interno verso Grassano, ma che resta riconfermato un concentramento del Metapontino. I sindacati a loro volta hanno ribadito con forza che quest'ultimo insediamento non può essere accettato per le ragioni che hanno determinato nel recente passato le lotte dei lavoratori e le prese di posizione delle forze politiche. C'è quindi ancora necessità di un ulteriore confronto perchè quest'ultimo insediamento venga arretrato nelle zone più interne.

Italo Palasciano

Stretto legame con l'agricoltura

Nostro servizio

VENEZIA, 13

Partendo dalla necessità, ormai appurata, di un organico rapporto tra chimica e agricoltura in sede di programmazione economica e tra movimento operaio e movimento contadino in sede politica e contrattuale per un'uscita positiva dalla crisi, il convegno svoltosi oggi a San Dona di Piave, organizzato dalla FULC nell'ambito dello sciopero nazionale dei chimici, ha posto alcune precise linee di intervento.

Già la relazione introduttiva di Dal Gobbo del consiglio di fabbrica dell'Azotati, ha contribuito a dare un certo taglio al dibattito, una relazione tecnica precisa che ha affrontato subito i problemi.

Attorno al rapporto chimica-agricoltura infatti si sono già avute nel Veneto significative esperienze di elaborazione unitaria come hanno dimostrato i recenti convegni di Cison di Val Marino, di Codigoro, e l'assemblea aperta alla Azotati di Porto Marghera. I momenti di convergenza tra movimento operaio e movimento contadino, è stato ribadito, non si trovano soltanto nella peculiarità della crisi che oggi investe sia l'industria che l'agricoltura ma soprattutto nella prospettiva della costruzione di un movimento unitario per un diverso sviluppo.

Di fronte allo sradicamento di vigneti e di frutteti, all'estendersi della monocoltura finalizzata soltanto al massimo profitto viene proposta una politica diversa che tenga conto delle esigenze del paese, delle vocazioni dei terreni e delle necessità dei coltivatori. Il problema dei fertilizzanti e quindi della Montedison non poteva non essere al centro del dibattito, data la natura dell'argomento. Su questo punto esistono due tipi di problemi su cui si deve intervenire, uno è a monte e riguarda la produzione l'altro a valle riguarda la distribuzione del prodotto.

Non è ammissibile infatti che la Montedison, il cui capitale è in gran parte pubblico, tratti la produzione dei fertilizzanti come una questione aziendalistica da risolvere al suo interno, secondo le proprie «esigenze». Si sta assistendo infatti ad un «impegno» Montedison negli azotati, mentre si tende ad abbandonare il settore dei fosfati, quando è appurato che l'azione degli azotati porta ad un depauperamento del terreno.

Lo stesso discorso vale per la distribuzione dei fertilizzanti, che avviene non direttamente, (Montedison-contadino), ma tramite la Federconsorzi o tramite mediatori, che meglio sarebbe definire «strozzini». E' proprio su questi punti, sul vivo dei problemi, che si può e si deve costruire il rapporto movimento operaio-movimento contadino. E' possibile infatti fin da ora, è stato ribadito, affrontare il problema della distribuzione diretta dei fertilizzanti, attraverso l'inserimento di questo problema nella vertenza dei lavoratori chimici con la Montedison.

Fabio Ravenne

Precise proposte dei sindacati e dei lavoratori

INNOCENTI: UN PIANO DI RICONVERSIONE PER SALVAGUARDARE IL POSTO DI LAVORO

Perchè non si accetta la linea della FIAT - Un miliardo di sottoscrizione a favore dei licenziati

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Sette mesi di lotta. Otto settimane di occupazione della fabbrica. Ormai quasi due mesi senza stipendio: oltre a quello che bisogna spendere ogni giorno vengono a scadenza le bollette della luce, del gas, del telefono, la rata d'affitto, che a Milano si paga ogni tre mesi. Ma nonostante questa situazione drammatica in cui si trovano con le loro famiglie, i lavoratori dell'Innocenti hanno tenuto a chiarire oggi, in una conferenza stampa, cui hanno partecipato i rappresentanti dell'FLM, che non sono disposti ad accettare soluzioni qualsiasi, indipendenti da quelli che sono gli interessi generali della collettività, ma si batteranno, come con coerenza hanno fatto sino ad oggi, perchè la soluzione della vicenda sia in linea con questi interessi.

Salvaguardia dell'occupazione e dell'unità produttiva di Lambrate, avvio di un processo di riconversione che si inserisca nel quadro di una nuova politica dei trasporti: queste le richieste di fondo su cui si è mossa l'azione dei lavoratori e dei sindacati in tutti questi mesi e che hanno trovato l'accordo di tutte le forze politiche democratiche milanesi. Queste anche le posizioni che sono ribadite di fronte alle evanescenti proposte via via affacciate dai diversi ministri.

Lo stabilimento di Lambrate può trovare una sua funzione, hanno insistito i rappresentanti della FLM, nel settore dei veicoli industriali piccoli e medi di cui il mercato ha bisogno. Il che si può fare ad esempio in collaborazione tra gruppi privati (come la Fiat) e pubblici (come l'Alfa). Questo però non significa in alcun modo che si debba sottrarre tipi di produzione in atto in altri stabilimenti (nel Sud come nel Nord).

L'auto, è stato detto, può essere una delle soluzioni transitorie per garantire l'immediata ripresa della produzione in attesa del completamento della riconversione, ma l'obiettivo resta quello di una diversificazione della produzione rispetto all'automobile. Polemizzando con le recenti dichiarazioni del presidente dell'Alfa Romeo Cortesi, il quale ha sostenuto che l'azienda a partecipazione statale non intende impegnarsi in campi diversi da quelli dell'auto è stato ricordato che si tratta di affermazioni che sono in contraddizione con l'accordo stipulato tra i sindacati e lo stesso presidente dell'Alfa nel dicembre '74, in cui si prevedeva appunto lo avvio di una tale diversificazione produttiva. Inoltre, è stato fatto notare, che l'Alfa non è in grado di produrre veicoli industriali nè ad Arese nè al Portello e la fabbrica di Lambrate, opportunamente ristrutturata, offrirebbe la possibilità all'azienda di Stato — anche in collaborazione con un'azienda privata — di avviare la sua produzione verso il settore dei piccoli veicoli ad uso industriale.

Ecco perchè i sindacati sono contrari alla proposta di finanziare la sola Fiat con un credito agevolato di 140 miliardi da parte dello Stato.

Con questi propositi dibattiti, questa mattina assieme ai lavoratori, i sindacati e i rappresentanti del Consiglio di fabbrica si apprestano ad andare all'incontro con la Finmeccanica, la finanziaria pubblica cui fa capo l'Alfa e ad un nuovo incontro con i ministri interessati.

Iniziative concrete vengono intanto prese per far fronte ai loro problemi economici. V'è in corso la sottoscrizione da parte di tutti i lavoratori per sostenere la lotta dell'Innocenti e delle altre fabbriche occupate. E' un impegno importante: raccogliere un miliardo entro la fine di gennaio per poter dare almeno 100 000 lire a ciascuno dei 10 mila lavoratori in lotta nelle fabbriche occupate e che da mesi non ricevono lo stipendio.

Bruno Enriotti

Visentini sulla presidenza della Confindustria

Un comunicato del ministero delle Finanze informa che «ogni illazione sulle attività future del ministro Visentini è intempestiva»; inoltre si afferma che si tratta di «argomenti che egli in questo periodo non doveva considerare e non ha mai considerato». «In piena autonomia e non avendo assunto alcun impegno, Visentini — continua il comunicato — valuterà soltanto dopo che, con la formazione del nuovo governo, avrà cessato l'attuale incarico, e dopo congruo periodo di tempo».

Meno 8,1% la produzione di acciaio '75

La produzione di acciaio grezzo nel 1975 è stata di 21 milioni 866 mila tonnellate, contro 23 milioni 803 mila tonnellate del 1974, con una diminuzione dell'8,1 per cento.

La produzione di ghisa, sempre per l'intero 1975, è risultata di undici milioni 347 mila tonnellate, contro undici milioni 686 mila tonnellate del 1974, con una diminuzione del 2,9 per cento.

Per il solo mese di dicembre 1975 la produzione di acciaio è stata di un milione 736 mila tonnellate, (696 nel '75).

Accordo per l'Italsider

Sono continuati ieri in sede ministeriale gli incontri per risolvere alcune vertenze di numerosi stabilimenti in crisi e minacciati di chiusura.

Al ministero del Lavoro (presenti i sottosegretari Manfredi Bosco per il Lavoro e Bova per le Partecipazioni Statali) un accordo è stato raggiunto fra Italsider e organizzazioni sindacali per la questione dei licenziamenti dall'area siderurgica per «fine lavoro» di raddoppio degli impianti del IV Centro di Taranto. Gli oltre 400 lavoratori edili, per i quali il 25 gennaio scade improrogabilmente la cassa integrazione speciale, saranno assunti da altre aziende operanti nell'ambito dell'area siderurgica se entro quella data non saranno trovate occasioni di lavoro. Per il giorno 16 è prevista un'altra riunione col governo per verificare nell'ambito dei problemi aperti con la «vertenza Taranto», la realizzazione delle opere pubbliche e infrastrutturali della provincia e della regione «suscettibili di creare occasioni di lavoro» per i 1140 edili le cui ditte hanno ultimato le commesse Italsider.

Il provvedimento di cassa integrazione per questi 1140 lavoratori entra in vigore il 13 gennaio. Il sottosegretario al Lavoro si è impegnato infine a partecipare a una riunione a Taranto il giorno 20 e a tenere riunioni trimestrali per verificare i tempi di occupazione dei 1140 edili.

Le organizzazioni sindacali, apprezzando le proposte dei rappresentanti del governo si sono riservati di esprimere un giudizio nella riunione del 16.

Intesa presso il ministero dell'Industria anche per la «Arbos» di Piacenza (ne è proprietaria una società statunitense). Al termine dell'incontro (al quale ha partecipato anche Guido Fanti, presidente della Regione Emilia) è stato dato l'assenso al progetto presentato dagli industriali piacentini fratelli Magni per rilevare l'azienda messa in liquidazione.

Sempre nella giornata di ieri, si sono avuti incontri per la Merrell di Napoli e la Ducati di Bologna. Per oggi è previsto l'incontro per la Singer.

Ignorato dai progetti di riconversione

Nell'agricoltura c'è un vasto potenziale per le esportazioni

I dati della bilancia commerciale - Gravi carenze nell'industria, trasporti, servizi, amministrazione pubblica in rapporto alla produzione alimentare

I progetti d'intervento pubblico per la riconversione economica puntano molto sul potenziamento della capacità di esportazione delle imprese italiane. Anche da questo punto di vista, fortemente riduttivo dei problemi aperti, è incomprensibile la disattenzione pressochè totale data alla bilancia agricola alimentare. Se ne parla, al massimo, per scopi propagandistici: come ha fatto il ministro Marcora, ricordando che l'acquisto di carne all'interno della CEE è costato al paese 700 miliardi di valuta (stava a lui agire perchè lo scandalo cessasse); o come ha fatto ieri il liberale Bignardi tornando a chiedere in una interrogazione misure contro gli altri paesi esportatori del Mediterraneo (egli finge di credere, per scopi elettoralistici, che i paesi del centro e nord Europa siano disposti a creare una riserva di caccia per esportatori agricoli italiani e comunitari).

Nel caso migliore, si è parlato di aumentare la produzione di zucchero, carne bovina ed altri prodotti di cui siamo forti importatori. Non della possibilità di incrementare le esportazioni, che esiste in settori «ricchi» come la frutta, gli ortaggi, le bevande.

I DATI — Nei primi nove mesi del 1975 i «prodotti agricoli» grezzi importati hanno comportato una spesa di 2.172 miliardi di lire mentre il ricavo delle esportazioni era di soli 697 miliardi. Le importazioni di alimentari passati per l'industria sono ammontate a 1.370 miliardi contro i 426 ricavati dalle esportazioni. Da alcuni dettagli è possibile capire che vi sono enormi **riserve** per incrementare le esportazioni. Per il frumento, di cui eravamo eccedentari qualche anno fa, si ha una spesa di 160 miliardi in nove mesi (acquisto all'estero di grani da pasta) e ovviamente nessuna esportazione. L'esportazione di legumi ed ortaggi freschi è salita da 101 a 135 miliardi ma rimane, per un paese «specialista» come l'Italia, modernissima. L'esportazione di frutta fresca, esclusi gli agrumi, ha consentito di aumentare da 221 a 347 miliardi i ricavi delle esportazioni l'aumento della redditività in nove mesi. L'esportazione di vini è aumentata anch'essa da 137 a 178 miliardi. Invece i «prodotti degli allevamenti» non forniscono alcuna base per l'esportazione, essendo questa consistita di appena 8 miliardi in nove mesi.

L'enorme divario fra i settori denuncia l'esclusione di buona parte dell'agricoltura italiana, organizzata sulla base di imprese contadine, dalla possibilità di una presenza diretta sul mercato mondiale che consentirebbe di sfruttare molto meglio le risorse potenziali.

ORTOFRUTTICOLI — Ortaggi e frutta, per i quali il Mezzogiorno ha una immensa dotazione naturale, erano esportati per 27 milioni di quintali nel 1972; sono scesi a soli 22 milioni di quintali l'anno successivo. Nel 1974, con 24,5 milioni di quintali, e nel 1975 le posizioni non sono state recuperate. Il caso più grave è quello degli agrumi che nei primi nove mesi del 1975 hanno consentito un ricavo da esportazioni di soli 49 miliardi, stazionario e molto al disotto delle possibilità (tanto è vero che si sta togliendo il prodotto dal mercato). Vi sono problemi di impianto della produzione, per varietà e qualità, ma senza dubbio la creazione di una struttura imprenditoriale adeguata — in principal modo cooperativa — non è stata creata per responsabilità della Confagricoltura e di quelle altre forze che continuano a puntare tutto sulla carta perdente del protezionismo. I prezzi dell'alimentazione sono già elevati nei mercati esteri come in Italia e comunque il caro-alimenti può consentire profitti differenziali a certe produzioni specializzate e a taluni tipi di impresa ma non l'aumento della redditività per il complesso delle imprese agricole.

RESPONSABILITA' — Un ispettore dell'Istituto per il Commercio Estero, Cesare Soso, accusa tutti in blocco: «noncuranza e responsabilità diretta delle categorie produttrici e commerciali del settore, degli organismi tecnici ed economici interessati, e così pure del potere pubblico competente». E' troppo, per non distinguere chi avrebbe potuto incrementare la produzione ed è stato ostacolato, ma troppo poco nei confronti di precisi settori dell'apparato economico pubblico e privato. Un programma di sviluppo per l'industria alimentare, quale è stato chiesto da anni agli enti pubblici EFIM-SOPAL e IRI-Sme, non è stato elaborato per la protervia con cui viene imposta una politica di chiuso aziendalismo (chiuso verso i coltivatori). Il mancato adeguamento del sistema dei trasporti, particolarmente «scollati nella direttrice Sud-Nord», è anch'esso responsabilità di aziende e settori dell'amministrazione pubblica ben noti. Il disimpegno della Cassa del Mezzogiorno da un disegno di programmazione pubblica, cui questa sembra attribuire la «snellezza» con cui spende tanti finanziamenti, è un altro fatto preciso. E bastano questi accenni per comprendere la ragione per cui l'agricoltura arriva ultima nella lista della riconversione economica

r. s.

Non cerchiamo lottizzazioni

«Il Fiorino» ritiene «perlomeno insolita» la proposta del PCI per la istituzione di uno staff di esperti presso il CIPI ed insinua: «a meno che non vi siano candidature da concordare in merito alla composizione del gruppo di esperti». *Chiariamo subito: il PCI non cerca lottizzazioni, chiede solo che sia il potere politico — e non le banche — a dirigere la riconversione industriale.*

Agnelli: dalla cogestione alla dialettica

La gravità della situazione economica e le strette implicazioni che esistono tra il modo in cui verrà risolto il problema della direzione politica del paese e il modo in cui si andrà avanti per portare l'economia fuori dalla crisi hanno spinto anche i massimi vertici della Confindustria a intervenire direttamente nel dibattito politico. Scandalizzarsi non ha senso, così come non lo ha strumentalizzare tutto ciò. E d'altronde era prevedibile che l'intervento di Gianni Agnelli a sostegno — in sostanza — dei provvedimenti congiunturali venisse fatto proprio partendo dai loro contenuti più negativi e da modificare. Mancando finora un chiaro orientamento circa l'uso dei fondi che dovranno essere stanziati per la riconversione, è chiaro che la Confindustria guarda con interesse alla possibilità per le imprese di disporre, se non in assoluta libertà, certo con grandissimi margini di discrezione, dei nuovi soldi pubblici.

Ma crediamo che dietro le più recenti sortite di Agnelli vi siano altre implicazioni sulle quali vale la pena di soffermarsi. A pochi mesi dalla scadenza del suo mandato, Agnelli — che due anni fa, al momento del suo insediamento aveva prospettato una strategia di intervento che avesse al suo centro il ruolo della impresa «pilastro essenziale di una società libera e moderna» — opera, oggi, implicitamente, una sorta di consuntivo di quanto abbia trattato quella sua impostazione e innanzitutto di quanto essa ancora sia valida in prospettiva. Ed è costretto a farlo, naturalmente, alla luce di una serie di novità, delle quali, lo ammette egli stesso, «occorre oggi tenere realisticamente conto».

Nello scorso inverno, ai primi sintomi della grave crisi recessiva, Agnelli ripropose in termini anche polemici verso le «forze politiche», il tema della programmazione. Ma lo fece, era evidente, intendendo la programmazione come un complesso di misure di razionalizzazione esterne alla impresa, dirette a ricreare, appunto dall'esterno della impresa, condizioni di efficienza e di razionalità che servissero a liberare la impresa — e l'imprenditore — dalle tensioni sociali che su di loro venivano a scaricarsi. C'era, dietro questa visione, la convinzione che la malattia della impresa fosse un portato contingente, non invece qualcosa che rifletteva da un lato il modo come si era sviluppato il capitalismo italiano (con una anarchia funzionale agli interessi del grande capitale, Agnelli in testa); dall'altro, anche, la spinta del movimento operaio, i nuovi livelli di crescita della sua coscienza e della sua organizzazione, le conquiste realizzate all'interno della fabbrica e sulle quali non si torna indietro.

Ma questa visione di Agnelli si è rapidamente arenata sullo scoglio reale della crisi recessiva, durante la quale si è visto che per uscire dalle difficoltà economiche era necessario qualcosa di molto di più di una semplice programmazione razionalizzatrice e che la crisi investiva il cuore stesso del sistema capitalistico, la impresa, per ragioni ben più di fondo.

La visione di Agnelli dell'impresa centro motore si è rivelata angusta e inadeguata, oltre che chiara non adatta a comprendere quanto stava avvenendo. E non a caso da quella impostazione così angustamente «imprenditorialistica» è derivato il rifiuto ad affrontare con i sindacati il nodo degli investimenti e la teoria dell'«attacco alla libertà» della impresa.

Solo che in questi mesi si sono affermate con prepotenza alcune verità. La classe operaia e il movimento popolare con le loro lotte stanno dimostrando che una politica di ristrutturazione «selvaggia» non passa, così come non passerebbe una linea di politica economica governativa di puro sostegno alla riorganizzazione interna delle imprese, senza che i sindacati siano ascoltati, possano dire la loro. I sindacati intendono pesare nelle decisioni di politica economica e anche nelle scelte interne alla azienda. Agnelli ne prende atto?

Ma la proposta di una linea di cogestione affacciata nella prima riunione tra Federmeccanica e sindacati metalmeccanici, si è spuntata contro il giusto rifiuto del sindacato di rinunciare alla propria linea autonoma, in cambio di un sostegno subalterno a una prospettiva di pura razionalità aziendale. Il sindacato sa che se la impresa è un punto di passaggio obbligato, il terreno vero della soluzione della crisi italiana non è lì, è in una volontà politica, in un progetto complessivo che anche alla impresa offra punti di riferimento, occasioni nuove, uno spazio e una collocazione diversi: e questo è qualcosa di ben differente dalla statizzazione, dalla penalizzazione etc.

A Trento il presidente della Confindustria prende atto lealmente che l'area della dialettica con i sindacati si è notevolmente allargata «coinvolgendo accanto alle imprese anche il governo» e su temi che non sono solo i salari, ma anche la occupazione, le riforme, il Mezzogiorno, il volume e la dislocazione degli investimenti. E dichiara che non vi è nessun rifiuto a discutere con i sindacati dei problemi che riguardano la impresa e il suo modo di funzionamento come anche delle condizioni per far sì che tutte le forze produttive dispieghino le proprie potenzialità».

Non sembra, concretamente, che finora — specialmente nella discussione sui contratti di lavoro o sulla riconversione — la linea seguita dagli industriali sia stata ispirata a questa impostazione. Il confronto sugli investimenti stenta a andare avanti, ma quello che più conta è che continua a ricorrere il tema «della libertà» della impresa minacciata. Da chi? Del resto, sia chiaro: i sindacati sono disposti — appare evidente — a discutere dei problemi che riguardano la impresa, ma non sono disposti a discutere su una linea e di una linea che marasse al rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo o di un qualche aggiustamento di questo meccanismo.

La dialettica di cui parla il presidente della Confindustria ha implicazioni e significati che vanno ben al di là di quanto, presumibilmente, Agnelli non intenda o non sia disposto ad accettare.

l. t.

Importante successo della pressione popolare

Lavoro assicurato per un anno ai 13 mila forestali calabresi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 13

Riprenderanno a lavorare dal prossimo 1. febbraio i 13 mila forestali calabresi, gran parte dei quali era stata licenziata nelle settimane passate. La regione Calabria, inoltre, si è impegnata a garantire loro l'occupazione per tutto l'anno in corso, anche se si dovrà ricorrere ad altre attività, pur sempre collegate alla forestazione e alla difesa del suolo. I fondi necessari saranno prelevati dai residui della legge speciale (15 miliardi) e dai finanziamenti per la costruzione di strade di bonifica (circa 10 miliardi già disponibili, dai decreti anticongiunturali).

Nel frattempo sarà avviata l'elaborazione del piano regionale di forestazione.

Questo importante accordo è stato raggiunto nella serata di ieri a Catanzaro nella sede della Regione Calabria tra l'assessorato alla agricoltura, gli enti che operano nel settore (Corpo forestale dello stato, consorzi di bonifica, Ente di sviluppo agricolo, leggi speciali) e i rappresentanti dei lavoratori. Coglie, quindi, un primo importante risultato la lotta dei lavoratori culminata nei giorni scorsi nella occupazione di 16 municipi in tutta la regione. Il risultato più importante conseguito con la lotta delle popolazioni (si sono mobilitati decine di comuni che hanno nella entrata salariale proveniente dalla forestazione il principale sostentamento nella loro fragile economia) è certamente la presa di coscienza della necessità di operare al più presto attraverso un piano di programmazione degli interventi.

Si porranno, naturalmente, i problemi del finanziamento di tale piano così come, del resto, si pongono già fin da oggi quelli di rendere più consistenti i finanziamenti esistenti per assicurare l'occupazione nei prossimi mesi. A questo ultimo proposito vi sono i 50 miliardi stanziati per la forestazione con i decreti anticongiunturali ma che ancora non sono stati suddivisi tra le varie regioni meridionali. La Cassa del Mezzogiorno ha fatto per altro sapere che fino a quando non sarà risolta la crisi di governo la suddivisione non sarà possibile in quanto si tratta di competenze che spettano appunto al governo. Il medesimo discorso vale anche per i fondi destinati alla irrigazione nel Mezzogiorno.

L'accordo di ieri sera è stato giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali. Alla trattativa erano presenti numerosi sindaci dei comuni interessati che, in questi giorni, sono stati alla testa della lotta.

ENI: nominati nuovi dirigenti

La giunta dell'ENI ha nominato i nuovi responsabili delle direzioni dell'ente. Marcello Colitti, già capo del servizio studi, andrà a dirigere la programmazione dell'ente; la direzione per il piano quinquennale sarà sotto la guida di Giuseppe Sfrighiotti finora responsabile della direzione per lo sviluppo e la pianificazione (eliminata in seguito alla ristrutturazione dell'ente); a capo della direzione per l'attuazione andrà Leonardo D. Donna in sostituzione di Giulio Sacchi che era prima il responsabile della direzione per il controllo; Carlo Sarchi rimarrà a dirigere il settore estero, mentre alla direzione per il personale e la organizzazione rimarrà Danilo Accivile.

Oggi Miceli dovrà spiegare perché tacque sul rifugio di Giannettini

L'ex capo del Sid dai giudici per i silenzi su piazza Fontana

I magistrati di Catanzaro affrontano in pieno il ruolo dei servizi segreti anche nei retroscena della strage del 1969 In programma anche l'interrogatorio di Henke — Ieri è stata la volta di altri ufficiali — A confronto diverse versioni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13

Domani i giudici catanzaresi che indagano sulla strage di piazza Fontana interrogheranno come testimone l'ex capo del SID generale Vito Miceli. Il giorno dopo sarà la volta dell'ex capo di stato maggiore ammiraglio Eugenio Henke. Si stringe la morsa attorno a uno dei nodi di fondo dell'inchiesta, cioè il ruolo di certi settori SID e delle alte sfere delle Forze Armate nella sanguinosa strategia della tensione? Difficile dirlo. Le testimonianze di Miceli ed Henke, al punto in cui il lavoro del giudice Migliaccio è giunto, sono di fatto, obbligate. Per l'ex capo del SID, già arrestato dal giudice Tamburino (rimase in carcere a Padova circa un mese, poi fu trasferito all'ospedale militare romano del Celio, sempre agli arresti) per le trame eversive della «Rosa dei venti», si tratta di stabilire se egli ammetterà di essere stato al corrente della latitanza dell'ex giornalista neofascista e agente del servizio Guido Giannettini quando questi era già colpito da ordine di cattura del giudice D'Ambrosio per la strage.

Il generale Miceli era, appunto, all'epoca capo del SID. Responsabile dell'ufficio difesa del servizio era il generale Maletti, incriminato, assieme al capitano Labruna, per favoreggiamento, per avere entrambi nascosto alla magistratura il recapito del ricercato Giannettini. Maletti sostiene di aver assunto autonomamente la decisione di tenere nascosto alla magistratura il recapito del latitante Giannettini, e che, comunque, non spettava a lui informarne il giudice.

Allo stesso tempo, però, si è appreso (lo ha rivelato oggi il nostro giornale e la notizia ha trovato oggi conferma) che l'ex giornalista del *Secolo*, verso la fine della sua latitanza a Parigi, esattamente nel giugno del '74, chiese attraverso i suoi canali (il capitano Labruna ed il generale Maletti) un passaporto falso per poter così proseguire la propria latitanza. Il generale Maletti informò di questa richiesta Miceli il quale (almeno in questa circostanza) deve essere venuto a conoscenza del recapito di Giannettini. Ma anche in questa occasione la magistratura non venne informata e Giannettini finì in galera solo quando decise di consegnarsi (o fu indotto a farlo).

Il discorso, quindi, torna sul perchè si è voluta coprire la latitanza di Giannettini. Una reticenza non certo casuale, spiegabile fino a un certo punto con la particolare delicatezza della funzione del SID, se è vero che si tenne una riunione di Consiglio dei ministri per decidere di negare ai magistrati milanesi, che all'epoca conducevano l'inchiesta, che Giannettini fosse un agente del servizio segreto quando ormai sulle sue spalle pendeva un ordine di cattura per la strage. Una domanda, questa, che i giudici catanzaresi rivolgeranno probabilmente non solo a Miceli, ma all'ex capo di stato maggiore ammiraglio Henke, diretto superiore a quel tempo di Miceli.

Nei prossimi due giorni, quindi, l'inchiesta di Catanzaro affronterà direttamente e per intero il nodo del SID. Molti fili possono essere congiunti tra loro e, a conclusione di questa fase, una diversa e ben più importante può aprirsi per i giudici calabresi ai quali, a sei anni di distanza, spetta il compito di fare chiarezza sui retroscena della strage.

Oggi, intanto, il giudice Migliaccio ha ascoltato ancora uomini del SID: il colonnello Genovese, il quale, a tre giorni dalla strage, ricevette una nota informativa, trasmessa dal neofascista Serpieri, nella quale si sosteneva che i responsabili degli attentati erano gli ambienti neofascisti italiani e portoghesi. L'ufficiale del SID, su questa vicenda era già stato ascoltato in passato; oggi egli sarebbe stato chiamato a chiarire alcuni particolari riguardanti sempre la fuga di Giannettini e la sua latitanza. La nuova testimonianza si sarebbe resa necessaria dopo l'interrogatorio del generale Maletti e avrebbe fornito ai giudici «utili indicazioni».

Come testimone è stato anche ascoltato il maresciallo Mario Esposito, tuttora in servizio presso il SID.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro ha intanto respinto una istanza di libertà provvisoria presentata per il loro assistito dai legali di Giovanni Ventura. Motivo del rigetto la gravità del reato e l'«imminenza» del processo.

Franco Martelli

Trasferito a Roma Giannettini

Dovrebbe essere presente al processo contro esponenti di Avanguardia Nazionale

Guido Giannettini, l'ex informatore del SID ed ex redattore del giornale missino «Il secolo» incriminato per la strage di piazza Fontana, è stato trasferito ieri da Catanzaro a Roma. Questa mattina dovrebbe essere portato in aula per una nuova udienza del processo contro alcuni esponenti dell'organizzazione fascista Avanguardia nazionale.

Giannettini è uno dei principali imputati di questo processo. L'ex informatore del SID ha fatto il tragitto da Catanzaro (dove è detenuto a disposizione dei magistrati che indagano ancora sulla strage del 12 dicembre 1969) a Roma a bordo di una automobile civile scortata da una «gazzella» dei carabinieri.

Nel carcere di Rebibbia a Roma l'auto con a bordo il giornalista missino è arrivata alle 12,45. Stando ad una nota di agenzia Giannettini dovrebbe essere sentito anche nell'ambito di una inchiesta che riguarda sempre l'organizzazione di «Avanguardia nazionale».

A proposito del processo che riprende c'è da segnalare un comunicato degli avvocati radicali Franco De Cataldo e Mauro Mellini che in un primo tempo avevano accettato di difendere alcuni degli imputati fascisti sostenendo che costoro erano responsabili di reati d'opinione.

Nel comunicato i due legali dicono di aver rinunciato al mandato (dure erano state le critiche nei loro confronti) perché non è stato concesso loro dagli assistiti «la possibilità di condurre la battaglia processuale senza limiti di mandato».

Chinaglia condannato dal pretore per un impianto sportivo abusivo

Il popolare calciatore Giorgio Chinaglia è stato condannato ieri dalla quinta sezione penale della pretura di Roma a tre mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di costruzioni abusive. Con il calciatore sono stati condannati alla stessa pena i suoi soci Bruno Falcinelli e Nazzareno Tocci. Ai tre imputati, che dovranno anche pagare al Comune di Roma venti milioni di lire, sono state confiscate le costruzioni ritenute abusive.

Il provvedimento riguardava la realizzazione di un complesso sportivo (dodici campi da tennis, una piscina, spogliatoi e bar) realizzato nella zona della Magliana. L'area era stata presa in concessione dal demanio, ma il piano regolatore comunale prevedeva che il terreno fosse destinato a zona verde.

Chinaglia, che si è presentato dinanzi al pretore, dottor Adalberto Albamonte, ha dichiarato di aver partecipato alla società versando sessanta milioni di lire, ma di non essersi mai interessato di questioni di carattere amministrativo e di ignorare quindi che il terreno era sottoposto a precisi vincoli urbanistici. Il magistrato non ha ritenuto valide le argomentazioni del calciatore e lo ha condannato insieme agli altri due soci, applicando tuttavia la sospensione condizionale della pena. I tre imputati presenteranno nei prossimi giorni ricorso contro la sentenza. **Nella foto:** Giorgio Chinaglia con il suo difensore.

Gravissima decisione del Consiglio superiore

Il PM Marrone trasferito perchè avrebbe criticato un'istruttoria

Una pretestuosa accusa per colpire un magistrato scomodo - Gli hanno imputato una frase a proposito del processo per il rogo di Primavalle

Il consiglio superiore della magistratura ha deciso ieri, dopo cinque ore di discussione, di trasferire da Roma il sostituto procuratore Franco Marrone. Il gravissimo provvedimento che colpisce uno dei magistrati più scomodi per le sue iniziative e per la partecipazione attiva alla vita pubblica è stato adottato con 18 voti favorevoli e tre contrari. E' facile dunque stabilire che i vertici giudiziari rappresentati ieri in Consiglio dal primo presidente della Cassazione (assente il PG) e da molti alti membri togati (tutti eletti nella lista più conservatrice) hanno votato compatti.

La procedura per il trasferimento in base all'articolo 2 della legge sulle guarentigie della magistratura (allontanamento del magistrato anche per fatto incolpevole) aveva preso l'avvio il 19 novembre del 1974, quando in rapporti del procuratore generale e del presidente della corte di Appello si affermò che il PM «con gravi e pubbliche accuse» aveva criticato le conclusioni alle quali era giunto il giudice istruttore Francesco Amato, svolgendo l'inchiesta sul rogo di Primavalle. Secondo i due alti magistrati Marrone avrebbe contrastato, in particolare, il fatto che per la morte dei figli del segretario missino Mario Mattei fossero stati rinviati a giudizio senza prove i tre imputati, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo.

Negli esposti del presidente della corte d'appello e del PG si affermava anche che Marrone aveva tacciato di falso il giudice istruttore sulla base di una documentazione raccolta in un libro.

Come è noto i tre accusati per quella tragica vicenda furono poi in verità assolti in corte d'Assise per insufficienza di prove.

Non appena appresa la notizia dell'esposto inviato contro Marrone al Consiglio superiore, il capo della procura, diretto superiore del magistrato messo sotto accusa, Elio Siotto aveva inviato all'organo di autogoverno della magistratura una nota nella quale si riconosceva che il PM «non era mai venuto meno ai suoi doveri e non aveva mai leso il prestigio dell'ordine giudiziario». Nonostante questa attestazione la prima commissione referente del CSM espresse a maggioranza però il parere che Marrone dovesse essere trasferito d'ufficio.

Nel corso dell'istruttoria il dottor Marrone, che ieri non si è presentato davanti al CSM ed è stato rappresentato da un altro magistrato, il dottor Michele Coiro, in funzione di avvocato, aveva precisato la sua posizione fornendo tutti i chiarimenti possibili. Egli aveva tra l'altro ammesso di essere intervenuto ad una pubblica riunione nel corso della quale si discusse dell'inchiesta di Primavalle, ma aveva escluso di aver mosso un attacco personale al dottor Amato.

Ieri, dopo tre mesi di rinvio, è arrivata la decisione. Mancavano dal plenum del Consiglio due membri (più il presidente della Repubblica che notoriamente non partecipa alle sedute ordinarie).

Abbiamo detto che la faccenda delle dichiarazioni sull'episodio di Primavalle è stata chiaramente un pretesto e il perché è facile dire: basta considerare che sono ormai sette anni che con i mezzi più svariati (comprese le denunce penali) si cerca di mettere in difficoltà questo come tanti altri magistrati «rei» di dire chiaramente che cosa pensano dell'amministrazione giudiziaria nel nostro paese. Si può anche non essere d'accordo con tutte le tesi sostenute dal magistrato, ma non si può tentare di tappargli la bocca con un trasferimento d'ufficio.

Senza considerare che in questo caso la procedura adottata appare contro qualsiasi logica giuridica. Infatti a Marrone è stato in sostanza contestato di aver colpito con le sue dichiarazioni «il prestigio della magistratura». Se è così contro di lui, allora, bisognava aprire un procedimento disciplinare magari per cacciarlo dalla magistratura. Perché se trasferito in una qualsiasi altra città le frasi eventualmente dette da Marrone vengono annullate?

Ora il PM trasferito può fare ricorso al tribunale amministrativo regionale (il TAR) trattandosi di un atto amministrativo. Come durante i loro interventi hanno fatto rilevare i membri che poi hanno votato contro, il TAR potrebbe dichiarare nullo il provvedimento del CSM come «atto illegittimo per sviamento di potere». In questo caso una decisione di un tribunale bollerebbe il comportamento della maggioranza del Consiglio superiore per quello che realmente è: un provvedimento che con la tutela del prestigio della magistratura non ha niente a che vedere.

E poi: è francamente ridicolo trasferire d'ufficio Marrone per una frase che gli viene attribuita mentre in tanti uffici giudiziari, romani e no, si aggirano magistrati chiacchierati per episodi di corruzione, quando non addirittura sotto procedimento penale.

Paolo Gambescia

Il direttore di Regina Coeli: «Avvisai il ministero che mai intervenne»

Il dottor Pagano in una conferenza stampa spiega i motivi del suo ricorso contro la decisione di esautorarlo dalla direzione del carcere romano

Circa 350 sono le evasioni annuali dai diversi istituti penitenziari dislocati in tutto il territorio nazionale. Per questi episodi, il ministro di grazia e giustizia non ha mai preso alcun provvedimento nei confronti dei direttori degli istituti di pena. Il particolare contrasta con la recente disposizione ministeriale di trasferire l'intero «staff» dirigente del carcere di Regina Coeli nel quale si sono verificate le ultime evasioni. Il dato è stato messo in evidenza in una conferenza strampa cui ha partecipato il direttore del carcere romano dott. Francesco Pagano ora sostituito.

L'incontro si è svolto nella sala degli avvocati di palazzo di giustizia di Roma. Il dott. Pagano, dopo aver annunciato di aver depositato nella stessa mattinata di ieri un ricorso contro il provvedimento di trasferimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ha cercato, rispondendo a numerose domande, di mettere in rilievo quali potrebbero essere i veri motivi alla base del decreto ministeriale preso nei suoi confronti.

Le presunte responsabilità della direzione di Regina Coeli per quanto riguarda le evasioni, non sembrano non esistere, anche perché, come ha affermato il dott. Pagano, il ministero era perfettamente informato sulle condizioni del carcere divenuto sovraffollato, e quindi incontrollabile, dopo l'invio di 600 nuovi detenuti deciso e attuato in seguito alla rivolta del carcere di Rebibbia. A questo punto, il dott. Pagano si è soffermato sugli sforzi fatti da lui e dai suoi collaboratori per rendere operanti i principi della riforma carceraria, sforzi che potrebbero aver determinato un aspro contrasto in tutti coloro che tentano di ostacolare i nuovi metodi di gestione degli istituti penitenziari.

«A Regina Coeli — ha affermato il dott. Pagano — si era tentato, malgrado le incredibili difficoltà oggettive (strutture insufficienti, scarsezza di personale ecc.) di stabilire con il detenuto un rapporto di tipo diverso, che lo vedeva protagonista del processo di rieducazione e reintegrazione nel tessuto sociale». In questo contesto, la direzione si era adoperata per evitare ogni abuso e violenza sui detenuti ad opera del personale di custodia, ed è forse questo uno dei motivi — ha precisato un avvocato — che hanno spinto un gruppo di agenti a rilasciare dichiarazioni nelle quali si descriveva la situazione del carcere «in modo assolutamente falso e tendenzioso».

Il dott. Pagano ha poi precisato il ruolo svolto dal giornale «Lo Scalino» redatto e stampato dagli stessi detenuti e criticato negli ambienti ministeriali. Il giornale, secondo il direttore di Regina Coeli, era diventato «un'espressione autentica dei detenuti» precisando tuttavia che, nei primi numeri, si poteva ravvisare una tendenza ad affrontare problemi e discorsi politici in una forma che non poteva essere pienamente condivisa. La direzione non intervenne con la censura, ma riuscì a convincere i diversi redattori a modificare il linguaggio rispettando tutte le tendenze e le opinioni. «Ancora oggi — ha concluso Pagano — mi giungono testimonianze di solidarietà da detenuti appartenenti a organizzazioni politiche di destra, di centro e di sinistra».

Per quanto riguarda il ricorso presentato al TAR, si è appreso che sarà discusso mercoledì 21 gennaio. Intanto da domani decorre la validità del decreto di trasferimento del dott. Pagano, della vice direttrice del carcere dottoressa Roberta Tortorici e del vice-direttore dott. Baldassini.

f. s.

La catena di arresti mentre si teme per la sorte dell'esattore

Guerra di mafia dietro il caso Corleo

Una serie di «soffiate» avrebbe permesso agli inquirenti di colpire la banda di rapitori - Gli intrecci con il sequestro di Cristina Mazzotti e con le cosche mafiose calabresi

Clamoroso furto di vaglia per 19 miliardi

PALERMO, 13.

Un furto colossale è stato scoperto a Palermo ai danni del Banco di Sicilia. Dalla sede del centro elettronico sono stati rubati 37.707 vaglia cambiari in bianco, validi per emissioni fino a mezzo milione, per un ammontare complessivo di quasi 19 miliardi.

Sembra che il furto sia stato compiuto durante il «ponte» di Natale: se fosse vera questa ipotesi, i ladri avrebbero avuto un largo margine di tempo per utilizzare i vaglia. La scoperta del furto è avvenuta oggi, quando gli impiegati hanno avuto bisogno di utilizzare i moduli. Nelle pareti posteriori degli armadi corazzati i cui vaglia erano custoditi erano state praticate delle brecce con seghe elettriche.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

«La mafia non c'entra, anzi ci ha addirittura aiutato», dicono con incredibile naturalezza gli investigatori che hanno portato a termine con grande clamore l'arresto di 14 persone accusate di aver sequestrato il ricchissimo e potente esattore siciliano Luigi Corleo e ne hanno denunciate altre dieci al procuratore di Marsala, Coci. La banda —affermano — aveva chiesto alla mafia un avallo per mandare in porto il sequestro, ma esso gli era stato rifiutato.

La mafia? Quale mafia? Quella siciliana — rispondono — mentre c'entrano fino al collo i calabresi. Sapevamo da tempo (da settembre, e cioè da quando le comunicazioni tra i rapitori e i familiari si interruppero sulla richiesta di un riscatto di venti miliardi e sulla contro-richiesta di qualche prova che il sequestrato fosse vivo) che c'era un collegamento con il clan che rapì e uccise la giovane Cristina Mazzotti. Ne è una prova anche l'arresto operato a Bologna. Secondo l'Arma, poi, non ci sarebbe più molto da sperare circa la sorte del vecchio patriarca.

La polizia, invece, è di diverso avviso. «Per noi non è affatto scontato che Corleo sia morto». La polemica tra le due polizie cova sotto la cenere e, comunque, i dubbi permangono, se non altro perchè si parla di omicidio e non si trova l'ombra di un cadavere. Da qui anche l'imbarazzo e il riserbo che si coglie in Procura.

Il fatto è che dietro a questo, che non è soltanto un inquietante fatto di criminalità, ma che per 178 giorni si è colorato con le tinte di un aggrovigliato giallo con al centro delle vittime finora considerate «intoccabili», fioriscono ancora molti punti interrogativi.

Questo è anche il contrassegno delle ultime novità: il giovane procuratore legale di Marsala, Antonio Messina, 28 anni, figura come l'indiziato numero uno per aver fatto da tramite tra la banda e i familiari in perlomeno due delle quattro telefonate per la richiesta del riscatto. Una voce senza inflessioni dialettali — si era detto — quasi uno speaker della televisione, qualcuno aveva aggiunto, e lui, il Messina, nato e cresciuto in Sicilia, ha risposto in dialetto alle domande cui l'ha sottoposto, questa mattina il magistrato dentro una cella del carcere S. Giuliano.

Siciliani sono inequivocabilmente anche gli altri 13 arrestati, vittime di una pioggia senza precedenti di soffiate e di «testimonianze». Siciliano è anche il quarantunenne Mario Stella, commerciante di vini, tradito da una donna con la quale conviveva, che si è vendicata con la delazione di una minaccia che gli investigatori ritengono rivelatrice («ti faccio fare la fine di Corleo»), pronunciata nel corso di una delle frequanti liti.

Si continua a parlar ecomunque di calabresi. Gli esecutori, secondo gli investigatori, venivano tutti da fuori e, dopo il sequestro, avrebbero fatto ritorno via mare nel «continente».

Si dice anche che tra i dieci mandati di cattura non ci sono solo manovali delle cosche di oltre lo stretto, come Vittorio Carpino, raggiunto dal provvedimento dentro una cella di Novara dove è rinchiuso per il caso Mazzotti, ma anche «personaggi più importanti».

Vengono fuori, semmai, alcuni particolari sconcertanti: si è saputo che tra i ricercati ci sarebbe anche il carceriere di Corleo, e ce ne fa il cognome, uno dei fratelli Cordio di Salemi. La polizia: «l'avevano segnalato anche a noi mesi fa e lo tenevamo d'occhio». Perchè non lo avete acciuffato? Credevamo che fosse morto... Ora è nel numero degli «attivamente ricercati». La polizia sostiene che se lui è sparito, potrebbe anche essersi portato dietro il sequestrato. Intanto del Cordio — quasi a confessare che ha voluto tener fuori la mafia siciliana da questa confusa vicenda — si parla diffusamente in una relazione della commissione antimafia, come di uno degli esponenti del clan Zizzo, il «mafioso delle baracche» e della droga che si dice fosse in ottimi rapporti con gli esattori.

E allora, teniamo al fatti: pochissimi elementi certi riportano alla estrema complessità e articolazione dei rapporti intessuti dalla famiglia del sequestrato per anni in una provincia siciliana tra le più «mafiose». E riconducono alla potenza di un clan che è stato considerato fino a 178 giorni addietro «intoccabile»

v. va.

La grave iniziativa della Procura militare di Torino

Uno dopo l'altro in prigione 14 militari della «Centauro»

NOVARA, 13.

Quattordici soldati della divisione corazzata «Centauro» sono stati arrestati e numerosi altri (si parla di 18) hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria della Procura militare di Torino. I reati contestati (si parla di «attività sediziosa» e «reclamo collettivo») sono la violazione dell'art. 110 del codice militare di pace e dell'art. 180 del Codice Penale, che vietano ai militari ogni forma di richiesta o contestazione collettiva. Le pene a cui i trasgressori vanno incontro variano da 6 mesi ai 3 anni di reclusione.

L'arresto dei 14 soldati e la denuncia degli altri — lo ha dichiarato ufficialmente stamani il colonnello Luigi Bosso, capo di Stato Maggiore della Divisione «Centauro» — sarebbero avvenuti «a seguito del comportamento tenuto durante una pubblica manifestazione che ha avuto luogo il 4 dicembre scorso nel Salone comunale del Broletto».

La manifestazione era stata organizzata per protestare contro il progetto di Regolamento di disciplina presentato dal ministro Forlani e per la democratizzazione delle Forze Armate e alla quale avevano partecipato 200 militari delle caserme novaresi. La manifestazione si era svolta con ordine nonostante la tensione per la morte, avvenuta la mattina prima in circostanze misteriose, di un soldato della caserma Cavalli. In sua memoria i commilitoni avevano osservato un minuto di silenzio. Un minuto di silenzio era stato osservato durante la distribuzione del rancio anche alla Caserma «Passalacqua»: i militari in piedi avevano così espresso la loro protesta per le condizioni di vita nelle caserme e il cordoglio per la morte del loro compagno.

Va innanzitutto notato, in merito ai gravi provvedimenti presi dalle autorità militari, che la misura dell'arresto preventivo per le imputazioni elevate contro i 14 soldati non è obbligatorio e il fatto che si sia fatto ricorso può essere di per se indicativo di una volontà repressiva che non può non essere fermamente denunciata. L'episodio non pare, infatti, di tale gravità da giustificare il ricorso a misure punitive tanto gravi.

La federazione novarese del PCI rileva in un comunicato che, pur avendo allora i comunisti espresso critiche per l'inopportunità dell'iniziativa, la manifestazione, organizzata da alcuni soldati in dicembre, si configurò come «*una manifestazione di opinione, ineccepibile da un punto di vista democratico, e che i militari presenti si sono comportati in modo sostanzialmente corretto*». Ritiene pertanto senza fondata giustificazione il grave provvedimento della Procura Militare e chiede che i militari arrestati vengano immediatamente scarcerati in attesa di un sollecito giudizio, sottolinea come questo episodio riproponga ancora una volta «*l'urgenza di una profonda democratizzazione allo interno delle forze armate*» e invita le forze democratiche alla solidarietà.

Il raggruppamento unitario della Resistenza di Novara ha intanto deliberato di prendere posizione concreta sulla vicenda, proponendo ai militari colpiti un Consiglio di difesa che veda rappresentate tutte le forze politiche.

Rappresentanti di gioielli rapinati ad Arezzo

AREZZO, 13

Sembra un «western» classico l'assalto ai viaggiatori nell'atrio della stazione di Arezzo, in attesa del treno Roma-Milano, compiuto qualche ora prima dell'alba di oggi da tre banditi. Il bottino di preziosi e gioielli si aggira sui centocinquanta milioni.

Vittime sono state sette o otto persone, tutti rappresentanti titolari o portavalori di alcune ditte orafe aretine.

La requisitoria del pubblico ministero Amato contro Luciano Luberti

Chiesta per il «boia di Albenga» la condanna a 23 anni di carcere

Carla Gruber è stata uccisa da un colpo di pistola che le è stato sparato mentre dormiva: l'autore di questo vile delitto è Luciano Luberti. Questa la tesi sostenuta ieri dal PM dott. Nicolò Amato che al termine della sua requisitoria durata oltre 5 ore ha chiesto la condanna dell'imputato a 23 anni di reclusione.

Perché Luberti ha ucciso la sua amante nel gennaio del 1970? Perché — ha detto la pubblica accusa — si era accorto che Carla stava con lui non per quello che egli era, ma per quello che poteva darle e lui nulla poteva più dare. Era senza lavoro, privo di mezzi, sommerso dai debiti: era il crollo del suo personaggio.

Il «boia di Albenga» aveva sperato di liberarsi di Carla Gruber servendosi prima del suo legittimo marito, poi di altri due amanti della donna, Paolo Fabrini e Mario Muzzolini. Non ci era riuscito e ha creduto che l'ultima possibilità di far sparire dalla sua vita la Gruber era il delitto.

Dopo aver illustrato i motivi del delitto, il dott. Amato ha respinto la tesi della difesa secondo la quale la Gruber non è stata uccisa ma si è suicidata. La prova che si è trattato di omicidio è stata ampiamente documentata dalla pubblica accusa con i risultati delle perizie e dei rilievi fotografici sulla posizione del cadavere.

Il dott. Amato ha descritto la posizione dell'uccisa, così come è stata trovata tre mesi dopo il delitto. La testa girata verso destra, il braccio destro appoggiato al cuscino e la mano piegata sotto la testa. Non è certo l'atteggiamento di una donna che pochi istanti prima, benché inesperta di armi, si sarebbe esplosa un colpo appoggiando la pistola al torace. Niente corrisponde alla logica: non la posizione degli arti, non la traiettoria del proiettile, non la rilassatezza dei muscoli che avrebbero dovuto essere contratti per lo sforzo di sparare, prima, e per l'effetto del colpo, poi.

La pubblica accusa ha messo in rilievo la particolarità della traiettoria del proiettile, che dopo aver trapassato il corpo bucò il pigiama della donna, il lenzuolo e il materasso. Tutto questo dimostra che il corpo non si mosse di un millimetro (infatti è stato trovato non spostato prendendo come punti di riferimento i fori del lenzuolo e del materasso), quindi non si può accettare la tesi che la morte non fu immediata.

«La verità — ha affermato il PM — è che il colpo congelò, pietrificò la Gruber nella posizione in cui fu colta dalla morte». Anche la tesi sul Luminal che fu ingerito dalla Gruber e fu trovato nelle viscere della vittima in quantità ritenuta letale è stata respinta dal PM. Infatti il dott. Amato ha affermato che la donna ingerì il sonnifero nella quantità che le serviva da tempo per combattere l'insonnia.

Citando numerosi testi scientifici, il PM ha ritenuto che gli stessi periti d'ufficio e i consulenti di parte non hanno tenuto conto della perdita dei liquidi che si era verificata: pertanto i loro risultati dovrebbero calcolarsi ridotti di almeno un terzo. Il tasso di sonnifero risulta quindi al di sotto del minimo mortale e si può stabilire in tre compresse ingerite.

Franco Scottoni

Sequestrato nell'Oristanese un allevatore di 76 anni

CAGLIARI, 13

Un anziano allevatore dell'Oristanese, Salvatore Piras di 76 anni, è stato rapito stamane verso le 8.30 nelle campagne di Sant'u Lussurgiu mentre si dirigeva con la moglie nella propria tenuta.

Salvatore Piras, al volante della propria auto in compagnia della moglie, Antonia Botta di 52 anni, stava dirigendosi verso la tenuta di «Funtana Selighe» quando, a circa cento metri dal cancello di ingresso, quattro banditi armati e mascherati hanno intimato l'alt. I due coniugi sono scesi dalla macchina senza opporre resistenza. Il possidente è stato quindi portato via dagli assalitori, mentre la donna veniva prima imbavagliata e poi legata ad un albero.

Rilasciato il commerciante di Taurianova

REGGIO CALABRIA, 13

Il commerciante Vincenzo Cannata, di 43 anni, sequestrato lo scorso mese da alcuni banditi armati e mascherati, nei pressi della sua abitazione a Taurianova, è stato liberato all'alba vicino Gerace. Cannata, dopo aver percorso a piedi alcuni chilometri, ha raggiunto la caserma dei carabinieri, dove è stato rifocillato e da qui accompagnato a casa. Le condizioni del commerciante, che aveva la barba lunga ed appariva affaticato, sono buone.

Dopo l'interrogatorio e la scarcerazione del suo legale

SCANDALO DE LUCA: STRETTO DALLE ACCUSE IL DEPUTATO DC FRAU

Sembra accertato che il vice amministratore della DC per tacere sul Banco di Milano si fece dare dal bancarottiere decine di milioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Le cinquemila azioni del Banco di Milano e i 200.000 marchi (equivalenti a circa 140 milioni di lire) che il banchiere Ugo De Luca — detenuto per bancarotta fraudolenta — fece pervenire al vicesegretario amministrativo della DC, on. Aventino Frau, sarebbero state effettivamente versate al suo gruppo politico per sventare la minaccia di scatenare una campagna contro il Banco stesso, sulla base di una interrogazione parlamentare dell'esponente DC.

Questo, almeno, è quanto è emerso a carico dell'on. Frau (per il quale il 14 ottobre scorso è stata chiesta al Parlamento autorizzazione a procedere per estorsione aggravata) dall'ultimo interrogatorio del legale a cui il parlamentare si era affidato, Mario Savoldi, posto in libertà provvisoria, dopo le sue ammissioni, dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio per cessate esigenze istruttorie.

Qualche giorno fa era stato messo in libertà provvisoria per lo stesso motivo l'altro uomo di Frau, Romolo Saccomani, anche lui finito in galera per la stessa estorsione denunciata da De Luca. Ora, l'inchiesta, per poter compiere passi in avanti deve necessariamente toccare il principale imputato, appunto l'on. Frau. Ma il Parlamento non ha ancora discusso la richiesta di autorizzazione per estorsione aggravata avanzata dal PM Guido Viola: la possibilità di accertare la verità è legata a questa autorizzazione. Dopo l'ammissione di Savoldi, il prolungamento della sua detenzione sarebbe divenuta una anticipazione di pena.

Anche in questa vicenda, dunque, come per quella di Sindona e dell'ente minerario siciliano, si arriva diritti al sistema clientelare intessuto da esponenti della DC. Fin dalla sua nascita, il Banco di Milano di De Luca legò la sua ascesa all'appoggio del gruppo politico di cui Frau fa parte e che fa capo al ministro Emilio Colombo.

Per superare l'ostilità della Banca d'Italia all'acquisto dell'ex Banca Loria, De Luca, appena uscito dalla Banca Unione di Sindona, si rivolse proprio a Frau, vice segretario amministrativo della DC. Il suo intento era di arrivare a Colombo, ministro del Tesoro, che avrebbe potuto piegare l'ostacolo incontrato. Attraverso Saccomani, De Luca contattò prima Frau e poi Colombo. L'intervento invocato ci fu: «Caro Frau, gli amici della «Gefi» e della «Diec» (due finanziarie di De Luca, n.d.r.) avranno il gradimento della Banca d'Italia». Questa lettera, scritta di pugno da Colombo, è acquisita agli atti dell'istruttoria.

De Luca acquistò il Banco Loria, che divenne il Banco di Milano, e come contropartita procedette al versamento di 20 milioni, quale acconto, a quanto pare, di una cifra più consistente, e inserì un uomo di Frau, Saccomani, nella finanziaria «Centrofina», che operava a fianco della sua banca. In seguito, De Luca si sbarazzò di Saccomani, a suo dire per evitare che venisse aperto all'interno della finanziaria un ufficio che curava in realtà gli interessi di Frau.

Per questo motivo, o forse perché De Luca aveva trovato nuovi e più potenti protettori, intervenne effettivamente una rottura con Frau.

Fu a questo punto, sul finire del '73, che Frau presentò l'interrogazione parlamentare contro il Banco di Milano. Prima che ne venisse data notizia a De Luca si presentò Saccomani. La pubblicazione dell'interrogazione su un quotidiano indusse De Luca a mettersi in contatto con Frau. De Luca mise a disposizione 5000 azioni del Banco di Milano, garantendole perfino con un versamento di 200 mila marchi.

Savoldi ha tentato di dare una spiegazione a questi rapporti, dopo essere stato costretto ad abbandonare la primitiva versione. In un primo tempo, infatti, aveva sostenuto che si era trattato di una operazione di acquisto di azioni del Banco di Milano, concertata con De Luca per determinare una forte lievitazione del valore dello stesso. Poiché l'operazione venne mantenuta segreta — questa l'obiezione — è chiaro che nessun rialzo nelle quotazioni si sarebbe ottenuto: il che dimostra che Savoldi mentiva.

A questo punto, il legale di Frau ha fornito la nuova versione: le azioni e i marchi versati da De Luca sono stati un finanziamento alla corrente. Lui, Savoldi, sul conto del quale finirono i quattrini, si sarebbe limitato a suggerire la via legale. Savoldi non ha però potuto negare l'evidenza: che tutta l'operazione è susseguente alla presentazione dell'interrogazione parlamentare.

Ma c'è di più. Tutta l'operazione venne mascherata dietro un giro tortuoso e complicato di passaggi successivi in diversi istituti di credito svizzeri.

Savoldi a questo punto ha ribadito di non conoscere che cosa in realtà sia accaduto tra Frau e De Luca. I due si incontrarono di persona: che cosa si siano detti lo può spiegare solamente Frau.

E' chiaro che la concessione della autorizzazione a procedere è l'unico atto che potrà consentire ai magistrati di accertare la verità.

Maurizio Michelini

Cinque morti a Belfast

BELFAST — Un potente ordigno a orologeria è esploso stamani in un negozio nel centro di Belfast, provocando la morte di cinque persone e il ferimento di altre venti. L'attentato è avvenuto mentre era in corso, nel Castello di Stormont, una conferenza stampa del segretario britannico per gli affari nord-irlandesi, Rees. Il negozio devastato dallo scoppio (nella foto) è situato in una zona sottoposta a rigorosissima sorveglianza, a brevissima distanza dal quartier generale inglese.

Mentre cresce l'esigenza di colpire a fondo i pilastri del malcostume

Solo due comparse restano in scena per la «corruzione al Palazzaccio»

Con gli avvisi di reato solo a due esponenti dc romani la vicenda sembra incanalata nei normali binari di un processo per truffa - Necessaria un'inchiesta che faccia piena luce su annose questioni

Nei piccoli teatri da «carro di Tespi» che battono la provincia accade spesso che il sipario si alzi prima del dovuto. Gli attori, gli interpreti e i comprimari, con l'aggiunta degli inservienti di scena appaiono a quel punto tutti intenti a preparare gli espedienti scenici e si muovono (una volta accortisi che il tendone si è alzato) come formiche impazzite. Corrono qua e là, cercano di dissimulare i vestiti che hanno indossato per la rappresentazione. Il pubblico fischia: poi il sipario, troppo frettolosamente alzato, scende di nuovo per riaprirsi di lì a qualche minuto: ora ogni attore è al suo posto. O quasi, perché lo spettatore attento ne sorprende uno che si aggiusta la veste.

Sarà irriverente il paragone per l'austerità, giusta e sacrosanta, che la giustizia, con la G maiuscola dovrebbe avere, ma questa è stata la sensazione che s'è avuta quando è scoppiato l'affare della compravendita delle assoluzioni a palazzo di giustizia a Roma. E, soprattutto ora, dopo aver visto il topolino che la montagna ha partorito e come ci si appresta a condurre l'inchiesta.

Dunque l'assessore dc Eligio Filippi, un po' costretto dal fatto che sentiva l'acqua alla gola, un po' perché la migliore difesa è l'attacco quando sa che ormai il capo d'imputazione nei suoi confronti è pronto (accuse gravissime: dal peculato alla corruzione) dà la stura alle rivelazioni: «Questo mi ha detto che le assoluzioni si possono comprare, quest'altro mi ha detto che il processo può marciare in un certo modo...». Di rincalzo i suoi «nemici», i pubblicitari ai quali ha fatto togliere migliaia di cartelloni (secondo l'accusa perché si era messo d'accordo con altre società che operano nel campo) fanno altre rivelazioni: «A palazzo di giustizia si comprano le condanne». Le assoluzioni valgono trenta milioni, le condanne, sempre secondo queste versioni non certo disinteressate, ne varrebbero duecento. Interessante questo «prezzo super» per le condanne: significa che costa di più far mettere in galera un avversario che evitare in proprio il carcere. E' nella logica delle faide e, se è vero quanto si dice di certi magistrati sui quali il Consiglio superiore farebbe bene a fare immediata e piena luce, a questa logica si sarebbero attenuti.

Qualche giornale alza il sipario: e si scopre così una piccola folla di protagonisti, non tutti di primo piano, impegnati in «grandi manovre», in un frenetico agitarsi. Così magistrati già da tempo chiacchierati, trovandosi allo scoperto, per di più da una iniziativa di ex amici di cordata, cercano di nascondersi dietro le quinte. E di quando in quando agitano le braccia minacciose: «Se parlo io cade tutto». Così sul proscenio fanno la loro comparsa questo o quel personaggio del sottobosco dc per i quali il ruolo più consenziale sembra quello del portatore d'acqua, del gregario che gioca un gioco altrui.

E' il momento per il macchinista di abbassare il sipario. Il passaggio degli atti alla procura generale, il silenzio, durato alcuni giorni e finalmente la comunicazione giudiziaria a due personaggi formalmente estranei all'ambiente giudiziario, noti esponenti democristiani, Wilfredo Vitalone e Nazareno Padellaro, conosciutissimi però in certi ambienti per la loro capacità di fungere da intermediari nelle situazioni più delicate.

Ognuno dunque è al suo posto e la rappresentazione dovrebbe cominciare da questo momento. Ma l'opinione pubblica è troppo attenta, non sopporta più delle inchieste che sembrano muoversi in un'ottica limitata, che tende a circoscrivere una materia scottante in poche e traballanti ipotesi accusatorie, su un copione troppe volte recitato.

Che a Roma, a palazzo di giustizia, ci sia del marcio e in profondità nessuno dubita. Non è neppure il caso di ricordare gli episodi che negli ultimi anni hanno caratterizzato la vita di questi importanti uffici. E nessuno può dubitare che non vi siano dietro questi episodi clamorosi venuti alla luce (ma chissà quanti sono sepolti nelle migliaia di fascicoli che formano la montagna di arretrati che è caratteristica sospetta dell'amministrazione giudiziaria a Roma) degli abili manovratori, uomini capaci di sfruttare le situazioni contingenti per ricavarne utile per sé e per gli «amici».

Tutto questo non è più tollerabile. Il Consiglio superiore della magistratura ha in piedi una istruttoria per il trasferimento da Roma di uno di questi magistrati, a torto o a ragione, chiacchierati, Claudio Vitalone (fratello dell'avvocato Wilfredo). L'organo di autogoverno non può fermarsi a questo caso, deve andare a fondo.

Paolo Gambescia

Esercito: difficoltà di carriera per molti sottufficiali

Anche l'Esercito, sia pure in misura meno urgente e meno drammatica dell'Aeronautica, deve fare fronte ad un problema grave: il ristagno delle carriere dei sottufficiali che rischia di influire negativamente sulla stessa capacità operativa della nuova macchina messa in piedi con la ristrutturazione.

La questione è stata illustrata ieri a Roma, nella sede del ministero della Difesa, nel corso di un incontro di alti ufficiali delle tre armi con i giornalisti. L'alimentazione del ruolo unico delle armi e dei servizi dell'Esercito (ampliato da 20.500 a 25.000 unità) — ha spiegato il gen. Fortunato, capo del I. reparto dello S.M.-Esercito — è essenzialmente assicurata dai sergenti in ferma volontaria o rafferma (circa 4.200) che transitano in SPE dopo 30 mesi di attività con il grado di sergente maggiore, acquisendo quindi un rapporto stabile d'impiego.

Il sistema di avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito è ad anzianità ed a vacanza. L'inadeguatezza della articolazione delle dotazioni organiche tra i vari gradi aggravata dagli scarsi esodi per età, determinano ricorrenti ristagni che incidono sullo sviluppo delle carriere. Ritardi per l'avanzamento dal grado di maresciallo capo a quello di maresciallo maggiore, sono già in atto e se non si interviene a tempo il ristagno interesserà, nei prossimi anni, anche i gradi di maresciallo ordinario e di sergente maggiore.

Per superare questo stato di cose — ha detto il generale Fortunato — lo S.M.-Esercito è orientato ad operare in due tempi. Nel primo tempo apportando modifiche al disegno di legge 1005 bis, ora davanti alla Commissione Difesa della Camera, volte a definire una nuova articolazione delle dotazioni organiche ed a migliorare il sistema di avanzamento, che dovrebbe avvenire in parte ad anzianità e in parte per concorso. In un secondo tempo dovrebbe essere definita una migliore collocazione dei sottufficiali, prevedendo cioè per una aliquota uno sviluppo di carriera e mansioni paritetici a quelli vigenti per la carriera di concetto dei dipendenti civili dello Stato.

Per le misure da attuarsi in un primo tempo lo SM indica fra l'altro la costituzione di un blocco unico di sottufficiali ovvero due blocchi di gradi (marescialli e sergenti maggiori); l'istituzione dello avanzamento per concorso per la promozione ai gradi di maresciallo ordinario e di maresciallo maggiore, e la definizione di nuovi periodi di permanenza nei vari gradi con riduzione, entro limiti accettabili, del periodo di permanenza nei gradi più bassi della scala gerarchica, senza incidere sulla durata complessiva del servizio attualmente prevista per conseguire il grado di M. maggiore.

s. p.

Con parlamentari di PCI, DC, PSI e PRI

Sulle Forze Armate dibattito a Livorno

LIVORNO, 13.

Un nutrito dibattito sul tema «Forze armate e democrazia» si è svolto ieri sera al Palazzo della Provincia, presente un folto numero di cittadini, di giovani e di militari provenienti da tutta la regione (un rappresentante dei sottufficiali e ufficiali della base aerea di S. Giusto ha posto una serie di quesiti). Il sindaco Nannipieri, presentando l'iniziativa, ha consegnato ai giovani in partenza per il servizio di leva copia della Costituzione repubblicana.

Ad introdurre gli elementi fondamentali della discussione sono stati gli on.li Isacco Nahoum (PCI) e Pasquale Bandiera (PRI) e i senatori Spora (DC) e Signori (PSI), membri delle Commissioni Difesa dei due rami del Parlamento. Unanime è stato, anche se con motivazioni diverse, il giudizio critico sulla «bozza» Forlani («Si parla in maniera confusa e prolissa solo di doveri: e i diritti?», si è chiesto Spora, precisando di parlare a titolo personale). A giudizio dei relatori il nuovo Regolamento deve inoltre avere forza di legge e costituire una sorta di «statuto» della condizione del cittadino alle armi.

Altro tema particolarmente discusso quello della rappresentanza. Al senatore Spora, che aveva sostenuto l'esigenza di un sindacato dei militari di carriera, ha replicato il compagno Nahoum il quale ha rilevato la pericolosità di degenerazioni corporative e di frantumazione del carattere unitario che le Forze armate debbono avere, ed ha sostenuto la inderogabile necessità di introdurre forme di rappresentanza, con commissioni elette da reparti di base, con possibilità di intervenire e di discutere di tutti i problemi inerenti la condizione e la vita militare.

Unanime e severa è stata infine la critica ai provvedimenti repressivi contro i militari che si battono per la democratizzazione delle Forze armate, secondo il dettato costituzionale, mentre sempre più urgente appare l'esigenza di una radicale riforma che il futuro governo deve assumere come impegno programmatico.

Collusione tra esponenti dc e clan mafiosi

Saliti a 4 gli arresti a Frosinone per lo scandalo delle aste truccate

Dal nostro corrispondente

FROSINONE, 13

Un altro arresto e un quinto ordine di cattura sono le ultime novità a Frosinone nel clamoroso scandalo delle aste truccate esploso nei giorni scorsi.

Dopo l'arresto del presidente dell'IACP Michele Santopadre ex segretario provinciale della DC, dell'ingegnere capo del Genio Civile di Frosinone Antonio Rocca e dell'ingegnere Nicola Vannucci, direttore dei lavori per il nuovo ospedale di Ceccano, il nuovo arresto riguarda il commercialista Antonio Pronti, dipendente dell'impresa edilizia «Perelli» il cui titolare ha avuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria: anche lui è stato fermato su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Mancini e rinchiuso nelle carceri giudiziarie del capoluogo.

Il provvedimento nei confronti del Pronti è stato preso al termine di un lungo interrogatorio durante il quale il commercialista ha chiaramente dimostrato di tacere particolari importanti tanto da far decidere il magistrato a spiccare ordine di cattura per reticenza. Il quinto ordine di cattura riguarda Paolo Cuntrera, il siculo canadese che, a capo del clan mafioso, arrivò a Roma nel 1971 e si inserì immediatamente negli ambienti politici e imprenditoriali del capoluogo ciociaro e di altri centri della provincia.

L'ordine di cattura per il Cuntrera comunque non è stato possibile eseguirlo in quanto è da tempo all'estero dopo la sua espulsione dall'Italia: sembra che si trovi attualmente a Caracas, nel Venezuela.

E' anche ricercato per essere interrogato l'ex consigliere dc del Comune di Frosinone Aurelio Scappaticci che introdusse negli ambienti degli amministratori della città il Cuntrera con cui aveva intrattenuto rapporti di affari in Canada durante la sua permanenza in nord America prima del ritorno in Italia.

Continuano intanto le indagini della Guardia di Finanza con numerose perquisizioni in uffici pubblici e in abitazioni private mentre si ha notizia di controlli dei depositi bancari dei protagonisti di questa vicenda.

E' facile immaginare le ripercussioni per questi avvenimenti che si stanno avendo in tutti gli ambienti cittadini per l'attesa di nuove grosse rivelazioni (si parla con insistenza dell'arresto di un personaggio di primo piano della DC provinciale) come anche per il clamore suscitato per le comunicazioni giudiziarie a carico del vice sindaco e presidente dell'ospedale civile Ivo Sanpaoli, dell'ex segretario del comitato cittadino della DC Franco Lucchetti, dipendente dell'Intendenza di finanza, distaccato alla segreteria personale del ministro Andreotti, come pure del capo di gabinetto del prefetto di Frosinone Antonino Di Franco.

m. f.

Una lettera di Laura Conti e una risposta di Ugo Spagnoli

Interrogativi e considerazioni in merito alla legge sull'aborto

PUBBLICHIAMO una lettera della compagna Laura Conti a proposito della legge sull'aborto e una risposta del compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Commissione giustizia della Camera e membro del comitato ristretto che ha elaborato il progetto di legge poi approvato dalle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera.

Caro Direttore,

il testo della legge sull'aborto suscita in me alcuni interrogativi e alcune perplessità. Mentre è giusto che il giudizio sulla possibilità di danno per la salute psichica sia sottratto all'ostetrico, per quel che riguarda l'aborto per possibili danni alla salute fisica della donna, derivanti dalla gravidanza, credo che il medico più qualificato a esprimere un giudizio sia proprio l'ostetrico; il quale, d'altronde, dalla responsabilità di valutare i pericoli dello stesso aborto, e di confrontarli con quelli della gravidanza e del parto, non può in nessun modo esonerarsi. Come si può sperare che il medico ostetrico accetti di eseguire un aborto prescritto, per ragioni valutabili nell'ambito della sua stessa competenza specialistica, da un medico certificatore che quella competenza specialistica non possiede, quando poi è sua, dell'ostetrico e non del certificatore, la responsabilità delle eventuali conseguenze dell'intervento? Ne risulta una situazione giuridicamente confusa, che per molti ostetrici sarebbe sgradevole e inquietante: ciò può spingerli a dichiararsi obiettori di coscienza.

Infatti sembra, dal testo dell'art. 12, che in presenza di un certificato del medico certificatore la sola possibilità di rifiutare l'intervento, per il medico ostetrico, sia quella di avere già preliminarmente invocato l'obiezione di coscienza «*nei confronti della legge*», e cioè per tutti indistintamente i casi di richiesta di aborto, e non quella di dichiararsi motivatamente non disponibile nei confronti di quel singolo caso in cui egli possa giudicare i pericoli dell'aborto più gravi di quelli del proseguimento della gravidanza. Nel caso in cui la legge li costringesse a scegliere preventivamente se non praticare *nessuno* degli aborti prescritti dal medico certificatore, oppure impegnarsi a praticarli indistintamente *tutti*, mi pare logico prevedere che molti ostetrici si dichiareranno obiettori di coscienza così da non praticarne nessuno; gli obiettori di coscienza sarebbero invece meno numerosi se gli ostetrici sapessero che, nell'ambito della loro competenza professionale specifica, possono esprimere un giudizio autonomo senza trasformarsi in semplici esecutori (non liberi, e però comunque responsabili!) delle prescrizioni altrui. La legge non deve essere congegnata in modo da spingere gli ostetrici a proclamare l'obiezione di coscienza, ma anzi in modo da indurli a non proclamarla.

Per quel che riguarda la salute psichica della donna, e il pregiudizio che possono arrecarle le condizioni sociali, economiche, familiari, lo art. 5 non mi pare chiarisca bene il ruolo del medico certificatore. O certifica «*sulla base delle dichiarazioni della donna*» rese dalla donna stessa «*sotto la propria responsabilità*», e in tal caso è inesatto scrivere che «*certifica l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 2*» perché in realtà può certificare soltanto che *la donna dichiara tale esistenza;* oppure il medico deve effettivamente certificare l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 2, e in tal caso non si deve scrivere che le certifica «*sulla base delle dichiarazioni della donna*» ma bisogna aggiungere *e dei propri accertamenti* (fiscali, amministrativi, ecc.). Qui non intendo dire la mia opinione in merito al fatto se sia più giusta l'una soluzione oppure l'altra: intendo solamente richiamare l'attenzione sulla necessità che un testo di legge sia chiaro e coerente, «pulito» di ogni ambiguità che potrebbe rendere perplessi i medici; e che finirebbe col danneggiare le donne, particolarmente le più sole o sprovvedute.

Similmente, bisogna chiarire con esattezza in quali casi il medico è punibile con la reclusione sino a tre anni. L'attuale stesura dell'art. 16 (secondo la quale è punibile con la reclusione sino a tre anni chiunque cagiona lo aborto «*al di fuori dei casi previsti dagli articoli precedenti*») fa pensare che il medico ostetrico possa essere punito se il medico certificatore non si è accorto che la donna mentiva circa le proprie condizioni economiche, sociali, familiari, dichiarate ai sensi dell'art. 2. Sarebbe, evidentemente, una mostruosità giuridica: ma il legislatore deve chiarire bene il proprio pensiero (per esempio, chiarire che l'ostetrico è punibile se cagiona l'aborto su una donna sprovvista della certificazione prevista negli articoli precedenti); altrimenti l'obiezione di coscienza diventerà ancor di più l'unico riparo nel quale i medici ostetrici si proteggeranno contro i possibili rigori di una legge mal formulata e incomprensibile.

Incomprensibile (almeno nella versione che ne hanno data i giornali, forse per errori di trascrizione) il testo dell'art. 9. Come può il medico certificare l'interruzione della gravidanza, quando la gravidanza non è ancora interrotta? Il testo sembra assicurare che la richiesta di aborto avanzata da una minorenne verrà accolta indipendentemente dal consenso di chi esercita la potestà o la tutela. Se è così, se il consenso o il dissenso o la mancata risposta dei genitori sono privi di qualsiasi influenza, non si vede per quale motivo sia fatto obbligo al medico di interpellarli in qualsiasi caso. Tanto più in quanto è noto che la causa più frequente di aborto fra le minorenni è proprio la paura di mettere i genitori al corrente delle proprie condizioni. Costringere le minorenni a rivelare la propria gravidanza ai familiari significa in realtà rassegnarsi a vederle ricorrere all'aborto clandestino nei modi più disperati e pericolosi. Occorre, quanto meno, offrire alla minorenne la protezione del giudice tutelare.

Infine, mi pare che nella lettera B) dell'art. 2 si affacci una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione. Poiché l'art. 1 della legge stabilisce giustamente che la vita umana deve essere rispettata dal suo inizio, è chiaro che tutte le vite umane hanno diritto, sin dal loro inizio, a *uguale* rispetto: indipendentemente dal fatto che il padre abbia commesso violenza carnale, o che i genitori si siano uniti incestuosamente. Come le malformazioni o anomalie non sono considerate causa di aborto di per sé, ma soltanto in quanto danneggiano la salute psichica della donna, così deve avvenire anche per i casi di violenza carnale e di incesto. La legge non può operare discriminazioni tra le vite umane secondo i comportamenti dei genitori.

E' ovvio, comunque, che la legge dovrà stabilire che la dichiarazione della donna, circa il pregiudizio portato alla sua salute psichica dalla gravidanza seguita a violenza o incesto, non dovrà essere soggetta a verifiche e accertamenti. Come non si condiziona l'aborto all'accertamento giudiziario (non solo nel caso dell'asserito incesto, che non è reato, ma anche nel caso della denunciata violenza carnale, che se dimostrata configurerebbe reato), così non si vede perché si dovrebbe condizionarlo ad altro tipo di accertamento. Fare rientrare la violenza e lo incesto fra le condizioni che possono motivare l'aborto per la tutela della salute psichica, sottraendo però le loro conseguenze psicologiche ad accertamento sanitario, mi sembra che sarebbe l'unico modo per garantire la tutela delle donne che si trovano in così drammatiche difficoltà, senza cadere al tempo stesso in pericolose discriminazioni tra l'una e l'altra vita umana secondo le circostanze del concepimento.

Un altro modo per aiutare le donne che hanno subito violenza o hanno compiuto incesto (rammentiamo che per lo più si tratta di minorenni) consisterebbe nel semplificare il loro itinerario: soprattutto nel caso dell'incesto, dato che questo non costituisce reato, costringerle a munirsi preliminarmente di un certificato dell'autorità giudiziaria può costituire una complicazione superflua: sgradevolmente, e talvolta persino crudelmente superflua. Una ferita in più a un pudore che va risparmiato, se si vuole aiutare una personalità sconvolta a ritrovare il proprio equilibrio. Si dovrebbe invece stabilire che la donna ha diritto, in questi casi, all'assistenza di uno psicologo che la aiuti a superare il trauma inflittole da altri, o inflittosi col concorso d'altri.

Laura Conti

Un testo che può essere ancora migliorato

La lettera di Laura Conti sul testo di legge sull'aborto approntato dalle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera, richiede una attenta considerazione per gli interrogativi che essa pone, per le domande di chiarimenti, e dimostra la esigenza di continuare un dibattito su un problema così delicato e importante.

Non vi è dubbio che alcune osservazioni di Laura Conti colgono insufficienze formali della legge, alle quali si potrà porre rimedio nel corso delle ulteriori fasi dell'iter legislativo. Così è dell'osservazione relativa all'articolo 9, che richiede una formulazione più precisa, in quanto, giustamente, il medico è chiamato non già a certificare una interruzione della gravidanza non ancora avvenuta, ma l'esistenza delle condizioni che tale interruzione legittimano.

Altri rilievi mi paiono invece non fondati sulla base di una attenta lettura del testo, anche se non sono da escludersi perfezionamenti formali che lo rendano più chiaro, dissipando eventuali equivoci. Così è, ad esempio, della prima osservazione formulata nella lettera, che riguarda la posizione del medico ostetrico nei confronti di un certificato, rilasciato da un medico non specialista, che attesti l'esistenza delle condizioni che consentono lo aborto. Non mi pare esatto che il testo della legge metta il medico ostetrico nella condizione — quale mero esecutore — di praticare indistintamente tutti gli aborti prescritti dal medico certificatore, con la conseguenza che, stante il serio disagio che ne deriverebbe, l'ostetrico finirebbe per invocare la obiezione di coscienza e quindi per non praticare nessuna interruzione di gravidanza.

Mi pare invece evidente che il medico, cui compete l'effettuazione dello intervento sulla base del certificato che lo legittima, debba accertare se esistano controindicazioni, e cioè se, caso per caso, esistano, per la salute della donna, pericoli nell'effettuazione dell'aborto più gravi di quelli del proseguimento della gravidanza. Né mi sembra che l'articolo 12 possa consentire una diversa interpretazione quale quella parentata da Laura Conti, essendo ovvio (anche se è possibile una più chiara formulazione della norma) che nessun medico che debba effettuare un intervento sia tenuto a farlo senza accertare che la donna sia in grado di sopportarlo senza seri e fondati pregiudizi alla sua salute.

Potrà accadere che lo stesso medico che ha certificato l'esistenza delle condizioni che consentono l'aborto, abbia anche accertato l'inesistenza di controindicazioni: e in questo caso l'ostetrico che interviene si limiterà a controllare solo quest'ultimo aspetto. E' anche ovvio che il medico che interviene potrà essere lo stesso che certificò: e in questo caso «gli accertamenti sanitari» di cui parla l'articolo 5 riguarderanno sia l'esistenza di un danno alla salute per la continuazione della gravidanza sia l'inesistenza di controindicazioni.

Un'altra questione, sollevata nella lettera, riguarda il noto articolo 5, nella parte in cui prevede che, nel caso di richiesta di aborto per incidenza delle condizioni economiche o sociali o familiari sulla salute psichica della donna, il medico certifica la esistenza delle condizioni che consentono l'interruzione della gravidanza «sulla base della dichiarazione della donna». Anche qui i dilemmi posti da Laura Conti sull'oggetto e sul contenuto della certificazione non mi paiono fondati. Secondo la formulazione dell'articolo 5 quale approvato dalle Commissioni, le dichiarazioni rese dalla donna — sotto la sua responsabilità — sulle condizioni economiche o sociali o familiari, non sono suscettibili di alcuna discussione, controllo o accertamento da parte del medico che deve limitarsi a prenderne atto. Ma le dichiarazioni della donna riguardano anche le sue affermazioni, ragioni o motivazioni sulla incidenza di tali condizioni sulla sua salute psichica. E su questo secondo aspetto, la norma prevede la «comune considerazione» del medico e della donna, in termini di assoluta paritetricità un colloquio cioè che corresponsabilizza entrambi.

Il fatto che la certificazione è resa dal medico «sulla base della dichiarazione della donna» significa che il medico prende atto delle dichiarazioni sulle condizioni economiche, sociali o familiari ed inoltre considera con la donna, senza effettuare accertamenti sanitari, le dichiarazioni della donna stessa sulla incidenza di tali condizioni sulla sua salute psichica. La certificazione non potrà essere che la risultante della presa d'atto delle prime dichiarazioni e del colloquio sulle ragioni di incidenza sulla salute psichica, così come espresse dalla donna. In altri termini se dalle condizioni dichiarate e dalla comune considerazione dei riflessi della gravidanza sulla salute psichica emergono ragioni per procedere alla interruzione della gravidanza, comunque tali da non essere estranee alle previsioni legislative dell'articolo 2, il medico certifica l'esistenza delle condizioni che consentono l'aborto. Siamo ben lontani, dunque, dal medico-poliziotto o dal medico-giudice; o dal medico che si limita ad una semplice presa d'atto.

Ma vi è qualcosa di diverso, un rapporto che mentre dà pieno valore alle dichiarazioni della donna sulle sue condizioni economiche, sociali o familiari, la corresponsabilizza, con il medico, sulle conseguenze della continuazione della gravidanza o di una nuova maternità sulla sua salute psichica. Ciò dà rilievo determinante, quindi, alla decisione della donna, alle sue dichiarazioni, alle sue valutazioni, purché non siano in evidente contrasto con la impostazione generale della legge. Che consente, in ultima analisi, alla donna di non essere sola in una decisione che essa va a prendere in un momento importante e anche drammatico della sua vita.

Ancora brevi risposte ad altre domande di Laura Conti. L'articolo 16 punisce il medico che effettua l'aborto senza che vi sia certificazione o fuori dei casi di pericolo di vita della donna. Ogni altra situazione ed in particolare quella ipotizzata nella richiesta di chiarimento della lettera è esclusa da tutta l'impostazione della norma e della legge.

Non mi pare inoltre che lo articolo 2 lettera b) (che autorizza l'interruzione di gravidanza quando questa sia conseguenza di violenza od incesto) ponga problemi di costituzionalità. Vi è una scelta legislativa che considera, anche qui, la condizione particolare della donna, così come la considerano le altre ipotesi: e se è vero che non vi è un riferimento esplicito alla salute, ciò è perché si può ritenere che il turbamento psichico conseguente ad una gravidanza che abbia tali origini, sia in re ipsa. E ciò vale, a mio avviso, anche per i casi non denunziati giudizialmente, per i quali, certo, è precluso l'accertamento da parte del medico, ma in cui problemi più delicati si pongono sia in ordine alla serietà dei fatti dichiarati, sia in ordine a quell'aiuto — cui fa riferimento la lettera di Laura Conti — a superare il trauma inflittole.

Infine la questione della richiesta dell'aborto avanzata dai minori. Tutte le legislazioni, anche quelle che hanno recentemente introdotto la liberalizzazione dello aborto, richiedono che la domanda di interruzione della gravidanza avanzata da una minore sia accompagnata dal consenso dei genitori. Il testo di legge approntato dalle Commissioni ha innovato rispetto a questa impostazione, affermando che l'aborto può essere praticato anche senza il consenso dei genitori quando il medico certifichi la esistenza di pregiudizi alla salute fisica e psichica della ragazza, non essendo giusto che questa possa essere danneggiata dal mancato consenso dei genitori.

Ma ciò che non si è altresì ritenuto giusto, per ragioni umane oltre che giuridiche, è il fatto che i genitori non debbano essere neppure preventivamente avvertiti di un fatto serio, come un intervento interruttivo della gravidanza, che la figlia subisce rimanendo lontana da casa, anche per tempo non breve. Spetterà alla sensibilità del medico, avvertendo i genitori, il creare le condizioni perché la ragazza, dopo l'intervento, trovi in famiglia quel calore e quell'affetto più che mai necessari per una ragazza che in giovanissima età debba affrontare una prova così difficile e traumatica.

Spero di aver dato risposta, forse in modo non esauriente, alle complesse domande, ai dubbi, agli interrogativi che Laura Conti ha prospettato su una legge non facile proprio per la delicatezza e la complessità dei problemi che essa affronta. E mi auguro che il dibattito continui non solo per risolvere dubbi, ma per avere apporti contributi al perfezionamento della legge, nel quadro delle scelte di fondo su cui essa muove. E il mio augurio più grande è, ovviamente, che se ne possa discutere al più presto in Parlamento, che la crisi di governo o meglio nuove elezioni, non apportino gravi ritardi al varo di una legge urgente e indispensabile per porre fine alle conseguenze drammatiche e spesso tragiche che discendono dalla attuale situazione.

Ugo Spagnoli

A tredici anni dalla sua costituzione

Domani l'Antimafia conclude i suoi lavori

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia terrà domani nell'aula del Palazzo della Sapienza l'ultima seduta con la quale, a tredici anni dalla sua costituzione, conclude la sua attività. La seduta sarà infatti dedicata alla votazione degli atti finali (la relazione conclusiva del presidente, il senatore dc Carraro, il documento presentato dai commissari comunisti e la relazione di minoranza del Movimento sociale), nonché alla discussione e all'approvazione dei criteri che dovranno presiedere alla pubblicazione, in allegato alla relazione, di atti della commissione e documenti ufficiali raccolti.

Disattesa è stata, per questa seduta che assume un particolare significato per il messaggio che la commissione si appresta a lanciare al Parlamento, al governo e al Paese, la sollecitazione del gruppo comunista a tenere una riunione pubblica aperta alla stampa, alla radio e televisione. Fino all'ultimo si sono difatti volute mantenere segrete le sedute, anche quando queste non avevano alcun carattere istruttorio. Una conferenza stampa del presidente della commissione dovrebbe sostituire, nel pomeriggio di domani, la mancata pubblicità dell'ultima riunione.

Dopo la censura ministeriale interviene la magistratura

Sequestrato ieri il «Salò» di Pasolini

La Procura milanese ha preso l'assurda decisione — valida su tutto il territorio nazionale — in seguito ad alcune denunce, tra cui particolarmente grottesca quella presentata dall'Associazione nazionale degli Alpini

Salò o le 120 giornate di Sodoma, l'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, è stato sequestrato e rinviato a giudizio ieri pomeriggio a Milano.

L'opera cinematografica, come si ricorderà, era stata bocciata dalla prima sezione della commissione di censura amministrativa il 12 novembre scorso; successivamente, in appello, la notte tra il 18 e il 19 dicembre, il film aveva ricevuto il «nulla osta» per la programmazione senza che vi fossero apportati tagli, e con il solo divieto ai minori di diciotto anni.

Ma ieri è intervenuta la magistratura, la quale ha agito, almeno ufficialmente, su denuncia dell'Associazione nazionale degli Alpini, che, il giorno stesso della «prima» milanese, aveva chiesto il sequestro del film.

Stando, infatti, a quanto il sostituto procuratore milanese Roccantonio D'Amelio, autore del provvedimento, ha dichiarato ieri ad un cronista dell'*Unità*, altre associazioni, nonché privati cittadini, avevano denunciato *Salò*. D'Amelio non ha voluto però dire i nomi delle associazioni, né, tantomeno, dei privati.

L'accusa rivolta a *Salò* dall'Associazione Alpini è di «oscenità» e di «vilipendio delle forze armate». Sia in un telegramma inviato alla casa produttrice del film, sia nella denuncia al procuratore generale della Repubblica di Milano, dottor Paulesu, Franco Bertagnolli, presidente dell'organizzazione d'arma, aveva affermato di ravvisare in *Salò* una «blasfema commistione della canzone dell'epica alpina *Sul ponte di Perati*» — di cui si sentono nel film poche battute, durante la scena di un pranzo — «alle esercitazioni oscene proprie del film».

Nel telegramma al produttore, l'associazione diffidava dal continuare le proiezioni del film che, a suo parere, offende «i valori che derivano da una tradizione di gloria e di sacrifici, anche supremi, che più strettamente riguardano gli alpini».

La grottesca iniziativa dell'associazione ha provocato un'immediata reazione da parte del produttore Alberto Grimaldi, il quale, in una dichiarazione alla stampa, si è detto «convinto che il Tribunale che dovrà decidere se condannare o assolvere l'ultimo film di Pasolini non potrà non individuare nella voluta provocazione dei suoi temi un'alta ispirazione morale ed estetica. Per quanto riguarda la decisione dell'Associazione degli Alpini è chiaro — ha aggiunto il produttore — che la citazione della canzone *Sul ponte di Perati*, lungi dall'essere offensiva, fa parte della dialettica propria del film, in cui alcuni fatti atroci sono mescolati a citazioni di sublimi testi poetici e culturali allo scopo di rendere ancora più evidente la mostruosità del potere fascista di cui *Salò* costituisce la più forte denuncia mai fatta».

La PEA, società produttrice del film di Pasolini, ha nominato suoi difensori il professore Francesco Gianniti e l'avvocato Valerio Mazzola.

Salò o le 120 giornate di Sodoma era uscito, in «prima» nazionale, a Milano sabato scorso in tre cinema (la «prima» mondiale aveva avuto luogo a Parigi nell'ambito di quel festival, il 22 novembre scorso), accolto con vivo interesse e pacate discussioni dal pubblico. Se non fosse intervenuto il sostituto procuratore D'Amelio, nelle prossime settimane il film sarebbe stato proiettato anche in altre città italiane.

Oltre al Sindacato critici cinematografici (la cui presa di posizione diamo a parte) hanno rilasciato dichiarazioni contro il provvedimento che ha colpito *Salò* il giudice Mario Barone, di Magistratura democratica, e i registi Bernardo Bertolucci («Il linciaggio di Pasolini continua: eppure qualcosa, forse un disperato ottimismo, mi fa sperare che *Salò* sarà rapidamente assolto e dissequestrato»), Francesco Rosi («Sono cambiati i tempi e i costumi, è cambiato sicuramente il comune senso del pudore, ma il codice non è cambiato ancora») e Liliana Cavani.

Nella foto: *un'inquadratura del film di Pasolini.*

Il film era stato segnalato dal SNCCI

Denunciato dai critici il «farsesco rituale censorio»

A proposito del sequestro del film di Pasolini, il Sindacato nazionale critici cinematografici (SNCCI) ha diramato il seguente comunicato: «Quando il Sindacato dei critici cinematografici, rendendosi interprete dell'opinione della parte più libera della cultura italiana, chiede l'abolizione della censura, non lo fa per incoraggiare la proliferazione dei film violenti e osceni, lo fa perché a questo paese siano risparmiati il ridicolo e la vergogna di quanto continua ad accadere: di un film che, dopo essere stato in un primo tempo proibito, e poi passato dalla censura col divieto ai minori di 18 anni, dopo appena tre giorni di programmazione viene nuovamente sottratto al pubblico adulto per iniziativa di un magistrato che torna a ritenerlo osceno. La crisi di governo allontana ancora una volta la speranza che la censura possa essere abolita in breve tempo, ma la crisi di tutto il sistema giudiziario, che ostacola la libertà di espressione e comunicazione, ha ormai toccato un punto di stupidità intollerabile. I critici cinematografici italiani denunciano all'opinione pubblica quanti, a livello di governo e di magistratura, sono complici di questo miserevole e farsesco rituale».

I critici aderenti al Sindacato avevano provveduto a segnalare *Salò o le centoventi giornate di Sodoma*, l'opera postuma di Pier Paolo Pasolini. La segnalazione è stata resa nota alla vigilia del grave intervento censorio della magistratura milanese.

Problema di libertà non più rinviabile

Dovevamo purtroppo aspettarcelo: dopo la censura amministrativa, è stata la magistratura a colpire. La carriera d'un film difficile, «maledetto» se volete, come Salò o le 120 giornate di Sodoma di Pier Paolo Pasolini, è diventata in Italia una corsa ad ostacoli.

Ma c'è poco da scherzare, perché il caso Salò, come gli innumerevoli che l'hanno preceduto, investe il problema della libertà d'espressione e di comunicazione; il quale è un problema serio, e non riguarda solo gli autori, bensì il pubblico, cioè la generalità della cittadinanza.

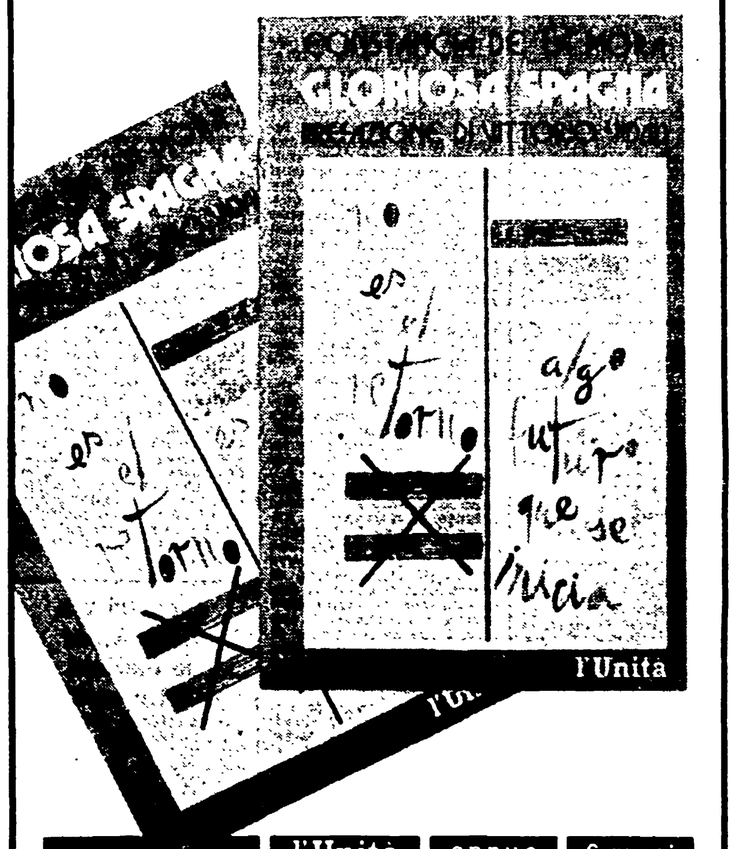
A diciotto anni, oggi, nel nostro paese, si è maggiorenni: si può dunque votare, ed esercitare tutti i diritti civili. Tranne uno: vedere e giudicare da sé un'opera cinematografica che sia stata proibita dai censori o che, da questi autorizzata con il rituale «divieto ai minori», subisca poi l'intervento repressivo d'un qualsiasi magistrato, in una qualsiasi città d'Italia, sollecitato o no dai soliti benpensanti, o presunti tali.

C'è una via d'uscita a tutto ciò? C'è, e non ci stancheremo di ripeterlo. Occorre che il Parlamento, senza ulteriori indugi, affronti la discussione delle varie proposte di legge, ormai da tempo giacenti alle Camere, nelle quali la questione è affrontata in duplice prospettiva: eliminazione della censura amministrativa, regolamentazione degli interventi della magistratura secondo criteri di equità e rapidità, onde non accada che un film, prima di essere assolto, magari, con formula piena, debba restare sotto sequestro mesi e mesi. Tra l'altro, non si comprende perché mai il giudizio, in fase istruttoria ed eventualmente in sede di processo, contro l'opera cinematografica, non possa tenersi lasciando l'opera stessa a piede libero, come spesso si fa, e per presunti reati anche più gravi, con le persone fisiche.

Quali elementi di pericolosità può offrire una rappresentazione sullo schermo, al di là dei consensi, dei dissensi, delle discussioni che essa suscita? Consensi, dissensi, discussioni che, dopo la «prima» milanese come attestano le cronache dei giornali, si erano espressi su un piano di assoluta civiltà, senza risse né incidenti di nessun genere. E allora, dove sono gli autentici provocatori di disordini?

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)



l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»

A colloquio con Gian Mario Vianello

Il nuovo corso nell'attività della «Fenice»

Impegni e propositi del Teatro veneziano per la stagione in corso e per quelle future

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 13

Il «nuovo corso» che il compagno Gian Mario Vianello, attuale sovraintendente della Fenice di Venezia, ha inaugurato un mese fa raccogliendo il «calderone» lasciatogli in eredità dal suo predecessore, conferma ampiamente le tesi da lui sostenute davanti alla stampa al momento dell'«investitura». Vianello ribadiva allora che la crisi bisognava imputarla più ad un vizio di sostanza che a difetti contingenti, quali la pur reale mancanza di finanziamenti: la Fenice agonizzava perché era in crisi come struttura produttiva e divulgatrice di cultura cui, peraltro, continuava a fare riferimento con una cronica insensibilità nei confronti di una realtà sociale profondamente mutata e di cui erano, di conseguenza, mutate le esigenze culturali.

«Il vero problema — afferma oggi Vianello — è nella necessità del trapasso da enti nati per un certo tipo di società, di *cultura* e, quindi, per un pubblico medio-alto borghese, ad enti atti a promuovere l'educazione di una società così profondamente modificata».

Sulla base di questa considerazione di fondo, l'attività futura della Fenice — femo restando il programma già in fase di svolgimento che è stato redatto dai precedenti sovraintendenti — sarà impostata vincolandola ad una programmazione pluriennale che ruoti attorno a dei motivi conduttori quali il decentramento, la ricerca costante e la proposta di un prodotto culturale qualificato, ed ancora la ricerca di un nuovo pubblico di giovani e di lavoratori; infine, il collegamento con gli istituti professionali localizzati nel territorio che più direttamente possono essere interessati a tale attività.

Per passare ai fatti, molti progetti si stanno felicemente avviando: «Abbiamo già stretto accordi — riferisce il compagno Vianello — con l'Accademia di Belle Arti di Venezia per aprire il palcoscenico della Fenice con tutte le sue attrezzature ai professori e agli allievi dei due corsi di scenografia». E' stata, inoltre, decisa recentemente l'istituzione di un centro professionale per musicisti la cui direzione verrà affidata al maestro Franco Ferrara. Il centro avrà un carattere internazionale e sarà dotato di un certo numero di borse di studio e lavorerà in collegamento con il Conservatorio veneziano «Benedetto Marcello».

Per quanto riguarda il decentramento, accordi sono intercorsi tra l'ente lirico e vari istituti della città e della regione, nonché con gruppi di amatori di musica, per il coordinamento delle iniziative. Il Teatro La Fenice, il Palazzetto dello Sport (che si sta costruendo nel «sestiere» di Castello), i «campi» di Venezia, sono spazi che l'ente lirico potrà utilizzare nell'arco di tutto l'anno, approfittando di un ambiente favorevole dovuto alla particolare teatralità della città lagunare.

Iniziative a breve termine? «Ne abbiamo — risponde Vianello — e molti particolari sono già stati definiti. In aprile metteremo in scena *La carriera di un libertino* di Stravinski e contemporaneamente nelle Sale Apollinee della Fenice verrà aperta una mostra dedicata all'illustrazione socio-culturale dell'ambiente londinese del '700 (potrebbero essere le stampe di Hoggart) parallelamente ad una ricerca sulla personalità del compositore e sul periodo storico in cui è maturata la sua creatività. Infatti, nello stesso periodo, studenti e lavoratori potranno usufruire di una discoteca-nastroteca.

«In questa direzione — continua Vianello — verrà effettuata una proiezione di diapositive che integreranno le informazioni già fornite dalla mostra e dalla discoteca, e si proietteranno in una sala cinematografica della città quelle pellicole, artisticamente valide, che presentino riferimenti precisi all'argomento in questione. E' allo studio, poi, la possibilità di riprodurre per intero i vecchi libretti d'opera che sono ormai introvabili».

In settembre, c'è la possibilità, grazie alla collaborazione dell'UNESCO, di dare vita ad importanti iniziative di carattere internazionale con artisti di livello mondiale e, tra gli altri, si fanno i nomi di Carla Fracci e di Bob Dylan, inoltre, in una prospettiva a più lungo termine probabilmente la stagione del '77 sarà inaugurata con una regia di Antonioni o di Wagner.

Accanto a questa considerevole serie di iniziative che sono il frutto di una diversa e più democratica gestione del singolo ente, «ciò a cui bisogna arrivare — insiste Vianello — è un coordinamento delle attività dei vari enti lirici e teatrali, fino ad ora non effettuato, a livello regionale ed interregionale per consentire una riduzione delle spese, un miglior livello degli spettacoli ed un pieno utilizzo degli allestimenti e delle maestranze. Entro gennaio risolveremo il problema della nomina del direttore artistico, carica prevista dalla legge e che manca alla Fenice da molti anni. In tempi ragionevoli nomineremo anche il direttore stabile dell'orchestra».

Toni Jop

Gli Enti lirici preparano un «libro bianco»

BOLOGNA, 13

Si è riunita a Bologna, presso la sede della delegazione regionale dell'AGIS, l'assemblea generale dell'Associazione nazionale degli Enti lirici e sinfonici (ANELS), con l'intervento dei rappresentanti dei teatri di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia, Verona e Cagliari. Erano altresì presenti i segretari generali e dirigenti amministrativi anche degli altri enti.

L'assemblea — nel corso della quale hanno preso la parola Paolo Grassi, Carlo Maria Badini, Massimo Bogianckino, Giovanni Ugo, Vincenzo Lalli, Gian Mario Vianello, Carlo Alberto Cappelli e Eudoro Fanti — ha sottolineato all'unanimità «la viva preoccupazione che, proprio quando si stavano concretizzando, a livello politico e parlamentare, serie prospettive per una rapida definizione della legge di riassetto delle attività musicali, la sopraggiunta crisi governativa possa pregiudicare lo sviluppo della discussione, provocando altresì l'interruzione dell'*iter* del provvedimento legislativo straordinario per il sovvenzionamento degli Enti lirici nel '76».

In tale situazione, l'assemblea si è pronunciata per una immediata presa di contatti con i gruppi parlamentari firmatari delle proposte di legge sulla musica presentate al Senato; perché non venga rinviata la discussione sul riassetto delle attività musicali e siano ricercate idonee soluzioni affinché — nelle more della riforma — gli Enti lirici possano fare fronte per l'esercizio '76 agli impegni istituzionali, ivi compresi quelli con gli 8.500 dipendenti.

A tal fine è stato nominato un comitato nelle persone di Paolo Grassi, Carlo Maria Badini, Gian Mario Vianello, Eudoro Fanti e Mario Polifroni. L'assemblea dell'ANELS ha conclusivamente deciso l'elaborazione di un «libro bianco», per documentare l'importante e crescente servizio culturale reso dagli Enti lirico-sinfonici e «per dare una visione obiettiva del settore che, nell'ambito delle pubbliche istituzioni, subisce talvolta ingiustificate e qualunquistiche censure, dovute all'assoluta disinformazione delle situazioni e delle attività relative ai maggiori teatri lirici e sinfonici del nostro paese».

Jacqueline Bisset vuole fare il «duro»

E' molto bella, è inglese, ma vanta origini scozzesi e francesi; vive a Los Angeles, ma viene spesso in Europa e le piace in particolare il nostro paese, ove attualmente si trova: questo il ritratto sommario dell'attrice Jacqueline Bisset, che è tra gli interpreti principali del film *La donna della domenica*, diretto da Luigi Comencini e tratto dal fortunato romanzo di Fruttero e Lucentini, presentato di recente sugli schermi di mezza Italia.

Nonostante abbia rifiutato una parte di rilievo nell'*Innocente* dannunziano filmato da Luchino Visconti (non gradiva l'idea di «coabitare» con Laura Antonelli, che la Bisset definisce «troppo voluttuosa»), Jacqueline è tornata in Italia dopo aver frettolosamente interpretato negli USA un film di Jack Lee Thompson, *St. Ives*, accanto a Charles Bronson. L'attrice infatti ha deciso di concedersi un piacevole relax a Roma perché le numerose proposte cinematografiche che le giungono da tutto il mondo non la soddisfano.

«Sono in cerca di un personaggio provocatorio, irriverente — ha detto Jacqueline Bisset — che nessuno sembra in grado di offrirmi. Vorrei vedermi sullo schermo nei panni di un «duro», uno di quei *vilain* che purtroppo il cinema riserva sempre e soltanto all'attore rude e maschio. Ho provato anche a scrivere io stessa un soggetto adeguato alle mie esigenze, ma poi l'ho stracciato perché riesco forse ad esprimere i miei sentimenti, ma la forma non mi convince: quando l'ho riletto mi sono imbattuta in un linguaggio pomposo che ho trovato assolutamente ridicolo».

NELLA FOTO: *Jacqueline Bisset*

in breve

Cinema

Matti da slegare

Destinato in un primo tempo esclusivamente agli istituti psichiatrici nel loro complesso e ai circoli di cultura quale film-inchiesta specifico e didattico, *Nessuno o tutti* (sotto questo titolo, che si rifà ad una celebre invettiva di Bertolt Brecht contro la spirale dell'emarginazione, erano stati uniti i due distinti blocchi del documentario, cioè *Tre storie* e *Matti da slegare*) diretto da Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli approda, per gli unanimi consensi suscitati presso gli «addetti ai lavori», alle pubbliche proiezioni nell'ambito del circuito cinematografico.

Presentato come *Matti da slegare*, il film è stato ora volontariamente alleggerito (due ore e mezzo anziché tre) dagli autori, che hanno operato con cura alcuni tagli e hanno deciso di sopprimere le due strutture originarie per conferire all'opera una dinamica unica e costante.

Matti da slegare si ripromette di illustrare la situazione degli istituti assistenziali di Parma e provincia (da manicomi a brefotrofi, dagli ospizi ai centri di assistenza pubblica o spontanea per gli handicappati), sono ai covi della misericordia ecclesiastica, zone *off limits* penetrabili soltanto attraverso i drammatici resoconti dei disgraziati che vi soggiornarono, alla luce delle iniziative di ristrutturazione promosse ovunque con rigore e coraggio dai responsabili degli enti locali e della Regione Emilia-Romagna. Rifiutando ogni luogo comune relativo ai concetti di «pazzia» e «sanità» — sia quelli convenzionali e repressivi, sia quelli intellettuali e neoconformistici che snobisticamente e superficialmente si limitano a ribaltare a piè pari i precedenti — il film dà la parola alla viva voce dei protagonisti, senza apporre interventi e commenti che in ogni caso farebbero torto ad una realtà finalmente autosufficiente, mirabilmente esposta attraverso un montaggio nobile e geniale al contempo, che permette un confronto al cento per cento dialettico fra gli «esclusi» (i matti con il loro marchio) e gli «omologhi» (i cittadini in regola, sempre secondo la stessa, aberrante codificazione) sul cammino di una rifondazione della collettività e non di una revisione dei sistemi di un *giudizio* comunque intollerabile: nessuno o tutti, appunto.

Senza ombra di retorica, *Matti da slegare* espone vicende di emarginazione pubbliche e private, dalle radici sempre remote: così tremendamente tragiche, queste storie a qualcuno potranno sembrare incredibili perché sono raccontate con splendida spudoratezza, «gestite» con ironia, con pianto o senza accenti da chi le ha vissute in prima persona (a tratti, il loro strazio e il nostro stupore ci fan venire in mente la letteratura ottocentesca di consumo, irrisa spesso in modo civettuolo e facilone quel «romanzo popolare» era infatti tale perché qualcuno non stentava a riconoscersi, finendo poi per subirne le conseguenze). Bellocchio, Agosti, Petraglia e Rulli spazzano via infatti innanzitutto quel comodo «comune sentimento del pudore» in nome del quale si relegano in un ghetto o finanche nel baratro gli esseri «indecorosi» gli autori di *Matti da slegare* puntano i riflettori sui «mostri» in primo piano, senza nascondere le loro piaghe, la loro bruttezza, scoperchiandone l'anima per rinvenire un immenso patrimonio di sensibilità e di moralità, frutto del proprio sangue, di tanti torti subiti. Una lezione sui diritti dell'uomo è il sublime riscatto di tanti «irrecuperabili» oggi elementi determinanti (non è uno scherzo del destino) di una rinascita sociale che si deve far strada nel paese e non deve restare nell'Emilia-Romagna «altro pianeta».

Documento filmico senza precedenti, *Matti da slegare* ha tracciato con discrezione un apologo che il cinema di finzione difficilmente potrà eguagliare.

d. g.

RAI TV

controcanale

DI NUOVO IL MITO? — *Non abbiamo capito perché Corrado Augias e Marco Guarnaschelli abbiano voluto concludere la serie delle cinque puntate di* Essere attore *con una sorta di rassegna di «pezzi di bravura» dovuti ad alcuni attori famosi, italiani o stranieri.*

Fin dalla prima trasmissione avevamo intravisto in questo programma numerosi motivi di interesse: ci sembrava utile e stimolante, soprattutto, l'operazione di scomposizione e di analisi del mestiere dell'attore, attraverso la quale i telespettatori potevano essere messi in grado di penetrare alcuni aspetti del processo produttivo che genera la rappresentazione teatrale. Ma poi questa scomposizione e questa analisi potevano offrire anche l'occasione di discutere sia i rapporti tra attore e società, sia i diversi modi di «far teatro» del passato e di oggi. In effetti, alcune delle premesse sono state sviluppate nel corso delle puntate: densa di informazione e di indicazioni ci è parsa, in particolare, la terza trasmissione, nella quale si è parlato, appunto, del rapporto tra attore e società e si è dedicata una attenzione specifica al teatro politico, e ai diversi modi di intenderlo e praticarlo. Così come utile, ai fini della conoscenza e della comprensione delle tecniche di recitazione e delle «regole» del lavoro teatrale, ci è sembrata la puntata della scorsa settimana.

Per condurre questa ricerca, Augias e Guarnaschelli sono andati in giro per il mondo e hanno lavorato — scrive il Radiocorriere *— un anno: e, certamente, ciò che abbiamo visto sul teleschermo lo testimoniava. C'è da dire, però, che forse anche le puntate che abbiamo citato sarebbero state più penetranti e ricche di contenuto se i realizzatori avessero ridotto l'orizzonte spaziale della ricerca, per spingersi, ogni volta, più in profondità: spesso, infatti, i brani presentati erano troppo brevi perché se ne potessero ricavare sufficienti informazioni e spunti di riflessione. Inoltre, andando molto lontano, anche oltre oceano, Augias e Guarnaschelli hanno finito per trascurare alcuni incontri che sarebbe stato possibile fare spostandosi assai di meno. Perché, ad esempio, non ci è stata offerta una sola immagine, né ci è stata detta una sola parola a proposito dei gruppi di base teatrali che hanno operato e operano in Italia, cercando un rapporto organico con la fabbrica, con la scuola, con il quartiere? E perché, parlando di teatro in generale e di teatro politico in particolare ci si è dimenticati di una esperienza come quella di Dario Fo e di Franca Rame? E, infine, come si giustifica il fatto che in un programma come questo non sia mai comparso Eduardo De Filippo, che oltre ad essere il più grande autore-attore vivente in Italia, da tanti anni svolge — come ha confermato splendidamente venerdì scorso, anche la trasmissione dell'Arte della commedia — un appassionato discorso sull'impegno sociale del teatro e sul rapporto tra teatro e potere?*

Per rendere più proficua la loro ricerca, ci pare, Augias e Guarnaschelli avrebbero dovuto operare scelte più precise, rinunciando del tutto al fascino del divismo. E, invece, la serie è risultata contraddittoria, anche perché sul fascino del divismo — nonostante l'oggettiva smitizzazione che scaturiva dalle analisi e da alcune interviste, soprattutto con gli attori più giovani — si è continuato a puntare. E che cosa è stata quest'ultima puntata, se non proprio la rivalutazione piena del mito dell'attore? C'erano, qui, è vero, ancora alcune informazioni sulle tecniche di recitazione (per esempio quelle fornite da Dustin Hoffmann o da Giancarlo Giannini): ma si trattava, in definitiva, di «curiosità» che concorrevano in questa chiave a riportare l'attore in un mondo a parte: a rivalutare quel «mistero» che, almeno per alcuni versi, la serie aveva contribuito a ridimensionare.

g. c.

oggi vedremo

TRENT'ANNI DOPO IO RICORDO (1°, ore 20,40)

Si conclude questa sera, con la sesta puntata intitolata *Berlino kaputt*, il programma-inchiesta curato da Enzo Biagi. Un po' tediosa, un po' melodrammatica, un po' pedante, questa trasmissione ordita dal giornalista televisivo *à la page* si era presentata con una formula (certo non nuova) di qualche interesse, nel proposito di rievocare fatti e personaggi del secondo conflitto mondiale attraverso le testimonianze di chi, a trent'anni di distanza, sostiene di avere ancora un ricordo vivo nella mente. Nonostante ciò, il programma non ha saputo rinunciare ai toni epici della rivisitazione, dimostrando che trent'anni per alcuni non sono serviti a rendere «scientifico» il ricordo e lucida l'analisi. Oltre a ciò, Biagi sembra aver tentato una seppur velata «riabilitazione» del Terzo Reich. Quindi stasera c'è di che stare in pensiero: *Berlino kaputt* può sottintendere pericolose operazioni

LA DONNA DELLA SPIAGGIA (2°, ore 21)

La donna della spiaggia è l'ultimo pezzo del cosiddetto «Renoir americano»: il grande regista francese lo girò infatti nel '47, alla vigilia della sua partenza dagli USA. Giunto ad Hollywood subito dopo l'occupazione di Parigi da parte delle truppe naziste, Jean Renoir nel nuovo continente trovò non poche occasioni con esiti tra i più vari. Il «Renoir americano» è stato infatti (e lo sarà ancora) «argomento» di accese discussioni: comunque, *La donna della spiaggia* — interpretato da Robert Ryan, Joan Bennett, Charles Pickford — è un'opera di grande spicco. Renoir descrive con il vigore delle migliori occasioni un intreccio sentimentale tra i più classici, «strapazzando» letteralmente un romanzo di Mitchell Wilson, *The woman on the beach*. Nel finale, però, Renoir non sembra più lui, e conclude con improvvisa stanchezza: l'attendeva l'aereo.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,25 Sport
In diretta da Roma: telecronaca dell'incontro di calcio Italia-Olanda under 23
17,00 Telegiornale
17,15 Uoki Toki
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Trent'anni dopo... Io ricordo
21,45 Dibattito sulla crisi di governo
22,45 Sport
Telecronaca diretta dell'incontro di boxe Udella-Chervet
23,30 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Il poeta e il contadino
20,00 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21,00 La donna della spiaggia
22,15 Punto d'incontro '75

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco, 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Gli attori cantano; 12,10: Quarto programma; 13,20: Successi di tutti i tempi; 14,05: Orazio; 15,30: Calcio: Italia-Olanda Under 23; 16,30: Finalmente anche noi - Forza ragazzi!; 17,05: Per chi suona la campana (8); 17,25: Fitortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: La bottega del disco; 20,15: Amleto; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Per chi suona la campana (8); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Top '75; 13,35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararaj; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Il distintissimo; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto d'apertura; 9,30: La coralità profana; 10: L'angolo dei bambini; 10,30: La settimana di Hindemith; 11,40: Itinerari operistici; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le cantate di J.S. Bach; 15,45: Il disco in vetrina; 16,15: Poltronissima; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Recital di D. Chorzempa; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Lo stile di S. Kenton; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Settimane musicali di Budapest 1975; 22,15: Festival di Helsinki 1975.

Si sviluppa tra i partiti il confronto sulle prospettive

Occorre una soluzione rapida ed efficace per la crisi regionale

Le prese di posizione delle forze politiche — Una dichiarazione del compagno Ciofi — « Occorre andare avanti, senza ambiguità, per una svolta effettiva — I lavori del consiglio devono proseguire

Ieri mattina la crisi alla Regione è stata aperta formalmente, con le dimissioni dei rappresentanti socialisti nella giunta: il presidente Palleschi e gli assessori all'industria, Santarelli, e al turismo, Varlese.

Roberto Palleschi, motivando la sua decisione ha affermato, tra l'altro, che i motivi che hanno determinato la rinuncia all'incarico «*non riguardano il funzionamento della giunta ed il suo impegno nella realizzazione del programma, che l'esecutivo nel breve periodo della sua vita ha attuato per tutte le sue prime scadenze, sviluppando una mole di lavoro difficolmente riscontrabile in altre amministrazioni*». «*Il PSI* — ha aggiunto il presidente dimissionario — *ha rilevato che il PCI è andato modificando nella pratica il suo atteggiamento, passando dal solidale impegno ad una funzione di stimolo e di critica, sia pur costruttiva*».

Collaborazione

Per Palleschi, dunque, la Regione — giunta e consiglio — ha lavorato bene per realizzare il programma. Diverso però, in casa socialista, il giudizio di Cicchitto e Spinelli che hanno affermato, in una dichiarazione diffusa ieri, che la crisi «*discende dai limiti dell'attuazione del programma*» oltre che «*dello schieramento politico dell'attuale giunta*».

Nel corso della riunione della giunta durante la quale i socialisti hanno rimesso i loro mandati, l'assessore all'urbanistica, il socialdemocratico Pietrosanti, ha affermato che ora le forze democratiche debbono impegnarsi per «*un nuovo schieramento di larga partecipazione*». Analogo giudizio ha espresso lo assessore al bilancio, il repubblicano Di Bartolomei, il quale ha affermato la necessità del «*rilancio della politica delle larghe convergenze e delle intese*». L'assessore dc ai trasporti Nicola Cutruto, dal canto suo, si è augurato «*che la crisi possa essere risolta nel più breve tempo possibile*».

La prima presa di posizione del PCI dopo la crisi è stata espressa dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del partito, che ha rilasciato ieri una dichiarazione nella quale afferma: «*i cittadini, i lavoratori, i disoccupati di Roma e del Lazio non avevano certamente bisogno di pagare il prezzo di una nuova crisi, dopo quella del governo nazionale. Ora che la crisi alla Regione è stata aperta occorre risolverla con rapidità ed efficacia; non potrà certamente essere ignorato, per una soluzione positiva, il grande peso del PCI, primo partito del Lazio. I comunisti sostengono che occorre andare avanti senza ambiguità verso una svolta effettiva sulla linea delle grandi intese, nel cui ambito acquista valore di primaria importanza un rapporto di rinnovata collaborazione tra il PCI e il PSI*».

Il comitato regionale del PSDI, dal canto suo, ha approvato una risoluzione nella quale si afferma che per la soluzione della crisi è «*utile introdurre nel possibile accordo elementi di maggiore chiarezza, specie per quel che riguarda l'impegno globale dei partiti e di tutte le loro componenti*».

Rispetto al quadro politico della Regione che è stato messo in crisi, le prospettive che emergono dal documento socialista che ha preceduto — lunedì sera — le dimissioni di Palleschi, Santarelli e Varlese non sono, per la verità, un modello di chiarezza. E la crisi appare di difficile soluzione. Da un lato la DC ribadisce le sue posizioni di chiusura verso il PCI, dall'altro una giunta di sinistra è decisamente improponibile, giacché raccoglierebbe in consiglio soltanto 28 voti.

D'altra parte, contro l'apertura della crisi, nei giorni scorsi si era pronunciato un arco assai esteso, dai partiti ai sindacati a diverse associazioni di massa. I comunisti più volte avevano manifestato la loro contrarietà a questa prospettiva. Non già perché il nostro partito non ritenesse reale il problema di sviluppare l'attuale quadro politico (non è necessario ricordare con quanta chiarezza abbiamo affermato che la nostra linea è, e rimane, quella di una generale svolta che porti il PCI, con il PSI, alla partecipazione diretta al governo della Regione). I comunisti, però, ritenevano che il problema dell'avanzamento del quadro politico si potesse con più efficacia affrontare non attraverso l'apertura di una crisi, ma incalzando la DC sul terreno dei contenuti programmatici e del modo di governare.

Questa crisi, a differenza di quella nazionale che è stata innescata dal giudizio di inadeguatezza dei provvedimenti per la ripresa economica formulato dal PSI, non è stata aperta su questioni di contenuto. I comunisti, per quanto li riguarda, hanno compiuto fino in fondo il loro dovere per l'attuazione del programma. Per questo appare ingiusto il giudizio — adombrato anche da Palleschi nella sua dichiarazione — secondo il quale i comunisti avrebbero «*cambiato atteggiamento*».

Nella situazione che si è aperta alcuni punti vanno, comunque, tenuti fermi. In primo luogo va mantenuta la linea delle intese. E' proprio su questa linea, vincendo le resistenze della DC, le sue ambiguità, l'inadeguatezza delle sue posizioni politiche e di comportamento, che occorre andare avanti verso una svolta *effettiva*, che determini un peso diverso e nuovo del PCI nella direzione della Regione, unica condizione, questa, per garantire stabilità politica e per uscire dalla crisi economica e sociale. E' con questa esigenza che tutte le forze politiche, senza equivoci, si debbono misurare.

Rapidità

Il secondo obiettivo, sul quale debbono impegnarsi tutti, è quello della rapidità con la quale occorre uscire da questa crisi. In terzo luogo è necessario che il confronto si sviluppi sul terreno della concretezza dei contenuti. Si tratta, a crisi aperta, di stabilire a questo proposito scadenze nuove per l'adempimento dei punti programmatici che si impongono per la loro urgenza: innanzitutto il bilancio — che dev'essere discusso al più presto — e le questioni del nuovo modo di governare, terreno sul quale la DC dimostra le maggiori resistenze e le più forti contraddizioni.

Su queste basi, la linea delle grandi intese e del loro sviluppo reale — rispetto al quale è necessario indicare con chiarezza i passi in avanti da compiere — e i contenuti programmatici, si può dare stabilità all'istituto regionale e costruire intorno ad esso il più ampio consenso popolare, con il concorso di tutte le forze democratiche e antifasciste, nel cui ambito particolare valore assume il rapporto unitario tra il PCI e il PSI.

Il problema che si pone con più immediatezza, comunque, è quello che non venga interrotto il lavoro del consiglio regionale.

Interpellanza del PCI in Parlamento

S'aggrava la disoccupazione dei giovani nella regione

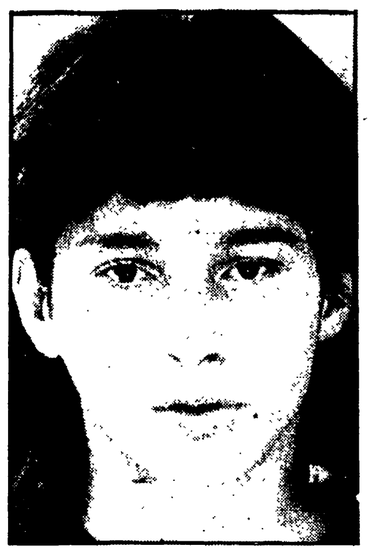
Le drammatiche dimensioni raggiunte dalla disoccupazione giovanile a Roma e nella regione sono oggetto di una interpellanza presentata in Parlamento dai deputati comunisti del Lazio (Anna Maria Ciai, D'Alessio, Pochetti, Assante, Cittadini, Carla Capponi, Cesaroni, Fioriello, Giannantoni, Trombadori, Vetere, La Bella, Coccia). A fornire un quadro preciso della gravità della situazione stanno le cifre riportate nel testo presentato dai parlamentari comunisti: 50 mila giovani diplomati in cerca di prima occupazione nella sola provincia di Roma; 33 mila laureati e maestri elementari iscritti per la prima volta nelle liste del provveditorato agli studi (ma di essi solo 840 avranno un incarico annuale per l'anno scolastico '75-'76). E tutto ciò mentre nel periodo gennaio-agosto '75 il numero degli iscritti agli uffici di collocamento di Roma e delle altre province è raddoppiato rispetto allo stesso periodo del '74 e le ore di cassa integrazione hanno raggiunto nel '75 il tetto di 14 milioni e duecentomila.

I deputati comunisti sollecitano perciò i ministri interessati a compiere anzitutto con urgenza un'esatta rilevazione del grave fenomeno. Chiedono inoltre di conoscere «quali misure, finalizzate all'assorbimento delle forze di lavoro giovanili si intendono inserire nei provvedimenti generali di politica economica e della spesa pubblica, con particolare riferimento alla grave situazione di Roma e del Lazio; e, infine, quali provvedimenti immediati si intendono adottare per una estesa e adeguata qualificazione e riqualificazione professionale dei giovani in rapporto a nuove prospettive di sviluppo produttivo e di occupazione».

E' stato catturato a La Rustica: abita nella stessa strada in cui fu trovata bruciata la macchina dell'operaio dell'ATAC

Ragazzo di 15 anni confessa di essere uno degli assassini di Vittorio Bigi

Ricercato un coetaneo che l'arrestato indica come l'autore materiale del delitto — Movente: la rapina — Ricostruita la tragica notte nel corso dell'interrogatorio in questura — Si è dimostrata decisiva la testimonianza di tre tassisti e di due ragazze



Giuseppe Mastini e Mauro Giorgio, accusati dell'assassinio di Vittorio Bigi

Ha quindici anni, si chiama Mauro Giorgio: è stato arrestato ieri sera sotto l'accusa di aver assassinato, assieme ad un complice della stessa età che viene ricercato, l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi. Interrogato dagli agenti della squadra mobile il ragazzo ha confessato di aver assistito al feroce delitto: «Ma non sono stato io a sparare — avrebbe detto — l'operaio l'ha ucciso quello che stava con me». Nel corso dell'interrogatorio Mauro Giorgio avrebbe anche fornito una ricostruzione dettagliata («precisa», l'hanno definita gli inquirenti) della tragica aggressione contro Vittorio Bigi all'alba del 31 dicembre. Ora la polizia sta ricercando l'altro giovane, Giuseppe Mastini: quindici anni, anche lui, e, come il Giorgio, precedenti per piccoli furti.

Mauro Giorgio abita in via Dameta 15, la stessa strada della borgata La Rustica in cui fu rinvenuta carbonizzata la «128» di Vittorio Bigi.

La pista che ha portato gli inquirenti ai due ragazzi accusati del feroce omicidio è quella seguita con accanimento in questi ultimi giorni e che ha il suo punto di partenza nelle rapine subite da tra tassisti. Mauro Giorgio nel corso dell'interrogatorio di ieri sera avrebbe confessato di essere il responsabile, sempre con Giuseppe Mastini, di quelle rapine.

Ma vediamo quale è il racconto che Mauro Giorgio avrebbe fatto ieri sera agli uomini della «mobile». Il ragazzo avrebbe detto di aver passato le prime ore della sera del 3 dicembre assieme al Mastini, in una sala da ballo nei pressi di piazza Mastai. Usciti dal locale a notte inoltrata i due ragazzi avrebbero avvicinato il tassista Domenico Ialungo e gli avrebbero chiesto di essere portati a Lunghezza, sulla Tiburtina. Qui, dopo averlo picchiato, lo avrebbero rapinato e quindi costretto a scendere dal taxi. A bordo della macchina, poi, Giorgio e Mastini si sarebbero diretti nuovamente verso il centro di Roma, per mettere a segno qualche altro «colpo». In via dei Monti di Pietralata l'incontro con Vittorio Bigi che era sulla sua «128» ed aveva lasciato da pochi minuti il deposito ATAC di Portonaccio, diretto a casa, a Montesacro alto. I due giovani avrebbero fatto lampeggiare i fari del taxi inducendo Bigi a fermarsi. «Ci si è fermata la macchina, ci dai un passaggio?». Vittorio Bigi non ha avuto esitazioni a farli salire sulla sua macchina.

Dopo pochi minuti però, all'altezza di via delle Messi D'Oro, uno dei due giovani — secondo il racconto di Mauro Giorgio — ha puntato la pistola alla tempia dell'operaio costringendolo ad arrestarsi. I tre si sono diretti verso il campo di cavoli che è ai margini della strada. Bigi a questo punto è stato picchiato, e ha cercato di fuggire. Ripreso, è stato picchiato di nuovo. Allora ha consegnato i pochi soldi che aveva in tasca ai due ragazzi, tentando ancora una volta di fuggire. A questo punto sono stati sparati i due colpi di pistola che hanno colpito Vittorio Bigi, uno alla schiena, il secondo alla nuca.

Dopo l'omicidio i due sarebbero saliti sulla «128» dell'operaio e raggiunta via Dometa, a La Rustica, dove la macchina è stata data alle fiamme.

Il tassista Domenico Ialungo aveva raccontato nei giorni scorsi che dopo averlo rapinato i suoi aggressori erano fuggiti sparando due colpi di pistola in aria: questo particolare spiegherebbe la presenza dei due bossoli di pistola trovati più tardi nella macchina del tassista. L'auto, come è noto, fu rinvenuta proprio in via dei Monti di Pietralata la mattina del 31 dicembre, un altro particolare questo che collima con il racconto che avrebbero fatto ieri sera agli inquirenti Mauro Giorgio.

A mettere la polizia (in particolare il capo della Mobile Masone, il responsabile della Squadra omicidi, Iovinella, e i marescialli Bertolini e Dionisi) sulle tracce dei due giovani, accusati dell'omicidio di Vittorio Bigi sono stati oltre a Domenico Ialungo, gli altri tassisti, Antonio Colantoni e Francesco Bufano. Anche quest'ultimo come i suoi colleghi aveva detto, nei giorni scorsi, di essere stato rapinato da due giovani che si erano fatti portare a Lunghezza. Il tassista aveva parlato anche di due ragazze (poi identificate per M. S. e U. D. entrambe di tredici anni) che erano con i rapinatori, e aveva anche sentito i nomi di una di esse. La polizia è riuscita ad individuare la ragazza. Ieri sera gli agenti si sono recati nella sua abitazione a La Rustica per interrogarla. Dopo pochi minuti — erano le 18,30 — è squillato il campanello. Era Mauro Giorgio.

Mauro Giorgio è il sesto di dieci fratelli, il più grande dei quali ha ventuno anni, il più piccolo 4. Il padre, Serafino Giorgio, 47 anni, fa lo stuccatore ma da alcuni mesi è costretto all'inattività da una grave malattia ai polmoni. La madre di Mauro, Francesca Palombini, ha 46 anni. Con il salario che percepisce come infermiera nella casa di riposo «Spinaceto» è l'unica persona che riesce ad assicurare alla famiglia un mensile fisso.

Mauro ha lasciato la scuola quando frequentava ancora la quinta elementare. Poi ha fatto diversi lavori, barista, aiutante del padre nel lavoro di stuccatore.

Non molto dissimile è la storia di Giuseppe Mastini, l'altro ragazzo accusato dell'omicidio e che è tuttora latitante.

«Si trattava di una indagine difficile — ha detto ieri sera il questore Ugo Macera ad alcuni giornalisti — di una pista difficile da individuare immediatamente, e soltanto il fatto di avervi creduto ha portato alla soluzione della vicenda. Il risvolto di questo caso — ha affermato ancora il questore — è drammatico, poiché vediamo autori del delitto due bambini».

Gianni Palma

I giovani e la violenza

Già le statistiche lette appena pochi giorni fa dai magistrati all'apertura dell'anno giudiziario indicavano il dato grave e preoccupante dell'aumento della criminalità minorile. La cronaca di questi giorni ne offre, purtroppo, una conferma sinistra. Tredici anni hanno i due ladruncoli di Acilia. Quindici il ragazzo che ha confessato di essere uno degli assassini — l'altro ha la sua stessa età — di Vittorio Bigi, ritrovato senza vita ai margini della Tiburtina, in un brandello di campagna che resiste all'assalto di una periferia desolata: la stessa in cui il suo giovanissimo omicida ha condotto, sino a un epilogo tragico, un'esistenza estranea anche ai tenui e contraddittori legami generati da una città caotica e disordinata.

Ci sembra che le parole dello stesso questore Macera — «gli autori del delitto sono due bambini» — siano prova dello sgomento, amaro, che suscitano vicende come questa. Diventa quasi inevitabile chiedersi, pur di fronte alla difficoltà di avere una risposta, il come, il perché di simili drammi. Traspare dietro molti di essi una storia squallida di emarginazione, di estraneità. Nella sua crescita tumultuosa la città si lascia alle spalle uomini e donne, ma soprattutto giovani, in alcuni dei quali si radica ben presto la convinzione che non vi sia per loro altra legge se non la miseria, altra risposta se non la violenza, privata, individuale.

Su di essi le tensioni violente, gli squilibri che segnano tutta la vita di una città come Roma, derubata della sua dimensione umana, si ripercuotono moltiplicati, come attraverso un amplificatore. Ma non è solo questo.

Esiste un malessere, che va oltre gli strati degli «esclusi», è assai più diffuso e generale, anche se i suoi sintomi acquistano la drammaticità dell'evidenza proprio negli episodi che vedono calpestati — magari per pochi soldi, o talvolta nemmeno per questi — gli stessi valori più elementari, fino a quello del rispetto della vita. E' un malessere che nasce dalla crisi dei valori fin qui imposti o accettati, e che oggi conoscono le stesse laceranti contraddizioni che scuotono le strutture economiche e sociali. E sono soprattutto i giovani a viverlo, anzi a subirlo: all'incertezza sul futuro della loro attività si aggiunge, per qualcuno, la difficoltà a scorgere un proprio ruolo, a riconoscersi in un progetto ideale e sociale. E allora vince, talvolta, la vertigine del vuoto, la violenza, il teppismo, come segni di un'inutile affermazione individuale.

Ma se questi episodi sono le spie drammatiche della crisi che attraversa la convivenza civile, ben diversa è la risposta che ad essa oppongono grandi masse di uomini e di donne, di giovani, di ragazze. Sono essi, con la loro grande maturità civile e politica, i protagonisti della lotta per affermare valori diversi, di una coscienza e una solidarietà sociale profondamente nuove. Li anima la convinzione che questa città può essere cambiata, e anzi, sta già cambiando.

Ad Acilia, un anziano pensionato di ritorno a casa da una battuta di caccia

Spara contro un ladruncolo tredicenne

Il ragazzo, assieme ad un coetaneo, stava tentando di penetrare nel suo appartamento - L'uomo ha colpito uno alla testa con il calcio del fucile, poi ha sparato a bruciapelo contro l'altro ferendolo leggermente - Arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio

Tornando dalla caccia ha sorpreso due ladruncoli, appena tredicenni, mentre tentavano di rubare nel suo appartamento: dopo averne colpito uno con il calcio del fucile, ha sparato a bruciapelo un colpo contro l'altro, ferendolo al braccio. I due giovanissimi ladri — che sono cugini — sono stati ricoverati in condizioni non gravi all'ospedale Sant'Eugenio. Il ferito, un pensionato di 63 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina ad Acilia, in Via di Valle Porcina. Qui, al numero 93, al pianterreno, vive il pensionato, Antonio Fusaro, ex dipendente dell'ACEA, che passa la maggior parte dei suoi momenti di svago dedicandosi all'hobby della caccia. Gli autori del tentato furto sono due ragazzini di tredici anni, residenti anagraficamente il primo in via Antonio Toscano 13, ad Acilia; il secondo in via Lepanto 23, a Civitavecchia. In effetti, i due sono senza fissa dimora: sempre a seguito dei genitori, che gestiscono delle giostre, vagano per quasi tutto l'anno per le province del Lazio.

I due dovevano avere adocchiato l'appartamento del Fusaro già da alcuni giorni: una abitazione «facile» da scassinare, col giardinetto a pianoterra e la finestra a portata di mano. Ieri mattina, accertato che l'anziano pensionato era fuori casa per una battuta di caccia, hanno deciso di mettere in atto il loro progetto. Sono arrivati davanti all'abitazione di Antonio Fusaro verso le 9 e si sono messi subito al «lavoro». Hanno scardinato le tapparelle delle finestre, senza molta fatica; si sono quindi accinti ad entrare.

A questo punto, è sopraggiunto il pensionato che ritornava dalla caccia. L'uomo ha scorto i due ragazzini intenti ad armeggiare attorno alla finestra della sua abitazione, e ha reagito: imbracciato il fucile, si è scagliato contro uno di loro, Raoul Fusser, colpendolo al capo con il calcio dell'arma. Il giovane, mezzo stordito dalla botta, è stramazzato. Vedendo il cugino cadere a terra — stando alla versione fornita da Antonio Fusaro — l'altro giovane, Paolo Fusser, avrebbe tentato di aggredire l'anziano cacciatore servendosi di un punteruolo, che si era portato appresso per scassinare l'appartamento. Di fronte alla minaccia, il pensionato si sarebbe difeso puntando il fucile carico contro il ragazzo e colpendolo al braccio destro. Raoul e Paolo Fusser — quest'ultimo ferito leggermente — sono fuggiti terrorizzati. Si sono fermati alla più vicina infermeria per farsi medicare. Qui — interrogati dai medici, che in seguito hanno avvertito i carabinieri di Acilia — hanno raccontato una loro versione dei fatti. Poi sono stati trasferiti al S. Eugenio per le cure del caso. Paolo Fusser, ferito al braccio, se la caverà con 10 giorni; l'altro, Raoul Fusser, presentava invece una grossa tumefazione al capo. Intanto, poco tempo dopo, veniva fermato Antonio Fusaro, mentre camminava nei pressi di casa sua. «Stavo venendo a costituirmi», ha detto agli agenti che lo hanno portato presso la tenenza dei carabinieri di Ostia. Dopo essere stato interrogato, l'uomo è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio.

INCENDIO SUL TRENO ROMA - NETTUNO

Un incendio alla cabina posteriore di guida del treno passeggeri della linea Roma-Nettuno ha bloccato per l'intero pomeriggio il traffico ferroviario. Erano le 14,30 quando, all'altezza di Santa Palomba, i passeggeri hanno visto i vagoni riempirsi di uno spesso e acre fumo nero. Fortunatamente le fiamme non si sono propagate, ma oltre a causare la paralisi del traffico hanno provocato paura tra i presenti. I vigili del fuoco, subito accorsi sul posto, hanno impiegato oltre un'ora prima di riuscire a domare l'incendio, del quale non si conoscono ancora le cause. Nella foto: la locomotiva in fiamme.

Per il tempo pieno la Regione conferma il «no» a ogni slittamento

In un incontro svoltosi ieri alla Pisana con i presidenti e i consiglieri degli enti ospedalieri della città e della regione, presente il presidente della commissione sanità Ranalli, l'assessore regionale Maria Muu ha ribadito che non sarà concesso alcuno slittamento all'attuazione del principio dell'incompatibilità per i medici ospedalieri, che fa divieto ai sanitari di svolgere attività nelle cliniche private.

E' stato anche comunicato che la Regione ha approvato i bilanci degli enti ospedalieri e un piano di finanziamento per il completamento degli ospedali in precedenza finanziati dallo Stato per un ammontare di 43 miliardi. Tale piano dovrebbe consentire la disponibilità entro sei mesi di 1200 posti-letto nella cintura est della capitale: entro tre anni, inoltre, Roma dovrebbe disporre di quasi 4 mila nuovi posti-letto per i malati acuti, recuperati anche grazie alla sistemazione dei lungo-degenti in cliniche private ritenute idonee per il convenzionamento.

Nel corso dell'incontro si è sottolineato l'aspetto principale della attuazione delle norme relative al tempo pieno del medico ospedaliero, riguardo soprattutto la possibilità di ottenere in questo modo il funzionamento a tempo pieno di tutti quei settori dei nosocomi-gabinetti radiologici e di analisi, in primo luogo — che lavorano attualmente a tempo parziale.

Protesta sotto il Campidoglio per la mancanza di case al Tiburtino

Hanno sostato ieri mattina per qualche ora sotto il Campidoglio — mentre una loro delegazione si incontrava con un funzionario del Comune — una sessantina di persone, appartenenti al «comitato degli occupanti delle case di Tiburtino III».

I dimostranti — che sollecitavano l'intervento dell'amministrazione capitolina, per risolvere il problema di mancanza di alloggi, grave nella zona Tiburtina, come in numerosi altri quartieri della città — sono giunti in piazza Venezia a bordo di alcuni *pullmans*. La manifestazione si è svolta senza incidenti.

Come è noto, è da diversi mesi che 250 famiglie del Tiburtino III occupano alcuni edifici pericolanti, che sorgono all'interno del quartiere. Dall'iniziativa, originata dalle condizioni drammatiche di mancanza di case in cui si trova il popoloso quartiere della periferia della città, si sono dissociate le forze democratiche della zona, che hanno sottolineato quanto, simili forme di lotta, possano risultare pericolose. L'occupazione, infatti — sulla quale già hanno tentato di speculare alcune forze di destra, ed in particolare la sezione del MSI — ostacola l'attuazione del piano di risanamento di Tiburtino III (strappato dall'impegno del comitato di quartiere, delle forze democratiche e dei sindacati) che prevede la demolizione degli edifici occupati, e la costruzione, sullo stesso terreno, di 581 appartamenti, di edilizia economica e popolare.

ROMANINA. — Una combattiva manifestazione per il verde e i servizi sociali si è svolta nei giorni scorsi alla borgata Romanina. L'iniziativa è stata indetta per sollecitare l'acquisizione di un terreno destinato da tempo a verde pubblico. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i rappresentanti del PCI e del PSI della X circoscrizione, del comitato di quartiere e un esponente dell'associazione sportiva Romanina.

Confermato dalla fidanzata l'alibi del giovane

«Danilo era a Milano il giorno della vendetta al vetriolo»

La ragazza di Danilo Tumiati — Gloria Marzano, 19 anni impiegata nella impresa delle pulizie del padre — ha affermato che il presunto «killer del vetriolo» — sospettato di aver sfigurato con l'acido la professoressa Cesira Arcolati — era con lei a Milano la mattina del 13 dicembre scorso, quando la donna venne aggredita ai Parioli. In questo modo la giovane ha confermato l'alibi già fornito agli inquirenti dalla madre del Tumiati, la chiromante Adriana Marangoni.

Le condizioni del giovane — che una settimana fa ha tentato di suicidarsi con una pistola — rimangono assai gravi.

Come è noto nella inchiesta avviata dai carabinieri sono affiorati sospetti nei suoi confronti, come eventuale «sicario» della vendetta ordita da una centralinista milanese, Angela Quintano, 40 anni, contro il marito della signora Arcolati, il giornalista Mario Bellacci, con il quale aveva avuto a suo tempo una relazione — proprio per colpire l'uomo «colpevole» di aver rotto i rapporti, nei suoi affetti familiari la Quintano avrebbe indotto Danilo Tumiati a compiere il gesto criminale.

E' stato lo stesso Mario Bellacci a confermare l'indizio, raccontando ai carabinieri che alcuni mesi fa la madre di Tumiati, Adriana Marangoni, gli aveva fatto sapere che suo figlio aveva una relazione con la centralinista.

La chiromante ha confermato questa versione agli inquirenti, affermando però che suo figlio e la Quintano non si vedevano ormai più da molto tempo. Dal canto suo, la centralinista — che è stata interrogata ieri — ha contestato quanto affermato dalla chiromante. Ha sostenuto infatti che sarebbe stato il Tumiati a ricattarla con la minaccia di riferire al Bellacci l'intenzione della donna di «fargli una fattura», con l'aiuto appunto della chiromante.

Incontri tra facoltà per le elezioni nell'Università

In previsione dell'elezione dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo dell'Università sono stati fissati degli incontri, ai quali sono invitati gli studenti comunisti muniti del documento di riconoscimento e del libretto universitario.

Gli incontri si svolgeranno secondo il seguente calendario: oggi alle ore 18: Scienze, Magistero. Giovedì alle ore 18: Medicina, Ingegneria. Venerdì alle ore 18: Ingegneria, Economia, Statistica.

Altri incontri si svolgeranno alla sezione del PCI di San Lorenzo: oggi alle ore 19: Giurisprudenza e venerdì alle ore 19: Architettura, Scienze politiche.

PER LA PRIMA VOLTA IL COMUNE SI ERA COSTITUITO PARTE CIVILE

Condannati quattro costruttori abusivi

Tra gli imputati anche il calciatore Giorgio Chinaglia - Con due soci ha realizzato un campo sportivo su un'area della Magliana destinata a verde pubblico - Severe le pene inflitte dal pretore

Quattro processi per abusivismo edilizio si sono conclusi ieri con altrettante severe condanne inflitte dal pretore Adalberto Albamonte ai costruttori imputati. Per la prima volta il Comune di Roma si è presentato nella veste di parte civile nei processi contro lottizzatori facendosi rappresentare dall'avv. Giuseppe Lo Mastro: il legale ha richiesto il risarcimento dei danni, accordato dal magistrato in tutt'e quattro i giudizi. A conclusione dei processi il Comune di Roma dovrebbe così incamerare 220 milioni, sempre che le sentenze divengano definitive dopo i ricorsi in appello. Il principio del risarcimento al Comune per i danni arrecati dalle costruzioni abusive è stato illustrato dall'avv. Lo Mastro. Il legale ha messo in rilievo il fatto che il Comune di Roma è costretto ad impiegare suoi fondi per portare i servizi e costruire le opere di urbanizzazione anche in caso di lottizzazioni abusive. Il pretore Albamonte nelle sentenze ha aggiunto ai danni materiali anche quelli «morali» in quanto la collettività deve sopportare il più delle volte, con le costruzioni abusive, la distruzione di aree verdi o destinate ai servizi sociali.

Tra gli imputati vi è anche il popolare calciatore Giorgio Chinaglia, che è stato condannato a tre mesi di reclusione con i benefici della condizionale, assieme ai suoi due soci Bruno Falcinelli e Nazareno Tocci. I tre imputati avevano costruito un impianto sportivo in un terreno destinato a verde pubblico nella zona della Magliana. La sentenza prevede anche la confisca dell'impianto, una multa di 800.000 lire e il risarcimento di venti milioni di lire al Comune di Roma.

Gli altri processi riguardavano due lottizzazioni abusive ad Acilia e una alla Borghesiana.

Il magistrato ha condannato a sei mesi di reclusione, un milione e mezzo di multa e 140 milioni di lire come risarcimento al Comune di Roma, Gino Aquili ritenuto responsabile di aver lottizzato 40.000 metri di terreno nella zona di Acilia.

Tre mesi di reclusione, 500 mila lire di multa e un risarcimento di 10 milioni al Comune, sono le pene inflitte a Mario Bertoni, per la lottizzazione di un terreno sempre ad Acilia.

Infine è stato condannato a 4 mesi di reclusione, un milione di multa, e a un risarcimento di cinquanta milioni, Gaetano Galasso, per aver lottizzato due ettari di terreno nella zona di Borghesiana.

Domani diffusione straordinaria dell'Unità

Quattromila copie dell'Unità saranno diffuse domani nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole e nei mercati rionali. L'iniziativa, che è stata presa dall'associazione «Amici dell'Unità», si colloca nell'ambito dell'azione complessiva del partito che tende a sviluppare il dibattito sui temi della attuale situazione politica. Questi gli obiettivi che sono stati assegnati: Statali 400; scuole 1400; Atac e università 500; ferrovieri 350; Stefer 300; FATME, comunali e INPS 150; SNIA di Colleferro 100.

Diffusione straordinaria del giornale anche domenica, giornata dedicata al 55. anniversario della fondazione del PCI. L'obiettivo per la città e la provincia sarà di 55.000 copie.

Sollecitato l'avvio del piano Laurentino

Per la costruzione di 2000 alloggi popolari gli edili manifestano in Campidoglio

Intesa fra Comune e sindacati: sospesa l'agitazione dei dipendenti degli enti locali - Domani i metalmeccanici si astengono dal lavoro per 4 ore

SULLA SITUAZIONE POLITICA

Affollata assemblea dei comunisti dell'Autovox

Le proposte e l'azione dei comunisti per affrontare e superare la crisi che si è aperta nel paese e alla Regione, l'impegno unitario di lotta per la difesa dell'occupazione e del tenore di vita dei lavoratori: questi i temi al centro della assemblea alla quale hanno dato vita ieri alla sezione Vescovio del PCI gli operai della cellula dell'Autovox. Nel corso dell'incontro è intervenuto il compagno Vitale, della segreteria della federazione.

Proseguono intanto, nella città e nella provincia, gli incontri e i dibattiti sulla situazione politica. Domani, alle ore 17,30, nella sala delle cooperative dei mercati generali, si svolgerà l'attivo generale degli operai comunisti della zona Ovest. Parteciperà il compagno Petroselli, della Direzione e segretario della federazione romana del partito.

Ecco infine gli incontri in programma per oggi. **A Fiano** alle ore 19 manifestazione al cinema (Pochetti); **MES** alle ore 17,30 assemblea alla sezione San Basilio (Fregosi); **Ostia Lido** alle ore 18 assemblea (E. Mancini); **Voxson** alle ore 17 Assemblea alla sezione Tor Sapienza (O. Mancini); **Civis** alle ore 18 assemblea in sede (Nardi); **Cantiere Galileo** alle ore 17,30 assemblea (Colasanti); **SIT-Siemens** alle ore 17,30 assemblea alla sezione Ludovisi (Trovato); **Litton** alle ore 17,30 assemblea a Pomezia (Tuvè); **Tor Tre Teste** alle ore 18 assemblea (Galeotti); **Albano** alle ore 18 assemblea (Iembo).

Forte manifestazione ieri sera in Campidoglio per l'avvio del piano di zona Laurentino. Centinaia di edili e di soci delle cooperative hanno espresso così la loro protesta per il blocco di uno stanziamento di 40 miliardi, che consentirebbe la realizzazione di oltre duemila alloggi.

Mentre i lavoratori manifestavano davanti al Comune, una delegazione di rappresentanti delle tre centrali cooperative della Federazione sindacale, unitaria, e del sindacato edili che avevano promosso l'iniziativa — si è incontrata con l'assessore capitolino all'edilizia popolare Benedetto. Alla riunione hanno preso parte anche un esponente dell'associazione costruttori (Acer) e la compagna Giuseppina Marcialis, presidente della commissione regionale all'urbanistica. L'amministrazione comunale si è impegnata a procedere nelle forme opportune, alla concessione delle licenze.

ENTI LOCALI — E' stata sospesa l'agitazione dei lavoratori degli enti locali, dopo un incontro avvenuto ieri tra una delegazione della federazione romana CGIL, CISL, UIL — della quale facevano parte i segretari Vettraino, Di Napoli e Bansi e della federazione provinciale della categoria, e una rappresentanza dell'amministrazione capitolina, guidata dal sindaco Darida. Gli esponenti della giunta comunale hanno affermato il proprio impegno a sostenere — secondo le richieste delle organizzazioni sindacali — l'applicazione integrale del contratto. La federazione romana lavoratori enti locali, ha stabilito di sospendere lo stato di agitazione.

METALMECCANICI — Si fermeranno per quattro ore, domani, i metalmeccanici. Numerose manifestazioni avranno luogo in diverse zone della città e della provincia. Ecco le modalità secondo le quali si svolgerà la giornata di lotta. Tiburtina: sciopero dalle 8,30 alle 12,30 e manifestazione davanti all'«Elettronica». Salaria: 8,30-12,30, comizio alle 10 in piazza Euganei. Pomezia: 8-12 e manifestazione a piazza Indipendenza. Appio Tuscolano: i lavoratori si fermeranno nella mattinata, un corteo partirà alle 9 da piazza San Giovanni Bosco.

Completamente distrutto il locale, gli impianti e quasi tutta la merce

Incendiato un supermercato al Nuovo Salario: un attentato del racket dei taglieggiatori?

Il fuoco è divampato dopo una violenta esplosione verso le 21,30 - I criminali, introdottisi all'interno del negozio, hanno cosparso il pavimento di benzina - Due uomini sarebbero fuggiti con un'auto nera - Nei giorni scorsi altri «avvertimenti» ad esercizi commerciali nella stessa zona

L'interno del supermercato di Montesacro distrutto dall'esplosione

Una violenta esplosione, poco prima delle 21,30, poi un fragore di vetri rotti. Le centinaia di persone che si sono immediatamente riversate in strada per vedere cosa fosse accaduto, si sono trovate di fronte ad un incendio violentissimo: le fiamme si erano sprigionate all'interno di un supermercato di alimentari in via Angelo Cabrini — a Nuovo Salario — trasformando il locale, nel giro di pochi istanti, in un unico grande falò.

L'esercizio commerciale, di proprietà del signor Elfio Lombardi occupa il piano terra di un intero isolato, all'angolo con via Cervialto. Collegato al supermercato, con una porta, e gestito dallo stesso proprietario, è un bar, che è stato tuttavia solo parzialmente distrutto dall'incendio.

Sul posto, avvertiti da alcuni abitanti della zona, sono accorsi diversi automezzi dei vigili del fuoco, e poco dopo numerose volanti della polizia.

Subito evidente è apparso il carattere doloso dell'incendio. Il tratto di strada davanti al locale, al momento dell'intervento dei vigili, era cosparso di frammenti di vetro e di altri oggetti semicarbonizzati. Il lavoro dei pompieri è durato più di un'ora.

Solo poco prima delle 22,30 è stato possibile agli uomini della squadra mobile fare una prima ipotesi su quanto era accaduto. Le maglie di una serranda, segate, avevano permesso a sconosciuti attentatori di introdursi all'interno del negozio. Qui, con tutta calma, avevano cosparso il pavimento di liquido infiammabile, e quindi, prima di uscire, avevano lasciato una tanica di benzina (ma forse più di una) ermeticamente chiusa. Poi, forse servendosi di una miccia, avevano appiccato il fuoco. La benzina, incendiandosi, ha fatto esplodere la tanica, che ha mandato in frantumi tutti i vetri, e in parte divelto le inferiate.

Il locale del Lombardi è stato completamente distrutto: hanno preso fuoco tutte le attrezzature e la quasi totalità dei prodotti alimentari che erano conservati negli scaffali.

Per fortuna non ci sono stati feriti.

Alcuni testimoni avrebbero visto, poco prima dell'esplosione, due persone fuggire a forte velocità, a bordo di un'auto nera forse una Bmw. Un'altro individuo sarebbe stato visto allontanarsi a piedi, correndo, dal retro del locale.

All'attuale stato delle indagini l'ipotesi più probabile appare senz'altro quello del raket dei taglieggiatori dei negozi. La zona d'altra parte, non è nuova ad episodi di questo genere. Nei giorni scorsi, era stata una farmacia, a poche decine di metri dal supermercato di via Cabrini ad essere oggetto di un attentato incendiario. In quel caso i danni furono minori, perchè le fiamme vennero presto domate.

Elfio Lombardi, proprietario del supermercato è abbastanza noto nella zona. Di lui si dice che dal maggio del '75 — da quando ha aperto il negozio — si sia sempre rifiutato di pagare la «tangente» alla banda di taglieggiatori che da tempo controlla la zona. La settimana scorsa aveva ricevuto un primo avvertimento: tre colpi di pistola sparati nella notte contro il suo bar.

Sull'episodio, tuttavia, sta indagando anche l'ufficio politico della questura.

Furto nell'abitazione di Ubaldo Lay

Un furto è stato compiuto nell'abitazione dell'attore Ubaldo Lay, nel quartiere Vescovio. I ladri, approfittando dell'assenza da Roma dell'attore, che si trova in Puglia per lavoro, sono entrati nell'appartamento portando via oggetti d'oro, argenteria e alcuni quadri per un valore ingente.

La denuncia alla polizia è stata fatta dalla figlia di Ubaldo Lay la quale, recatasi nella casa del padre, ha scoperto il furto.

I locali del CIVIS passeranno all'Opera universitaria

«Sì» del ministero per la Casa dello Studente alla Farnesina

Successo della lotta dei fuori-sede che utilizzano le palazzine da 7 giorni

Con un lungo applauso le centinaia di studenti fuori sede che affollavano ieri sera la sala del teatro del CIVIS (alla Farnesina) hanno salutato la vittoria della loro vertenza: il ministro della pubblica istruzione Malfatti, dopo la mobilitazione dei giovani, dei partiti democratici, dei sindacati, è stato infatti costretto a concedere il nulla osta per stipulare un convenzione fra il CIVIS e l'Opera Universitaria, per la piena utilizzazione dei quattrocento posti letto e della mensa.

La decisione è stata resa nota ieri tramite un telegramma inviato al presidente del consiglio d'amministrazione dell'Opera. Le palazzine della Farnesina, nelle quali da sette giorni si erano già sistemati oltre 350 studenti, diventeranno ora una seconda Casa dello studente a tutti gli effetti. Entro la settimana verranno aperti anche i locali della mensa.

La lotta degli universitari, dei rappresentanti di Unità democratica, delle forze politiche e sindacali ha conseguito così un primo importante successo.

Per domani è stata indetta una giornata di lotta dei lavoratori. Al loro fianco manifesterà anche il personale dell'Opera Universitaria che protesta per la decisione di Malfatti di tagliare gli stipendi e di far restituire ai dipendenti gli aumenti già ricevati negli ultimi anni.

Il commissario che dirige il Civis, come è noto aveva stabilito di cessare ogni attività dell'ente tre mesi fa, senza attendere la decisione del Parlamento sullo scioglimento: una presa di posizione gravissima che rischiava di mettere sul lastrico il personale.

Subito dopo i lavoratori hanno occupato i locali, chiedendo l'utilizzazione sociale delle strutture: nella mobilitazione sono stati affiancati anche dal comitato di quartiere Ponte Milvio Flaminio, dalle sezioni del PCI e del PSI

Lutto

E' morta la madre del compagno Romolo Bartolelli della sezione «Mario Alicata». A Romolo, alla sorella Giovanna e ai parenti, le più sentite condoglianze della sezione «Mario Alicata» di Tiburtino III e della redazione dell'Unità.

il partito

ESECUTIVO REGIONALE. — E' convocata per domani alle ore 9,30, in sede, la riunione del Comitato Esecutivo regionale con il seguente ordine del giorno: «Esame della situazione politica». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

UNIVERSITA'. — La sezione universitaria «E. Curiel» e il comitato per l'universita della federazione romana del PCI hanno organizzato un dibattito sul tema: «La crisi dell'Universita nella crisi del Paese: le proposte di rinnovamento e di riforma del PCI» oggi alle ore 10 nell'aula I di lettere con il compagno Fabio Mussi della consulta nazionale per la scuola.

AVVISO URGENTE ALLE SEZIONI. — Nella serata di oggi nei centri zona della città e della provincia tutte le sezioni ritirino i manifesti sulla crisi di governo.

GRUPPO CONSILIARE E SEGRETERIE DI ZONA DELLA PROVINCIA. — Alle ore 17 in federazione con il seguente o.d.g.: «Situazione al consiglio provinciale e iniziative per l'attuazione del programma» (M. Rodano - Quattrucci).

ASSEMBLEE. — **CELIO** alle ore 18 sull'aborto (G. Tedesco); **SAN LORENZO** alle ore 19 sul circolo culturale (Lopez); **CENTOCELLE** alle ore 17 commissione femminile in preparazione VI conferenza (Costa); **TORPIGNATTARA** alle ore 19,30 commissione culturale (Pisani); **VELLETRI** alle ore 17 sulla agricoltura; **SANT'ANGELO ROMANO** alle ore 19,30 sui problemi della casa (Maderchi - Filabozzi).

COMITATI DIRETTIVI. — **VALMELAINA** alle ore 18,30 C.D. cellula Valli (Mazza); **TUFELLO** alle ore 19 (Aletta); **TUSCOLANO** alle ore 19 (Salvagni); **ALESSANDRINA** alle ore 19 (Spera); **NINO FRANCHELLUCCI** alle ore 19,30 (Proietti); **CASALOTTI** alle ore 20,30 (Benvenuti); **CASSIA** alle ore 20 (Iacobelli), **FRATTOCCHIE** alle ore 20 (Tramontozzi); **ANZIO** alle ore 19; **ROVIANO** alle ore 20 con il gruppo consiliare sul bilancio comunale (Bordin).

SEZIONI AZIENDALI. — **STEFER** alle ore 17 attivo a Via La Spezia (Gambini - Petrucci).

CELLULE AZIENDALI. — **RAI TV** alle ore 18 in federazione C.D. con il compagno Carlo Galluzzi; **SLIA** alle ore 17,30 assemblea a Bravetta (Marini); **POLICLINICO GEMELLI** alle ore 18,30 assemblea a Torrevecchia (Fuganesi); **DIREZIONE MONOPOLI** alle ore 17 assemblea alla sezione Trastevere (Santacroce).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI. — **ROMANINA** alle ore 19,30 (2) «Il Partito nuovo» (Funghi); **INAIL** alle ore 17,30 alla sezione Statali (5) «Il Partito nuovo» (Evangelisti).

CIRCOSCRIZIONI. — **GRUPPO VI** alle ore 19,30 a Torpignattara (Colaiacomo); **GRUPPO IX** alle ore 17,30 a Tuscolano (Filisio).

ZONE. — «**CENTRO**» a CAMPO MARZIO alle ore 20 segreteria e gruppo I circoscrizione (Pinna - Nicese); «**OVEST**» a **MONTE CUCCO** alle ore 16 riunione in preparazione attivo insegnanti di zona (Epifani); «**NORD**» in federazione alle ore 20,30 gruppo culturale (Giannantoni - Morrione); a **TRIONFALE** alle ore 18 responsabili femminili delle sezioni (Colli - Mosso); sempre a Trionfale alle ore 20 capigruppo per giornali circoscrizionali (De Fenu).

F.G.C.I. — **PORTO FLUVIALE** ore 17,30 segreteria circolo sull'occupazione (Marconi); **BALDUINA** ore 16,30 attivo sulla droga; **AURELIA** ore 18 assemblea sulla crisi; **TRASTEVERE** ore 17,30 attivo zona centro sulla organizzazione giovani occupati e disoccupati nella lotta per il lavoro ed un nuovo sviluppo economico (Giordano); **NUOVA GORDIANI** ore 16 Comitato Direttivo (Bongiorno - Pompei); **ALBANO** ore 15,30 segreteria zona Castelli; **OSTIA ANTICA** ore 18 assemblea sull'occupazione giovanile e zone industriali (Gonafede); **VILLALBA** ore 15 segreteria FGCI Comitato Comunale - Guidonia Montecelio; **TOR LUPARA** di Guidonia ore 18,30 assemblea sul XX Congresso (La Cognata).

● Tutte le cellule devono telefonare in FGCI per prenotare le copie dell'Unità per la diffusione straordinaria di giovedì 15 entro le ore 18 di oggi.

● Tutti i circoli della FGCI sono invitati a regolarizzare il pagamento delle tessere e portare i cartellini in Federazione.

● E' convocata per questo pomeriggio alle ore 16, al Comitato Regionale, la riunione del Gruppo di lavoro regionale per i problemi della sicurezza sociale.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Alle ore 21 al Teatro Olimpico (Piazza G. da Fabriano) concerto del pianista Alexis Weissemberg (tagl. n. 14). In programma: Bach, Schuman e Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica. E dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 21,15 Fiorenzo Fiorentini in: «Ostoria del tempo perso, n. 2».

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21 il Teatro Popolare di Roma presenta 6 recite straordinarie di: «Riccardo II» di W. Shakespeare. Con: P. Micol.

DELLE MUSE (Via Forlì 34 - Telefono 862.948)
Questa sera ore 21,30 Prima «I gatti di vicolo Miracoli» presentano «Cantando e graffiando».

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Alle ore 21,30, la Compagnia di Prosa De Servi presenta: «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett, con Renato Lupi, P. Martelli, M. Novella, M Sardone, S. Altieri, E. Massi. Regia Franco Ambroglini. (Ultime repliche).

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Alle ore 21 la Compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa in: «Caro bugiardo» di Jerome Kilty.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Riposo

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21.15 la Compagnia Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: «3 mariti e porto 1» di A. Gangarossa; con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca. Scene di Tony Archilletti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 17,30 familiare e alle ore 21 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «Felicibumta», commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Coltellacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A - Via Cavour - Tel. 486.702)
Alle ore 21,45: «Io, Roberto Bracco» di G. Finn e «La piccola fonte» di R. Bracco. Con: M. Biotti, M. Bosco, B. Brugnola, E. Donzelli, M. G. Francia, M. Lando, P. Sansotta. Regia di L. Procacci.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 21 «Il fu Mattia Pascal» di Tullio Kezich dal romanzo di L. Pirandello. Regia di L. Squarzina con G. Albertazzi, O. Antonutti, C. Milli, L. Volonghi. Produzione: Teatro di Genova.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 21: «Masaniello», di Elvio Porta e Armando Pugliese. Produzione Cooperativa Teatro Libero.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
Alle ore 21.15, Anna Proclemer in «La Signorina Margherita» di R. Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi.

TEATRO IN TRASTEVERE (V.lo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Prima alle 21 (fino al 27 gennaio) la Coop. Fabbrica dell'Attore pres.: «I Masnadieri» di F. Schiller. Regia di Giancarlo Nanni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - Tel. 513.94.05)
Alle ore 21: «Natale in piazza», di Henry Gheon.

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 21 Carmelo Bene in: «Amleto» di Carmelo Bene da Shakespeare a Laforgue. Con: L. Mancinelli, A. Vincenti, F. Leo.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Don Bosco - Cinecittà - Telefono 740.204 - 740.304)
Alle ore 21 Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, Vittorio Marsiglia, Maria Luisa Serena in: «Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusioni», commedia musicale di Faele, Molfese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binarelli e Jack La Cajenne.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 21.15 la Cooperativa Teatroggi Bruno Cirino, Angiola Baggi, Roberto Bisacco e Antonio Pierfederici in: «Lorenzaccio», di A. de Musset. Regia di Sergio Fantoni.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Compagnia A.T.A. presenta: «La Betise Bourgeoise» di F. Balestra, nov. ital. con E. Cotta, G. Olivieri, B. Salvati, S. Bennato, C. Monreale, F. Biagione.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-A - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15, il Gruppo di Sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci pres.: «Barbablo» di Mario Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 22.45, il fantasma dell'Opera pres.: «I dialoghi della bella e la bestia», con A. Colonna, G. Gundisch, A. Pasti. Regia di Donato Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 2 - Tel. 654.71.38)
Sala A: alle 21,15. «Michelangelo», di A. Piovanelli e P. Farri. Con: A. Piovanelli. Sala B: alle ore 22: «Il Cioni Mario di Gaspare fu Giulia». Regia di Giuseppe Bertolucci Con: Roberto Benigni

A.R.C.A.R. (Via F. P. Tosti 16-E, Viale Somalia)
Alle ore 21 balletti, canzoni e poesie d'amore.

ATTICO (Via C. Beccaria, 22)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro La Maschera pres.: «Lucus Solus» di Meme Perlini. Regia di M. Perlini.

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO - Borgata Romanina X Circoscrizione (Via Leopoldo Micucci 30 - 12° Km. Tuscolana)
Alle ore 17 e fino alle 20, il Laboratorio di Camion pres.: «Imminente... prossimamente... domani» momenti di teatro animazione musica canzoni video tape, dibattito popolare ed altro. Con e per i cittadini della Borgata Romanina, di Carlo Quartucci e Carla Tato, Diana Corsi, Maurizio Fusco, Giorgio Gudarelli.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22 «Lumiere cinematographique», di G. Sepe Con. U Fangareggi, S. Amendola, L. Carri, S Cgliana, E. De Biagi, M. De Paolis, E. di Carlo, G Di Lecce, A Pudia, P. Tufillaro, L. Venanzini Musiche originali di Stefano Marcucci. Scene di Carlo Di Vincenzo Regia di G Sepe.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21.30, la Cooperativa Teatro dei Metavirtuali pres.: «Carmen» da Bizet Merimee Regia di Pippo Di Marca Scene e costumi di Carlo Venturi

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V. Galvani - Testaccio)
Alle ore 15,30 la Cooperativa Teatrale «Nuova Scena» pres: «La ballata dello spettro». Alle 19,30 mercoledì Jazz suona Maurizio Giammarco e il suo quartetto. Ultima replica.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28)
Alle 21,15 «El Caravanserajo» pres.: «...per esempio: Marquez!» di Lino Fontis da Gabriel Garcia Marquez. Con: F. De Salvador, D. Torda, E. Vedra, M. Paveja, R. Mitti, N. Tamburi. Regia Lino Fontis. Ultima settimana.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749)
Alle 21, la C.ia Caverna di Platone in «Ultrapsyche» di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione a partecipazione di pubblico. Con: Quagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori.

CABARET

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
«Musicabaret n. 2», di B. C. con B. Casalini, C. Rosini, M. Speri, E. Casalini, al piano F. Tromby al bar Paolo La Leta e Enzo Samaritano.

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, n. 13-A - Tel. 486.702)
Alle ore 22.15, Violetta Chiarini in: «E' venuto il tempo di essere». Regia di S. Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Negri, Perrotin. Al piano F. Fabbri. Nel dopoteatro canta M Bilotti.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605-6229231)
Alle ore 22, Gastone Pescucci in. «Er tancia barba capelli resto mancia», di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi. Regia di Franco Mercuri.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 22 una serata con la chitarra blues di Mario Fales.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22.30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stitico» di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O. Di Nardo, Raf Luca. Musiche di A. Zenga eseguite da Franco De Matteo. Fabio alla chitarra.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
«Le Chanson's di Luciano Bruno».

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle 21,30 concerto del sassofonista Lee Kontz e il suo quartetto con Dave Cleff, Peter Hyand, All Levitt.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22. Dakar folklorista peruviano, Ronny Grant cantante dele Antille.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20, Diner spettacolo - Ore 22 30 e 0.30 G. Bornigia pres.: «Show time» spett musicale. 2.30, vedettes dello Strip tease.

RONDANINO (Piazza Rondanini, n. 36 - Tel. 659.861)
Eros Macchi presenta: «Ippocrate, Ippocrate, non lo faro più» di Mario Carnevale ed Papa. A Palladino, R. Santi. Musiche di Franco Garrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e co. Eros Macchi. Con L Love, C. stumi di Franco Messeri.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Luna Park permanente di Roma Aperto tutti i giorni escluso il martedì non festivo, per riposo settimanale

SALA MONTEVERDE (Via Monteverde 57-a)
Domani, alle 17 la Compagnia il Torchio pres.: «La stella sul comò», di Aldo Giovannetti. Per bambini fino a 8 anni

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 16,30. U.S.A.I. presenta la novità per ragazzi «Pulcinella e Arlecchino rivali in maschere a corte», di Capocchi Quattrucci con M. Bellini, D. Ghiglia, G. Merelli, G. Muratori. Regia di A. Deviato.

Teatro delle Arti
478.598

Teatro Popolare di Roma
diretto da
Maurizio Scaparro
questa sera, ore 21
domani, familiare, ore 17
(fino a domenica soltanto)

RICCARDO II
di W. Shakespeare
con PINO MICOL

Spett. in abbonamento

CIRCO

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Tel. 399.855)
Oggi 2 spettacoli: ore 16,30 e 21,15 - I bambini pagano metà prezzo - Autobus: 1 - 2 - 2 barrato - 32 - 39 - 67 - Circo riscaldato - Visitate lo ZOO.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE
«Cavalcarono insieme» (Ore 16,30 22,30).

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via Vestini 8)
«La spiata», di Doniol-Valcroze.

C.U.C.
Domani «L'assedio dell'Alcazar» (Rassegna sulla Spagna).

FILMSTUDIO '70
Studio 1: «L'ape regina», con U Tognazzi (Ore 17-19-21-23) Studio 2: «Estasi di un delitto», di Bunuel (Ore 17-19-21-23).

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A. La nave matta di mister Roberts» (Ore 18-20.30-23). Sala B. When comedy was king (Ore 20,30-23).

PICCOLO CLUB D'ESSAI
(Riposo)
Rassegna internazionale e cinema di animazione «20.000 leghe sotto i mari», d. K. Jabuki (alle 21, L. 500).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360 56 06)
«La Belle et la Bête», di J Cocteau (Ore 19 21-23).

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
«El Caravanserajo» presenta «...per esempio: Marquez!», di Lino Fontis da Gabriel Garcia Marquez

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il giorno della vendetta, con K Douglas, e rivista di spogliarello DR ★

VOLTURNO
Le salamandre del deserto, e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Un genio due compari un pollo, con T Hill SA ★

AIRONE (Tel. 727.193)
Fratello mare DO ★★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★

AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Soffici letti dure battaglie, con P Sellers (VM 14) C ★

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Il vento e il leone, con S Connery A ★

ANTARES (Tel. 890.947)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

APPIO (Tel. 779.638)
La ragazzina perversa, con M. Remont (VM 18) DR ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Matti da slegare DO ★★★★

ARISTON (Tel. 353.230)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

ASTOR (Tel. 622.04.09)
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★

ASTORIA (Tel. 51.15.105)
Pasqualino Settebellezze, con G Giannini DR ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

ATLANTIC (Tel. 761.06.56)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★

AUREO (Tel. 880.606)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) C ★

AUSONIA (Tel. 426.160)
Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ★

AVENTINO (Tel. 572.137)
Quella provincia maliziosa, con K. Weil (VM 18) DR ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann (VM 18) DR ★★★

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

BELSITO (Tel. 340.887)
La divina creatura, con T Stamp (VM 14) DR ★★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Lezioni di violoncello con toccata e fuga, con M. Malfatti (VM 18) SA ★

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La modella, con J C Brialy (VM 18) C ★

CAPITOL (Tel. 393.280)
Cenerentola DA ★★

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
La ragazzina perversa, con M Remont (VM 18) DR ★

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Amore e guerra, con W. Allen SA ★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Lo squalo, con R Scheider A ★

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La ragazzina perversa, con M Remont (VM 18) DR ★

DIANA (Tel. 780.146)
Doppia coppia con regina, con M Mell G ★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Quella provincia maliziosa, con K Weil (VM 18) DR ★

EDEN (Tel. 380.188)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

EMBASSY (Tel. 670.245)
Lezioni di violoncello con toccata e fuga, con M. Malfatti (VM 18) SA ★

EMPIRE (Tel. 857.719)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★

ETOILE (Tel. 687.556)
Il padrone e l'operaio, con R Pozzetto (VM 14) C ★

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78)
Prossima apertura

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Lo squalo, con R Scheider A ★

EUROPA (Tel. 865.736)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B Bouchet (VM 14) C ★★

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
L'anatra all'arancia, con U Tognazzi SA ★

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
L'anatra all'arancia, con U Tognazzi SA ★

GALLERIA (Tel. 679.32.67)
(Chiuso per restauro)

GARDEN (Tel. 582.848)
La divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★

GIARDINO (Tel. 894 946)
E Jhonny prese il fucile, con T Bottons DR ★★★★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Frau Marlene, con P Noiret (VM 18) DR ★

GOLDEN (Tel. 755.002)
Cenerentola DA ★★

GREGORY (Tel. 638.06.00)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

HOLIDAY (Tel. 858.326)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

KING (Tel. 831.95.51)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

INDUNO (Tel. 582.495)
Cenerentola DA ★★

LE GINESTRE (Tel. 609.36.38)
I guerrieri, con D. Sutherland A ★★

LUXOR (Tel. 627.03.52)
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO (Tel. 786.086)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★

MERCURY (Tel. 561.767)
Doppia coppia con regina, con M Mell G ★

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Spettacoli: Venerdì, Sabato e Domenica

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
I tartassati, con Totò C ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★

MODERNO (Tel. 460.285)
Emanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Ore 21 concerto del pianista Alexis Weissenberg

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro (VM 18) DR ★

PARIS (Tel. 754.368)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ★★

PASQUINO (Tel. 580.36.22)
Fiddler on the roof (in inglese)

PRENESTE (Tel. 290.177)
La ragazzina perversa, con M Remont (VM 18) DR ★

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Cenerentola DA ★★

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Fratello mare DO ★★

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Gang, con K. Carradine (VM 14) DR ★★★

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★

REALE (Tel. 581.02.34)
I tre giorni del Condor, con R Redford DR ★★

REX (Tel. 864.165)
La divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★

RITZ (Tel. 837.481)
Il vento e il leone, con S. Connery A ★

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
La bolognese, con F Gonella (VM 18) S ★

ROXY (Tel. 870.504)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B Bouchet (VM 14) C ★★

ROYAL (Tel. 757.45.49)
Il vento e il leone, con S. Connery A ★

SAVOIA (Tel. 861.159)
Lo squalo, con R Scheider A ★

SMERALDO (Tel. 351.581)
Due cuori una cappella, con R Pozzetto C ★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Lo squalo, con R Scheider A ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Pasqualino Settebellezze, con G Giannini DR ★

TREVI (Tel. 689.619)
Profondo rosso, con D Hemmings (VM 14) G ★

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★

ULISSE
La modella, con J. C Brialy (VM 18) C ★

UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro

VIGNA CLARA (Tel. 320.539)
Lezioni di violoncelo con toccata e fuga, con B. Bouchet (VM 18) SA ★

VITTORIA (Tel. 571.357)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14 C ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: (Riposo)
ADAM (Riposo)
AFRICA: Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ★
ALASKA: Fra Diavolo, con Stanlio Ollio C ★★★
ALBA: 4 bassotti per un danese, con D. Jones C ★★
ALCE: Fantozzi, con P. Villaggio C ★
ALCYONE: La meravigliosa favola di Cenerentola S ★
AMBASCIATORI: Come fan bene quei giochini l'erotiche ragazze dei villini, con R Olsen (VM 18) SA ★
AMBRA JOVINELLI: Il giorno della vendetta, con K Douglas, e rivista di spogliarello DR ★
ANIENE: Robin Hood DA ★★
APOLLO: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ★
AQUILA: Sequestro di persona, con F. Nero DR ★★★
ARALDO: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
ARGO: Il sergente Rompiglioni diventa caporale, con F Franchi C ★
ARIEL: Le armate rosse alla liberazione dell'Europa, con M. Ulianov DR ★★
AUGUSTUS: Operazione San Gennaro, con N Manfredi SA ★★
AURORA: Grazie nonna, con E Fenech (VM 18) C ★
AVORIO D'ESSAI: Nazarin, con F Rabal DR ★★★★
BOITO: Assassinio sull'Orient Express, con A Finney G ★★
BRASIL: Il manichino assassino, con R Milland (VM 14) G ★★
BRISTOL: Club privé per coppie raffinate, con P Gaste (VM 18) C ★
BROADWAY: Due cuori una cappella, con R Pozzetto C ★
CALIFORNIA: Le scomunicate di San Valentino, con F Prevost (VM 18) DR ★
CASSIO: (Riposo)
CLODIO: I lunghi giorni della violenza
COLORADO: Zanna Bianca alla riscossa, con H Silva A ★
COLOSSEO: Come uccidere vostra moglie, con J Lemmon SA ★★
CORALLO: Totò al Giro d'Italia C ★
CRISTALLO: La cognatina, con K Weil (VM 18) C ★
DELLE MIMOSE: (Riposo)
DELLE RONDINI: La polizia non perdona, con D Stockwell (VM 14) DR ★
DIAMANTE: Le avventure di Pinocchio DA ★★
DORIA: Trastevere, con N Manfredi (VM 14) DR ★
EDELWEISS: Carmen Baby, con U Levka (VM 18) DR ★
ELDORADO: La sanguisuga conduce la danza
ESPERIA: Due cuori una cappella, con R Pozzetto C ★
ESPERO: Conviene far bene l'amore, con L Proietti (VM 18) SA ★
FARNESE D'ESSAI: I racconti di Canterbury, di P P Pasolini (VM 18) DR ★★★★
FARO: Il fantasma del pirata Barbanera, con P Ustinov A ★
GIULIO CESARE: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ★★
HARLEM: Esotika Erotika Psicotika, con S Venturelli (VM 18) DR ★
HOLLYWOOD: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ★
JOLLY: Porcile, con P. Clementi (VM 18) DR ★★
LEBLON: Grazie nonna, con E Fenech (VM 18) C ★
MACRYS: Pippo Pluto Paperino supershow DA ★★
MADISON: Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★
NEVADA: Grazie nonna, con L Fenech (VM 18) C ★
NIAGARA: Furia nera A ★
NUOVO: L'ammazzatina, con P. Caruso (VM 18) SA ★
NUOVO FIDENE: Le avventure di Enea
NUOVO OLIMPIA: L'uomo terminale, con G Segal (VM 14) DR ★
PALLADIUM: Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ★
PLANETARIO: L'ultima corve, con J Nicholson (VM 14) DR ★★★
PRIMA PORTA: Il racconto della giungla
RENO: Le guerriere dal seno nudo, con S. Sun (VM 18) A ★
RIALTO: La mia droga si chiama Julie, con J P Belmondo (VM 18) DR ★★
RUBINO D'ESSAI: Un uomo una canaglia
SALA UMBERTO: Innocenza e turbamento, con E Fenech SA ★
SPLENDID: La cognatina, con K Weil (VM 18) C ★
TRIANON: L'amica di mia madre, con B. Bouchet (VM 18) SA ★
VERBANO: Il Padrino parte II, con Al Pacino DR ★
VOLTURNO: Le salamandre del deserto, e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Le meravigliose favole di Andersen
NOVOCINE: L'uomo dalle due ombre, con C Bronson DR ★
ODEON: L'ira di Bruce Lee

ACILIA

DEL MARE (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAIANO: (Riposo)

OSTIA

CUCCIOLO: Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: I tre avventurieri, con A Delon A ★★
CINEFIORELLI: Cavalieri selvaggi, con O Sharif A ★
COLUMBUS: Lassù qualcuno mi ama, con P Newman DR ★★
DEGLI SCIPIONI: La mia legge, con A Delon DR ★
DELLE PROVINCIE: Cavalcarono insieme, con J Stewart A ★★
GIOVANE TRASTEVERE: La tigre di Eschanapour, con D Paget A ★
MONTE OPPIO: I due della formula uno
NOMENTANO: La tigre di Eschanapour, con D Paget A ★
ORIONE: Assassinio sull'Orient Express, con A Finney G ★★
PANFILO: La foresta che vive
REDENTORE: Pippo Pluto Paperino supershow DA ★★
SALA S. SATURNINO: Fratel Coniglietto compare Orso comare Volpe, con L Watson S ★
TIBUR. I 4 del Texas, con F Sinatra A ★★
TRASPONTINA: La valle delle ombre rosse A ★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI-ENDAS - CINEMA: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Colosseo, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano - TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

COMITATO DI QUARTIERE TRASTEVERE
1ª CIRCOSCRIZIONE DEL COMUNE DI ROMA
PALAZZO S. EGIDIO (Piazza S. EGIDIO)

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

100 Artisti, con oltre 200 opere, PER GLI ANZIANI DI TRASTEVERE

Alberti, Bertolini P., Caccio, Cagli, Calabria, Campus, Ciai, Fazzini, Fischer, Gaetaniello, Grassitelli, Guiotto, Guttuso, Hortega, Irpino, Mirabella, Montanarini, Pignon, Pinna, Quattrucci, Ruibal, Sacco, Samperi, Sorgini, Turchiaro, Vacchi, Vangelli, Vespignani ed altri

Il ricavato della vendita sarà devoluto alla costruzione del **CENTRO RICREATIVO PER ANZIANI di Trastevere**

Orario: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 20 esclusi i festivi.

L'incontro (ore 14,30) valido per i «quarti» di finale della Coppa Europa

ITALIA-OLANDA UNDER 23 ALL'OLIMPICO

THOENI, al centro della foto, sorride per il successo. Lo svedese Stenmark, secondo classificato, gli solleva il braccio. Sulla destra lo svizzero Pargaetzi, terzo classificato.

Gli azzurri giocano la loro ultima carta

Dubbia la partecipazione di Rocca (Tardelli il candidato a sostituirlo) — La squadra italiana, rafforzata con alcuni « maggiorenni », deve vincere con due gol di scarto

« E' la nostra ultima carta. Se non riusciamo a vincere con due gol di scarto saremo eliminati anche dal giro internazionale della rappresentativa più giovane. Gli olandesi sono forti, sono dei veri maestri, ma dobbiamo imporci. I giocatori sono fiduciosi e questo è già molto », queste le dichiarazioni di Azelio Vicini al momento dell'annuncio della formazione azzurra che oggi, alle 14,30, all'Olimpico incontrerà la « Under 23 » dell'Olanda nella partita valida per l'ammissione ai « quarti di finale » della Coppa Europa « Espoirs » per nazioni.

La partita si presenta interessante sotto molti aspetti e — tutto sommato — non dovrebbe deludere gli spettatori che affolleranno lo stadio romano poiché saranno in campo i migliori giocatori italiani e olandesi; parecchi di questi giocatori hanno già difeso i colori delle rispettive squadre maggiorenni e molti di essi giocheranno ai « mondiali » del '78 in Argentina.

Ed è appunto perché sia Vicini che Knobel hanno attinto a piene mani dalle loro squadre A che l'incontro dovrebbe svolgersi ad un livello apprezzabile anche se conoscendo il valore dei « tulipani » e tenendo presente che all'Olanda, per superare il turno, basta perdere con un gol di scarto gli ospiti potrebbero impostare la gara sulla ormai famosa « melina » che riuscì a mettere in crisi la nostra squadra « A » nel novembre scorso.

Un gioco che gli olandesi conoscono a memoria; un modulo contro il quale, per avere la meglio, occorre possedere giocatori di classe, ben preparati sul piano atletico ed abili nello sfruttare la pur minima occasione.

Detto che gli olandesi potrebbero giocare al risparmio con la speranza di strappare un pareggio o di perdere di misura c'è da chiedersi se la nostra rappresentativa sarà capace non solo di adattarsi alla eventuale « melina » ma di impostare un gioco tale che consenta loro di guadagnare la qualificazione. Rispondere a questo quesito non è facile poiché conoscendo la fragilità psicologica dei nostri giocatori c'è da attendersi di tutto, anche una sconfittta in quanto se è vero che l'Olanda ha tutto l'interesse a giocare una gara al risparmio è pur vero che nelle sue file ci sono fior di giocatori in grado anche di rovesciare, in qualsiasi momento, l'andamento della gara, trasformarsi da squadra difensivista in compagine di attacco capace di mettere in difficoltà la nostra difesa che rischia di dover rinunciare al terzino Rocca che è ancora fortemente acciaccato per il duro colpo ricevuto alla testa nello scontro con Bettega. Sulla carta la nostra rappresentativa non presenta lacune poiché se questa mattina Rocca dovesse ancora denunciare il dolore alla testa al suo posto giocherà Tardelli che possiede le stesse caratteristiche. Per questo incontro, come abbiamo già accennato, sono stati scelti gli uomini più in forma e più abili e la squadra dovrebbe riuscire ad esprimere un buon gioco anche se va fatto presente che a causa del campionato i tecnici non sono stati in grado di far giocare una partita di allenamento, allo scopo di far trovare un minimo di coesione visto che nel ruolo di mediano di spinta, per evitare scompensi, si è puntato su Patrizio Sala che conosce il gioco di Pecci, Graziani e Pulici, i due cannonieri del campionato.

E tutte le nostre carte saranno giocate dai due « granata » il cui compito sarà quelli di spedire almeno un paio di palloni alle spalle del bravo Schllekens. A dar man forte alle due punte ci sarà Antognoni che giocando nella nazionale « A » contro la Grecia ha dimostrato di essere « maturato », di saper amministrare le proprie forze e di essere anche capace di battere a rete da notevole distanza. Al resto, cioè alla vera manovra, dovranno pensare Sala, D'Amico e Pecci la cui funzione in effetti sarà quella di governare il centro campo, mentre Rocca (o Tardelli) dovrà portare lo scompiglio nella difesa olandese con le sue sgroppate lungo le fasce laterali del campo. Un aiuto alle punte dovrebbe arrivare anche dallo stesso Scirea, un « libero » che al suo esordio nella squadra « A » non è riuscito a fornire una prova esaltante ma che possiede le doti per impostare, per collaborare alla manovra. Vicini parlando degli olandesi ha detto che se faranno la « melina » la squadra dovrà attaccare senza mai farsi prendere dalla bramosia di strafare ed ha aggiunto che per contrastare questo gioco bisognerà marcare strettamente gli avversari. Un discorso valido, meccepibile, ma non bisogna dimenticare che i nostri giocatori non sono abituati a giocare (come fu dimostrato in occasione di Italia-Olanda del novembre scorso) contro avversari che impostano la manovra sulla rimessa ed è appunto per questo che gli azzurri oltre a fare appello all'orgoglio dovranno dimostrare di essere già « maturi » per poter far parte della squadra che fra qualche mese dovrà incontrare l'Inghilterra, la Finlandia e il Lussemburgo nella fase eliminatoria dei « mondiali ».

Loris Ciullini

ROCCA rischia di non giocare oggi contro l'Olanda per il colpo ricevuto alla testa, nell'incontro con la Juve. Qui viene visitato dal prof. Branzi.

ITALIA		OLANDA
F. Pulici	1	Schllekens
Rocca (Tardelli)	2	Poortvliet
Maldera	3	Rijsbergen
P. Sala	4	Van Raay
Mozzini	5	Everse
Scirea	6	W. Van de Kerkhof
D'Amico	7	Thijssen
Antognoni	8	Lubse
Graziani	9	Peters
Pecci	10	Kist
P. Pulici	11	R. Van de Kerkhof

Arbitro: Franz Wohrer (Austria)

IN PANCHINA: Tancredi (12), Tardelli (14), Boni (15), Casarsa (16) per l'Italia; Van Gerven (12), Arntz (13), Van Deinsen (14) per l'Olanda.

RAI-TV: la partita sarà trasmessa in diretta dalla TV sul 1° canale, inizio dalle 14,25 (esclusa la zona di Roma), e per radio sul programma nazionale dalle 14,25.

Adelboden ha rilanciato un grande campione e chiarito molti dubbi

THOENI HA COMPLETATO IERI IL TRIONFO NEL «GIGANTE»

Stenmark, secondo, torna al comando della Coppa del mondo — Senoner sesto e Bruno Noeckler tredicesimo — Il « circo bianco » si sposta ora a Morzine-Avoriaz

ADELBODEN, 13.

Gustavo Thoeni, che pareva tagliato fuori dal discorso per la Coppa del mondo, ha completato la mezza vittoria di ieri trasformandola in trionfo. Evidentemente a Thoeni l'aria di Adelboden fa bene visto che è la terza volta che vince l'ormai classico « gigante » che vi si disputa. Oggi il tempo era splendido e la neve in ottime condizioni; il tracciato era lungo 1250 metri con 65 porte e 340 metri di dislivello.

Il grande campione italiano — che ha chiarito col successo odierno molti dubbi che da un po' si andavano facendo sul suo conto — non aveva particolari problemi visto il rilevante margine conquistato ieri nei confronti dell'elvetico Heini Hemmi e del pericolosissimo svedese Ingemar Stenmark. Non ha, infatti, vinto la seconda *manche* che è stata appannaggio, per soli tre centesimi di secondo, dello svedese ma ha comunque effettuato una discesa sontuosa che gli ha consentito di figurare primo nella classifica dello slalom gigante con un secondo e 49 centesimi di vantaggio.

Thoeni non ha fatto una discesa al risparmio. E ieri aveva detto chiaramente che con un tipo come Stenmark è meglio non fidare troppo nei margini « insuperabili » di sicurezza: « *Con uno come Stenmark non c'è mai vantaggio che sia troppo grande* ».

Heini Hemmi ha perduto il bel secondo posto che aveva ieri ed è precipitato al settimo: il suo ritardo da Stenmark, nella *manche* conclusiva, è stato addirittura di tre secondi e mezzo. E' risalito di tre posizioni, invece, con una discesa assai bella, Arnold Senoner. Il sesto posto di quest'altro azzurro non dà certamente le dimensioni della valanga al successo italiano ma è confortante perché viene a confermare la vastità della base dello sci guidato da Mario Cotelli.

Gli svizzeri per un Hemmi che è retrocesso hanno un Pargaetzi che è salito al terzo posto a quasi tre secondi da Gustavo, un'eternità. A completare la buona prestazione collettiva dei padroni di casa c'è il nono posto di quell'Ernst Good che dopo il secondo posto a sorpresa di Madonna di Campiglio non era più riuscito a ottenere risultati apprezzabili.

Ingemar Stenmark ha rischiato con molta intelligenza. Cioè non al punto di uscir fuori di pista. A lui, d'altronde bastava un terzo posto per scavalcare in classifica il grande rivale Gros (caduto inopinatamente nella prima *manche*): ha ottenuto il secondo e ora vanta sei punti di vantaggio. Sarà difficile scalzarlo.

Gli austriaci hanno confermato la sostanziale debolezza della loro squadra di slalom. Hansi Hinterseer è un buon slalomista ma non appare certamente in grado di inserirsi nella lotta per la conquista della Coppa. Oggi ha dovuto contentarsi del quarto posto ma cedendo la bellezza di quasi due secondi a Stenmark e a Thoeni. Gli altri, Hauser e Morgenstern, sono — oggi come oggi — atleti da primi dieci, e nulla più.

A fine gara Thoeni era raggiante. Ora sa di potersi battere sui due fronti (Coppa e Giochi olimpici) con buone possibilità di ricavare grandi risultati in entrambi. Gros, invece, era sconsolato. Il guaio degli scarponi (gli si sono letteralmente spaccati, pare per usura) gli ha fatto sciupare il bel vantaggio guadagnato grazie alla combinata del Kandahar. Ora, invece, si tratta ancora di inseguire. E inseguire Stenmark non è la cosa più facile del mondo. La prima tappa si è conclusa. Il prossimo appuntamento è in Francia, a Morzine-Avorioz.

* * *

LES GETS (Francia), 13.

Le ragazze di Coppa del mondo hanno fatto appena in tempo a fare la loro gara (lo slalom speciale di Les Diablerets, in Svizzera) che hanno dovuto trasferirsi in Francia, a Les Gets, dove domani o giovedì avranno due slalom, un « gigante » e uno « speciale ». Con queste due gare si concluderà anche per loro la prima parte della Coppa del mondo (per gli uomini si è conclusa ad Adelboden).

I due slalom dovrebbero tornare a vantaggio delle svizzere e, soprattutto, di Rosi Mittermaier. Le austriache, infatti, non sono così formidabili negli slalom come lo sono in discesa. Sarà da seguire con grande interesse la gara delle francesi Serrat ed Emonet che gareggiano in casa.

E Claudia Giordani? La ragazza appare incapace di ottenere risultati in « libera », ma nelle prove di slalom può sempre essere in grado di dire la sua.

Lo stressante « tour de force » non avrà sosta. Dopo l'appuntamento francese per le atlete ci sarà il trasferimento in Germania federale, a Berchtesgaden, dove sabato e domenica daranno il via al secondo e decisivo periodo della loro lunga e impegnativa Coppa del mondo.

Oggi come oggi favorita al successo finale appare la tedesca Rosi Mittermaier che si difende in « libera » ed è bravissima negli slalom. In un certo senso è il Thoeni delle ragazze, visto che ottiene parecchi (forse decisivi) punti nelle combinate.

La classifica del « gigante »

1) Thoeni (It) 2'58"94; 2) Stenmark (Sve) 3'00"43; 3) Pargaetzi (Svi) 3'01"86; 4) Hinterseer (Au) 3'02"41; 5) Jones (Usa) 3'02"74; 6) Senoner (It) 3'02"79; 7) Hemmi (Svi) 3'03"26; 8) Mahre (Usa) 3'03"34; 9) Good (Svi) 3'03"73; 10) Sochor (Cec) 3'04"21; 11) Hauser (Au) 3'04"43; 12) Mahre (Usa) 3'04"67; 13) Noeckler (It) 3'04"81; 14) Junginger (Germ. occ.) 3'04"95; 15) Jakobsson (Sve) 3'05"38; 16) Pietroglovanna (It) 3'05"45.

La classifica della Coppa del mondo

1) Ingemar Stenmark (Sve) 126 punti; 2) Piero Gros (It) 120; 3) Franz Klammer (Au) 106; 4) Gustavo Thoeni (It) 97; 5) Herbert Plank (It) 71; 6) Hans Hinterseer (Au) 69; 7) Philippe Roux (Svi) 63; 8) Walter Tresch (Svi) 57; 9) Dave Irwin (Can) 47; 10) Bernhard Russi (Svi) e Fausto Radici (It) 44.

Stasera a Campione (e in TV) l'europeo dei « mosca »

Udella può battere la «volpe» Chervet

Venerdì, a Berlino, Antuofermo tenterà di strappare la cintura delle 154 libbre al gigantesco tedesco Dagge

Il piccolo sardo Franco Udella e il tempestoso Vito Antuofermo, un pugliese emigrato a Brooklyn, New York, sono i due pugili nostri protagonisti, nelle prossime ore, nei prossimi giorni, di altrettanti campionati europei. Stanotte a Campione d'Italia Udella, titolare dei pesi mosca, concederà la rivincita allo sfidante elvetico Fritz Chervet mentre venerdì 16 gennaio, a Berlino, Vito avrà una « chance » da Eckenherd Dagge che detiene la Cintura continentale dei medi-juniors pari a 154 libbre.

Si tratta di due combattimenti importanti e dal pronostico incerto perché le forze, nel ring, si equivalgono. Tuttavia tenuto conto di alcune situazioni, Franco Udella ha il 55 per cento di probabilità di farcela mentre Vito deve concedere il 55 per cento del pronostico al suo avversario che è un berlinese, un beniamino del pubblico tedesco, un pupillo dell'impresario Zeiler. In fondo Dagge con un verdetto di parità, più o meno meritato, potrebbe salvare il suo campionato come Franco Udella del resto.

Tuttavia Vito Antuofermo con la sua grinta indomabile, con la sua rapidità, con il suo intenso aggredire, sembra in grado di capovolgere la situazione anche se i tedeschi, vedendolo così bassotto, lo guardano con una certa ironia. Per loro Eckenhard Dagge, malgrado sia un impenitente play-boy, viene ritenuto il diretto successore del grande Gustav « Bubi » Scholz, pure lui un berlinese, il campione che mise fine alla carriera di Charles Humez. Ma essendo alto sei piedi e 3 pollici, 1 e 90 circa, Dagge ha sempre qualche problema quando deve scendere al peso delle 154 libbre, pari a chilogrammi 69,853. Però i medesimi problemi potrebbero tormentare Vito Antuofermo che dispone di una muscolatura massiccia, pesante, voluminosa. Vito, che si trova a Berlino con il manager Tony Ca-riene, sarà raggiunto dall'impresario Rodolfo Sabbatini che, dopo aver perduta l'asta, salita a 31 milioni di lire, ha per l'occasione programmi mondiali nelle due categorie di peso, medi-juniors e medi.

Ma per affrontare Elisha Obed oppure Rodrigo Valdez, o magari Carlos Monzon nei prossimi mesi, venerdì a Berlino Vito Antuofermo dovrà scongiurare Eckhard Dagge ed è quello che ci auguriamo. Ci auguriamo, inoltre, che stanotte nel Bocciodromo di Campione d'Italia, una piccola arena che può ospitare 500 spettatori, Franco Udella riesca a respingere l'insidioso assalto di Fritz Chervet.

Nato a Berna nell'ottobre 1942, Fritz Chervet iniziò la professione all'età di 20 anni. In quel tempo Udella, che è invece del 1947, doveva ancora mettere i guantoni. Dal 1962 in poi Fritz Chervet si è battuto con i migliori. Per tre volte ha tentato di raggiungere la vetta mondiale. Sconfitto nel 1971 a Tokyo dal giapponese Masao Ohba in 8 riprese, fermato due anni dopo a Bangkok da una ferita mentre stava battagliando con Charchia, Chionoi. Questo tha-andese gli concesse la rivincita e Zurigo il 27 aprile 1974. Al termine dei 15 rounds l'arbitro alzò il braccio al misterioso Chionoi, però il vincitore morale della partita fu Chervet. Lo svizzero ha inoltre sostenuto 6 combattimenti validi per il titolo europeo dei mosca, con Fernando Atzori due volte, con gli spagnoli Kid Romero e Antonio Garcia, con il britannico John Mc Cluskey, con Franco Udella lo scorso 31 maggio a Zurigo.

Ma quest'ultimo « match » più che una partita pugilistica fu una zuffa. Durante il secondo assalto l'arbitro iberico Manuel Martinez Ezquerra squalificò Udella e Chervet, però l'EBU squalificò lui a causa della sua inettitudine. Durante il breve scontro il sardo e lo svizzero finirono sul tavolato, a turno. Fritz Chervet e un buon puncher e Franco Udella un duro martellatore, però quella brutta notte il nostro campione era l'ombra di se stesso. Colpito da una maligna febbre, venne costretto dall'organizzatore svizzero e da due medici locali ad entrare ugualmente nelle corde dell'Hallen Stadion; una sfida alla prudenza, un insulto al buon senso.

Stavolta, a Campione d'Italia, organizza l'O.P.I. di Tana, Ardito, Ebranati e Cabra con la collaborazione dell'ingegner Silvestri del locale Comitato Turistico mentre, come arbitro, l'EBU ha scelto il francese Ray Baldeyrou già visto a Milano per il mondiale dei mini-mosca tra Udella e il messicano Valentin Martinez poi squalificato quando sferrò sulle reni del sardo il suo micidiale kidney punch, un colpo proibito ma usato anche da Robinson nel passato. I giudici di sedia saranno, a Campione, l'austriaco Kohler e Desgain, un belga, inoltre la nostra TV dovrebbe presentare questa rivincita verso le ore 21,45 di stasera sul 1 programma.

Giuseppe Signori

Vittoria della Sinudyne nel turno di Coppa Korac

Negli incontri di ritorno del primo turno dei quarti di finale della Coppa Korac di pallacanestro, la Juventud di Badalona ha vinto sulla Brina di Rieti per 94 a 59 (andata 89-100), l'Hapoel di Tel Aviv ha battuto la Chinamartini per 96 a 78 (all'andata la squadra torinese si era avvantaggiata di 25 punti), il Berck si è imposto per 86 a 75 sulla Mobilquattro (all'andata 88-91), la Sinudyne si è imposta sul parquet di Bologna per 97 a 73 all'Akademik (all'andata 51-39).

In merito agli incidenti di domenica scorsa

Oggi le decisioni su Marassi e l'Olimpico

Sicura la squalifica del campo della Samp, quella di Bersellini e la vittoria a tavolino per 2-0 dell'Inter — Per la Roma prevista una grossa multa

Oggi il giudice della Lega Calcio, avv. Barbé, deciderà in base ai referti degli arbitri Agnolin e Ciacci, sui fatti di Roma e Genova. La dinamica degli incidenti è stata talmente diversa, che non crediamo che Barbé calchi la mano per quanto accaduto all'« Olimpico ». Se il sig. Agnolin si è attenuto nel suo referto a quanto dichiarato negli spogliatoi e confermato in macchina ad Anzalone, e cioè che l'incontro era terminato regolarmente e che il lancio di agrumi non aveva arrecato alcun danno né a lui né agli stessi giocatori, la punizione potrebbe essere al massimo una forte multa (dai 3 ai 5 milioni).

Se invece Agnolin, il quale ha potuto lasciare indisturbato lo stadio accompagnato dal presidente giallorosso Gaetano Anzalone, ha scritto cose diverse da quelle dichiarate, la Roma (già multata per lancio di oggetti e diffidata) potrebbe vedersi squalificare l'« Olimpico » per una o due giornate. In questo caso l'ingiustizia sarebbe palese, perché gli incidenti vanno ricondotti ad un irresponsabile atteggiamento dei dirigenti delle forze di polizia in servizio allo stadio (cosa sottolineata da tutta la stampa) e non già alle intemperanze di teppisti.

Per quanto riguarda, invece, i fatti di Genova, il giudizio non potrà che essere severo. Uno spettatore è entrato sul terreno di gioco, ha colpito l'arbitro Ciacci, l'allenatore della Samp, Bersellini, è stato espulso, mentre la partita è stata interrotta ad un minuto dalla fine. Ci sarà sicuramente la squalifica di Marassi (dalle due alle tre giornate), la squalifica di Bersellini e sarà assegnata la vittoria a tavolino per 2-0, all'Inter che stava vincendo per 2-1.

Ma al di là di quelle che saranno le decisioni di Barbé, resta in tutta la sua attualità il problema della sicurezza negli stadi, ma anche quelli delle decisioni arbitrali e degli atteggiamenti dei giocatori. Dall'Inghilterra è venuta la notizia che i dirigenti di quella federazione presenteranno alla commissione disciplinare alcune proposte, intese a far cessare le scene di giubilo allorché viene segnato un gol. Ecco, non sarebbe male che questa proposta venisse trasferita nei regolamenti del calcio italiano e soprattutto estesa alle scene di protesta alle quali si abbandonano i giocatori che si ritengono vittime di un torto, più o meno presunto, da parte degli arbitri.

Intanto quanto prima vi sarà un « vertice » tra i responsabili federali, Franchi e Carraro, e il presidente dell'AIA (associazione internazionale arbitri), Giulio Campanati e il presidente della CAN (commissione arbitri nazionali) Ferrari-Aggradi. Saranno discussi l'inasprimento delle pene nei confronti di quei giocatori che simulano un fallo e che protestano in maniera plateale, ma sul tappeto sarà posto anche il problema degli arbitri. Al momento attuale sarà pigiato il tasto su una maggiore collaborazione della terna arbitrale, mentre verrà ulteriormente rinviato il discorso sulle designazioni arbitrali.

Ieri si è svolto in prefettura un incontro tra il prefetto di Roma, dott. Napolitano, il presidente del Coni, avv. Onesti, il presidente della Lega calcio, dott. Carraro, i presidenti della Roma e della Lazio, Anzalone e Lenzini, il questore dott. Macera e il comandante della Legione dei CC. col. Fiorletta sul problema della sicurezza dello « Olimpico ». E' emersa la necessità di procedere al più presto ai lavori del sottopassaggio per rientrare negli spogliatoi, mentre si esaminerà al più presto la proposta di dotare la polizia di idranti.

Precisazione

In relazione alle querele sporte dall'avv. Giulio Onesti e dal dr. Pescante contro i sottoscritti, responsabili dei Sindacati CGIL e UIL del CONI, per un comunicato pubblicato dal quotidiano « l'Unità » il 12-12-73, si tiene a precisare che le osservazioni ivi contenute volevano essere esclusivamente delle critiche di carattere politico-sindacale all'operato dei massimi dirigenti del CONI, senza alcun intendimento di offenderne la reputazione o la dignità.

I sottoscritti non hanno difficoltà a riconoscere che alcune parole possono aver suscitato comprensibili reazioni, di cui si dispiacciono, ribadendo di non aver mai inteso personalizzare lo scontro tra rappresentanti delle controparti in sede sindacale.

Mastrangelo Antonio - CGIL
Bonamotti - UIL

Lettere all' Unità

Se in TV fanno vedere una cosa e parlano di un'altra

Cara Unità,

leggo in seconda pagina (sabato 10 gennaio) che telegiornali e giornali radio « fra un mese saranno diversi ». Ci credo poco. A meno che « diversi » non significhi « peggiori ». La scarsezza professionale di troppi radiogiornalisti è desolante e pare purtroppo irreversibile. Temo che nessuno riuscirà a toglierci il fastidio dei vari Paternostro, Demetrio Volcic o Michele Ortona che si inseriscono immancabili nelle trasmissioni, noiosi e inutili come le mosche, e con lungaggini e soprattutto ripetizioni che fanno a pugni con l'obbligo di stringatezza e rapidità dei radiogiornali e telegiornali. Bisognerebbe imparare dalla vicina Svizzera, nelle cui pur ampie informazioni predominano concisione e sveltezza.

A proposito di Svizzera. Ho confrontato il tradizionale riassunto dell'anno sportivo messo in onda dagli elvetici con quello offertoci dalla nostra TV. Roba da far cadere le braccia. Di là si presentava con sobria efficacia un quadro sportivo veramente mondiale; di qua invece, salvo qualche brano peraltro comune, una fitta chiacchierata sulle cose strettamente di casa. Più che altro, busti di dirigenti e burocrati dello sport, mentre le poche scene valide (per citarne una, il gol di Altafini che decise l'anno scorso le sorti dello scudetto) venivano sommerse dalla insopportabile loquela dello speaker. Al quale evidentemente nessuno ha insegnato che guardare una cosa e sentir parlare di un'altra è impossibile. O l'occhio o l'orecchio. E il pezzo sportivo di Capodanno era tutto così. Provincialismo accoppiato a incapacità.

MARIO GROSSI
(Milano)

Vale la Costituzione, non la circolare del ministro dc

Signor direttore,

la nostra Assemblea Costituente, preoccupata di creare uno Stato democratico moderno, ha tenuto presente ed ha sanzionato nell'art. 17 il diritto di riunione e nell'art. 18 il diritto di associazione sindacale. Pertanto uno Stato democratico come il nostro, non può vietare né con una legge e tanto meno con circolari, il diritto di associazione.

Ora, anche se noi personalmente non gli riconosciamo efficacia alcuna perché anteriore alla Costituzione, esiste l'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24-4-1945 nr. 205, pubblicato dalla G.U. nr. 59 del 17-5-1945, il quale suona così: « E' fatto divieto al personale civile e militare dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza di appartenere a partiti politici od associazioni sindacali anche se a carattere apolitico. I trasgressori saranno revocati dall'Ufficio con decreto del ministro dell'Interno ». E non basta! La cosa più grave è che l'osservanza di detto decreto è stata richiamata dai ministri, per la verità dc, che hanno retto il ministero dell'Interno, anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione, con varie circolari di cui quella nr. 333/9029 del 22-1-1949, diretta ai prefetti.

Quindi, a questo punto, non ci resta che invocare che la Costituzione sia fedelmente osservata come legge fondamentale dello Stato, e chiedere al ministero dell'Interno la revoca delle vecchie e assurde disposizioni, unico serio ostacolo perché i funzionari e agenti di polizia possano, liberi da ogni minaccia, costituire una loro associazione nazionale sindacale, come hanno fatto i magistrati, per contribuire uniti, anzitutto alla soluzione di molti problemi di organizzazione e miglioramento dell'istituto di polizia e, poi, alla difesa delle loro legittime aspirazioni di natura morale e materiale.

Spetta soprattutto ai partiti politici democratici e sinceramente antifascisti, chiedere al ministero dell'Interno la revoca delle surriferite assurde e anticostituzionali norme che ostacolano la costituzione del sindacato di polizia, anche per raggiungere l'unità di tutti i lavoratori e la democratizzazione dell'apparato statale, basi incrollabili per uno Stato veramente democratico.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di agenti della Polfer (Verona)

Dove sta la delinquenza della peggior specie

Signor direttore,

in apertura dell'anno giudiziario, il tema della delinquenza diventa d'obbligo, come il presepe a Natale e l'abbacchio a Pasqua. I criminologi (uso il termine in senso lato), novelli diaconi della Dea Giustizia, si esibiscono in contorsioni mentali per afferrare (simbolicamente, s'intende) il demone del male e sconfiggerlo.

Il delinquente — scriveva Lombroso — delinque perché c'è nato. Il che significa, in soldoni: il delinquente delinque perché delinquente. Pensiero profondo, come si capisce subito. Questo « pensiero profondo » ha fatto fare passi avanti alla criminologia... ma anche alla delinquenza. Il suo merito fu di aver posto sul tarolo operatorio i poteri diaroli.

Sulla stessa pagina di giornale, dove sono riferite certe elerate disamine dei massimi magistrati, qualche notizia di cronaca: « Miliardi CIA ad esponenti del governo ». Un'altra: « L'Antimafia chiude in bellezza: non c'è mafia in Italia ». Ancora: «Un detenuto pestato da dieci poliziotti». Eccetera. Fatti « di costume », non di delinquenza della peggiore specie.

Scorrendo le dotte relazioni dei P.G., orrendi delitti ci vengono presentati come semplici irregolarità amministrative, fatti comprensibili, che impegnano appena una responsabilità morale. Così a Milano le « gravi colpe delle banche » non sono definite delinquenza finanziaria; a Palermo, il fatto che « il delitto non si paga mai » costituisce disfunzione, non delinquenza giudiziaria. Eccetera.

Se proviamo a voltare pagina, articoli importanti del Codice penale ci ballano davanti agli occhi: a Roma « clientelismo nei ministeri » (delinquenza burocratica); sempre a Roma « SID favoreggiatore » (delinquenza militare)... Un invito a riesaminare tutta la questione partendo dalla delinquenza del Potere, autentica fonte di produzione di tutta la delinquenza comune, obbligherebbe a riprendere fiocchi ed ermellini per ricominciare tutto da capo. Troppa fatica, e poi... meglio non insistere: i delinquenti veri, quelli grossi, sono persone perbene. Appunto.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

La coppia, la donna, la scelta della gravidanza

Alla redazione dell'Unità.

Due giovani si sposano. Cominciano una vita a due. Iniziano tra loro i rapporti sessuali. Vogliono decidere loro quanti figli avere e quando averli. Per questo scelgono tra i mezzi e i metodi per il controllo delle nascite che vi sono (metodi naturali, chimici orali, meccanici locali) quello più appropriato alle loro convinzioni psicologiche e lo applicano.

Nell'ipotesi che abbia inizio una gravidanza non voluta (per motivi economici, perché già si hanno dei figli, perché non si vogliono figli affatto o perché non si vogliono in quel periodo), si presentano due strade: o si sceglie la via dell'accettazione, del coraggio, del sacrificio, della donazione, dell'amore; o la via della repressione, della rinuncia, della vigliaccheria, della sopraffazione, della distruzione, ...dell'aborto.

Anche nei casi fuori della norma (inizio di gravidanza in seguito ad atto sessuale non voluto, o in seguito ad atto sessuale compiuto per immaturità e curiosità da due giovani non sposati, o in seguito ad atto sessuale compiuto da due persone non sposate tra di loro; caso in cui si accerta che la nascita del figlio costituirà pericolo per la salute della donna o in cui si accerta che il figlio nascerà anormale: incesto) la scelta è tra l'accettazione, il coraggio, la responsabilità, il sacrificio, la donazione, il bene, l'amore... o la repressione, la rinuncia, la vigliaccheria, l'odio, la sopraffazione, la distruzione, lo aborto.

Il non-aborto porta alla vittoria. Facendo la scelta del coraggio, del sacrificio, della donazione e dell'amore, si è più sereni, si diventa più consapevoli delle proprie azioni, si ha una vita piena di slanci, si diventa più maturi, si è più liberi.

Mi chiedo se voi avete il coraggio di pubblicare questa lettera. Ho i miei dubbi, ma spero di sì, perlomeno spero che la leggerete.

ANTONIO SCAPPATICCI
(Roma)

Se una donna o una coppia decidono di portare a termine la gravidanza, nessuna legge glielo vieta. Il problema riguarda le donne che, invece, vogliono interromperla.

Il micidiale « colpo di sonno » quando si è al volante

Egregio direttore,

le scrivo queste righe con la preghiera di pubblicarle dal momento che ritengo possano risultare utili a molte persone. Ho provocato recentemente un incidente d'auto a causa di un colpo di sonno; ci ho rimesso la macchina, ho piegato un paraurti di un TIR e personalmente me la sono cavata con non gravi conseguenze. Mi poteva andare decisamente peggio.

Ciò che mi spinge a pubblicizzare quanto mi è successo è il fatto che, a me come a tutti, i colpi di sonno non vengono all'improvviso, ma si preannunciano con evidenza e, generalmente, pur sentendo il sonno che si avvicina, si prosegue il viaggio nella speranza di vincerlo e di arrivare al più presto dove ci attendono. Ma gli effetti, in caso di incidente, sono tutti molto più gravi, dannosi e terribili di un ritardo. Perciò raccomando a tutti, quando sono alla guida di un automezzo e sentono l'appesantimento della sonnolenza che avanza, di fermarsi subito: bisogna reagire subito e con decisione. Fermarsi e farsi un pisolino può evitare che un figlio rimanga orfano o che un padre rimanga sfigurato.

Arch. GIANCARLO CARENA
(Pavia)

Assassinii, arresti arbitrari, repressione antisindacale

Il sanguinoso dramma argentino alla seduta del Tribunale Russell

La denuncia di Juan Bosch sulla violenza istituzionalizzata in Colombia

Il dramma argentino ha dominato la seduta di ieri del Tribunale Russell. Dramma per alcuni aspetti simile a quello della Colombia su cui il giorno prima avevamo ascoltato le parole di Juan Bosch e dei relatori colombiani. Si tratta di due paesi nei quali, formalmente, funziona uno stato liberal-democratico, avvengono elezioni e scioperi, agiscono alla luce del sole partiti di diversa ispirazione eppure, insieme a tutto questo e in forma sempre più invadente e sanguinosa, le forze armate pesano sulla vita pubblica, gli arbitri si moltiplicano, la repressione contro i lavoratori e i militanti dei partiti di sinistra non ha soste. Sono due paesi che vedono, da anni, la risposta della guerriglia tenacemente presente, ma anche sempre minoritaria, non tale da determinare l'auspicato mutamento politico, e nei quali, particolarmente in Argentina, organizzazioni fasciste terrorizzano la popolazio ne compiendo assassinii in tragiche serie nella certezza dell'impunità da parte delle autorità.

Dei delegati argentini che hanno parlato al tribunale Russell si conosce solo il nome di Annamaria Guevara, la sorella di Ernesto. Gli altri come ha detto il presidente Basso «sono personalmente conosciuti dalla giuria», ma per motivi di sicurezza devono restare anonimi. Alla conferenza stampa che ha aperto i lavori era presente anche lo scrittore Julio Cortàzar. Egli ha dato conto di un messaggio ricevuto da Buenos Aires a proposito dello scontro tra guerriglieri e forze armate avvenuto il 23 dicembre alla periferia di Buenos Aires. Secondo le autorità vi furono cento morti tra i guerriglieri. Nel corso dei combattimenti numerose persone vennero arrestate tra la popolazione della poverissima borgata. Di costoro, da allora, non si sa più nulla e vi è il fondato timore di uccisioni sommate ai morti in combattimento. I ricorsi di habeas corpus non hanno avuto alcun esito, ha detto Cortàzar.

Gli argentini hanno chiesto ieri che il Russell sostenga la loro accusa alle forze armate e al governo del loro paese di violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani, politici e sociali. Essi hanno inoltre chiesto il rispetto della Convenzione di Ginevra relativamente al trattamento dei prigionieri di guerra e della popolazione civile nelle zone dove si svolgono operazioni militari.

Mille persone attualmente si trovano in carcere arbitrariamente e 5 mila vi si trovano senza conoscere nemmeno il capo d'accusa. Frequente è l'uso della tortura negli interrogatori. Gravi anche le denunce sulla repressione delle organizzazioni dei lavoratori: sospensioni del funzionamento democratico della vita interna dei sindacati, chiusura di locali, persecuzione, incarcerazioni e uccisioni di militanti e dirigenti sindacali, ed anche occupazione militare di fabbriche con detenzione in massa di operai in sciopero.

In un anno e mezzo mille persone, uomini, donne e ragazzi, militanti di sinistra o loro parenti, sono state uccise dai terroristi delle bande fasciste della triplice A e uccise in forme impressionanti. Vi è qualcosa come un macabro rito. Le vittime, a volte diversi membri di una stessa famiglia, vengono sequestrate, sottoposte a supplizi, uccise con decine di colpi e quindi, ancora, i cadaveri vengono bruciati o dilaniati da esplosioni o tagliati a pezzi. La triplice A si propone di determinare nella popolazione un duplice condizionamento di terrore: con i modi efferati delle uccisioni e con l'evidenza di una complicità delle autorità. L'impunità degli assassini fascisti, infatti, è totale: nessun colpevole è stato individuato, nessun arresto è stato compiuto nonostante la generale protesta dei partiti politici, della stampa non fascista, della conferenza episcopale. Balbin, presidente del Partito radicale, la principale formazione dell'opposizione, uno dei partiti «storici» dell'Argentina, ha detto che si assiste a una «violenza protetta». Non a caso i ministri degli Interni che si sono succeduti durante la presidenza di Isabelita Peron affermano di non sapere se la triplice A esista davvero e cercano di convincere l'opinione pubblica che terrorismo fascista e movimento guerrigliero sono la ragione della violenza che insanguina il paese

Juan Bosch che fu l'unico presidente democratico della repubblica dominicana e che venne rovesciato da un golpe, aveva portato nella seduta precedente la testimonianza di un viaggio in Colombia. Arrivato a Bogotà per partecipare ad una manifestazione in favore dei prigionieri politici, una bomba di grande potenza scoppia nella casa del presidente del comitato organizzatore. «Durante la giornata che passai a Bogotà — aveva detto Bosch — la stampa pubblicò che una importante città del nord era stata militarizzata. La militarizzazione di una città consiste nel fatto che essa è conquistata come fosse un paese nemico ed è sottomessa alla legge del tempo di guerra. Vengono imprigionati tutti coloro che i militari giudichino pericolosi. Esiste in Colombia una minaccia permanente di militarizzazione». Bosch ha aggiunto che nei villaggi, nelle campagne avvengono esecuzioni spietate e ingiustificate di cui, poi, non si sa nulla.

Guido Vicario

Il prezzo dell'oro tenuto alto dalle banche centrali

I governatori delle banche centrali hanno tenuto ieri la riunione mensile a Basilea. Benché la riunione si svolga abitualmente a porte chiuse l'agenda è nota risultando, oltretutto, dalle decisioni prese la settimana scorsa nella sessione del Fondo monetario internazionale che si è svolta a Kingston, Giamaica. Si prepara, anzitutto, una posizione delle banche centrali a sostegno del prezzo dell'oro che verrà venduto in rilevanti quantità dal Fondo monetario entro due mesi e, probabilmente, anche da qualche altra banca centrale bisognosa di liquidità. Le banche centrali sono decise a sostenere il prezzo, attualmente di 132-134 dollari l'oncia, mediante acquisti indiretti. La Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea fungerebbe da agente per tali acquisti. Il mercato dell'oro ha reagito già a queste notizie con la fermezza del prezzo.

Altro punto difficile, l'attuazione degli interventi per impedire che il valore di cambio delle valute fra loro oscilli oltre il 4,5% in più o in meno. Questo infatti significa l'accordo della Giamaica sui «cambi flessibili ma aggiustabili». Gli Stati Uniti hanno accettato il principio di intervenire con acquisti e vendite di dollari per frenare eventuali oscillazioni, le banche hanno un contatto quotidiano, ma non tutto fila liscio. Gli Stati Uniti, ad esempio, proseguono nel creare massicciamente moneta: ieri l'interesse sui buoni del Tesoro USA, ritenuto un buon indice della politica monetaria, è sceso al 4,8% segnando una fase di eccezionale espansione monetaria. Questa è anche registrata da Wall Street avendo la borsa di New York, per il settimo giorno consecutivo, messo a punto forti incrementi trattando 30 milioni di titoli. Questa espansione del dollaro si rifletterà in senso inflazionistico sul resto del mondo.

Anche oggi almeno duecentomila hanno scioperato

In tutta la Spagna prosegue il vasto movimento di lotta

Il governo minaccia rappresaglie contro quanti mescolino alle rivendicazioni salariali contenuti «politici» - 25 arresti e pesanti multe - Il carovita aggravato dalla disoccupazione - La Standard Electric (ITT) chiude una sesta fabbrica

MADRID, 13

Seconda grande giornata di lotta in tutta la Spagna: anche oggi almeno 200 mila lavoratori di diversi settori hanno scioperato, e potrebbero domani essere il doppio se verrà attuato lo sciopero generale dei bancari (che ieri e oggi stanno attuando, come gran parte delle altre categorie, delle astensioni a singhiozzo). Come già aveva fatto ieri la società elettrica di Barcellona, oggi anche i dipendenti delle Poste e dei Telefoni hanno minacciato di interrompere totalmente il servizio (attualmente soltanto ridotto) se interverrà l'esercito.

A Barcellona, infatti, subito dopo che la polizia era intervenuta in uno stabilimento della «*Fuerzas electricas de cataluna*» sloggiandone un migliaio di lavoratori in assemblea, alcuni quartieri della città hanno subito interruzioni nell'erogazione della corrente. Intanto a Bilbao sono scesi in sciopero anche i professori dell'orchestra sinfonica.

All'aumentata combattività dei lavoratori, il governo reagisce con parziali concessioni (è stato scongiurato lo sciopero dei tassisti con la concessione di un aumento di tariffa) e con nuove minacce di colpire quanti mescolino alle rivendicazioni salariali dei contenuti «politici». E le minacce hanno cominciato a trovare una loro attuazione: 25 operai e sindacalisti sono stati arrestati sotto questo pretesto; a dieci sono state inflitte multe per un totale di 650 mila pesetas (oltre sette milioni di lire). Inoltre, lo schieramento in forze della polizia a Madrid e nelle altre grandi città spagnole indica chiaramente l'atteggiamento di un governo che a parole si dichiara disposto a permettere (lo ha ripetuto anche oggi il primo ministro Arias Navarro) le manifestazioni «puramente sindacali».

All'origine di questo forte movimento di lotte, oltre all'aumentato costo della vita, c'è anche la crescente disoccupazione, che secondo fonti governative è di 300 mila unità, ma che a giudizio dei sindacati (governativi, occorre ricordarlo) colpisce non meno di mezzo milione di lavoratori. Nei soli sobborghi industriali di Madrid una ventina di imprese (la maggior parte delle quali a capitale multinazionale) ha chiuso i battenti lasciando senza lavoro, da 60 a 70 mila persone. Proprio oggi la Standard Electric (del gruppo americano ITT) ha annunciato la chiusura di una sesta fabbrica, quella di Santader (1700 dipendenti).

Oggi l'avvocato Jose Luis Nunez Casa, specializzato in diritto del lavoro, che venerdì scorso aveva presentato al sindaco di Getafe, presso Madrid, un documento a favore dell'amnistia, è stato arrestato in una caserma della Guardia civile dove si era recato a ritirare la propria carta d'identità provvisoriamente ritiratagli nei giorni scorsi. Lo riferisce l'agenzia **Europa Press**.

«Liberation» rivela i nomi degli agenti CIA in Francia

PARIGI, 13.

Il quotidiano francese di sinistra «*Liberation*», pubblica oggi una lista di 32 nomi che afferma essere quelli di altrettanti agenti della «CIA» che lavorano a Parigi.

«*Liberation*» dice di avere identificato gli agenti esaminando e raffrontando diversi registri del personale pubblicati dal Dipartimento di Stato americano, compreso l'elenco telefonico interno dell'ambasciata americana in Francia.

Di otto dei trentadue «*Liberation*» pubblica anche lo indirizzo e il numero telefonico, e dice che si tratta dei membri più importanti del gruppo della CIA nella capitale francese.

Una seconda lista, sarà pubblicata domani. Secondo l'articolo è stata un'equipe di giornalisti francesi, britannici e americani, «decisi a controbattere le attività della CIA», a raccogliere i nomi. La loro pubblicazione ha lo scopo di «mettere nel massimo imbarazzo le persone che finora hanno lavorato con la protezione dell'immunità diplomatica, disponendo così a Parigi della reputazione della quale gode la diplomazia americana».

Il giornale aggiunge che analoghi elenchi sono stati pubblicati a Messico, Londra, Lisbona, Stoccolma, e dichiara che «fra poco la stampa italiana pubblicherà una lista di quarantacinque nomi». Cita inoltre la rivista «*Counterspy*» che, l'anno scorso, ha pubblicato i nomi della maggior parte dei capi dei centri della CIA nel mondo («*Counterspy*» ha annunciato altri nomi per il prossimo numero, quello di febbraio). La rivista, che esce ogni tre mesi, indicava Welch come rappresentante della CIA a Lima; dal Perù egli era stato poi trasferito in Grecia.

Grande comizio antimperialista

Torrijos e Castro parlano insieme a Santiago di Cuba

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13

«La visita del capo del governo di Panama a Cuba è il segno di una grande amicizia e insieme della sua piena sovranità e indipendenza» ha detto davanti a decine di migliaia di cittadini di Santiago di Cuba Fidel Castro, durante il discorso pronunciato al Cuartel Moncada nel corso dell'atto di saluto al gen. Omar Torrijos, in visita da quattro giorni a Cuba.

Fidel Castro prima e lo stesso Torrijos poi hanno sottolineato il cammino specifico percorso da Panama e dai militari panamensi, che hanno rifiutato l'antico ruolo di guardiani al soldo dell'imperialismo e della oligarchia per divenire guida della battaglia per una effettiva indipendenza nazionale. «Noi della nostra generazione — ha detto Torrijos — abbiamo la onestà di dirlo: siamo stati per molti anni al servizio degli imperialisti e contro il popolo. Ma ogni volta che io affrontavo e dovevo reprimere manifestazioni di popolo mi rendevo conto che la ragione era dall'altra parte». Da questo scontro è nata la nuova via dei militari di Panama.

Torrijos ha soggiunto, rivolto alla folla che ascoltava i discorsi: «Garantisco alla nuova generazione che le lascerò un paese libero».

Giorgio Oldrini

Prosegue a Pechino l'omaggio a Ciu En-lai

PECHINO, 13.

Per il terzo giorno consecutivo, migliaia di abitanti di Pechino — in gran numero i giovani, con un crisantemo bianco all'occhiello — si sono raccolti oggi sulla piazza Tien-An Men, intorno al monumento agli eroi del popolo, per rendere omaggio alla memoria del primo ministro Ciu En-lai.

Il pellegrinaggio era cominciato domenica, dapprima in piccoli gruppi: di giorno in giorno, di ora in ora, la folla si è andata facendo sempre più numerosa.

Poco lontano, al palazzo della cultura degli operai, rappresentanze di tutte le categorie della popolazione sfilano davanti all'urna delle ceneri. Le cerimonie al palazzo della cultura degli operai erano cominciate ieri mattina e si concluderanno domani. Il giorno 15 saranno celebrate le esequie.

Nella mattinata di ieri il palazzo della cultura degli operai era stato aperto anche ai rappresentanti del corpo diplomatico e agli altri stranieri

Con un breve comunicato congiunto

Conclusi i colloqui nippo-sovietici

Nessun progresso per il trattato di pace

TOKIO, 13.

Unione Sovietica e Giappone si sono impegnati oggi ad operare per la conclusione di un trattato di pace «al più presto possibile» in un comunicato congiunto diramato a conclusione della visita di 5 giorni di Gromiko in Giappone. Il documento, pur affermando che i colloqui sono stati pieni di significato e costruttivamente validi, non si discosta tuttavia di molto dalla dichiarazione comune del 1973 nella quale si diceva che è essenziale, per la conclusione di un trattato di pace, risolvere i problemi lasciati insoluti dalla fine della seconda guerra mondiale.

Questi problemi «insoluti» riguardano, per i giapponesi le isole Kurili, occupate dall'Unione Sovietica alla fine del conflitto e di cui Tokio chiede la restituzione. A questo proposito, i negoziati odierni non sembrano aver registrato alcun mutamento rispettivo di posizioni. Il comunicato esprime invece soddisfazione per «i recenti sviluppi delle relazioni fra i due paesi, specialmente per quanto riguarda la collaborazione commerciale». I negoziati tuttavia continueranno nel corso della prossima visita che il ministro degli esteri giapponese farà a Mosca su invito del suo collega sovietico.

Takeo Miki, in una conferenza stampa ha detto chiaramente che il trattato di pace con l'URSS dovrà dipendere dalla restituzione delle isole Kurili. Gromiko, dal canto suo parlando ai giornalisti ha rifiutato di pronunciarsi in proposito

Gromiko ha anche criticato la Cina accusando Pechino di cercare «una egemonia in Asia».

Nel corso della stessa conferenza stampa il ministro degli esteri sovietico ha anche parlato dei negoziati USA-URSS sulla riduzione delle armi strategiche (SALT) evocando la possibilità di «un nuovo progresso»

Nel dibattito al Consiglio di sicurezza

L'OLP AFFERMA ALL'ONU IL DIRITTO A EDIFICARE UNO STATO IN PALESTINA

Il discorso di Faruk El Khadduni, ammesso a partecipare a pieno titolo alla sessione - Ancora attentati di estremisti pro-israeliani - Appello di Arafat ai Paesi arabi contro l'intervento dell'esercito nel conflitto libanese

NEW YORK, 13

Malgrado il tentativo degli estremisti pro-israeliani di creare un clima di tensione, con una serie di attentati dinamitardi peraltro falliti, il Consiglio di sicurezza dello ONU ha iniziato ieri a tarda sera il dibattito sulla questione mediorientale, e per prima cosa ha formalmente invitato l'OLP a partecipare alle sedute, non come «osservatore» ma a pieno titolo, vale a dire con diritto di parola. Il delegato americano Moynyhan ha chiesto in proposito — secondo gli osservatori per dare soddifazione a Israele — una votazione formale. La votazione c'è stata, e l'OLP è stata ammessa a partecipare al dibattito con un solo voto contrario (quello degli USA, che essendo posto su una questione procedurale non poteva assumere valore di «veto»), undici voti a favore (URSS, Cina, Giappone, Pakistan, Panama, Guyana, Svezia, Romania, Dahomey, Libia e Tanzania) e tre astensioni (Italia, Francia e Gran Bretagna).

Subito dopo il presidente di turno, il tanzaniano Salim Salim, ha dato la parola al capo della delegazione dell'OLP, Faruk *El Khadduni*, il quale ha esortato il Consiglio di sicurezza ha riconoscere i diritti nazionali inalienabili del popolo palestinese. Khaddumi ha detto che è ora di approvare una risoluzione che offra ai palestinesi la via del ritorno nella loro patria ed ha ribadito che l'OLP continuerà la sua lotta politica e militare per la edificazione «di uno Stato palestinese indipendente in Palestina». Alcuni osservatori hanno rilevato che *Khadduni* ha detto «in Palestina» e non «su tutta la Palestina», interpretando questo fatto come una dimostrazione di elasticità politica e diplomatica. L'esponente dell'OLP ha anche affermato che la lotta «non è diretta contro gli ebrei in Palestina, ma contro il movimento sionista, le sue dottrine razziste, le sue pratiche espansionistiche e le sue intenzioni aggressive». «Il nostro popolo, in esilio e sotto occupazione, ha già chiaramente detto — ha aggiunto *Khaddum* — che non accetterà nessuna alternativa alla istituzione di uno stato indipendente e sovrano in Palestina».

Dopo il discorso del capodelegazione dell'OLP, il dibattito è stato aggiornato a questa sera. Si è appreso che i Paesi arabi hanno costituito un comitato a cinque — comprendente i rappresentanti di Egitto, Siria, Giordania, Libia ed OLP — per elaborare un progetto di risoluzione. La composizione del comitato lascia chiaramente intendere la volontà di arrivare ad un testo unitario, che possa raccogliere il massimo dei consensi. A questo proposito, tuttavia, ha suscitato qualche sorpresa una dichiarazione rilasciata proprio oggi dal presidente Sadat ai giornalisti, il quale — riferendosi a «persistenti divergenze» con l'OLP — ha detto che l'Egitto è pronto a tornare a Ginevra anche se non vi saranno invitati i palestinesi, ma cercherà di garantire la loro presenza ed una soluzione di pace a loro vantaggio. «Noi riteniamo — ha detto Sadat — che l'intero processo vada portato avanti e che non si debba dire no a tutto».

Quanto agli attentati dei terroristi filo-israeliani, dopo i tre ordigni disinnescati ieri presso il palazzo dell'ONU, una potente bomba — collegata a due bombole di gas propano — è stata trovata stamani davanti agli uffici della delegazione irakena. Gli attentati sono stati rivendicati, per telefono, da un gruppo collaterale della famigerata «lega di difesa ebraica».

Nell'alta Galilea, presso il villaggio di Margaliot, si è avuto stamani un breve ma violento conflitto a fuoco tra esercito israeliano e guerriglieri palestinesi. Quattro fedayin sono stati uccisi.

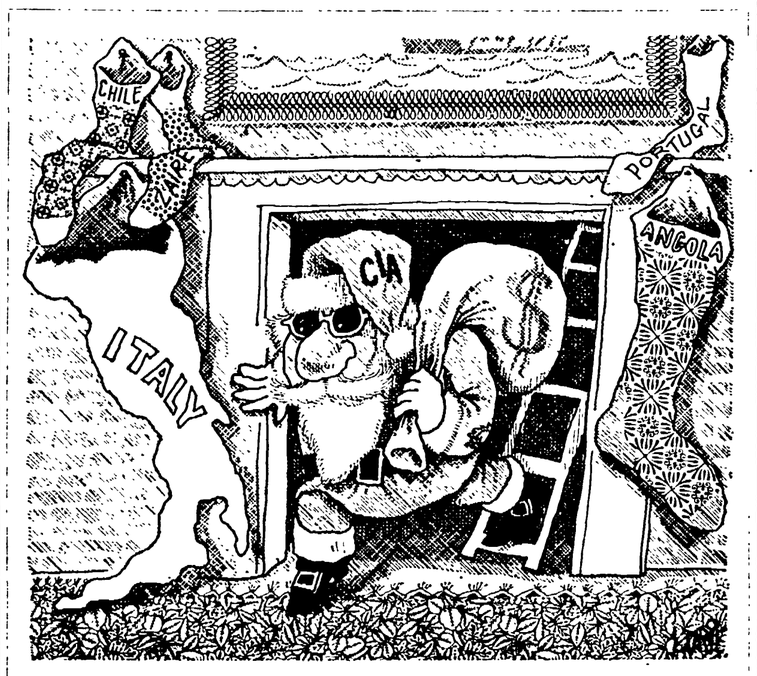
• • •

BEIRUT, 13.

Continua nella zona orientale di Beirut l'assedio imposto dai falangisti contro un quartiere popolare libanese e gli adiacenti campi palestinesi, dove vivono un totale di 70.000 persone. I combattimenti, con cui guerriglieri e milizie progressiste cercano di aprire la strada ai rifornimenti per porre fine alla drammatica situazione della popolazione civile, divampano sempre più aspri, estendendosi anche agli altri quartieri e al centro della città. In una settimana, vi sono stati oltre 500 morti e 1.000 feriti. Si è combattuto anche fra Tripoli e Zghorta (nel nord), intorno a Zahle (sulla via di Damasco), e presso il villaggio di Damour (sulla grande arteria del sud). Arafat ha chiesto all'Egitto e agli altri Paesi arabi di «assumersi le loro responsabilità» intervenendo per porre fine al blocco falangista, sostenuto anche dall'esercito, contro i campi palestinesi; il ministro degli esteri egiziano Fahmi ha condannato l'azione dei falangisti e ha dichiarato che l'Egitto è pronto ad appoggiare un'azione congiunta della Lega araba.

Perchè l'Italia s'è astenuta?

Il voto con il quale, a schiacciante maggioranza (11 contro uno e tre astensioni), il Consiglio di sicurezza ha invitato l'OLP a partecipare, a pieno titolo, al dibattito sul Medio Oriente non può non essere salutato con viva soddisfazione da quanti hanno a cuore le sorti della pace in quella tormentata regione. E' convinzione ormai generale, infatti, contestata soltanto dai dirigenti israeliani (ma non da tutta l'opinione pubblica israeliana), che una soluzione di pace giusta e duratura debba avere il suo presupposto irrinunciabile nel riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo palestinese, ivi compreso il diritto alla edificazione di un suo Stato, indipendente e sovrano, in terra di Palestina. Proprio per questo, suscita sorpresa e serie perplessità l'atteggiamento adottato in Consiglio dall'Italia, con una astensione dal voto che non appare coerente con le esigenze di una soluzione politica del conflitto (e dunque con gli stessi interessi del nostro Paese) e che contraddice oltretutto al diverso atteggiamento tenuto poco più di un anno addietro, quando il rappresentante italiano votò a favore dell'invito a Yasser Arafat perché pronunciasse il suo discorso dinanzi all'Assemblea generale.



«Lavoro straordinario» è il titolo di questa vignetta di Lurie apparsa sull'ultimo numero del settimanale americano «Newsweek»

Continua il terrorismo di destra in Portogallo

Attentati dinamitardi a Oporto contro dirigenti comunisti

Quattro nuove esplosioni l'altra notte - Il Consiglio della rivoluzione elabora il nuovo patto tra MFA e partiti

OPORTO, 13

Altri quattro attentati dinamitardi a carattere anticomunista sono stati compiuti la notte scorsa e stamane ad Oporto. Anche stavolta le autorità fanno risalire la responsabilità degli attentati ad elementi di destra. Salgono così a dieci gli attentati registrati nel giro di una settimana contro il Partito comunista.

La carica più potente ha devastato l'abitazione di un sindaco comunista di Gondomar, un sobborgo popolare di Oporto. E' la seconda volta che l'abitazione di questo esponente del PC portoghese viene presa di mira dai dinamitardi di destra.

Poco dopo, un'altra carica esplosiva deflagrava danneggiando una libreria di proprietà di un comunista anche questo, secondo attacco da parte di elementi di destra. In questa seconda esplosione una macchina di proprietà di un comunista è stata distrutta.

In una telefonata anonima, individui sconosciuti che si sono detti appartenenti a un movimento di «commando anti-comunisti» hanno rivendicato la paternità del primo attentato

Oporto, capitale del nord conservatore e cattolico del paese, è diventata il centro della contestazione di destra al regime portoghese.

Nella capitale, intanto, la situazione politica è caratterizzata dalla minaccia del ministro delle finanze, il socialista, Salgado Zercha il quale minaccia di andarsene se non gli si permette di contare su un sottosegretario pure socialista, appena passato al suo partito dopo essersi dimesso dal socialdemocratico P.P.D.

Il Partito popolare democratico sta facendo infatti pressioni per rimuovere il sottosegretario passato ai socialisti e mantenere una compartecipazione nella direzione di quel ministero chiave.

Si è appreso intanto che il Consiglio della rivoluzione ha approvato un piano relativo alla futura divisione del potere politico nel paese fra militari e civili. Il piano, che rappresenta la risposta dei militari ad un piano parallelo presentato il mese scorso dai cinque partiti che avevano sottoscritto nell'aprile scorso la piattaforma di collaborazione tra partiti e MFA ha lo scopo di rimpiazzare il patto firmato l'anno scorso, che avrebbe consentito all'esercito di controllare la vita politica del paese per i prossimi tre o cinque anni.

In un comunicato diffuso oggi dopo un incontro durato tutta la notte, il Consiglio della rivoluzione si è limitato ad annunciare che il nuovo piano è stato approvato senza però fornire particolari in merito.

Il nuovo patto che dovrebbe essere raggiunto fra militari e civili conterrà quasi sicuramente un'importante novità: il Presidente, cioè, sarà eletto non più da un collegio elettorale che includa 240 rappresentanti delle forze armate ma a suffragio universale. Un tale mutamento era stato auspicato da quattro dei cinque partiti, compresi i comunisti, con la sola eccezione del «Movimento democratico portoghese» (MDP).

I contatti americano-vietnamiti

Giunto ad Hanoi il sen. McGovern

HANOI, 13

Il senatore McGovern ex candidato democratico alla presidenza USA giunge oggi ad Hanoi da Dacca. Si tratta della seconda visita che in meno di un mese rappresentanti del Congresso americano compiono in Vietnam. Come si ricorderà, nel dicembre scorso quattro rappresentanti si erano recati nel Vietnam del Nord per il recupero delle salme di piloti americani morti durante la guerra di aggressione. In quella occasione i rappresentanti americani avevano avuto numerosi incontri ed erano stati ricevuti dal primo ministro Pham Van Dong al quale avevano recato una lettera di Ford. Anche se lo scopo ufficiale di quella visita era quello di discutere il problema dei dispersi americani nel Vietnam, si può ritenere che in quella occasione sono stati certamente affrontati problemi più vasti e probabilmente l'insieme delle relazioni tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti.

McGovern giunge ad Hanoi in forma privata invitato dall'ex ministro Xuan Thuy (oggi presidente della Commissione affari esteri dell'Assemblea Nazionale e responsabile della sezione politica internazionale del Partito), che aveva già incontrato a Parigi durante le trattative per gli accordi di pace. E' evidente quindi che questa visita offrira una occasione per discutere le relazioni tra i due paesi. Anche se McGovern non è certo da considerare rappresentante del governo e dell'*establishment* americano, è pur sempre vero che egli è senatore degli Stati Uniti e portavoce di un largo settore dell'opinione pubblica e degli interessi americani. D'altra parte si fa notare in ambienti diplomatici che proprio per la sua posizione e il suo passato atteggiamento nei confronti della guerra nel Vietnam, egli potrebbe essere l'ideale intermediario per avviare un dialogo per molte ragioni difficile.

Le difficoltà del dialogo, si afferma ad Hanoi, non vengono dal Vietnam, che malgrado le distruzioni e l'aggressione subita si è sempre detto disposto ad avere relazioni normali con gli Stati Uniti, ma dall'amministrazione Ford che deve ancora digerire la sconfitta della sua politica indocinese e nel sud est asiatico.

Naturalmente per il Vietnam è necessario che gli USA, si afferma ancora ad Hanoi, diano il loro contributo alla ricostruzione del paese come è previsto dall'articolo 21 degli accordi di Parigi, e che più in generale deriva dall'obbligo morale e dai principi generali del diritto internazionale.

Minaccia dei viticoltori francesi

Sta per esplodere nuovamente la «guerra del vino» tra Francia e Italia

I produttori d'Oltralpe prospettano azioni di sabotaggio se il governo francese non adotterà «severe misure» contro gli italiani accusati di praticare il «dumping» sui mercati europei

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

I viticoltori del *Midi* francese sono pronti a tornare alla carica contro il vino italiano: e stavolta, secondo le indiscrezioni raccolte quest'oggi, lo faranno su due piani, uno giuridico e uno fondato sulle azioni di strada che hanno già messo in difficoltà il governo francese nei mesi scorsi.

Il piano strategico, messo a punto ieri a Narbonne dallo stato maggiore dei «viticoltori meridionali» lascia prevedere dunque una violenta ripresa della «guerra del vino» tra la Francia e l'Italia: a meno che il primo ministro Chirac, che domattina deve ricevere una delegazione di viticoltori per un confronto che si dice decisivo, e il ministro dell'agricoltura Bonnet, scampato al rimpasto governativo di ieri dopo che molti lo davano per liquidato, non riescano ad ottenere una nuova proroga, adducendo a pretesto la mancanza dell'interlocutore italiano, visto che il governo Moro è in crisi e rimane in carica soltanto per il disbrigo degli affari correnti.

Ma non è proprio questa situazione che ha convinto i viticoltori del mezzogiorno francese a passare all'offensiva? Comunque sia essi deporranno domattina sul tavolo di Chirac una denuncia che il governo francese dovrà trasmettere alla Commissione europea. Questa denuncia, elaborata da centoventi produttori di vino, accusa l'Italia vitivinicola di praticare il *dumping* sui mercati europei (vendita sottocosto) e di pratiche sleali in altri settori del commercio comunitario. I viticoltori francesi chiedono al loro governo o un severo controllo delle importazioni italiane o, al limite, la chiusura delle frontiere: e Chirac, che dopo gli incidenti provocati in dicembre nel Mezzogiorno aveva minacciato sanzioni contro i manifestanti, non sa più cosa fare dovendo conciliare gli interessi dei viticoltori e la salvaguardia della politica agricola comunitaria, cioè la libera circolazione dei prodotti. Il che somiglia alla quadratura del cerchio.

D'altro canto i viticoltori del Mezzogiorno sono decisi a riprendere la lotta se non otterranno soddisfazione dal loro governo: a questo scopo hanno annunciato di essere pronti a sospendere i pagamenti delle imposte e delle tasse e ad intensificare in tutta la vallata del Rodano gli attacchi contro i camions-cisterna trasportanti il vino italiano. Essi prevedono anche una giornata di manifestazioni (blocchi stradali e ferroviari, sabotaggi ecc.) per i primi di febbraio.

«Camminiamo sul filo del rasoio» ha detto il ministro dell'agricoltura Bonnet che oggi doveva incontrare a Bruxelles il responsabile della agricoltura in seno alla commissione europea Lardinois. Il governo francese ha bisogno di guadagnare tempo perché, da una parte, non dispone più dei mezzi finanziari del passato per sovvenzionare i settori agricoli in crisi e d'altro canto sa che il raccolto di quest'anno, benché inferiore del venticinque per cento rispetto a quello dell'anno scorso, è tuttavia ancora largamente eccedente: Bonnet vorrebbe dunque ottenere dalla Comunità concessioni dilatorie che permettano al governo di calmare i viticoltori in attesa di ridiscutere con il governo italiano un eventuale ma improbabile compromesso.

Va ricordato che il governo francese è largamente responsabile della situazione di crisi della viticoltura meridionale avendo permesso, per ragioni politiche, l'estensione quasi illimitata della coltivazione della vite sia nel Mezzogiorno, sia nella Corsica dove alla fine della guerra d'Algeria vennero sistemati i *pieds noir* che avevano scelto di rientrare in Francia dopo avere combattuto con tutti i mezzi contro l'indipendenza algerina. Ma la storia degli errori del governo francese in questo campo meriterebbe da sola una larga trattazione. Come, del resto, quella degli errori del governo italiano in campo agricolo.

Oggi, intanto, come previsto, Parigi è rimasta praticamente senza mezzi di trasporto pubblici per lo sciopero unitario rivendicativo organizzato dai tre maggiori sindacati. Pochi treni delle linee sotterranee, scarsi autobus in superficie hanno indotto migliaia di parigini a servirsi delle loro vetture: il che ha provocato ingorghi paurosi nelle vie di maggior traffico.

Augusto Pancaldi

Riunito il gruppo di redazione per la conferenza dei PC europei

BERLINO, 13.

Il gruppo di redazione per la preparazione della conferenza dei partiti comunisti ed operai dell'Europa ha ripreso oggi a Berlino il lavoro per la bozza di documento della conferenza. Alla riunione partecipano i rappresentanti di 24 partiti. Il PCI è rappresentato dai compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vice-responsabile della sezione esteri.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Incarico

la vita nazionale verificatosi negli anni passati».

Il presidente incaricato darà inizio questa mattina al primo ciclo delle consultazioni: egli riceverà a Palazzo Chigi tutti i partiti; la delegazione comunista sarà ascoltata alle 11,45. Domani Moro prenderà parte a una riunione congiunta della Direzione e dei direttivi dei gruppi d.c.

Naturalmente, un rilievo particolare assume — rispetto al tentativo di Moro — la posizione del PSI, in quanto partito che ha deciso della apertura della crisi del bicolore DC-PRI. Prima che la delegazione socialista si recasse al Quirinale, De Martino ha preso parte a una riunione della Direzione del suo partito. Il senso politico di questa nuova riunione è riassunto nella breve dichiarazione resa dal segretario del PSI dopo aver parlato con Leone (la pubblichiamo a parte): i socialisti dicono «no» a un governo di centro-sinistra organico (quadripartito) e pongono l'accento sulle questioni di politica economica, dichiarando in modo preliminare «*assolutamente inaccettabili*» le soluzioni contenute nei provvedimenti pre-natalizi del passato governo per la riconversione industriale e il Mezzogiorno.

Sui problemi economici il PSI vuol condurre una trattativa globale. E infatti la Direzione del partito ha discusso ieri un documento — che consta di una quarantina di cartelle — nel quale sono enumerate le richieste che il PSI recherà nella trattativa. Il testo sarà definito oggi dalla segreteria socialista. L'accoglimento di queste indicazioni sarebbe considerato elemento «*pregiudiziale*» per il proseguimento della trattativa stessa.

Nel corso della discussione in Direzione, oltre a De Martino, hanno parlato anche Mancini, Nenni, Bertoldi, Lombardi, Signorile. Il segretario del PSI si incontrerà nei prossimi giorni con i sindacati e con Agnelli, presidente della Confindustria.

BUFALINI Parlando a Udine il compagno Bufalini ha detto che della situazione attuale del paese noi comunisti, non vogliamo nasconderlo, diamo una valutazione molto preoccupata; e ciò per la gravità della crisi economica e sociale su cui oggi incide la crisi di governo. E' perciò necessario dare alla crisi di governo una soluzione rapida ed al tempo stesso il più possibile adeguata alla gravità ed urgenza dei problemi. Per questo, però, occorre sia fatta chiarezza sui criteri e sugli orientamenti da seguire; altrimenti si corre il rischio di andare non avanti, ma indietro.

Occorre evitare che l'iniziativa con cui il PSI ha aperto la crisi, con le discussioni e le polemiche che ne sono seguite, sortisca l'effetto di offuscare il fatto che la responsabilità principale della situazione così grave in cui si trova l'Italia è della DC e, nell'ultimo periodo, dei governi di centro-sinistra, pesantemente condizionati dall'indirizzo conservatore della DC e della maggioranza di destra del PSDI. Il 15 giugno ha segnato la fine del centro sinistra e ha posto con forza la «questione comunista», e cioè la necessità della partecipazione del PCI alla guida politica del Paese, come hanno riconosciuto, pur con oscillazioni e contraddizioni, i compagni socialisti. Ancora oggi però la DC si oppone a che il PCI venga associato, in forma diretta o indiretta, a responsabilità di governo.

Nonostante la sconfitta di Fanfani, nonostante l'avvento alla direzione della DC di Zaccagnini, resta il fatto che la DC continua a opporsi a quella svolta politica che sola può consentire all'Italia di uscire da una crisi tanto grave e profonda. E' questa la realtà che, tra l'altro, fa crollare le argomentazioni di tutti coloro che interpretano la linea del «compromesso storico» come un incontro con la DC «così come essa è». La verità invece è che c'è un salto da compiere, e in ciò è la sfida che noi, con il «compromesso storico», rivolgiamo alla DC.

Per quanto riguarda osservazioni che, in alcune dichiarazioni di compagni socialisti, vengono rivolte alla nostra presunta «rigidità», non ci riescono comprensibili. Il compagno Di Vagno sembra proporre un governo di emergenza dai liberali ai comunisti. Altri compagni socialisti, invece, con varietà di sfumature, propongono una maggioranza di cui faccia parte l'intera sinistra, e cioè anche il PCI. Il compagno Craxi, all'opposto, esclude la partecipazione del PCI. Il compagno Mariotti nega che lo apporto costruttivo dei comunisti significhi l'inserimento del PCI al governo. Sta di fatto che la direzione del PSI è passata dalla richiesta di una maggioranza con lo «appoggio dei comunisti» a quella di una maggioranza che «in linea pregiudiziale non rifiuti l'apporto dei comunisti». In tali condizioni, noi sosteniamo prima di tutto che la svolta politica di cui ha bisogno il Paese si può avere solo con la partecipazione del PCI alla sua direzione politica. Se questo verrà impedito, mentre noi confermiamo la nostra netta ripulsa di elezioni politiche anticipate, è del tutto ovvio che il PCI, non certo per volontà nostra, si troverà collocato all'opposizione; anche in tal caso esso continuerà a dare, dall'opposizione, tutto il necessario contributo alla soluzione dei problemi del Paese.

Per quanto riguarda la concreta soluzione della crisi di governo, la valuteremo quando ci verrà presentata.

CHIAROMONTE E GIAN CARLO PAJETTA I temi della crisi sono stati affrontati dai compagni Gerardo Chiaromonte e Gian Carlo Pajetta con interviste concesse rispettivamente a *Paese sera* e all'*Espresso*. Rispondendo a una domanda relativa alle spinte nel senso delle elezioni anticipate che si vanno manifestando in questa fase della crisi, Chiaromonte ha detto: «*In questo momento mi sembra che vi siano, nella DC, uomini o gruppi i quali ritengono, e non so con quanta ragione, che il loro partito si sia venuto a trovare nelle condizioni migliori mai verificatesi dopo il referendum del 12 maggio e dopo le elezioni del 15 giugno. Questi uomini e questi gruppi potrebbero essere tentati di sfuggire ai problemi del Paese, e di risolvere quelli del loro partito, con un ricorso alle elezioni anticipate. Questi calcoli, però, potrebbero rivelarsi sbagliati anche sotto il profilo elettorale. Il Paese* — ha detto Chiaromonte — *ha coscienza della gravità, in un momento come l'attuale, di una lunga vacanza dell'attività di governo e del Parlamento, e non mancherebbe di punirne adeguatamente i responsabili; e noi faremo del tutto, ove ci si spinga ad elezioni anticipate, per indicarli all'opinione pubblica e all'elettorato*».

Chiaromonte ha ribadito che i comunisti rifiutano le «*compromissioni ambigue, le coperture, le manovrette*» e, inoltre, rifiutano «*di offrire a chicchessia l'alibi di una "questione comunista" posta in modo strumentale, in modo tale cioè da inasprire e rendere insolubile la crisi, e da avviare il Paese ad elezioni anticipate*».

Il compagno Pajetta rileva, con la sua intervista, che «*il centro-sinistra è morto*» e che i comunisti non saranno «*disposti ad accettare il miracolo di una sua resurrezione dopo che tanti altri, a cominciare dai compagni socialisti, ne hanno accertato il decesso*». «*Una nuova formula che non ci vedesse partecipi* — soggiunge Pajetta — *non ci indurrebbe a una opposizione irresponsabile o a ritorsioni dettate da rancore; ma non ci potrebbe certo indurre a concedere un voto favorevole*».

ZACCAGNINI Il segretario della DC ha rilasciato un'intervista allo statunitense *Newsweek*. Rispondendo a una domanda sui rapporti con il PCI, Zaccagnini ha ripetuto la vecchia formula dc secondo cui lo Scudo crociato è contrario a «*una qualsiasi partecipazione diretta o indirettta del PCI*» al governo.

Quanto al 15 giugno, egli spiega che con lo spostamento elettorale a sinistra «*molti italiani hanno voluto esprimere il loro desiderio di un cambiamento*»: «*di fronte a una situazione nella quale* — ha soggiunto — *il mio partito è stato al potere per trenta anni, molti italiani si sentivano frustrati*». La novità dell'ultima tornata elettorale, rileva Zaccagnini, sta appunto nel fatto che molti elettori hanno accantonato «*i loro pregiudizi naturali contro il PCI*». Lo *choc*, a suo giudizio, «*si rivelerà utile per i dc*», in quanto gli farà aprire gli occhi sul fatto che il potere non basta più a legittimare il potere. E la DC — ammette Zaccagnini — è diventato un partito «*abituato a usare il potere per i suoi propri scopi*».

«*Per i dc* — questa l'opinione di Zaccagnini — *un cambiamento è divenuto una condizione essenziale per un successo futuro: o ci riformiamo o non saremo più capaci di continuare ad essere la forza democratica primaria del nostro Paese*».

Oggi riunione dei capigruppo della Camera

La Camera dei deputati ha tenuto ieri pomeriggio una brevissima seduta per la comunicazione ufficiale della crisi.

I lavori parlamentari riprenderanno tuttavia a breve scadenza, anche nel perdurare della crisi. Per oggi pomeriggio è infatti convocata la conferenza dei presidenti dei gruppi che deve decidere sulla proposta — sostenuta da comunisti, repubblicani e sinistra indipendente — di cominciare l'esame della proposta di legge sull'aborto. Se non fosse intervenuta la crisi, il dibattito sull'aborto sarebbe cominciato ieri.

Nel corso della riunione odierna, la conferenza dei capigruppo fisserà in ogni caso la data di discussione di alcuni decreti legge urgenti varati dal governo, tra cui quello relativo al rifinanziamento della legge 1470 in favore della piccola e media industria.

La Malfa riceve Gianni Agnelli

Il vicepresidente del consiglio La Malfa ha ricevuto a palazzo Chigi il presidente della Confindustria avv. Agnelli.

Lasciando palazzo Chigi, Agnelli ha detto di avere esaminato con il vicepresidente del consiglio la situazione economica in relazione, in particolare, alla richiesta di aumenti salariali ed alla influenza delle varie ipotesi del tasso inflazione sul costo della vita.

Un commento dell'«Herald Tribune»

Sull'*Herald Tribune* (edizione europea) Claire Sterling del *Washington Post* analizza la situazione politica italiana, ironizzando sulle più recenti «elemosine» (sei milioni di dollari) date a «scelti uomini politici» italiani dalla CIA per conto del governo americano. L'ultima volta — scrive la giornalista statunitense — che le «elemosine» americane hanno effettivamente bloccato i comunisti è stato nel 1948. Da allora la DC non ha fatto che perdere voti, ed ora si trova ad una «incollatura» dal PCI (rispettivamente 35 e 33 per cento dei voti). E poiché il «formidabile potere» che gli USA aiutarono la DC a conquistare fu usato dai democristiani «quasi soltanto per conservare il potere stesso, i comunisti hanno semplicemente battuto sul tasto delle promesse non mantenute di un governo democristiano dietro l'altro, ognuno più indifferente del precedente di fronte a un elettorato furioso per le frustrazioni inflittegli».

Ci sarebbe una sola cosa da fare per «fermare i comunisti» scrive la Sterling: «Eliminare i motivi di irritazione che conducono milioni di votanti fra le loro braccia». «Teoricamente» basterebbe che la DC facesse uso della sua maggioranza in parlamento, logorata, è vero «ma abbastanza ampia sulla carta per rinnovare l'Italia da cima a fondo». Da dieci anni però i democristiani non sono più capaci di mettersi d'accordo l'un l'altro, e da tredici anni il centro sinistra «barcolla verso la sua tomba».

La Sterling sottolinea quindi la crescente influenza comunista; mette in luce le ragioni che hanno spinto il PSI a provocare la crisi; attribuisce alla DC l'«idea» che «è realmente più semplice lavorare con i comunisti» che con i socialisti (che definisce «esigenti, truculenti e amleticamente irrisoluti»); e conclude dicendo che, pur essendo ancora lunga la strada verso il «compromesso storico», non si possono più «fare acquisti con una moneta vecchia un quarto di secolo, e che non sembra più valere molto».

Consultazioni

prendere le sue decisioni». Biasini ha detto anche di «concordare pienamente» con la designazione dell'on. Moro «col quale abbiamo collaborato intensamente e lealmente».

Il segretario del PSDI, Tanassi, allineato ormai alle posizioni che sotto la spinta di Saragat sono prevalse nella direzione del suo partito, ha detto di ritenere «difficile ma non impossibile la costituzione di un governo organico quadripartito» (l'indicazione specifica della formula esprime il desiderio del PSDI di tornare al governo dopo esserne uscito proprio a seguito della iniziativa di Tanassi contro l'ultimo gabinetto Rumor). Il quadripartito «solidale, compatto, omogeneo» potrebbe dialogare «anche con le forze di opposizione».

Il presidente del PLI Malagodi ha chiesto in pratica una base di governo che comprenda il suo partito ed escluda il PCI ed ha annunciato un proprio documento di proposta programmatica.

Infine, il caporione del MSI si è scagliato contro ogni spostamento a sinistra ed è tornato a chiedere elezioni politiche anticipate.

Le consultazioni di Leone si sono concluse poco prima delle 14. Cinque ore dopo veniva comunicata la convocazione dell'on. Moro al Quirinale.

Sindacati

particolare sulla questione della difesa della democrazia «*nel momento in cui si riaffacciano inquietudini e si rinfocolano tendenze reazionarie e autoritarie e nel momento in cui si pubblicano sui giornali italiani e stranieri allarmanti notizie di interventi di servizi segreti che avrebbero operato anche in un recente passato, qui, nel nostro Paese per limitare e distorcere il gioco democratico delle forze politiche*». Ha parlato di «*recentissime, gravi intromissioni nello svolgimento e nelle scelte sindacali*» per sottolineare il fatto che «*noi che abbiamo combattuto unitariamente interferenze straniere nel campo delle scelte unitarie e delle politiche sindacali comprendiamo appieno il valore di una difesa gelosa del libero gioco della nostra democrazia*».

In questo quadro inquietante per le sorti del Paese, la cui gravità è stata rilevata in molti interventi nel dibattito fra cui quelli di Rossitto (braccianti), tessili (Marcellino e Masucci), Ceremigna (Regionale Lazio), Trespidi (Chimici), Ciancaglini (segretario Cisl) il sindacato costruisce, in modo unitario, le sue proposte positive per la creazione del nuovo governo. Di grande importanza è il fatto che, pur non entrando nella valutazione della formule di governo e del ruolo che i partiti intenderanno assumere, si sostenga, in modo unitario, il discorso sulla fine di discriminazioni e preclusioni, contro grandi forze popolari.

Il segretario generale della Uil, Raffaele Vanni, quando si è rivolto a tutte le forze politiche democratiche ha prospettato le valutazioni del sindacato «*prescindendo dalla collocazione parlamentare nella maggioranza o nell'opposizione*».

«*Spetta infatti al sindacato* — ha detto Vanni — *richiamare la responsabilità di tutti per superare un momento economico che senza un efficace intervento pubblico risulta involversi definitivamente verso l'aggravamento delle strozzature strutturali, il restringimento della base produttiva, l'aumento quindi della disoccupazione*». E Didò, richiamandosi alla maturazione del processo politico avvenuta nei comuni, nelle regioni, aveva sottolineato la necessità che in questa direzione ci si muova anche a livello nazionale. «*L'interesse del sindacato* — ha detto — *che le forze che vogliono cambiare tirino tutte nella solita direzione*». Lama a questo proposito si era richiamato all'esperienza della lotta antifascista per rilevare che «*chi ha conosciuto di persona il valore formativo e morale di quell'incontro tra uomini, tra partiti antifascisti, tra forze sociali è portato oggi a riflettere se, in condizioni così diverse, ma anche in una situazione così difficile, non si debbano far cadere le preclusioni, contro grandi forze popolari, le discriminazioni*». «*E' certamente interesse del movimento sindacale* — ha proseguito — *che il programma politico del nuovo governo veda il contributo più ricco delle maggiori forze popolari affinchè i contenuti di questo programma non soltanto rispecchino il più ampiamente possibile le posizioni del sindacato unitario, ma anche perchè al programma corrispondano i fatti, la operatività, come oggi si dice e come quasi mai o troppo raramente è accaduto per il passato*».

Alle «parole e ai fatti» che devono corrispondervi si è riferito anche Storti, segretario generale della Cisl quando ha sottolineato l'esigenza di un governo che sia «*interlocutore con il quale negoziare e confrontarsi*». Occorre una rapida soluzione della crisi e non è questione di formula ma «*di programmi, di contenuti*» perciò — ha proseguito — il sindacato avanza «*a tutte le forze politiche democratiche, senza discriminazioni, le sue proposte per un programma e chiede che si pronuncino*».

Il discorso parte dal giudizio critico dei provvedimenti presentati dal governo che vanno sostanzialmente modificati. «*Occorre battersi a fondo* — ha detto il segretario della FLM, Bentivogli — *perchè il nuovo governo si costituisca sulla base di una piattaforma di politica economica che tenga conto delle esigenze prioritarie dei lavoratori*». E' in questo ambito che la lotta per i nuovi contratti va avanti così come va avanti la decisa azione perchè siano sospesi i licenziamenti. La giornata di lotta per le fabbriche minacciate di chiusura sarà un momento importante, di unità dei lavoratori, occupati e disoccupati, del Nord e del Sud.

A questa unità si è richiamato Lama affrontando il problema delle forme di lotta che devono «*convolgere l'insieme dei lavoratori*». Lama ha criticato il fatto che malgrado la decisione già presa dal Direttivo a proposito della «*autoregolamentazione delle forme di lotta, nessuna conseguenza pratica abbiamo ancora tratto lasciando spazio in tal modo alle tendenze minacciose e crescenti che vorrebbero limitare questo diritto*».

Il movimento sindacale conferma, dunque, la sua strategia per cambiare profondamente i meccanismi dello sviluppo. «*Se* — ha detto il segretario confederale della Uil, Ruggero Ravenna — *il nuovo governo opererà nella direzione da noi indicata, può contare sul senso di responsabilità e sulla collaborazione del sindacato. Ma lo scontro sociale e politico potrà diventare duro e difficile se esso opererà per restaurare vecchi modi di esercizio del potere e vecchi equilibri definitivamente messi in crisi dall'azione del movimento dei lavoratori e dal risultato elettorale del 15 giugno*».

C'è piena consapevolezza del valore della posta in gioco: non si nascondono le difficoltà per far affermare una nuova linea di politica economica e sociale ma ci si batte perchè convinti che «*le vie di uscita ci sono*». «*Noi riteniamo* — ha detto Lama concludendo il suo intervento — *che esistono specie nel mondo del lavoro, forze decise e intelligenti capaci di far uscire positivamente l'Italia dalla crisi e questo nostro intervento nella crisi politica è un atto di fiducia in queste forze fra le quali il sindacato si schiera e vuole essere un fattore di orientamento e di organizzazione che da fiducia agli esitanti, agli incerti e indica una via razionale e sicura*».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Cond rettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 80.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dibattito Valori-Ravà-Magri all'auditorium del Palazzo dei Congressi

Confronto tra le sinistre «No» a elezioni anticipate

Una serie di posizioni convergenti - Il valore del voto del 15 giugno e il processo di crescita politica - La reale responsabilità della crisi è da attribuirsi alla inadeguata risposta della DC - Battere l'arrogante filosofia del potere - Il PCI deve partecipare alla direzione politica del paese

Un momento della manifestazione al Palazzo dei Congressi, mentre parla il compagno Valori

Esiste un terreno comune di impegno delle sinistre per superare positivamente la crisi di governo e, con essa, la crisi più generale del paese? Alla domanda — tema del dibattito organizzato a Firenze dalle Federazioni comunista, socialista e di unità proletaria — hanno risposto tre esponenti della sinistra: Dario Valori, della direzione del PCI, Franco Ravà vice - segretario regionale del PSI e Lucio Magri del PDUP.

Di fronte ad un pubblico numerosissimo che ha affollato il vasto auditorium del Palazzo dei Congressi, la discussione si è sviluppata serrata e impegnativa, caratterizzata da una serie di indicazioni comuni tra cui l'impegno — più volte dichiarato — di adoperarsi contro lo scioglimento anticipato delle camere.

«Siamo qui per sottolineare non gli elementi di dissenso e le diversità di impostazione — ha esordito il compagno Valori — ma per individuare le linee di azione comune di tutta la sinistra di fronte ad una crisi economica e politica che chiama oggi a dare risposte concrete e non equivoche, adeguate alla complessità e alla gravità dei problemi».

Il giudizio sulla situazione attuale deve partire necessariamente da una analisi del processo politico, come si è venuto sviluppando tumultuosamente negli ultimi anni e nei mesi più recenti. Gli oratori unanimemente hanno individuato nell'esito elettorale del 15 giugno uno spartiacque decisivo che ha posto con chiarezza e con forza il problema, non più rimandabile, della partecipazione del Partito Comunista alla direzione politica del paese.

E' un dato incontestabile che da quella data — e in presenza di una crisi economica senza precedenti in Italia — è venuta a maturazione attraverso fenomeni inediti e positivi una complessiva esigenza di rinnovamento decisamente orientata a sinistra.

Il compagno Valori, pur rilevando l'inadeguatezza della risposta della Democrazia cristiana e, più in particolare, la debolezza dell'esperienza del governo Moro, ha sottolineato tutta una serie di elementi positivi intervenuti in questo ultimo periodo: dai nuovi rapporti unitari instaurati alla guida di grandi regioni alla approvazione del diritto di famiglia, alla conquista del voto ai diciottenni.

Importanti traguardi sono stati raggiunti sulla spinta di un poderoso moto popolare di rinnovamento che ha posto all'ordine del giorno non solo le questioni più drammatiche dell'occupazione e dello sviluppo economico, ma esigenze di crescita civile e morale, di mutamento dei rapporti interpersonali e nel campo del costume.

«Questi elementi e questi processi reali — ha proseguito Valori — ci fanno affermare che la situazione è ricca di fermenti e non ancora giunta a maturazione». Da qui nasce la perplessità dei comunisti di fronte al momento e anche al modo con cui si è aperta la crisi di governo. Sarebbe tuttavia errato e fuorviante attribuire responsabilità ai socialisti. Al contrario la responsabilità reale e pesante ricade sulla Democrazia Cristiana che non ha tratto — se non in forme equivoche e inadeguate — la doverosa lezione del responso elettorale e dalla maturazione civile e politica del paese.

In questa situazione, quale è oggi il compito delle forze di sinistra che si richiamano e che interpretano in gran parte le esigenze e le aspirazioni delle masse popolari italiane? Nella risposta dei tre partiti si sono potuti cogliere gli elementi più significativi di convergenza, di giudizi e di indicazioni.

Rappresentanti del PCI, del PSI e del PDUP hanno espresso fondate e incisive critiche nei confronti delle misure economiche recentemente adottate. Non si esce infatti dalla crisi con la riproposizione dei vecchi strumenti ma con un intervento programmato che abbia caratteri di «novità», capace di operare mutamenti finalizzati a una crescita di segno diverso non solo dell'economia, ma dei rapporti sociali.

Su questo terreno c'è spazio ampio per una azione comune delle forze di sinistra come esiste lo spazio per una azione concorde diretta a evitare il ricorso allo scioglimento delle camere e a nuove elezioni. Su questo problema i rappresentanti del PSI e del PDUP hanno concordato con il compagno Valori: occorre una iniziativa capace di imporre un mutamento dei rapporti di forza evitando il ricatto delle elezioni anticipate e i rischi di un pericoloso vuoto di potere.

La prospettiva — e anche su questo vi è stata una significativa convergenza di giudizi — deve essere quella di un partecipazione chiara dei comunisti alla direzione politica del paese.

L'anticomunismo è stato sconfitto nel paese, occorre oggi che sia battuta quella arrogante «filosofia del potere» che tanti guasti ha provocato relegando all'opposizione un grande partito nazionale e popolare.

Al di là delle significative convergenze esistono tra i partiti di sinistra — e gli oratori lo hanno francamente rilevato — differenze di impostazione e diversità di indicazioni strategiche; rimane e viene riconfermata la disponibilità al confronto, uno sforzo unitario costantemente collegato ai bisogni e alle aspirazioni dei lavoratori e delle masse popolari.

f. f.

Oggi si riunisce il Comitato federale della FGCI

Oggi, alle ore 18, presso la Federazione, si svolgerà una riunione del Comitato federale della FGCI, con il seguente ordine del giorno: «Le elezioni degli organismi dirigenti della FGCI fiorentina».

• • •

Domani, alle ore 16, presso la Federazione, è in programma un attivo della FGCI sul problema dell'aborto. Introdurrà la compagna Lucia Vianello, responsabile regionale della commissione femminile del PCI.

Forti iniziative per le lotte contrattuali

I chimici in corteo ad Empoli Domani assemblea con Trentin

Alcune migliaia di lavoratori hanno dato vita ad una combattiva manifestazione — Domani in sciopero i metalmeccanici — Venerdì assemblea alla Edison giocattoli contro i nuovi attacchi all'occupazione

Un combattivo corteo di lavoratori chimici si è snodato ieri per le vie di Empoli. Vi hanno preso parte delegazioni di tutta la provincia nel quadro della giornata nazionale di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Centinaia di cartelli riportavano i temi fondamentali della battaglia sindacale in atto: occupazione, investimenti, riconversione graduale delle strutture produttive, diversa utilizzazione e distribuzione delle risorse.

La federazione unitaria dei lavoratori chimici ha chiamato così tutti i lavoratori a fronteggiare l'attacco pesante condotto contro i livelli di occupazione, le condizioni di lavoro e di tenore di vita delle masse popolari.

E la risposta è stata massiccia: alcune migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie di Empoli, dove la crisi del settore risulta più accentuata. Erano presenti i dipendenti della Falorni, della Manetti e Roberts, della Menarini, di tutto il settore vetro.

Al corteo ha partecipato anche un nutrito gruppo di operaie della Lebole di Empoli, in cassa integrazione. Durante la manifestazione ha preso la parola il compagno Ennio Peppicelli, segretario provinciale della FULC, il quale ha riaffermato tutto il quadro delle rivendicazioni alla base della vertenza attuale della categoria.

La priorità della lotta per l'occupazione e per una nuova politica economica si esprime per i chimici — ha aggiunto il compagno Peppicelli — nella battaglia congiunta per raggiungere gli obiettivi contrattuali e quelli più generali delineati dalla Federazione sindacale unitaria. Di paricolare significato anche la partecipazione alla manifestazione di folte delegazioni di studenti, scesi in sciopero sulle stesse parole d'ordine delle maestranze.

METALMECCANICI — Domani, giovedì, scendono in sciopero i lavoratori metalmeccanici nel quadro della giornata di lotta proclamata a seguito dei negativi risultati dei primi incontri con le controparti in merito alla piattaforma contrattuale.

Lo sciopero, per quanto concerne Firenze e i comuni limitrofi, si svolgerà dalle ore 9 sino al termine dell'orario mattutino, mentre nelle altre zone della provincia durerà l'intera mattinata.

I lavoratori turnisti scenderanno in sciopero per un ugual numero di ore secondo le modalità decise dai consigli di fabbrica.

All'azione di lotta non parteciperanno i metalmeccanici del settore artigiano, per i quali è in corso la elaborazione della piattaforma.

Di particolare significato è l'assemblea che si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Firenze, con inizio alle ore 9,30, a cui interverrà il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della FLM, che farà il punto sulla vertenza contrattuale e sugli impegni generali di lotta del sindacato per le riforme e per una nuova politica economica.

EDISON GIOCATTOLI — I lavoratori del gruppo che da luglio sono in lotta in difesa del posto di lavoro e che da settembre sono in cassa integrazione, hanno subito un ulteriore attacco ai livelli di occupazione per la chiusura di una piccola azienda del gruppo e il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti impiegati a Leccio. Nello stesso tempo prosegue l'atteggiamento intransigente della direzione che non si è presentata all'incontro fissato con le organizzazioni sindacali. Anche l'accordo stipulato il 15 ottobre scorso è stato disatteso. La posizione padronale ha imposto ai lavoratori di riprendere in maniera massiccia la lotta che si sviluppa con azioni all'interno delle fabbriche ma che tende a coinvolgere tutte le forze politiche, le organizzazioni di base, gli enti locali e le popolazioni.

Per questo è stata convocata per venerdì alle ore 9,30 presso la mensa della Edison Giocattoli un'assemblea aperta per valutare la situazione, anche in riferimento alla grave crisi in cui si trova il paese.

Campi Bisenzio: approvato un o.d.g. sulla Galileo

Il Consiglio comunale di Campi Bisenzio, nella seduta del 12 gennaio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver sottolineato la positiva conclusione dell'iter burocratico previsto dalle leggi vigenti concernente la variante al piano regolatore generale del Comune, necessaria all'insediamento delle officine Galileo, si invita la giunta a predisporre tutti i contatti e le iniziative necessarie a sollecitare da parte della Montedison e della Galileo spa, un concreto e preciso impegno per avviare a soluzione i problemi. Questo è il primo passo obbligato per dare, successivamente, concreto inizio ai lavori di costruzione del nuovo complesso Galileo, una struttura che ammodernata e resa più efficiente è vitale per l'economia fiorentina e regionale, in termini occupazionali e produttivi.

drini Giorgio

Domani sera conferenza di Macaluso

Le proposte del PCI per una nuova direzione del paese

La manifestazione avrà luogo al Palazzo dei Congressi con inizio alle 21. La «Crisi di governo e le proposte dei comunisti per una nuova direzione dell'economia e del paese». Questo il tema della conferenza che il compagno on. Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, terrà domani, alle ore 21, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi. Nella foto: il compagno Macaluso.

Di prossima costituzione

Una nuova cantina sociale nel Valdarno - Bassa Sieve

Grazie ai finanziamenti Feoga, Regione e enti locali Andrà ad unirsi alle altre 5 che fanno parte del consorzio di imbottigliamento «le Chiantigiane»

Il lavoro portato avanti dal movimento delle Cooperative agricole, con l'aiuto determinante della Regione, della Comunità montana e delle amministrazioni comunali, sta per giungere ad un altro importante risultato concreto nella nostra zona con la costruzione, a Pontassieve, della cantina sociale medio Valdarno Bassa Sieve.

La cantina ha già ottenuto il finanziamento Feoga di 343 milioni e, con i contributi della Regione e degli enti locali, potrà essere realizzata sul terreno già acquistato. Essa fa parte del consorzio «Le Chiantigiane» che comprende ben altre 5 cantine sociali funzionanti ed una cooperativa di conduzione oltre ad una modernissima centrale ed una produzione annua di 260.000 quintali di uva, ha inoltre collegamenti stabili con le grandi catene di vendita (Coop, Conad, Conavi ecc.) che permettono di garantire fiducia ai produttori oltre che, naturalmente ai consumatori.

Le finalità che la cantina sociale offre sono: riduzione dei conti di vinificazione, eliminazione dei rischi di deterioramento del prodotto, tipicizzazione del vino, maggior potere contrattuale per il produttore, il quale, associato in cooperativa può stabilire un diverso rapporto con il mercato, iniziative collaterali di assistenza nella produzione. Gli enti locali della nostra zona hanno contribuito alla realizzazione di strutture che come l'oleificio sociale, possono creare le premesse per una reale ripresa dell'agricoltura avente come protagonisti gli stessi lavoratori della terra.

Per documentare in modo ampio e dettagliato quanti sono interessati alla iniziativa sabato 17 gennaio alle ore 15 è convocata nel palazzo comunale di Pontassieve una assemblea dei vitivinicoltori, mezzadri, piccoli e medi produttori.

Ricordo

Nel primo anniversario della scomparsa di Rolando Franchini, il Consiglio d'amministrazione del consorzio Etruria, unitamente ai soci delle cooperative, mantengono sempre vivo il ricordo della sua generosa ed infaticabile collaborazione.

Smarrimento

Il compagno Marsilio Checchi ha smarrito il proprio portafogli contenente alcuni documenti, fra i quali la tessera del PCI 1975. Chiunque la ritrovasse è pregato recapitarla alla sezione del Galluzzo. Si diffida chiunque a farne qualsiasi altro uso.

E' MORTA IVANA GIUNCHETTI

E' morta il 10 gennaio la nostra cara Ivana Giunchetti. Le donne del collettivo «Rosa», sconvolte, ne ricordano la dolcezza, il coraggio, l'impegno nella comune lotta.

• • •

I compagni della sezione Sinigaglia-Lavagnini esprimono il loro profondo cordoglio per la tragica scomparsa della compagna Ivana Giunchetti.

Dopo la quarta rapina in pochi giorni

Chiesta dal sindacato-spettacolo una maggiore vigilanza ai cinema

Approntata una piattaforma rivendicativa che verrà presentata alla Agis nei prossimi giorni - Richiesta l'assicurazione contro gli infortuni per tutti i lavoratori - I consigli dell'Agis

Siamo ormai giunti, nel giro di pochi giorni, alla quarta rapina in un cinema. L'ultima è stata compiuta l'altra notte al «Marconi» nel viale Donato Giannotti. Come le altre volte, due giovani con il volto coperto da un passamontagna ed in pugno una pistola hanno fatto irruzione nel locale, quando stava per finire l'ultimo spettacolo. La solita intimazione: «mani in alto, è una rapina». Sotto la minaccia delle armi hanno costretto una maschera e la cassiera ad accostarsi al muro. Poi uno dei rapinatori, mentre l'altro teneva sotto la minaccia della pistola i due lavoratori, si è avvicinato alla cassa ed ha arraffato il denaro. C'erano circa 130 mila lire. I due rapinatori, dalla apparente età di 15-18 anni, si sono quindi dati alla fuga a bordo di una «Mini Minor» posteggiata poco distante dal cinema. Quattro rapine eseguite con la stessa tecnica. Gli inquirenti ritengono che si tratti della stessa banda. Forse quella stessa che nei giorni prefestivi rapinava le parrucchiere. Dell'acuirsi di questo fenomeno, che mette a repentaglio la vita di cassiere e addetti alle sale cinematografiche, ieri mattina, si è interessato anche il sindacato unitario CGIL CISL-UIL dello spettacolo. Nel corso di una riunione è stato messa a punto una piattaforma rivendicativa che verrà presentata nei prossimi giorni al direttivo della AGIS (Associazione gestori italiani spettacolo). In particolare in questo documento viene richiesto che tutti i lavoratori dello spettacolo siano coperti dalla assicurazione contro gli infortuni. Infatti attualmente le cassiere ed il personale di sala sono esclusi da questa assicurazione.

Nel documento del sindacati viene altresì avanzata la richiesta di un aumento degli organici nei cinema. Infatti, generalmente dalle ore 18 alle 22, per potere fare i normali turni per la cena, le sale cinematografiche rimangono prive di personale. In queste quattro ore in un cinema c'è soltanto la cassiera e l'uomo che è addetto a strappare i biglietti. Nel corso della riunione del sindacato è stata rilevata anche una insufficiente vigilanza da parte di polizia e carabinieri dei locali specialmente nel periodo festivo, quando, anche rispetto agli anni scorsi, queste rapine si verificavano con maggiore frequenza. E' stato pertanto deciso di inviare al prefetto ed al questore due telegrammi in cui si chiede una maggiore vigilanza in particolare per quei cinema che si prestano particolarmente, data la loro ubicazione, ad essere rapinati. Anche il direttivo dell'AFIS ha preso in esame ieri mattina questo fenomeno nel corso di una riunione, durante la quale è stato fatto il punto della situazione.

L'Associazione dei gestori ha invitato i propri associati ad adottare alcune misure preventive per far fronte a questa situazione. In particolare l'AGIS propone di depositare al termine di ogni spettacolo l'incasso nella cassaforte del locale, o nella cassa continua di un istituto bancario. Le cassiere, infine sono state autorizzate per l'ultimo spettacolo a non riempire l'apposito modulo di riscontro (borderò) per accelerare le operazioni di chiusura del locale. Anche l'AGIS, come il sindacato, ha chiesto alle forze di polizia una maggiore vigilanza per i locali, al fine di stroncare nel più breve tempo possibile l'attività di questa banda.

Un ordine del giorno votato dal Consiglio di Montespertoli e da altri Comuni

Nuove adesioni contro gli enti assistenziali

Il consiglio comunale di Montespertoli, nella sua ultima seduta, ha aderito al progetto di legge di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 71 della costituzione della Repubblica italiana sulle «competenze regionali in materia di servizi sociali e scioglimento degli enti assistenziali».

Constatato che l'organizzazione assistenziale nel nostro paese è inadeguata, rispetto ai bisogni della collettività, in quanto non tiene conto delle ragioni sociali ed economiche che determinano la disoccupazione, la sottoccupazione, l'emarginazione e si fonda su interventi episodici e largamente insufficienti e ritenendo che il concetto tradizionale di assistenza debba essere superato attraverso una adeguata realizzazione di strutture e servizi sociali.

Tale riforma deve ricondurre ad organicità una così delicata materia garantendo il diritto di ogni cittadino all'assistenza, abolendo ogni forma di isolamento e di emarginazione del singolo dalla comunità, individuando nel decentramento e nella gestione partecipata dei servizi la strada più valida da seguire, ponendo fine alla miriade di enti operanti nel campo assistenziale attraverso l'attribuzione di competenze e funzioni alle Regioni e agli enti locali. Il consiglio comunale di Montespertoli ha dato mandato alla giunta di mettere in atto in rapporto con i gruppi consiliari ogni iniziativa capace di favorire nei suoi fini il comitato promotore della legge di iniziativa popolare. Ordini del giorno in materia sono stati approvati anche a Firenze, Bagno a Ripoli, Figline, S. Casciano.

Presso la segreteria generale del comune di Firenze è aperto il servizio di autenticazione delle firme dei cittadini che propongono la legge di iniziativa popolare concernente le competenze regionali in materia di servizi sociali e scioglimento degli enti assistenziali.

Trasferito un insegnante: protestano gli studenti del Michelangelo

Gli studenti del liceo Michelangelo di Firenze si sono pronunciati, nel corso di un attivo, in merito all'allontanamento dalla scuola del professor Catalano. «Gli studenti del liceo — afferma la mozione votata al termine dell'attivo — protestano fermamente per l'allontanamento del professor Catalano, che lo scorso anno sostenne i diritti sindacali degli insegnanti e le lotte studentesche in difesa del diritto allo studio e della democrazia. Gli studenti, continua la mozione, individuano in questo provvedimento ministeriale la chiara volontà repressiva della burocrazia scolastica.

A conclusione del documento gli studenti dichiarano di impegnarsi a fondo per ottenere la revoca di questo provvedimento. Oggi si svolgerà nella scuola una giornata di lotta con assemblea interna e corteo al provveditorato.

Val di Sieve: in programma una serie di incontri con gli insegnanti

Gli enti locali della Val di Sieve hanno organizzato una serie di incontri con gli insegnanti della scuola di base del comprensorio, che si svolgeranno, dal 17 gennaio al 24 aprile, a Pontassieve. Questa iniziativa, patrocinata dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze, è stata realizzata con la collaborazione delle più importanti riviste pedagogiche: «Riforma della scuola», «Scuola e città», «Cultura» e «Scuola italiana moderna».

Gli incontri prenderanno il via sabato prossimo a Pontassieve, alle 15,30 presso il cinema Italia, con un dibattito pubblico sul tema: «Il ruolo dell'insegnante oggi», a cui parteciperanno gli onorevoli Marino Raicich per il Partito Comunista Italiano, Tristaano Codignola per il Partito Socialista e Marino Bardotti per la Democrazia Cristiana.

Durante il processo per il ferimento dei tre agenti

Pasquale Abbatangelo oltraggia un sottufficiale di custodia

L'imputato aggredì con un coltello le guardie che gli avevano comunicato il suo trasferimento - Durante l'udienza se l'è presa con uno dei sottufficiali feriti

Sbattuto da un carcere a un'altro, Pasquale Abbatangelo, detenuto per il tragico assalto di piazza Leon Battista Alberti e per altri episodi di rapina, quando apprese che sarebbe stato trasferito a Volterra reagì in maniera clamorosa. Tre sottufficiali di custodia riportarono alcune ferite. Pasquale Abbatangelo, ieri mattina è compparso davanti ai giudici del tribunale. Durante la deposizione di uno dei sottufficiali all'imputato sono saltati nuovamente i nervi: e ha offeso il teste per cui è stato giudicato oltre che per lesioni, resistenza e detenzione di coltello anche per oltraggio. E' stato condannato a 1 anno e 4 mesi di arresto.

«Non sapevo — ha detto l'imputato — che era stato disposto il mio trasferimento a Volterra. Mi avevano assicurato che sarei rimasto fino all'inizio del processo del 12 gennaio. Quella mattina dormivo tranquillamente quando venni svegliato da tre sottufficiali. Fuori della porta c'erano una decina di guardie. Io pensavo che mi volessero trasferire a Trani dove avevo trascorso cinque mesi in isolamento e dove ero stato anche picchiato. In cinque mesi soltanto tre volte ho fatto la doccia. Poi sono stato trasferito a Bologna, sono rimasto solo un giorno, quindi ho raggiunto Bari e poi di nuovo Trani. Io a Volterra ci sarei andato volentieri perchè mi trovavo bene. Ma nessuno mi aveva detto nulla. Per cui quando vidi i tre sottufficiali gridai che non si avvicinassero altrimenti mi sarei ferito. Avevo un coltello...».

Dove ha preso quel coltello? — ha chiesto il presidente ad Abbatangelo — «Ne girano a centinaia nel carcere. Può avermelo dato anche una guardia. Sono affari miei e non faccio la spia. I tre sottufficiali mi saltarono addosso e nella colluttazione rimasero feriti Dino Lucherini, Salvatore Osai e Elvezio Paggi, i tre sottufficiali, hanno affermato invece che l'Abbatangelo alla notizia del trasferimento menò colpi all'impazzata con il coltello. Il brigadiere Paggi ha aggiunto che Abbatangelo voleva colpirlo alla gola ma che riuscì ad evitare il colpo con uno scatto, ma venne ferito alla guancia. Abbatangelo è saltato in piedi e ha gridato rivolto al teste: «Hai il c... in faccia. Non ti vergogni?». Il PM Fleury gli ha immediatamente contestato il reato di oltraggio. «Ho oltraggiato il teste — ha aggiunto Abbatangelo — perchè secondo me non ha onore nè prestigio.

Dopo le richieste del PM (2 anni e 6 mesi di reclusione nonchè un mese di arresto per tutti i reati) hanno preso la parola gli avvocati difensori Mori e Leonetti. Essi hanno espresso dure critiche al sistema carcerario sottolineando come Pasquale Abbatangelo abbia subito vessazioni di ogni tipo. Pertanto all'imputato dovevano essere concesse le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, richiesta che il tribunale ha accolto diminuendo la pena che aveva chiesto il Pubblico Ministero.

Oggi riunione del Consiglio provinciale

La prima seduta del 1976 del consiglio provinciale si terrà oggi pomeriggio alle 16,30 nella sala delle quattro stagioni a Palazzo Medici Riccardi. All'ordine del giorno, oltre a un documento della giunta sulla crisi di governo, vi sono mozioni e ordini del giorno sul sionismo presentati dalla DC, dal PSDI dal PDUP e da gruppi consiliari del PCI e del PSI. Si discuterà anche sulla consultazione su norme in materia di bonifica, di consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario e delega delle relative funzioni agli enti locali. Il programma di lavori prevede anche la votazione di un documento conclusivo sui consorzi socio-sanitari, argomento discusso nell'ultimo consiglio e numerose ratifiche e delibere.

Ordini del giorno dei partiti e delle assemblee elettive

Da tutta la regione richieste unitarie per una rapida soluzione della crisi

Comunicato del consiglio di fabbrica della St. Gobain - Contro le elezioni anticipate il consiglio comunale di Carrara - Presa di posizione del comitato unitario studentesco di Prato - Tavola rotonda a Pontedera - Intervento del segretario provinciale PCI di Pistoia

I giudizi e le valutazioni sulla crisi di governo, intervenuta in un momento tanto delicato e difficile della vita del paese, sono al centro in questi giorni del dibattito politico.

La discussione in tutta la Toscana si svolge non solo all'interno e tra i partiti, ma nelle assemblee elettive delle aziende, dove i lavoratori sono impegnati nella battaglia contrattuale. Gli ordini del giorno e le prese di posizione insistono soprattutto sulla gravità della crisi economica cui si sommano gli effetti dannosi di un vuoto di potere politico, e sul rifiuto dello scioglimento anticipato delle camere.

PISA — L'esecutivo del consiglio di fabbrica della S. Gobain ha approvato un comunicato in cui «auspica una rapida soluzione della crisi per riprendere il confronto sulla necessità di provvedimenti organici e concreti verso l'occupazione e gli investimenti in direzione della creazione di nuovi posti di lavoro e con l'obiettivo di modificare l'attuale modello di sviluppo del paese che privilegi i consumi sociali su quelli individuali».

L'esecutivo del consiglio di fabbrica respinge nel modo più assoluto il ricorso alle elezioni anticipate e invita tutte le forze politiche democratiche ad impegnarsi ed adoperarsi in tal senso.

CARRARA — Il consiglio comunale si è scherato alla unanimità contro lo scioglimento anticipato delle camere e contro le elezioni anticipate. «Il consiglio comunale di Carrara — si legge nel documento approvato — preso atto della crisi di governo aperta in un momento particolarmente difficile e in una situazione in cui milioni di lavoratori sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, si schiera contro la prospettiva dello scioglimento anticipato delle camere che avrebbe un riflesso profondamente negativo sulla attività legislativa e sulle istituzioni democratiche; auspica in relazione a ciò che la crisi sia ricomposta in tempi brevi e che sia dato vita ad un governo che per il suo programma qualificante abbia lo appoggio delle masse popolari e possa garantire il termine della legislatura».

PRATO — Il comitato unitario studentesco pratese (CUSP) ha diffuso un comunicato in cui si dichiara contrario alle elezioni anticipate poichè il ricorso allo scioglimento delle camere provocherebbe un blocco della attività politica, continuando ad aggravare la situazione e a rendere problematica la ricerca di soluzioni positive. Nello stesso documento il comitato studentesco sottolinea la necessità di superare al più presto la crisi per avviare concretamente una programmazione democratica.

PONTEDERA — Questa sera a Pontedera, per iniziativa della federazione CGIL, CISL-UIL avrà luogo nell'aula magna dell'istituto Pacinotti una tavola rotonda sui problemi della crisi politica ed economica.

Prenderanno parte alla tavola rotonda Antonio Zilli della segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici, il prof. Rino Ricci della DC, il compagno Nello Di Paco del comitato centrale e consigliere regionale toscano e l'on. Aldo Spinelli per il PSI. Alla tavola rotonda sono stati invitati i sindaci, gli assessori comunali e i consiglieri del comprensorio, i consigli di fabbrica e di ente. I rappresentanti e gli attivisti sindacali, i dirigenti dei partiti politici delle associazioni artigiane e commerciali e delle organizzazioni di massa.

PISTOIA — Portando il saluto dei comunisti pistoiesi al congresso del PSI il segretario provinciale del PCI compagno Vannino Chiti, ha sottolineato le note posizioni del PCI contrarie per motivi derivanti soprattutto dalla grave situazione economica del paese e per la convinzione che l'azione comune delle sinistre avrebbe potuto modificare in parlamento i decreti sull'economia, alla apertura oggi di una crisi: ogni partito tuttavia ha il diritto dovere di esprimere autonome valutazioni e di decidere conseguentemente, in una piena assunzione di responsabilità.

Ora, a crisi aperta, per il PCI si tratta di evitare lo scioglimento anticipato delle camere che lascerebbe la ripresa economica affidata alle leggi oggettive del capitalismo, con risultati prevedibili per l'occupazione e causerebbe rinvii non brevi a leggi importanti, tra cui quelle dell'aborto

Si tratta anche di impedire alle forze di destra e conservatrici ogni tentativo di scaricare sui socialisti il peso e le responsabilità di una situazione generale, che è dovuta in primo luogo alla D.C. al suo non prendere atto della volontà espressa dal paese il 15 giugno.

Per la soluzione della crisi di governo, è stata poi indicata la decisione presa dalla direzione del PCI, che afferma la disponibilità dei comunisti a partecipare a pieno titolo alla direzione politica del paese, oppure, se non saranno superate le vecchie pregiudiziali e non ci darà vita ad una vera e propria svolta a restare all'opposizione, svolgendo certo un ruolo responsabile e costruttivo.

TAVOLA ROTONDA ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

Comunità montane e sviluppo economico

Sottolineati gli aspetti democratici della nuova istituzione e le sue potenzialità per modificare l'attuale assetto economico e sociale, nonché alcuni problemi specifici dei monti pisani - Le conclusioni di Logli

PISA, 13

Presso la Camera di Commercio di Pisa ha avuto luogo una tavola rotonda sul tema «comunità montane e sviluppo economico» alla quale hanno preso parte tra gli altri il presidente della comunità montana dei monti pisani Rino Logli, Filiberto Loreti, ordinario di coltivazioni arboree all'università di Pisa, Roberto Pizzocolo, direttore del centro studi dell'unione camere regionale toscana.

I lavori sono stati introdotti da una relazione del presidente della camera di commercio che, esaminando la legge istitutiva delle comunità montane si è soffermato in special modo sull'articolo 5, in cui si configura lo strumento principale di operatività di questi organismi, rappresentato dal piano pluriennale di sviluppo economico.

In tale ambito il professor Ricci ha assicurato la più ampia disponibilità tecnica dell'ente camerale per la elaborazione del piano e di altre iniziative in collaborazione con la comunità montana, agli enti locali e le categorie economiche interessate. Nel suo intervento il dottor Pizzocolo, valutando le esperienze di applicazione in campo regionale della legge 1102 e i problemi sorti, ha sottolineato la necessità di giungere a tempi brevi alla elaborazione dei piani di sviluppo.

Il presidente della comunità montana dei monti pisani ha messo in particolare evidenza gli aspetti democratici della nuova istituzione e le sue potenzialità per modificare l'attuale assetto economico e sociale nonché alcuni problemi specifici dei monti di pisani con riferimento al bosco e all'olivicoltura.

Ai problemi dell'olivicoltura, settore essenziale per l'economia della zona, ha rivolto la propria attenzione il prof. Panattoni il cui intervento è stato ripreso dal prof. Loreti che ha esaminato tutta la problematica dal punto di vista più prettamente tecnico con particolare riferimento alle strutture necessarie per migliorare la redditività della produzione.

Dopo numerosi interventi, tra i quali quello del sindaco di Calci Martini, del presidente dell'unione agricoltori, del direttore della Coldiretti, degli assessori alla comunità montana dei monti pisani Mario Bestarini e Roberto Rossi, i lavori sono stati conclusi dal presidente della comunità montana Logli che ha auspicato una più stretta collaborazione tra comunità montana, enti locali e camera di commercio per una reale ripresa economica della montagna.

Il presidente Ricci, assicurando l'impegno camerale, si è dichiarato disposto a successivi incontri di natura più specifica ed operativa per addivenire ad una elaborazione unitaria del piano pluriennale di sviluppo economico delle comunità montane della provincia.

Manifestazione sulla situazione politica ed economica

Viareggio: forte impegno del PCI di fronte ai problemi del paese

La relazione introduttiva del compagno Andriani, del Comitato centrale - Come la crisi incide sulle lotte sindacali - Un giudizio sul «piano a medio termine» - Si impone la partecipazione dei comunisti alla direzione politica

VIAREGGIO, 13

Domenica scorsa, al cinema Lux nel quartiere Migliarina Terminetto, si è svolta una manifestazione del Partito Comunista sulla crisi economica e politica del paese.

Dopo che il compagno Domenici, membro della segreteria federale, ha riassunto gli ultimi avvenimenti nazionali e ricordato la situazione di incertezza circa la risoluzione della crisi di governo, ha preso la parola il compagno Silvano Andriani, membro della segreteria regionale e del comitato centrale del nostro partito. Il compagno Andriani ha esordito ricordando che alla crisi economica, grave e profonda, si è venuta ad aggiungere, proprio in questi giorni, una crisi politica che contribuisce ad aggravare la situazione complessiva del paese. I comunisti sono stati contrari alla crisi — ha affermato il compagno Andriani — per tre motivi principali: primo perchè l'efficienza o meno del governo Moro non era problema di uomini ma problema di maggioranze e di direzioni politiche; secondo perchè vi è il pericolo che la crisi si prolunghi con lo sbocco nello scioglimento delle camere e nelle elezioni politiche anticipate; terzo perchè tale crisi rischia di incidere negativamente sulle lotte sindacali.

E' chiaro che l'unica soluzione realmente avanzata è oggi l'ingresso del Partito Comunista alla direzione del paese, ma pure chiaro appare il fatto che in alcuni partiti della maggioranza e soprattutto nella DC, responsabile principale dello stato attuale nel quale si trova il paese e della crisi profonda che lo affligge vi siano ancora pregiudiziali e remore di fondo. Per noi, consapevoli della mancanza delle condizioni per una soluzione più avanzata e per una nuova maggioranza, il problema era quello della iniziativa, della pressione e della lotta, nel movimento, negli enti locali, nel parlamento — per far maturare rapidamente le condizioni per una svolta profonda e, al contempo, iniziare a risolvere i problemi dell'occupazione e della riconversione industriale.

Se la crisi si prolungasse nel tempo, ha proseguito il compagno Andriani, la stessa lotta sindacale, così come è stata impostata, rischierebbe di essere messa in discussione.

Al centro della strategia sindacale sta il tema di un nuovo sviluppo economico, dell'occupazione e degli investimenti; la battaglia, infatti si pone in termini sostanzialmente diversi dal passato: la contropartе non è più, come ad esempio nel '69, soltanto il padronato, ma accanto a questo vi è necessariamente il governo. A quest'ultimo è richiesto l'intervento ed il controllo sugli investimenti e sul processo di riconversione economica. Se manca la controparte governativa vi è il rischio che le stesse lotte sindacali, non solo si chiudano all'interno delle fabbriche, assumendo caratteristiche prettamente difensive, ma che nello stesso tempo, divengano lotte puramente aziendali. Il compagno Andriani si è poi soffermato lungamente sul problema del «piano a medio termine».

La discussione e l'elaborazione del piano a medio termine da un lato avrebbe dimostrato l'inadeguatezza della maggioranza rispetto alla gravità della crisi del paese, dall'altro avrebbe permesso l'attuazione di alcune misure positive ed incisive. Il piano a medio termine metteva fine, poi, alla concezione dei due tempi, che ha caratterizzato i passati governi di centro sinistra. Infatti nel piano a medio termine le misure immediate dovevano inserirsi in una strategia di programmazione e di riconversione produttiva. Toccando il problema dei provvedimenti per la riconversione economica, che dovevano essere discussi in questi giorni, il compagno Andriani ha sostenuto che i comunisti sono contrari e si batteranno contro quelle impostazioni che mirano a facilitare le ristrutturazioni dei grandi gruppi monopolistici attraverso la spartizione, tra essi, dei fondi stanziati dal parlamento.

I comunisti si batteranno, affinchè vi sia un controllo politico, tale da assicurare che la riconversione produttiva avvenga secondo linee rispondenti agli interessi delle masse popolari, allo sviluppo dell'occupazione e ad una programmazione democratica. Il compagno Andriani ha poi rilevato la necessità di misure urgenti per far fronte al problema drammatico della disoccupazione giovanile: In generale vi è l'esigenza della istituzione di corsi selezionati, tali da qualificare e riqualificare la forza lavoro giovanile, e della immediata occupazione dei giovani in opere di utilità pubblica. Il compagno Andriani, evidenziando la risoluzione della direzione nazionale del partito ha concluso affermando che i comunisti, in questi giorni, si faranno protagonisti di un chiaro ed aperto dibattito per contribuire alla rapida soluzione della crisi governativa. Noi comunisti — non facciamo giochetti di sottobanco per sorreggere questa o quella formula, questo o quello schieramento.

Noi agiamo alla luce del sole, come sempre abbiamo fatto, per l'unica soluzione avanzata che è quella dell'ingresso del nostro partito nel governo. Come grande forza nazionale e popolare sapremo condurre, qualora rimanessero le pregiudiziali nei nostri confronti una opposizione seria e costruttiva. Nei giorni prossimi un difficile lavoro ci attende — nel movimento, nei luoghi di lavoro e di studio, negli enti locali, nel parlamento — vogliamo che in ogni settore ne esca rafforzata la convergenza e l'unità tra le forze di sinistra

Nido Vitelli

Indiziati di reato 23 operai e democratici

Sconcertante iniziativa della magistratura a Massa

I fatti alla base delle comunicazioni giudiziarie avvennero nel '72 - Ferma presa di posizione della FLM, dei partiti democratici, delle amministrazioni comunale e provinciale e dell'ANPI - Costituito un collegio di difesa

MASSA, 13.

Non poco scalpore ha suscitato la notizia che a 23 operai e democratici stanno arrivando «comunicazioni giudiziarie» da parte del magistrato in relazione ai fatti che si svolsero ben 4 anni fa nella nostra città, precisamente nel febbraio del 1972. Su questi democratici pesano indizi di reato che vanno dalle lesioni gravi resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale nonchè radunata sediziosa.

Come abbiamo detto la notizia ha avuto del sensazionale anche perchè ha richiamato alla mente di ogni democratico episodi che si svolsero ripetutamente nella nostra città 4 anni fa e che si inserivano nel contesto della strategia della tensione. Ai fatti si giunse così. Nella notte tra il 5 e il 6 febbraio furono fatte saltare con cariche esplosive 3 auto di altrettante personalità politiche appartenenti rispettivamente al PSDI, alla DC e a Lotta Continua. Il lunedì successivo, per iniziativa di un gruppo extraparlamentare di sinistra, si svolse una manifestazione la quale degenerò, portando a tafferugli che bloccarono praticamente fino a tarda sera l'attività della città. Vi furono contusi tra agenti della forza pubblica e manifestanti Furono arrestate 10 persone successivamente rimesse in libertà provvisoria. La istruttoria naturalmente è andavanti ed ha portato come abbiamo detto all'inizio di comunicazioni giudizizarie.

La federazione lavoratori metalmeccanici ha subito preso posizione con un documento nel quale è detto che «ravvisa in questo atteggiamento della magistratura il tentativo di far riemergere momenti di grave turbamento all'interno del movimento operaio e antifascista proprio in un momento in cui esso è impegnato in lotte che puntano al rinnovamento della società». La federazione lavoratori metalmeccanici dopo aver sottolineato che questo fatto non deve essere visto sotto il profilo della ordinaria amministrazione invita tutte le forze politiche democratiche a esprimere una energica e ferma risposta. I fatti che si svolsero in quei mesi a Massa furono quasi sempre ispirati dal comportamento di forze eversive di destra che volevano fare della nostra città un centro di continua e aperta provocazione: se a ciò non arrivarono fu perchè tutte le forze democratiche seppero essere unite e compatte nello stigmatizzare e bloccare la spirale della violenza.

Ieri sera si è svolta alla provincia una riunione alla quale hanno partecipato tutti i partiti dell'arco democratico, i rappresentanti della amministrazione provinciale, del comune di Carrara, del comune di Massa nonchè l'ANPI. Al termine della riunione è stato tratto solenne impegno a difendere i 23 giovani e operai ai quali è giunta la comunicazione giudiziaria e a questo proposito è stato dato mandato all'ANPI di coordinare tutta l'attività. In modo particolare è stato deciso di dar vita ad un collegio di difesa appunto per fare in modo che l'istruttoria della magistratura non vada ulteriormente avanti così come è andata fino ad oggi.

Aperte a Pisa le candidature per le liste studentesche dell'Università

PISA, 13

L'Università degli studi di Pisa informa che le liste dei candidati per le elezioni delle rappresentanze studentesche degli organi delle Università e dell'Opera universitaria indette con decreto rettoriale numero 8802 dell'1 dicembre 1975 successivamente modificato con decreto rettoriale numero 8815 del 6-12-1975 dovranno essere presentate presso l'ufficio elettorale rettorato dell'Università degli studi di Pisa, piazza Martiri della Libertà entro le ore 12 del 22 gennaio 1976.

Ricordi

Oltre un anno fa decedeva il compagno Umberto Cerri di Rosignano, dirigente del nostro partito.

Aveva svolto un'intensa attività nel movimento cooperativo come direttore amministrativo della coop. «La Proletaria».

I familiari ricordandolo ai compagni che lo conobbero sottoscrivono L. 15.000 per l'Unità.

• • •

Per ricordare il compagno Senofonte di Livorno deceduto il 30-12-1975 i familiari sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

Sottoscrizione

La compagna Elsa Benedetti, nel secondo anniversario della morte del marito Manrico, sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

Piombino: ricordo del compagno Gonnelli

Un anno fa decedeva a Pombino il compagno Lido Gonnelli, ancora presente nella mente e nell'animo dei compagni e di tutti i lavoratori.

La Camera del Lavoro, in una nota, ricorda l'enorme mole di lavoro svolta dal compagno Gonnelli, anche nei momenti più difficili.

«Oggi, ad un anno dalla morte, è difficile ricordare un compagno che aveva speso 20 anni della propria vite alla causa del movimento, e questo è forse stato il motivo che ce lo ha tolto prematuramente. In tutta la sua vita il compagno Gonnelli non ha mai pensato alla propria integrità fisica tutto volto solo ed esclusivamente a risolvere i problemi dell'unità sindacale e del miglioramento delle condizioni generali dei lavoratori.

La vita del compagno Lido Gonnelli è un esempio ed un insegnamento che guida costantemente il nostro impegno di oggi per l'emancipazione della classe operaia e di tutti i lavoratori.

NOZZE D'ORO

Nel 50. anniversario del loro matrimonio i compagni Leudiero Doveri e Margherita Novi di Capannori hanno sottoscritto 5 mila lire per l'Unità.

Giungano loro le felicitazioni della nostra redazione.

SMARRIMENTO

Il compagno Luciano Badari, abitante a Livorno in Borgo San Jacopo 169, ha smarrito a Piombino, documenti personali, tra cui le tessere del PCI del 1973-'74-'75-'76.

Si diffida chiunque le ritrovi dal farne qualunque uso.

La lotta alla SALTA, l'autostrada Livorno-Sestri Levante

Una vertenza significativa per la riforma dei trasporti

Una società a capitale misto che rifiuta di riconoscere le organizzazioni sindacali - I lavoratori per un confronto aperto e positivo - Lucri e sperperi per scelte di interesse meramente privatistico - Personale insufficiente in molte stazioni

Proprio in questi giorni con la crisi di governo aperta e con una crisi economica molto grave si ripropone con forza la questione del tipo di sviluppo economico e delle scelte sbagliate operate, al riguardo dai governi nazionali guidati dalla DC.

E' proprio da questi motivi che ha preso corpo l'azione sindacale, iniziata il 15 dicembre 1975 dai dipendenti della SALT, la società che gestisce l'autostrada Livorno-Sestri Levante. I sindacati FIAI-CGIL, FILTAC-CISL, UILTATEP-UIL — denunciando il tipo di sviluppo economico che ha privilegiato consumi privati a danno dei servizi sociali ed di intere zone produttive del paese — pongono il problema di un nuovo meccanismo economico in grado di sviluppare l'occupazione ed orientare la produzione su altri consumi all'interno di una reale programmazione. E' in questo quadro che alla denuncia di investimenti indiscriminati operati in questi anni per costruzioni autostradali e ai lucri che sono stati tratti dai privati, si unisce l'indicazione affinché le scelte del futuro siano inserite nell'ambito di una visione complessiva che tenga conto dell'importanza del trasporto collocata in un quadro di nuove scelte economiche-produttive.

Occorre, proprio a riguardo, una integrale revisione della politica e delle scelte operate nel settore dei trasporti, tale da eliminare i lucri giganteschi e lo sperpero di denaro pubblico per scelte di interesse privatistico. In una parola occorre una profonda ristrutturazione del settore dei trasporti inserita nel processo di riconversione e riqualificazione dell'apparato produttivo. Altra questione che si pone con urgenza e che la stessa vertenza evidenzia, è relativa alla gestione della SALT. La SALT è una società composta da tre gruppi di soci: enti pubblici. Banche ed istituti di credito, gruppi finanziari privati. Mentre la parte pubblica rappresenta circa il 70% in realtà è solo la società privata la finanziaria La Centrale che fa il bello ed il cattivo tempo.

Oltre tutto, proprio a livello di gestione, si verifica il fatto che gli introiti dei pedaggi, mentre fanno fronte ai costi delle spese generali, non realizzano il completo ammortamento dei costi di produzione proprio per la enorme lievitazione dei costi dei manufatti.

Infatti è significativo che i programmi per le autostrade siano improntati su «piani ad opere» — come si legge su un documento sindacale — il che vuol dire che i costi preventivati vengono di gran lunga superati nella fase di realizzazione lasciando spazi enormi alle speculazioni economiche-politiche di varia natura. Il contributo dello stato e l'approvazione dei piani finanziari, quindi, non corrisponde, salvo qualche rara eccezione, alle scelte ed agli interessi pubblici ma a calcoli di natura privata. Si ripropone il problema di un diverso ruolo delle partecipazioni statali nell'ambito della politica dei trasporti e delle autostrade, di una loro ristrutturazione e di un controllo politico sulle scelte che vengono fatte. Per ciò che riguarda gli elementi aziendali della vertenza, i sindacati hanno premuto affinché si intavolasse una discussione con i dirigenti della azienda su alcuni trasferimenti ingiustificati, dannosi per i lavoratori e per le loro famiglie, sul problema della reperibilità per alcuni operai addetti alla manutenzione, ai quali la società non vuole corrispondere una indennità adeguata ed infine i problemi di alcune stazioni nelle quali il personale è insufficiente.

E' ben comprensibile che la difficoltà ad iniziare le trattative nasce dal fatto che, superando certe impostazioni corporative la lotta dei lavoratori delle autostrade tende a collegarsi alla battaglia complessiva del movimento sindacale per un nuovo e diverso sviluppo economico. In secondo luogo la lotta dei lavoratori pone in discussione la gestione ed i programmi della società stessa. E' per questi motivi che la direzione aziendale rifiuta la discussione con i sindacati di categoria. La direzione della azienda infatti, si ostina a non riconoscere realmente il sindacato della società, è a questo atteggiamento che i lavoratori hanno risposto con una lotta responsabile unitaria ed incisiva. Attraverso una serie di incontri con gli enti locali (ieri si è svolto una riunione al comune di Viareggio) si è rafforzato lo schieramento di lotta.

A tutti appare, più evidente che mai l'atteggiamento provocatorio e tracottante della società, destinato ad essere piegato dall'unità, dalla maturità, dalla lotta dei lavoratori delle autostrade.

Il Comune impegnato nel confronto con le masse

Dibattito a Grosseto sui temi del bilancio

I rapporti con le organizzazioni sindacali e di base per fare dell'ente locale un organismo sempre più attento e puntuale nei suoi interventi - La relazione del sindaco, compagno Finetti

GROSSETO, 13

L'amministrazione comunale di Grosseto è in questi giorni impegnata alla formulazione ed elaborazione del bilancio di previsione per il 1976.

Un atto e una scelta politica quella del bilancio che qualifica volontà e orientamenti di una amministrazione di sinistra, chiamata a dirigere la vita di una comunità di 70 mila persone, in un momento di crisi che si ripercuote con conseguenze gravi nel tessuto economico e produttivo. Prima di giungere al dibattito nel consiglio comunale, previsto verso la metà di febbraio, la bozza di bilancio sarà portata all'esame ed alla discussione dei consigli di quartiere e di frazione per recepire contributi e verifiche, allo scopo di promuovere il processo di partecipazione con il conseguente potenziamento delle istituzioni.

Le linee programmatiche del bilancio sono state esposte dal compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto, in una dichiarazione rilasciata al mensile della CGIL toscana «informazioni ed orientamenti sindacali». Dato il rilievo che riveste riteniamo opportuno porla alla attenzione: «Il 1976 trova ancora gli enti locali impegnati su un duplice fronte: quello della loro sopravvivenza "fisiologica" e quello dell'allargamento e del potenziamento delle strutture economiche e sociali. Una battaglia dunque dura e dall'esito incerto e da combattere senza esitazioni se vogliamo garantire ai lavoratori ed alle masse popolari quegli spazi "vitali" che il sistema capitalistico è impegnato vuoi per la crisi interna vuoi per la guerra che si è scatenata tra i gruppi più forti a comprimere, ridurre, e, per molti aspetti a chiudere. Da tale consapevolezza nascono perciò le previsioni di bilancio per il 1976 che la amministrazione comunale di Grosseto si appresta a varare con il pieno concorso delle forze politiche, economiche, sociali e culturali, alle quali già si è rivolta in sede di redazione della "dichiarazione programmatica" trovando un punto di riferimento prezioso per le scelte che sarà chiamata ad operare».

«Previsioni, occorre dire, che trovano un loro limite strutturale nella mancanza di provvedimenti seri volti a risanare il crescente indebitamento in cui gli enti locali sono costretti da una miope, assurda e scandalosa politica economica, che ha avuto il solo "merito" di coprire le più grosse speculazioni finanziarie e immobiliari (Sindona e l'Immobiliare Docent). Ciò nonostante, riteniamo di dovere impegnare le residue risorse ancora disponibili su due fronti fondamentali: investimenti produttivi e servizi sociali. Sul fronte degli investimenti punteremo: alla urbanizzazione delle aree per il piano degli insediamenti produttivi (1 miliardo e 600 milioni circa) che consentirà ad oltre cento aziende artigiane di costruire nuovi laboratori con annessa abitazione mettendo così in ciclo investimenti indotti per oltre 5 miliardi. Alla urbanizzazione delle aree per il piano dell'edilizia economica e popolare (quasi due miliardi di lire) che promuoverà investimenti dell'IACP, della cooperazione a proprietà indivisa e divisa per circa 7 miliardi.

Si punta inoltre alla messa in opera di altri progetti di lavori pubblici (strade, impianti di depurazione, ricettività turistica, scuole, asili nido, illuminazione, parchi verdi, attrezzature ed impianti sportivi) per altri due miliardi di lire. E' anche indispensabile una presenza attiva sul fronte del raccordo tra la produzione agricola ed il consumo e sulla stessa rete distributiva che più compiutamente deve estrinsecarsi con la preparazione della conferenza comunale del commercio. Per quanto riguarda i servizi sociali, la nostra azione si rivolgerà come sempre, all'infanzia (asili nido, scuole materne, colonie estive, ecc.), agli anziani (servizio domiciliare e vacanze climatiche), agli studenti (tempo pieno nelle elementari, servizi di mensa e di casa-albergo, trasporto dall'agro, libri gratuiti), ai lavoratori (trasporti, medicina preventiva, consultorio, vacanze, teatro, ecc.). In questo settore vi saranno potenziamenti e istituzioni di nuovi servizi, ma soprattutto si andrà verso forme articolate di gestione sociale che siano in grado di far crescere il processo di partecipazione ed anche di dare piena consapevolezza agli utenti delle difficoltà che incontriamo nei costi di esercizio».

Si tratta di un programma che può sembrare ambizioso «ma che tiene conto a mio avviso — ha proseguito il sindaco — delle reali esigenze presenti nell'intero corpo sociale: della scala di priorità che dobbiamo avere presente in tempi di crisi come quello che stiamo vivendo; delle possibili risorse che la amministrazione comunale può reperire nel mercato finanziario. Per quanto riguarda i servizi sociali, la nostra azione si rivolgerà come sempre, all'infanzia (asili nido, scuole materne, colonie estive, ecc.), agli anziani (servizio domiciliare e vacanze climatiche), agli studenti (tempo pieno nelle elementari, servizi di mensa e di casa-albergo, trasporti dall'agro, libri gratuiti), ai lavoratori (trasporti, medicina preventiva, consultorio, vacanze, teatro, ecc.). In questo settore vi saranno potenziamenti e istituzioni di nuovi servizi, ma soprattutto si andrà verso forme articolate di gestione sociale che siano in grado di far crescere il processo di partecipazione ed anche di dare piena consapevolezza agli utenti delle difficoltà che incontriamo nei costi di esercizio».

Si erano separati durante la fuga attraverso i campi

Sono stati arrestati i cinque giovani che volevano rapinare il portavaluta

Avevano messo l'auto di traverso in mezzo alla strada per bloccare l'impiegato - Inseguiti dai carabinieri hanno abbandonato la vettura - Uno è stato arrestato subito, due mentre recuperavano un'auto e altri due in treno

SIENA, 13.

I cinque giovani arrestati per la rapina al portavalori del Monte dei Paschi di Siena, sono ora a disposizione del magistrato che li ha interrogati in mattinata.

E' necessario ora stabilire se i cinque giovani si sono anche resi responsabili di altre azioni criminose. Durante una perquisizione nelle loro abitazioni, infatti, è stata recuperata della refurtiva proveniente da alcuni furti. La tentata rapina di ieri ha visto i carabinieri impegnati in una brillante operazione

In un pomeriggio è stato possibile assicurare alla giustizia l'intera banda, che si era divisa durante la fuga. I cinque arrestati sono Vincenzo Martellini, 20 anni, Mario Congin, 20 anni, Pasqualino Di Tommaso, 20 anni, Antonio Meloni, 30 anni ed Alessandro Butacchi, 17 anni.

Ieri pomeriggio verso le 14 Giuseppe Sanfilippi, 27 anni, impiegato all'agenzia dei Monti dei Paschi di Montalcino, stava percorrendo la strada che da Castelnuovo della base porta a Montalcino, con la sua auto. Portava con sè una borsa contenente della valuta appena ritirata da una subagenzia. Improvvisamente si è trovato la strada sbarrata da una Giulia con cinque giovani a bordo. Intuendo immediatamente che si trattava di un tentativo di rapina il Sanfilippi ha invertito la marcia, premendo al massimo l'acceleratore, nel tentativo di distanziare i rapinatori. Fortunatamente dopo poco ha incrociato una radiomobile dei carabinieri. Li ha informati di quanto gli era successo e i militi si sono subito messi all'inseguimento della Giulia.

La vettura dei rapinatori è stata subito rintracciata ed inseguita. I malviventi si sono resi conto che non potevano distanziare l'auto dei carabinieri e sfuggire all'inseguimento. Hanno perciò abbandonato la vettura e sono scappati a piedi per i campi.

Uno dei cinque giovani è stato raggiunto e fermato. Si trattava di Vincenzo Martellini. Gli altri quattro invece sono riusciti a sfuggire. Nel frattempo veniva avvertita la centrale, e numerose pattuglie si mettevano alla ricerca dei quattro fuggitivi.

I rapinatori conoscevano evidentemente molto bene gli spostamenti del Sanfilippi, che è il cassiere incaricato dal Monte dei Paschi per il ritiro della valuta dalla subagenzia di Castelnuovo della base.

Il Sanfilippi andava regolarmente a ritirare il denaro due o tre volte la settimana, a giorni fissi. Ieri stava appunto rientrando all'agenzia di Montalcino, dopo aver ritirato quasi due milioni dalla subagenzia di Castelnuovo della Base.

La latitanza degli altri quattro componenti della banda è durata ancora poche ore. Una pattuglia dei carabinieri ha notato, poco dopo la tentata rapina, un'auto sospetta abbandonata in una strada secondaria.

I carabinieri si sono messi in paziente attesa e l'appostamento ha dato i suoi frutti. Poco dopo le 20 due giovani sono infatti andati a recuperare la vettura.

Essi sono stati fermati, si trattava di Mario Congin e di Pasqualino di Tommaso.

Nel frattempo giungeva notizia alla centrale dei carabinieri che due tipi sospetti erano montati sul treno alla stazione di Monte Amiata Scalo.

I due sono stati raggiunti e fermati, erano Antonio Meloni e Alessandro Butacchi.

I cinque arrestati hanno confessato di avere preso parte alla tentata rapina al portavalori del monte dei Pashi di Siena. E' anche risultato che i cinque erano armati. Nella Giulia che i rapinatori hanno abbandonato durante l'inseguimento è stato rinvenuto un fucile a canne segate; durante i primi interrogatori gli arrestati hanno dichiarato di essersi disfatti delle armi che avevano con loro durante la fuga per i campi.

Sono state effettuate delle perquisizioni in casa dei cinque, ed è stata recuperata della refurtiva, che pare provenga da precedenti furti e rapine.

La banda aveva evidentemente già agito precedentemente nella zona. Ieri mattina il sostituto procuratore della repubblica di Siena, dottor Romoli, li ha interrogati. L'interrogatorio, che è avvenuto nel carcere di Siena dove i cinque sono detenuti, voleva far luce sulla attività della banda. Gli arrestati, infatti, oltre, che della tentata rapina di ieri al portavalori del monte dei Paschi di Siena, devono anche rispondere della refurtiva che è stata rivenuta nelle loro abitazioni.

I lavoratori del « Fabbricone » hanno piegato l'intransigenza della Bastogi

Oggi l'accordo definitivo per la Sacfem dopo quasi 2 anni di lotta dura e tenace

Nel 1974 furono messi in cassa integrazione 250 dei 984 operai allora occupati - Il positivo esito della vertenza consentirà il ripristino dei livelli occupazionali e permetterà di impostare un programma di rilancio produttivo Necessaria l'attenta vigilanza dei lavoratori per sventare manovre padronali e tentennamenti governativi

AREZZO, 13

A più di un anno e mezzo di distanza da quando, nell'estate del '74, la finanziaria Bastogi sferrò il primo pesante attacco ai livelli occupazionali della SACFEM di Arezzo, mettendo in cassa integrazione 250 dei 984 lavoratori occupati e dichiarando apertamente la sua intenzione di smantellare la fabbrica, la classe operaia del «Fabbricone» si appresta a concludere con un brillante successo la fase più dura della sua vertenza.

Domani pomeriggio i lavoratori, affiancati dai rappresentanti sindacali, dal «Comitato cittadino» (espressione delle forze politiche e degli enti locali aretini) e dall'assessore regionale al lavoro compagno Federigi, si incontreranno infatti con la controparte padronale attorno al tavolo del ministero dell'Industria. La riunione, convocata dal ministro Donat Cattin nonostante la sopraggiunta crisi di governo, dovrebbe concludersi — se non interverranno elementi nuovi tali da ribaltare una situazione ormai consolidata — con la firma definitiva dell'ipotesi di accordo siglata un mese fa alla Regione Toscana.

La SACFEM — unica industria di base di considerevoli dimensioni in una provincia caratterizzata da uno sviluppo debole e distorto dell'industria leggera, su cui la recessione ha scavato un solco profondo — torna dunque a costituire l'asse portante della ripresa economica dell'Aretino. In una situazione profondamente segnata da un ricorso forsennato alla cassa integrazione, dalla chiusura di innumerevoli piccole e medie aziende, dalla perdita di oltre mille posti di lavoro e dalla costante incertezza in cui versa il più grosso gruppo industriale — la Lebole Euroconf — la piattaforma di accordo strappata dai lavoratori del «Fabbricone» dopo 18 mesi di durissima lotta rappresenta un grande successo sindacale e politico, che premia la tenacia di quanti — partiti, sindacati, enti locali democratici — hanno saputo battere i piani speculativi di una delle più potenti concentrazioni finanziarie del Paese.

L'ipotesi di accordo che domani dovrà essere definitivamente ratificata segna, in effetti, una dura sconfitta del gruppo Bastogi. Abbandonati gli iniziali programmi di smobilitazione della fabbrica, il padronato si è dovuto impegnare a ripristinare i livelli occupazionali precedenti alla crisi e ad impostare un programma di rilancio produttivo. La SACFEM, attualmente divisa in tre settori produttivi (agricolo, tessile ed edile) dovrà essere ristrutturata, riequilibrando il rapporto tra dipendenti diretti e indiretti, e orientando la produzione verso il potenziamento dei settori meccano tessile e para tessile con investimenti ad alto contenuto tecnologico. Il personale attualmente collocato in cassa integrazione speciale e ordinaria verrà riqualificato attraverso appositi corsi finanziati dalla CEE, aperti a tutti e non selettivi. Entro il '76 dovranno essere acquisite commesse per 650 mila ore produttive, in vista del raggiungimento, a medio termine, di 900 mila ore annue, da realizzare mediante un piano di investimenti e una riorganizzazione interna del ciclo produttivo, nel quadro di un accordo con l'industria di Stato per la ristrutturazione globale del settore meccano tessile pubblico e privato

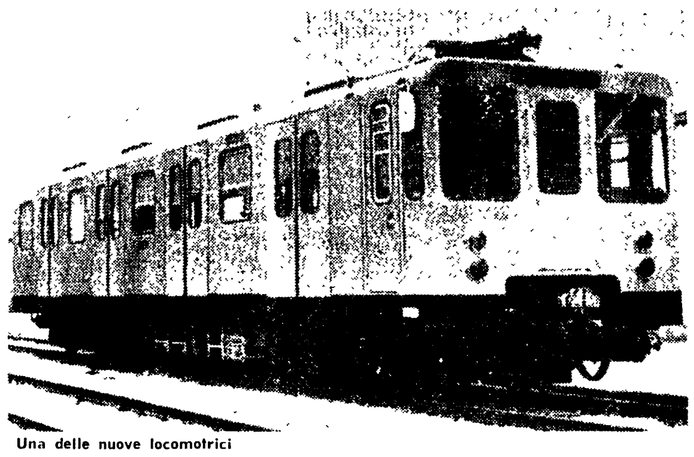
Evidentemente, pur in presenza di una piattaforma di accordo estremamente avanzata, soprattutto se rapportata alla gravissima situazione di crisi locale e nazionale, l'incontro ministeriale dovrà sciogliere alcuni nodi di fondo, pregiudiziali alla positiva conclusione della lunga vertenza. In primo luogo spetterà a questa istanza definire con precisione i tempi necessari alla riconversione produttiva, che i lavoratori intendono comunque contenere nei limiti strettamente indispensabili. In secondo luogo — ed è questo l'elemento di maggior incertezza — il ministero dell'Industria dovrà fare fronte agli impegni finanziari già assunti, che comportano una concessione di crediti agevolati, di entità tutt'altro che trascurabile, alla Bastogi e che vanno assolutamente vincolati, per non ripetere gli errori del passato, a precisi e circostanziati impegni da parte del padronato.

La recente crisi di governo, d'altra parte, non deve fornire al ministero dell'Industria un ulteriore alibi per trincerarsi dietro quella politica del rinvio che ne ha contraddistinto l'operato, da un anno e mezzo a questa parte, nei confronti della vicenda della SACFEM. Tutti problemi, questi, che hanno suscitato tra i lavoratori, con il trascorrere delle settimane dalla siglatura dell'ipotesi di accordo, una crescente preoccupazione. La vigilanza e la lotta della classe operaia, assieme alla capacità di mobilitazione delle sue organizzazioni politiche e sindacali, costituiscono ancora una volta la maggior garanzia che l'incontro di domani segni la definitiva conclusione della vertenza SACFEM.

Franco Rossi

Pronte alle Breda Pistoiesi

Le prime elettromotrici per il «metrò» di Roma



Una delle nuove locomotrici

PISTOIA, 13

Dagli stabilimenti delle Breda Pistoiesi sono uscite oggi le prime due vetture elettromotrici della metropolitana di Roma.

Le vetture fanno parte di una commessa di 152, per un valore approssimativo iniziale di 12 miliardi (praticamente raddoppiati) che sarà esaurita entro il mese di ottobre del 1978. La motrice è stata realizzata su progetto integrale delle Breda Pistoiesi e rientra in una attività di produzione dell'azienda che assorbe circa il 25% dei lavoratori dipendenti. Un settore, quello della metropolitana, che non è nuovo per la fabbrica in quanto la Breda Pistoiese ha già acquisito una valida esperienza per le forniture effettuate all'ATM di Milano. Infatti, per la linea 2 di quella città ha costruito già 14 treni composti ciascuno di 3 vetture (2 motrici e la rimorchiata) mentre un'altra fornitura è in via di totale completamento (mancano gli ultimi due o tre treni) per un totale di 17 unità.

Per il trasporto rapido di massa, un settore al quale la società dedica un preciso impegno, la Breda costruzioni ferroviarie ha inoltre all'attivo l'elettrotreno snodato a 3 elementi progettato per la Circumvesuviana di Napoli e, in fase di realizzazione, il treno per servizi pendolari. Sempre in tema di trasporto pubblico è da sottolineare anche, la produzione di autobus urbani che sono oggi presenti in tutto il territorio nazionale. Una attività, quella degli autobus urbani, particolarmente qualificante per la azienda ma che trova tutt'ora seri ostacoli ad un completo espandersi (ed all'accrescersi conseguente dell'occupazione) anche per una politica governativa totalmente assente nei confronti di questo delicato settore di pubblico interesse.

Ricordiamo infatti le lunghe lotte portate avanti dai lavoratori delle Breda per rivendicare proprio una politica delle partecipazioni statali che affronti seriamente e concretamente questo problema, facendo assolvere ad aziende a partecipazione pubblica, come le Breda Pistoiesi, quel ruolo di produzione e occupazione che l'azienda può e deve svolgere nella realizzazione di una riforma dei trasporti. Una riforma che, ovviamente, deve superare quei fenomeni di ricatto che, anche nei confronti delle Breda Pistoiesi, la Fiat porta avanti nel tentativo di monopolizzare un settore che potrebbe, se opportunamente ristrutturato, coprire in maniera autonoma, le richieste del trasporto pubblico nazionale.

Le nuove elettromotrici della metropolitana di Roma consegnate oggi, sono dunque la continuazione e la conferma di capacità produttiva che le Breda e i suoi dipendenti già da molto tempo vanno affermando. Un patrimonio produttivo che deve avere un suo ruolo nell'ambito del trasporto pubblico (sia su gomma che su rotaia) e a cui le forze governative devono garantire l'efficienza e la sopravvivenza anche attraverso una politica di autonomia finanziaria degli enti locali che sono i primi e più diretti interessati a questa produzione.

g. b.

SIENA - Un convegno tra le forze politiche

Con il distretto si realizza il rapporto scuola - società

Hanno preso parte al dibattito rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PDUP, del PRI e del PSDI - Necessità di una sollecita riforma della scuola media superiore - Un riferimento programmatico per la gestione sociale - I limiti e gli ostacoli posti ai decreti delegati

SIENA, 13

Negli ultimi anni i problemi della scuola sono stati al centro del dibattito e dell'iniziativa non solo delle componenti scolastiche, ma anche della società civile e politica nel suo complesso

Molte cose sono cambiate dietro la spinta «contestatrice» delle nuove generazioni di studenti e qualche cosa si è potuto ottenere a tutti i livelli della scuola. Ora si bentra una fase nuova che è quella della sperimentazione di metodi nuovi, della gestione dei nuovi strumenti e di nuovi rapporti tra mondo della scuola e mondo del lavoro Ognuno in questo senso deve dare il proprio contributo, ma è compito specifico delle forze politiche stimolare la realizzazione di questi obbiettivi Ecco la sostanza e le ragioni del Convegno tenutosi a Siena sui problemi del distretto scolastico promosso da PCI, DC, PSI, PdUP, PSDI e PRI. Un Convegno che naturalmente partendo dai problemi specifici del distretto e della riforma della scuola ha costituito anche un aggancio ad una tematica più vasta della società di oggi. Ad esso erano presenti operatori della scuola, studenti, sindacalisti, rappresentanti delle associazioni di categoria, amministratori pubblici.

Il Convegno è stato introdotto dal Rettore dell'Università di Siena prof Mauro Barni che, sinteticamente, ha voluto mettere in evidenza come i problemi della scuola media superiore non possano essere disgiunti da quelli dell'Università se non altro perché il nuovo assetto e le nuove prospettive della scuola dono nuovi insegnanti con spirito, vedute e preparazione molto diversa di quella degli insegnanti del passato.

Riferimento generale

Per il PCI ha parlato il compagno Sergio Dardini responsabile del settore scuola e cultura del Comitato regionale del PCI. «Credo che dobbiamo aver chiari — ha iniziato col dire il compagno Dardini — alcuni punti essenziali che sono di ordine politico». I punti riguardano prima di tutto il fatto che il distretto, secondo il PCI, di per sé può anche non essere fattore di costruzione di una scuola seria, di massa e qualitativa, di rinnovamento e di riordino del rapporto fra scuola e società, fra scuola e territorio, se verrà a mancare il quadro di riferimento generale e fondamentale della riforma, in particolare della riforma della scuola secondaria superiore.

Ciò pone la seconda questione che è quella di evitare un rinvio della riforma stessa. A questo proposito Dardini ha ricordato che l'importante è che si arrivi ad una rapida soluzione della crisi di governo se non si vuole vanificare tutto quello che è stato finora fatto Ciò vale anche per la terza esigenza che è quella dell'approvazione rapida da parte del governo della distrettualizzazione già approvata dalla Regione Toscana.

Interpretazione riduttiva

Dardini ha poi affrontato il ruolo del distretto visto come «riferimento programmatico per la gestione sociale della scuola e la pianificazione delle sue strutture». Questa concezione del distretto però, purtroppo, ha avuto una interpretazione riduttiva nei decreti delegati che affidano al Distretto solo compiti consultivi, di promozione e di iniziativa. Nonostante questi limiti però si è sottolineato il significato politico del distretto, il suo valore di struttura che può assumere un ruolo di programmazione, e quindi di reale rapporto col territorio, nel quadro più generale di una programmazione delle istituzioni e degli insediamenti formativi, culturali, del tempo libero, dell'edilizia scolastica, del diritto allo studio.

La scelta comunque cade, secondo quanto affermato da tutti gli operatori, su una struttura non burocratica, tale da promuovere e sviluppare la partecipazione e la gestione democratica della scuola Così infatti si è espresso anche il rappresentante del PdUP per il quale è importante il rapporto scuola e mercato del lavoro, il rappresentante del PSI e del la DC. Questo aspetto della affermazione di un rapporto più articolato e più vasto tra la scuola e la realtà che la circonda è stato molto presente negli interventi.

D'altra parte la presenza a livello di distretto di componenti non solo della scuola, ma sociali e istituzionali, pur con i limiti che esistono in particolare per ciò che riguarda la presenza degli studenti, convalida questa scelta. «Una scelta — come ha detto lo stesso compagno Dardini — che è il frutto di un dibattito e di una lotta che in Toscana parte da lontano, almeno dai primi studi dell'URPT del '68, fino alle elaborazioni della Regione e degli Enti locali». Da ciò si spiega anche la decisione di non dare la delega ai distretti, ma a comuni e provincie per una gestione consorziata, una gestione fondata sul raccordo tra consorzio degli enti locali e consiglio scolastico di distretto

Convegno interessante

Si è anche affrontato il tema della difficoltà che richiede una distrettualizzazione particolarmente quando si tratta di distretti interprovinciali, dato l'ostacolo frapposto dalla rigidità dei decreti delegati.

A questo proposito Dardini ha affermato che è da considerarsi positivamente la esplicita dichiarazione della Regione di presentare appunto la distrettualizzazione come una proposta aperta, aperta in primo luogo alla discussione definitiva degli enti locali e alla esperienza che in concreto si farà. Quel che conta ora e che in sede governativa si approvino i progetti e che si tenga fede all'impegno di inoltre per la primavera le elezioni dei Consigli distrettuali.

Un convegno interessante, dunque, che ha dimostrato come iniziative del genere siano importanti non solo per un più ampio approfondimento sul tema del distretto, ma per contribuire ad una più larga partecipazione di base in modo da preparare il terreno perché il distretto sia davvero un momento di crescita democratica e uno strumento di rinnovamento e di ripresa della scuola

Fabio Biliotti

Dopo una fitta serie di consultazioni ed assemblee

Approvato a Incisa il bilancio del '76

Il 30% delle spese dirottate nel settore scuola; il 20% nello sport e per iniziative culturali - Altre « voci » riguardano la sanità: servizi di medicina preventiva, del lavoro ed assistenza domiciliare

INCISA VALDARNO, 13

E' significativo il fatto che, pur votando contro, la minoranza democristiana del consiglio comunale di Incisa Valdarno si sia dichiarata sostanzialmente d'accordo sugli indirizzi e le scelte politiche illustrate nella relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio 1976 approvato nei giorni scorsi

Ciò se da un lato denota un atteggiamento incoerente del gruppo minoritario, dall'altro testimonia la validità delle proposte presentate dall'amministrazione di sinistra; proposte concrete, avanzate con spirito unitario, tese a risolvere i problemi reali del Paese, a salvare l'Ente locale dalla paralisi, a fare del comune un indispensabile punto di riferimento per il soddisfacimento delle esigenze popolari e per la soluzione dei «nodi» dell'occupazione, degli investimenti della difesa del posto di lavoro Tutti problemi che, già gravi per il modo in cui la crisi economica è stata affrontata, rischiano di diventare drammatici di fronte all'acuirsi della situazione politica generale in seguito alle dimissioni del governo Moro, un fatto, come ha rilevato nel suo intervento il compagno Peri, «di fronte al quale i comunisti ribadiscono la loro preoccupazione e le loro riserve»

L'approvazione del bilancio di previsione è sempre un fatto molto importante nella vita politico amministrativa di un comune, soprattutto quando è il frutto di un dibattito di massa intorno alle scelte programmatiche e agli indirizzi di spesa. Allora diviene veramente un grosso momento di partecipazione democratica alla vita politica del Paese che qualifica e differenzia profondamente un «nuovo modo di governare»

E' e stabilisce un proficuo e costruttivo rapporto fra gli amministratori e gli utenti A Incisa, in seguito alla spinta di trent'anni di amministrazione di sinistra, si è battuta questa via

Il bilancio è nato in seguito a numerose assemblee popolari, incontri con le organizzazioni sindacali, le associazioni degli artigiani, dei commercianti, degli operatori economici, con le associazioni culturali e di massa del paese Una consultazione preventiva di notevole ampiezza dalla quale sono scaturite utili indicazioni e attraverso la quale è stato possibile verificare, in un corretto rapporto con la popolazione, le proposte e le indicazioni dei compagni amministratori. In questo modo sono nati gli indirizzi e le scelte esposte nella relazione del sindaco in consiglio comunale, che si collocano in una situazione finanziaria locale e nazionale difficilissima, ma che assumono — per le indicazioni che vi sono contenute — il valore di una via di uscita dal tunnel della crisi economica, sociale e morale che attanaglia il paese.

«Esiste un disavanzo economico e uno sociale — ha affermato il sindaco compagno Nocentini — quello dei bisogni, delle domande sociali e pubbliche non soddisfatte. Ad una maggiore dilatazione della spesa non ha corrisposto un adeguato aumento delle entrate, un peso sempre maggiore hanno i debiti accumulati per gli ammortamenti dei mutui, dobbiamo sopportare i pesantissimi tagli che ci riserva la commissione centrale per la finanza locale. In questa situazione vogliamo andare nella direzione della graduale eliminazione del "disavanzo sociale" per dare il nostro contributo alla battaglia per l'occupazione, gli investimenti pubblici: un diverso tipo di sviluppo economico e sociale».

In questo quadro di prospettiva generale si collocano le «voci» di spesa indicate nella relazione introduttiva La pubblica istruzione con la costruzione di una nuova scuola materna e il mantenimento del doposcuola alle elementari e alle medie occupa il 30 per cento delle spese previste, gli investimenti nei settori della cultura e dello sport comporteranno uscite pari al 20 per cento dell'intero bilancio, mentre qualificate iniziative sono previste per i lavori pubblici e soprattutto nel campo sanitario, con la costruzione della prima parte di un centro sanitario locale atto a sviluppare, in questa fase, i servizi della medicina preventiva, di quella del lavoro e dell'assistenza domiciliare agli anziani. Le «voci» del bilancio ruotano in somma intorno ad alcuni fondamentali assi portanti: quello dei servizi sociali e quello degli investimenti produttivi

Un contesto assai vasto ed articolato all'interno del quale si nota con soddisfazione la presenza di stanziamenti a favore dell'agricoltura volti a promuovere, nel più vasto ambito del comprensorio, tutte quelle iniziative tese al rilancio di questo fondamentale settore della vita economica e sociale dell'intero Paese Non si tratta evidentemente di un «libro dei sogni».

«Dietro la cifra del deficit sta tutta una serie di iniziative indifferibili» — ha ricordato Nocentini. Esse danno il senso del ruolo propulsore della vita economica e sociale che deve svolgere una amministrazione comunale democratica, inserita organicamente nella vita della comunità.

Valerio Pelini

Domani giornata di lotta in tutta la Valdinievole

VALDINIEVOLE, 13

E' indetta per domani la grande giornata di lotta della Valdinievole, con uno sciopero generale di tutti i lavoratori metallurgici, chimici ed edili (per quest'ultima categoria lo sciopero interesserà anche i comuni di Uzzano e Chiesina Uzzanese).

L'astensione dal lavoro si svolgerà in forme articolate per i vari settori e vedrà il collegamento della lotta contrattuale per alcune categorie con la richiesta di soluzione ai grossi problemi occupazionali della Valdinievole che attualmente registrano la loro massima gravità nei confronti degli oltre 10 lavoratori della Vetreria Pescatina che minaccia il licenziamento di tutti i dipendenti per fallimento

Lo sciopero, che riguarderà anche i dipendenti degli enti locali, avrà al centro una grossa manifestazione al cinema «Splendor» di Pistoia

Nello stesso pomeriggio di domani è prevista la riunione straordinaria del consiglio comunale di Pescia, con tutti i sindaci del comprensorio della Valdinievole, all'interno della stessa Vetreria Pescatina. Altri incontri sono inoltre previsti tra le forze politiche ed economiche della zona

Infine, sempre nel quadro dello sciopero generale della Valdinievole ma in modo specifico per quanto riguarda il settore metallurgico e la relativa lotta contrattuale è prevista durante le ore di sciopero del settore, dalle 9,30 alle 12, una manifestazione all'uncinetta popolare per i lavoratori delle piccole e medie aziende della zona di Pistoia, un'assemblea all'interno delle Breda Pistoiesi e alle 15, per la zona della montagna, una conferenza stampa del consiglio di fabbrica della SMI

Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana
Avviso di gara

Con la procedura dell'articolo 1 lettera c) della Legge 2 2 1973, n 14, è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento delle porte vinciane e muri di sponda del canale di 2a classe Viareggio Vecchiano

Importo a base d'asta Lire 53 570 000

Gli interessati potrano presentare domanda di partecipazione alla gara entro il termine di 15 giorni dalla data del presente avviso.

Provveditorato regionale alle OO.PP. per la Toscana
Avviso di gara

Con la procedura dell'articolo 1 lettera c) della Legge 2 2 1973, n. 14, è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del diaframma in c a a consolidamento del muro di sponda in destra del Fiume Arno in Pisa in corrispondenza del Lungarno Pacinotti nel tratto immediatamente a monte del ponte Solferino.

Importo a base d'asta Lire 90.485 300.

Gli interessati potranno presentare domanda di partecipazione alla gara entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

A Pistoia, dopo il restauro del Palazzo di Giano

Riapre a primavera il Museo civico

Si inizierà con la sala dedicata agli artisti dell'800 — Si lavora alla sezione d'arte contemporanea — In progetto la costruzione di una consulta per la cultura — Programmata per ottobre una mostra didattica audiovisiva

Dal nostro inviato

PISTOIA, 13

Appena sei mesi fa è stato riaperto al pubblico, dopo un lungo e delicato restauro, il trecentesco Palazzo di Giano.

Si è trattato di una iniziativa culturale di grande valore, voluta e realizzata quasi esclusivamente con le proprie forze dalla amministrazione comunale. E' stato quello il primo passo compiuto sulla strada della riappropriazione totale da parte della città dei beni culturali che in essa si sono venuti stratificando nei secoli. Nella prossima primavera sarà compiuto un passo ulteriore lungo quella strada con la inaugurazione della sala del Museo Civico dedicata alla pittura ed alla scultura dell'800 Anche il Museo Civico è stato riaperto brevemente al pubblico al momento della conclusione dei lavori di restauro del Palazzo di Giano, ma subito dopo fu limitato l'accesso del pubblico per consentire una attenta e rigorosa catalogazione delle opere conservate nelle sale ed una loro sistemazione organica

Perché si è iniziato proprio dalla scultura e dalla pittura dell'800 e non dai piccoli tesori d'arte dei secoli precedenti che fanno parte del patrimonio del Museo? Risponde la direttrice, la dottoressa Cecilia Mazzi

«Perché — dice — le opere di Benvenuti, Bezzuoli, Polastrini, Nicola Monti costituiscono la testimonianza di un momento culturale molto vivo a Pistoia, grazie anche alla presenza di un collezionista colto ed avveduto come Niccolò Puccini Inoltre per diversi motivi questa zona della nostra cultura è rimasta in ombra fino a tempi molto recenti e non solo a Pistoia. Si tratta quindi di restituire al pubblico ed agli studi molte opere ignorate per anni, di recuperare alla città, che finora ha attratto l'interesse degli studiosi per i suoi monumenti gotici o al massimo per quelli rinascimentali, una dimensione moderna che un tempo ha avuto come testimonia la presenza attiva di Niccolò Puccini che ebbe nel secolo scorso proficui contatti con studiosi, letterati e pittori del suo tempo».

Per l'occasione sarà pubblicato anche un catalogo che svelerà risvolti per molti sconosciuti della storia culturale di Pistoia L'inaugurazione della sala ottocentesca del Museo Civico, che preluderà la ristrutturazione completa dello importante centro culturale, non è però l'unica iniziativa nel settore della cultura che è stata programmata dalla amministrazione comunale pistoiese. Altre e di notevole valore sono in cantiere e saranno realizzate secondo precise linee direttrici che si ispirano alla volontà di chiudere nei confronti di quelle attività che non superino il limite della celebrazione e del prestigio municipalistico «Questo atteggiamento — spiega la dottoressa Mazzi — nasce anche dalla consapevolezza che certe manifestazioni di cultura locale presentino il rischio, reale, di costituire un residuo di cultura popolare di carattere fascista Il recupero delle tradizioni locali va affrontato, quindi, evidenziando le capacità di sviluppare e potenziare l'atteggiamento critico e la comprensione del fenomeno».

In questo quadro si sta progettando la costituzione di una consulta per la gestione di tutte le iniziative culturali. La consulta dovrebbe essere formata dai rappresentanti delle componenti sociali presenti sul territorio pistoiese, del mondo dell'associazionismo e della cultura al fine di collaborare alla programmazione culturale e di verificare i modi della gestione del patrimonio artistico. Dopo l'inaugurazione della sala ottocentesca il programma del Museo Civico prevede per ottobre l'allestimento di una mostra didattica audiovisiva sulle avanguardie storiche (la mostra sarà legata alla proiezione di film e sarà decentrata su tutto il territorio) e per novembre il completamento della ristrutturazione delle sale dedicate all'arte contemporanea in particolare di quella locale.

«Questa scelta — precisa la dottoressa Mazzi — è dettata dalla necessità di guardare al presente e d'intervenire energicamente. Si vuole cioè tener conto delle caratteristiche reali del territorio e perciò si tenderà a scegliere un indirizzo ed un settore lavorandovi a fondo con acquisizioni e mostre piuttosto che battere terreni di competizione con altre città più grandi» Frattanto si sta lavorando alacremente al restauro delle opere conservate nel Museo, che nel futuro è destinato a divenire un centro propulsore della cultura cittadina, senza trascurare nè oggetti né autori considerati minori «Per il futuro — conclude la dottoressa Mazzi — è nostra intenzione privilegiare le scelte tendenti ad una corretta conservazione e ad una prevenzione costante rifiutando la concezione del restauro miracolistico

L'allestimento delle sale terrà conto di questo indirizzo e cercheremo quindi di rendere il *capolavoro* comprensibile anche attraverso le sue connessioni storiche senza cedere agli allettamenti di un museo destinato ad essere rapidamente consumato e rivelto, quindi, a catturare consensi

Carlo Degl'Innocenti

Alcune delle opere più significative presenti nel Museo

INAUGURATA A COLLE VALDELSA

«NO AL FASCISMO»: UNA MOSTRA PER I BAMBINI DELLE ELEMENTARI

La manifestazione, a cura dell'INDIM di Sansepolcro, un contributo alla riflessione sulla resistenza - Documentate le immagini dal 1922 ai giorni nostri - Illustrato in una conferenza stampa il significato dell'iniziativa

E' stata aperta in questi giorni nei locali delle scuole elementari di Colle Valdelsa, la mostra «no al fascismo» dedicata alla Resistenza, nella narrativa grafica. La mostra, allestita dall'Indim (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) di Sansepolcro, dal 25 aprile dello scorso anno, data della sua inaugurazione, fino ad oggi, ha attraversato numerosi centri dell'Italia centrale e meridionale, riscuotendo ovunque un notevole successo fra il pubblico e la critica. L'iniziativa, senza dubbio originale ed interessante, vuole essere innanzi tutto un contributo alla riflessione su un tema, che si chiama Resistenza, così carico, anche al giorno d'oggi, di significati e che trova continui agganci con la realtà dei nostri tempi.

Facendo conoscere ad un pubblico composto essenzialmente da giovani e quindi particolarmente sensibile a recepire il messaggio della immagine, come la lotta dell'uomo per la libertà e la democrazia abbia trovato e trovi tutt'ora, ampio spazio nel mondo dei fumetti. La mostra, frutto di lunghe e pazienti ricerche degli operatori dell'Indim, presenta 92 immagini che abbracciano un periodo di tempo dal 1922 ai giorni d'oggi e tratte da pubblicazioni di tutto il mondo, non limitate quindi soltanto alla esperienza del nostro paese, attraverso le quali vengono illustrati i momenti più salienti e significativi della lotta dei popoli contro il fascismo durante questi ultimi cinquant'anni.

Accanto alle immagini del fascismo italiano e della lotta contro di esso, raffigurate dai disegni dell'epoca di Giovanni Manca e dai più recenti di Guido Crepax, troviamo immagini della resistenza jugoslava tratte dalla serie di «Miro i slavo», dove si narra la storia di due ragazzini trasformati dalla guerra in due combattenti partigiani maturati prima del tempo, oppure dell'antifascismo belga con vicende ispirate alle gesta dei famosi maquis ed ancora fumetti della lotta contro lo imperialismo ed il colonialismo dei popoli del terzo mondo dalla Cina all'Angola, da Cuba al Messico e al Cile.

L'utilizzazione didattica del fumetto è stato il tema della conferenza stampa tenuta dalla dott.ssa Maria Pia Falasconi, ricercatrice dello «Indim» in occasione dell'apertura della mostra, alla quale hanno partecipato numerosi insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori di Colle Valdelsa. Dopo aver fatto notare come l'immagine sia particolarmente recepita dai bambini che hanno una intelligenza essenzialmente pratica e non teorica come quella degli adulti e quindi molto sensibile a tutto ciò che è visivo e immediato, la dottoressa ha sottolineato la necessità di insegnare ai ragazzi fin da piccoli, una lettura critica e spassionata dei fumetti, evitando il pericolo che essi ne rimangano completamente condizionati e non si creino una concezione della realtà e della vita completamente distorta. D'altra parte il fumetto, inteso come unione dell'immagine e della parola, è una forma di espressione particolarmente adatta ai ragazzi fino ai 12-13 anni, come è stato ampiamente dimostrato da numerose esperienze operate in più scuole della Toscana, attraverso le quali si è potuto constatare come i ragazzi riescano ad esprimere molto meglio e molto più facilmente la loro fantasia e il loro spirito critico e creativo tramite il disegno, completato se necessario, dalla frase, che non per mezzo semplicemente della nuda e cruda parola. Tuttavia, come è stato giustamente sottolineato, il fumetto non può che rappresentare un momento della didattica in quanto la funzione del libro e della letteratura in genere resta insostituibile per la formazione culturale e sociale dello studente e il fumetto di conseguenza non potrà mai raggiungere gli alti livelli di espressione e di comunicatività della prosa.

Al termine della conferenza si è svolto un dibattito, piuttosto vivace, fra i vari insegnanti presenti.

Manrico Pelosi

Da stasera all'Affratellamento

Un Brecht pre-marxista in «Un uomo é un uomo»

L'allestimento è del gruppo «La Loggetta» di Brescia — La regia di Massimo Castri
Uno spettacolo, specchio di un'epoca ambientato nel mondo del cinema degli anni trenta

Da oggi a domenica 18 gennaio, al teatro Affratellamento la «Compagnia della Loggetta» di Brescia presenterà «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht, nella traduzione di Giulia Veronesi, regia di Massimo Castri, scene e costumi di Maurizio Balò, musiche di Paul Dessau e Giancarlo Facchinetti, eseguite dal Centro di educazione musicale diretto da Giovanni Ligasacchi, movimenti coreografici a cura di Ines Micucci. La Loggetta è una delle più «antiche» cooperative teatrali italiane che in quindici anni di attività e di promozione culturale ha allestito 45 spettacoli, affrontando testi di Moliere, Pirandello, Lorca, Brecht, Genet con interpretazioni antitradizionali e allestendo opere di autori italiani viventi come Faggi, Berto, Marzorati e Scabia.

Già dieci anni fa la Loggetta mise in scena lo stesso testo brechtiano, ma non si può parlare di riedizione perchè nulla è rimasto della vecchia struttura dello spettacolo. Massimo Castri ha ambientato le scene nel mondo del cinema americano degli anni trenta-quaranta, i costumi sono ricchi di lustrini, le luci richiamano ora il circo, ora il lunapark, ora il cabaret. Gli stessi personaggi divengono emblematicamente delle maschere moderne: Galy Gay, costretto suo malgrado a trasformarsi da povero scaricatore in soldato che fa la guerra diviene Charlot (una trasposizione per nulla forzata o fine a se stessa, se si pensa che lo stesso Brecht affermò che «... anche l'attore Chaplin con molti riguardi soddisfa piuttosto le aspirazioni del teatro epico che non quelle del teatro drammatico»); la vedova Begbick si muove come Greta Garbo-Mata Hari; i soldati sono un gruppo di marines in cerca di guai.

Il ritmo dello spettacolo è serrato: ricco di canzoni, di battute umoristiche, di situazioni grottesche, si svolge sul filo della farsa che ad ogni momento sta per scivolare nel dramma.

E' proprio questa ambiguità di sentimenti, di situazioni, di mancanza di una netta distinzione tra il reale e la scena che ha indotto Massimo Castri ad ambientare lo spettacolo nel mondo del cinema degli anni 30: forse in pochi altri periodi le scene, i personaggi dei films furono così lontani dal rappresentare la realtà ma ne costituivano piuttosto la fuga collettiva, la costruzione di un mondo irreale in cui i problemi economici, il baratro del conflitto mondiale erano mascherati ed esorcizzati. Ma proprio come per Galy Gay, la guerra diverrà la verifica storica e la fine dell'illusione.

«Un uomo è un uomo» appartiene al gruppo delle prime opere drammatiche di Brecht e si può dire che costituisca il momento finale e più alto di questo periodo. E' un Brecht che fa i conti con il passato recente e lontano, un Brecht ancora premarxista ma che sa già osservare la realtà circostante e il passato più prossimo con occhio lucido disincantato, un Brecht che sta apprestando le basi delle sue opere più mature: forse il Brecht più interessante e stimolante. Un Brecht che fa i conti con il passato non poteva non soffermarsi sulla grande stagione del decadentismo e i suoi miti.

Alle orge dell'anima, alle esaltazioni superomistiche, alle affermazioni monumentali dell'io, alle morali erotiche (ultime e deformate gonfiature dell'esaltazione romantica dell'individuo, che avevano imperversato tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento fino ad essere soffocate nel gran bagno di sangue della prima guerra mondiale, ma che già stavano riemergendo come sostegno culturale dei vari impellenti fascismi) risponde con il semplice, sorridente ma anche amaro, apologo che è «Un uomo è un uomo», storia della trasformazione dell'umile e tranquillo scaricatore Galy Gay in una sanguinaria macchina da guerra tramite un crudele e ironico smontaggio e rimontaggio della sua personalità. Brecht ribalta i termini e mostra il rovescio della medaglia: i vari miti dell'eroe e del superuomo, le esaltazioni abnormi dell'io, in realtà serviranno a nascondere un processo accelerato e tipico della società contemporanea di disintegrazione della persona umana che, sempre più manipolata e condizionata, tende a perdere ogni contrassegno di autonomia e di originalità, di libera iniziativa, e tende a diventare una vuota «maschera».

Interpretano «Un uomo è un uomo» Salvatore Landolfina (Galy Gay), Tullia Piredda, Gigi Castelon, Ermes Scaramelli, Sandro De Paoli, Roberto Plumini, Aldo Enghelben, Lino Robi, Clara Zovianoff.

teatro

Pontedera: un seminario sull'animazione teatrale

Il centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera ed il Comitato comunale attività culturali di Pontedera, in collaborazione con il Teatro regionale toscano ha organizzato un seminario sul tema «un'esperienza di animazione teatrale nella scuola dell'obbligo» che si svolgerà intorno ad una dimostrazione pratica di «animazione».

Questa consiste nella rappresentazione de «La città degli animali», uno spettacolo il cui testo è stato realizzato in collaborazione da alcuni alunni di una seconda elementare e Franco Sanfilippo. Questo il programma del seminario. Venerdì 16 gennaio, ore 15,30, presso la villa comunale inizio seminario: «Esempi di scuola alternativa, il perchè della creatività. L'animazione teatrale». Sabato 17 gennaio, ore 9,30, presso la palestra del liceo «A. da Pontedera» in via Firenze il «Teatro del sole» presenta «La città degli animali» (l'ingresso dello spettacolo è riservato agli alunni della scuola elementare). Alle ore 11 replica dello spettacolo. Nel pomeriggio alle ore 15,30 presso la villa comunale presentazione di documenti sonori e immagini dell'esperienza ed altri esempi di drammatizzazione e documenti della classe che ha partecipato alla creazione dello spettacolo. Domenica 18 gennaio ore 10, presso la villa comunale dibattito generale chiusura dei lavori.

Ai lavori del seminario sarà presente anche Franco Sanfilippo che, grazie alla sua opera di animatore presso i ragazzi di una seconda elementare di Torino, è riuscito a creare uno spettacolo da tempo entrato nel repertorio della compagnia teatrale «Il teatro del sole» che lo ha rappresentato molte volte con successo in Italia e all'estero. Oltre allo spettacolo, Sanfilippo ha raccolto numerosi documenti sonori ed immagini della sua esperienza con i ragazzi che costituiranno ulteriore contributo e materiale di discussione per il seminario.

Con questa importante iniziativa il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera ed il Comitato comunale attività culturali di Pontedera (grazie ai contributi finanziari del Comune) continuano un discorso già iniziato in dicembre con le due repliche dello spettacolo «Bao» messo in scena dalla compagnia «A. Comuna» di Lisbona in cui, facendo partecipare dei ragazzi alla creazione dell'opera (dalla stesura del testo alla messa in scena), si cerca un uso nuovo dal punto di vista pedagogico dello strumento teatrale. Con il seminario che questa volta affianca lo spettacolo si vuole approfondire la ricerca allargando e coinvolgendo in questa esperienza un maggior numero di «possibili animatori». Sono stati perciò particolarmente invitati gli insegnanti delle scuole materne ed elementari della zona.

a. l.

appunti

Mostra concorso «alle antiche terme»

E' stato indetto in questi giorni il concorso-esposizione «Artisti nuovi nelle antiche terme». Il concorso prevede l'esposizione di gruppi di dieci pittori o scultori, rappresentati ciascuno da un complesso di cinque opere. Il premio acquisto, di L. 500.000, sarà assegnato dai visitatori della mostra. Le opere vincitrici saranno offerte al Comune di Firenze per la costituenda «Galleria fiorentina d'arte contemporanea». Per informazioni, rivolgersi a «Nelle antiche terme», galleria d'arte, Borgo SS. Apostoli 16, Firenze.

EDITORI RIUNITI

GIORGIO AMENDOLA

FASCISMO E MOVIMENTO OPERAIO

Biblioteca del movimento operaio italiano pp. XII-258 - L. 3.000 - L'autore di *Lettere a Milano*, premio Viareggio 1974, interviene nell'attuale dibattito sul fascismo con questo nuovo libro, che è insieme un contributo critico e autocritico alla storia del movimento operaio degli ultimi cinquanta anni.

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

In collaborazione con l'ARCI-UISP

Musica e cabaret in scena a Pontassieve

Le ragioni dell'iniziativa — Verso una dimensione alternativa dell'impiego del tempo libero — I dettagli del programma

L'«Amicizia» di Pontassieve viene riaperta nel mese di gennaio, non più come sala da ballo ma come centro di iniziative culturali: scopo fondamentale è quello di offrire un'alternativa al vuoto quasi totale, nel nostro paese, di strutture che diano la possibilità di impiegare «costruttivamente» il tempo libero di cui ciascuno dispone.

Occupare «costruttivamente» il tempo libero significa innanzitutto ritrovarsi con gli altri per ricercare interessi comuni e svilupparli in un lavoro collettivo, le linee del quale, nelle nostre intenzioni, devono scaturire dalla partecipazione più ampia possibile. Le proposte indicate nel programma di questo primo mese di attività sono per il momento frutto delle scelte operate dal gruppo di giovani che si sono fatti promotori dell'iniziativa. Esso non intende tuttavia restare isolato e chiuso in sé, né soprattutto tenersi la prerogativa delle scelte future. E' infatti ovvio che l'iniziativa avrà un valore solo se riuscirà ad allargare la partecipazione alle attività culturali ed ad accrescerne il campo d'azione. Si tratta insomma di una ricerca di forme culturali alternative da portare avanti non solo in direzione di contenuti ma anche e soprattutto di una maniera diversa di impostarli e gestirli.

In concreto, il programma di gennaio risulta così articolato: stasera (alle 21), sarà di scena il collettivo «Firenze Ovest». Mercoledì 21 (alla stessa ora) è previsto un recital di Laura Poli, mentre per sabato 31 (alle 16) sarà la volta del «Jazz Cabaret Voltaire».

Le conferenze in programma all'Istituto francese

Nell'ambito del programma apprestato per il corrente mese di dicembre dall'Istituto francese di Firenze (piazza Ognissanti), sono previste le seguenti due conferenze: venerdì 16 gennaio alle 21,15 Jose Paniteri parlerà del film comico francese (con diapositive); lunedì 19 gennaio alle 18, Pierre George, direttore dell'Istituto di demografia di Parigi e professore all'università Pantheon-Sorbonne, parlerà sul tema «Le contraddizioni del progresso tecnologico».

schermi e ribalte

TEATRI

CENTRO CULTURALE SANTA MONACA
Via S. Monaca, 6 - Firenze
Ore 21,15. Il gruppo «Il Carrozzone» di Firenze presenta: **La donna stanca incontra il sole.** Testo, regia e interpretazione del gruppo.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21,15. (Abbonati turno A e pubblico normalee). La compagnia della Loggetta di Brescia presenta: **Un uomo è un uomo**, di Bertolt Brecht. Trad. di Giulia Veronesi. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Maurizio Balò. Musiche di Paul Dessau e Giancarlo Facchinetti. Movimenti coreografici a cura di Ines Micucci. Esecuzioni musicali del centro di educazione musicale diretto da Giovanni Ligasacchi.

TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI MUSICA
Oggi riposo. Venerdì, ore 21, concerto folk del **Canzoniere popolare veneto**, con Alberto D'Amico, Emanuela Magri, Luisa Ronchini.

AUDITORIUM POGGETTO
Via Mercati, 24
Centro FLOG
Oggi riposo. Domani, ore 21, **L'epica e la narrativa popolare siciliana**, con il cantastorie Vito Santangelo ed il Puparo Giuseppe Argento.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia - Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Ore 21. **Aida**, di Giuseppe Verdi. Direttore Riccardo Muti. (Settima rappresentazione - abbonamenti turno D).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 21,15. Prima. **Giochi di notte**, di Frank D. Gilroy. Con Alberto Lionello, Carla Gravina, Adriano Micantoni. Scene di Lucio Lucentini. Musiche di C. Mattone. Regia di Alberto Lionello. (Validi gli abbonamenti alle prime).

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 270.595
Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro sperimentale. Oggi riposo. Da venerdì 16: **Pierrot fumista**, di Jules Laforgue, del gruppo «Lo specchio de' mormoratori». Regia di Giancarlo Palermo. Prevendita dalle ore 16 alle 20.

CIRCO MOIRA ORFEI
Firenze Campo di Marte
Prenotazioni tel. 50118. Strepitoso successo. Tutti i giorni ore 16,15 e 21,15.

PRIME VISIONI

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 L. 2000
Una satira gustosa e divertente tra padrone e operaio impegnati in una lotta sessuale di classe: **Il padrone e l'operaio**. Di Steno. Con Renato Pozzetto, Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14). (16, 18,15, 20,30, 22,40).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332 L. 2000
La verginella. Con Sonia Jeanine, Jose Quaglio, Franco Fabrizi. Eastmancolor. (VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320 L. 2000
Grande prima. Ursula Andress, e l'infermiera convenzionata con tutte le mutue!!! Cura le depressioni, morali e... quelle fisiche!! Sesso e comicità abbondano, abbondantemente profusi compongono un cocktail «malizioso» che vi farà girare la testa!!! Technicolor. **L'infermiera.** Con U. Andress, D. Del Prete, L. Tottolo, L. Palùzzi, Jack Palance, Raffaele Pisu. (VM 18). (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45) (Rid. AGIS)

CORSO
Borgo degli Albizi Tel. 282.687 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo.** Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110 L. 2000
(Ap. 15). L'avvenimento cinematografico dell'anno: **Lo squalo.** Technicolor. Con Robert Shaw, Roy Schneider, Richard Dreyfuss. (15,10, 17,40, 20,10, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798 L. 2000
(Ap. 15). La più grande risata di queste feste. **Pasqualino settebellezze**, di Lina Wertmuller. Technicolor con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (15,40, 18, 20,20, 22,40).
(Rid. AGIS)

GAMBRINUS
Via Brunellesch - Tel. 275.112 L. 2000
(Ap. 15,15). Questo è un film raro come è raro il condor: **I tre giorni del condor.** Di Sidney Pollack. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 653.611 L. 2000
Uno spettacolo indimenticabile per tutta la famiglia. La più bella favola vive sullo schermo in tutto il suo splendore per la magia di W. Disney: **Cenerentola.** Technicolor. Al film è abbinato **L'impareggiabile Flic.** Colori. Il grande spettacolo per le feste di Natale. (Inizio ore 15 - U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954 L. 2000
Un grande avvenimento sportivo-cinematografico: **Gli angeli dalle mani bendate.** Il mondo del pugilato con le sue tappe più entusiasmanti. Technicolor. Per tutti.

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068 L. 2000
(Ap. 15). Il capolavoro del cinema italiano: **L'anatra all'arancia.** Di Luciano Salce. A colori. Con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet. (15,30, 17,55, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Il più comico dei film delle feste. Eccezionale, favoloso, unico: **Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.** Technicolor. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Marty Feldman. Scritto e diretto da Gene Wilder. E' uno spettacolo per tutti. (15, 16,40, 18, 19,30, 21, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474 L. 2000
Il più grande spettacolo e il più appassionante film delle feste, tra il vento e il leone c'è una donna, per lei in metà del mondo infuriò la guerra. La CEIAD Columbia presenta a colori il capolavoro **Il vento e il leone.** Con Sean Connery, Candice Berger, Brian Keith, John Huston. (15, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242 L. 2000
Grande prima. Il primo super divertimento del 76. Un eccezionale favoloso cast di attori nel più comico e piccante film dal momento. Due ore di risate erotiche dentro i letti che scottano con le più belle donne del mondo. Eastmancolor. **40 gradi all'ombra del lenzuolo.** Con Barbara Bouchet, Thomas Milian, Edwige Fenech, Alpo Maccione, Giovanna Ralli, Enrico Montesano, Sidney Rome, Marty Feldman, Alberto Lionello. (VM 14). (14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222.388 L. 800
Per una manciata di soldi. Con Paul Newman. (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 L. 500
(Riposo)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282 L. 1200
Per un cinema migliore. Prima. Il più scottante caso che la psichiatria moderna abbia mai affrontato: **Il caso Raoul.** Di Maurizio Ponzi. A colori. Con Stanko Molnar, Delia Boccardo, Alida Valli (VM 14). (15,30, 17,55, 20,15, 22,40). (Rid. AGIS).

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino settebellezze.** Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14). (U.s. 22,30).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 - Bus 28.2
La ragazzina. Con Gloria Guida. Un film piccante e divertente. Technicolor. (VM 18).

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007 L. 800
La ragazza perversa di «Amici miei», Sylvia Dionisio, in **Amore mio spogliati... che poi ti spiego.** Con Nino Castelnuovo. Technicolor. (VM 18).

ALFIERI
V. Martiri del Popolo - T. 282.137 L. 200
Agente Callan spara a vista. A colori. Con Edward Woodward, Catherine Schell.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945 L. 1000
In seconda visione assoluta il più importante avvenimento cinematografico della stagione: **Mean streets - domenica in chiesa, lunedì all'inferno.** Con Robert De Niro «Oscar 1975», Harvey Keitel, Amy Robinson alla partecipazione di Rolling Stones. Technicolor. (VM 14). (U.s. 22,45). (Rid. AGIS)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049 L. 1000-1200
(Nuovo, grandioso, stupefacente, confortevole, elegante). Sensazionale, avventuroso. Technicolor: **Immersione mortale.** Con David Janssen, Hope Lange. (15, 17, 19, 20,30, 22,45).
(Rid. AGIS)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550 L. 600
Mimì metallurgico. Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato.
(Rid. AGIS)

ASTRO
Piazza S. Simone
(Riposo)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 900
Un'esperienza cinematografica, unica, entusiasmante, un pot-pourri: **Jesus Christ Superstar.** Technicolor. Di Norman Jewison.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178 L. 1000
Assolto dalla magistratura, in edizione integrale: **Lo stallone.** Con Gianni Macchia, Dagmar Lassander, Annarita Grapputo. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225.643 L. 500-700
Agente 007 licenza di uccidere. Con Sean Connery (nel ruolo di James Bond), Ursula Andress. Il primo e il migliore di tutti i films di James Bond. Technicolor. Solo oggi.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822 L. 700
Rassegna di films di musica pop. J. Hendrix, J. Joplin, The Who, O. Redding, R. Shankar, J. Airplane in **Monterey pop.** 15 minuti dei Santana. Solo oggi. Orario continuato dalle 15).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401 L. 1200
La nuora giovane. Con Philippe Leroy.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240 L. 1000
Il primo colossal del 1976: **Catastrofe.** Con Robert Rochen, Barbara Harmens. Cinemascope-Technicolor. Per tutti. (15, 17, 18,45, 20,40, 22,40).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 700
Feccia di spia. Technicolor. (VM 18).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470101 L. 800-1000
Mean streets - domenica in chiesa, lunedì all'inferno. Con Robert De Niro «Oscar 1975», Harvey Keitel. Technicolor. (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 L. 1000
L'ultimo grande capolavoro di Lina Wertmuller: **Pasqualino settebellezze.** Technicolor. Con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Shirley Stoler. (VM 14).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222437
(Locale completamente rinnovato. Posteggi: Porta Romana, Piazza Pitti, Piazza Tasso, Piazza Carmine). Eccezionali spettacoli di cinema-rivista con il debutto della vedette Bebo Olmed nella rivista: **Universal porno strip-teas**, con Denny Christine «Krismar», il «Magic Lesbo»; le vedette: Jessica Synko Jovanka, Loris Loris, e Patrizia Minstral. Film: **Anche gli angeli tirano di destro.** Con G. Gemma. Technicolor. Spettacolo rigorosamente vietato ai min. 18 anni. Rivista ore 16,55, 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706 L. 800
Il film più terrificante di Alfred Hitchcock: **Gli uccelli.** Technicolor. Con Rod Taylor, Jessica Tandy. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069 L. 1000
La ragazza perversa di «Amici miei», Sylvia Dionisio, in **Amore mio spogliati... che poi ti spiego.** Con Nino Castelnuovo. Technicolor. (Vietato min. 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808 L. 1300
(Ap. 15). P. Germi presenta le divertenti e scanzonate avventure di cinque fiorentini che fecero della loro vita un lungo, interminabile gioco: **Amici miei**, di Mario Monicelli. A colori, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. (Vietato min. 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 630.644 L. 1000
In seconda visione assoluta il più importante avvenimento cinematografico della stagione: **Mean streets - domenica in chiesa, lunedì all'inferno.** Con Robert De Niro «Oscar 1975», Harvey Keitel. Technicolor. (VM 14). (U.s. 22,45).
(Rid. AGIS)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170 L. 1000
(Locale di classe per famiglie - pros. 1. visione)
Un capolavoro di allegria per chi ha voglia di divertirsi!!! Il film dalla risata-record con la più grande e irresistibile scoperta dell'anno!!! Technicolor: **Una sera c'incontrammo.** Con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider. 15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675.930 L. 800-1000
(Ap. 15). **Non si uccidono così anche i cavalli?** Con Milane Fonda. Technicolor. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17 L. 800
Laura Antonelli in **Divina creatura.** Con Marcello Mastroianni, Terence Stamp, Michele Placido. A colori. (VM 14). (15,40, 17,50, 20, 22,15).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913 L. 700
Colpo grosso. Con Dean Martin, Frank Sinatra. Colori. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.196 L. 500
(Ap. 15). Per il ciclo: «Quando Hollywood era un mito»: i grandi film della 20th Century Fox, il capolavoro di George Stevens, l'indimenticabile: **Il diario di Anna Frank** (1959). Con Millie Perkins, Shelley Winters. Cinemascope. Colori. (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879 L. 1000
Una storia d'amore bellissima e terribile: **Frau Marlene.** A colori. Con Philippa Noiret, Romy Schneider. (VM 14).

TERZE VISIONI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia) - Bus 6-26-27
(Riposo)

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 L. 500 - Rid. L. 350
Domani: **L'ora delle pistole.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Domani: **La moglie più bella.** Di D. Damiani.

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ore 20,30). **Flesh Gordon.** (VM 18).

NUOVO (Galluzzo)
(Riposo)

MANZONI (Scandicci)
Un film avventuroso e drammatico: **L'uomo terminale.** A colori. Per tutti.

UNIONE GIRONE
(Riposo).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 L. 500
(Riposo)

LA NAVE
Via Villamagna, 111 L. 500
(Riposo)

MODERNO (Tavarnuzze)
(Riposo)

LA RINASCENTE
(Cascine del Riccio)
(Riposo)

CASA DEL POPOLO CASELLINA
Pzza Di Vittorio (Scandicci)
(Riposo)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Emmanuelle. Francese e lesbiche (VM 18)
GRANDE: L'anatra all'arancia
GRAN GUARDIA: Ore 21,15 spettacolo di grido
METROPOLITAN: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
MODERNO: I tre giorni del condor
ODEON: Lo squalo
4 MORI: Chiuso

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Questa è la mia vita
ARLECCHINO: La carovana tutta nuda - Frauleen in uniforme (VM 18)
AURORA: Assisto con scolta
LAZZERI: Acqua fuoco
JOLLY: Tom Ardente
SAN MARCO: La segretaria (VM 14)
SORGENTI: Angeli dall'inferno sulle ruote (VM 14)

GROSSETO

ASTRA: Peccati di gioventù
EUROPA: Amici miei
MARRACCINI: Schiave e Matteo
MODERNO: Ultima corsa
ODEON: Spogliati che poi ti spiego
SPLENDOR: L'emmuccchiata

EMPOLI

EXCELSIOR: Una sera c'incontrammo
PERLA: Per un pugno di spade
CRISTALLO: Guerrieri

AREZZO

CORSO: Ondata di piacere
ODEON: (Chiuso)
POLITEAMA: I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito
POLITEAMA: Il pianeta selvaggio
SUPERCINEMA: Odessa provincia malavosa (VM 18)
TRIONFO: 40 000 dollari per non morire
APOLLO (Foiano): L'uomo terrible
DANTE (Sansepolcro): (Chiuso)

AULLA

ITALIA: E la terra si tinse di rosso
NUOVO: Il fantasma del pirata Barbanera

POGGIBONSI

POLITEAMA: (Chiuso per riposo)

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Turbamento di una minorenne (VM 18)
S. AGOSTINO: (Riposo)

PISA

ARISTON: L'anatra all'arancia
ASTRA: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
MIGNON: Perversi occhi chiusi
ITALIA: Emmanuelle nera
NUOVO: Sequestro di persona
ODEON: Il padrone e l'operaio
CINEMA MODERNO (S. Frediano-Asserti): «Il grido», spettacolo organizzato dal consiglio di zona e dal circolo Pablo Neruda

SIENA

ODEON: Agente Callaghen spara a vista
MODERNO: Anche gli uccelli e le api lo fanno
IMPERO: Ricatto alla mafia

PONTEDERA

ITALIA: Caster story
MASSIMO: Schiave nell'isola del piacere

SIENA

ODEON: Quel movimento che mi piace tanto
MODERNO: Assassinio sull'Eiger
IMPERO: Ultimo vampiro

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.944
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Aperta un'indagine dalla Procura sullo scandalo delle Tranvie provinciali

Procedimento giudiziario per le TPN

Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore Ormanni — Ancora nessuna comunicazione giudiziaria: vengono studiati gli atti di cui fanno parte anche le denunce apparse sul nostro giornale — Continua la sfrontata politica di assunzioni clientelari: ieri hanno preso servizio tra gli altri un ricco giovanotto ed un noto avvocato di Frattamaggiore — Ambedue sono entrati con la qualifica di « alunno d'ordine » Il clan dei Gava affretta i tempi in vista dello scioglimento preannunciato dalla giunta comunale e su cui sono d'accordo altre forze politiche

La Procura indaga sul « bubbone » TPN: da qualche giorno infatti è iscritto al registro generale un procedimento penale intitolato « Atti relativi alle Tranvie Provinciali di Napoli ». Corrisponde ad un fascicolo nel quale sembra che siano stati inseriti tutti gli articoli apparsi sul nostro e su altri quotidiani a proposito di questo scandaloso feudo clientelare.

Il procedimento è stato assegnato al sostituto procuratore dr. Italo Ormanni il quale, per quanto se ne è potuto sapere, sta ancora esaminando gli atti e non ha ancora deciso l'invio delle comunicazioni giudiziarie.

Intanto nell'azienda di trasporti continuano, in maniera offensiva per l'amministrazione comunale e per l'intera città le scandalose assunzioni: proprio ieri mattina hanno preso servizio gli ultimi dieci nuovi assunti, tutti noti democristiani della zona di Frattamaggiore e di Cardito. Fra questi c'è tale Caruso, che è figlio o nipote — comunque parente stretto — di uno dei più grossi imprenditori edile di Frattamaggiore, proprietario di decine di appartamenti e di interi palazzi. Fra gli assunti c'è ancora un avvocato, Nicola Vitale, di 40 anni. Il professionista, figlio e nipote di noti penalisti di Frattamaggiore, ha uno studio a Napoli ed uno nella città natale. Ambedue sono stati assunti con la qualifica di « alunno d'ordine », ossia impiegato semplice. Con questa stessa qualifica sono stati già assunti un paio di avvocati — l'assunzione risale ad alcuni mesi fa, ma non sono certo le prime di questo tipo — che esercitano regolarmente la professione forense in tribunale ed in pretura. Negli ultimi tempi infine sono corse voci sempre più insistenti a proposito di un vero e proprio tariffario della corruzione: fino ad una settimana fa un posto di impiegato alle TPN si « vendeva » per la cifra di 6 milioni, un posto di operaio per 5, un posto di pulitore per poco più di tre milioni. Ma sembra che queste quotazioni stiano salendo vertiginosamente man mano che si avvicina il momento in cui l'amministrazione comunale di Napoli, secondo l'impegno assunto da PCI e PSI e recentemente ribadito nel discorso del vicesindaco socialista Carpino (durante il dibattito sul bilancio), porrà mano allo scioglimento della società per azioni e quindi ad una ristrutturazione radicale dell'azienda.

Iniziativa questa che ha riscosso l'adesione — almeno formalmente — di esponenti democristiani e socialdemocratici. Per i primi risulta che hanno chiesto la convocazione del gruppo consiliare dc — ma non si è saputo quale esito abbia avuto la richiesta — i consiglieri comunali Enzo Caruso, Rosario Barone e Diego Tesorone. In un loro documento i tre dichiarano che nonostante i continui e reiterati interventi del consiglio comunale, delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali, alle TPN « si continua a porre in essere una politica clientelare e dissipatrice le cui conseguenze ricadono sulle finanze comunali e quindi sui cittadini tutti ». Non si sa se per ingenuità o per manovra politica, i tre dc chiedono perfino che le recenti assunzioni illegittime siano « immediatamente revocate ». Il fatto è che, secondo fonti bene informate nell'ambito della DC, il 90% delle ultime assunzioni clientelari sono servite per puntellare una amministrazione democristiana e per far eleggere sindaco di un grosso paese della provincia un dirigente aziendale TPN. Costui ha distribuito posti soprattutto agli avversari, ai dc militanti in correnti che fino a poco tempo fa gli avevano impedito l'elezione; il posto TPN è stato il prezzo anche di una grossa trasmigrazione di iscritti da una corrente ad altra, con relativo sconvolgimento della situazione precongressuale nell'ambito della DC provinciale. Manco a dirlo questo sindaco è un fedelissimo del clan Gava.

La sfrontatezza della manovra clientelare sta superando ogni limite proprio perchè essa avviene quando le TPN sono sotto l'attenzione dell'opinione pubblica cittadina: il 30 dicembre scorso pubblicammo il telegramma con il quale il sindaco di Napoli, compagno Valenzi, intervenne presso il presidente del consiglio di amministrazione, Matteo Gramanzini (PSI) ricordando che il consiglio comunale e la giunta napoletana si erano unanimamente espressi contro ogni assunzione fuori concorso. Si era saputo che pochi giorni prima erano stati « imbarcati » nelle TPN una sessantina di personaggi; che un mese prima ne erano stati assunti altri 25. Ai primi di gennaio il presidente delle TPN ha anche risposto al compagno Valenzi, impegnandosi a far sospendere tutte le assunzioni illegali, di cui quindi riconosceva ufficialmente l'esistenza.

Nel frattempo, letteralmente disgustato per quanto accadeva nell'azienda, il compagno Libero Mancuso, magistrato, presentava una lettera di dimissioni dal consiglio di amministrazione, dove rappresentava il nostro partito. Nella lettera Mancuso dichiarava che era impossibile rimanere alle TPN in un organismo che non teneva in alcun conto la volontà del consiglio comunale nè rispettava l'opinione pubblica: « Persistendo una situazione da noi con forza e più volte denunciata alla cittadinanza — scriveva Mancuso — non potendo restare oltre in una situazione inconciliabile con la mia coscienza di democratico, mi trovo costretto a rassegnare in via definitiva le mie dimissioni ».

Lo scandalo TPN è stato denunciato dall'« Unità » con interventi sistematici di denuncia che risalgono ormai ad un decennio. Per riferirci alle pubblicazioni più recenti dobbiamo ricordare le denunce sulle assunzioni clientelari nel corso del '74, e gli interventi sistematici lungo tutto l'arco del '75 (nell'archivio sono riscontrabili in media anche due articoli al mese) culminati nella serie di servizi sul « bubbone » nell'ottobre-novembre scorsi. In precedenza sul problema erano intervenuti lo stesso Libero Mancuso, nonchè il compagno Del Rio. Nella serie di articoli dell'ottobre scorso è stata raccolta in pratica tutta la documentazione più recente sugli scandali che riguardano questa azienda dei trasporti: sono state rese note le assurde cifre dello spreco (le TPN costano al Comune di Napoli 1.300 milioni al mese per i soli stipendi), la pletora di impiegati amministrativi, di autisti che non guidano nè autobus nè filobus (di questi ultimi ce ne sono 28 nuovi e fermi da ben 18 anni), di dirigenti che hanno a disposizione automobili ed autisti in più turni (anche la domenica, nei giorni festivi durante l'estate). I servizi giornalistici si conclusero — temporaneamente — con le dichiarazioni dei segretari provinciali Franco Picardi del PSDI, Guido De Martino del PSI, Andrea Geremicca del PCI, nonchè con quella di Ciro Petrania, segretario del sindacato autoferrotranvieri CGIL: tutti concordavano nel ritenere che fosse giunto il momento di iniziare la complessa procedura per sciogliere la società per ristrutturarla nell'ambito del sistema cittadino e interprovinciale dei trasporti. In quegli stessi articoli si dava notizia del fatto che fin dalla fine del '71 la magistratura era stata informata — con una dettagliata denuncia — sulla truffa perpetrata da alcuni sanitari e dalla precedente gestione della clinica « Villa Angela » ai danni della cassa soccorso dell'azienda, che aveva pagato fatture per operazioni mai eseguite e cure chiaramente non effettuate a dipendenti.

Ebbene, da quattro anni quel procedimento penale — che ha visto l'incriminazione di due medici — non ha ancora fatto un passo avanti.

Manifestazione regionale del partito

Domenica Chiaromonte parla al Metropolitan

Il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del partito, parlerà domenica al Metropolitan nel corso di una manifestazione di carattere regionale organizzata dal PCI sulla crisi di governo, nell'ambito della vasta mobilitazione in corso per sollecitare una soluzione rapida e democratica della crisi.

Per oggi sono in programma queste manifestazioni: in federazione ore 18 riunione della commissione di organizzazione, con Geremicca e Olivetta; al Corso ore 20 assemblea sulla crisi con Castaldi; a Montecalvario ore 18,30 attivo di zona sul diritto allo studio con Tognon e Demata; a Chiaia-Posillipo ore 20 attivo con D'Alò; a Fuorigrotta ore 20 attivo con D'Antonio; a Castellammare ore 18,30 attivo cittadino sulla crisi con Donise; a S. Vitaliano ore 18,30 assemblea con Petrella; a Cappella Cangiani ore 18 riunione delle segreterie di zona; a Marigliano ore 18 assemblea con Orpello.

Le sezioni di città e della provincia sono invitate a ritirare con urgenza in federazione materiale di propaganda.

Successo della lista OSA all'Itis « Einaudi » di S. Giuseppe Vesuviano

Alle ultime elezioni scolastiche tenutesi all'Itis « L. Einaudi » di S. Giuseppe Vesuviano la lista studentesca degli O.S.A. ha registrato una grossa avanzata passando dal 20% al 41,46%. E' stato guadagnato anche un seggio. Gli eletti sono gli studenti Ciro Florio e Giuseppe D'Aquino.

Manifestazione con i consigli di fabbrica al Fiorentini

I metalmeccanici fermi domani per quattro ore

Al centro della lotta l'occupazione e i rinnovi contrattuali A Castellammare incontro tra sindacati e forze politiche

Domani i metalmeccanici napoletani scenderanno in sciopero per 4 ore. La difesa e lo sviluppo dell'occupazione nella nostra provincia e le lotte per i rinnovi contrattuali, sono i temi al centro della giornata di lotta di domani che troverà il suo culmine nella manifestazione che si terrà nel cinema Fiorentini alle ore 8,30 sul tema « Le lotte contrattuali e i problemi dell'occupazione a Napoli ».

Alla manifestazione interverranno i consigli di fabbrica di tutta la provincia e i membri del comitato direttivo della FLM. Saranno presenti anche i rappresentanti delle altre categorie di lavoratori (edili, chimici, braccianti, scuola, tessili, ecc.), i rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale e i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune.

La manifestazione del Fiorentini ha lo scopo di definire le iniziative di lotta che il sindacato intraprenderà nei prossimi giorni per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e per l'occupazione.

• • •

CASTELLAMMARE DI STABIA — Sul tema « Lotte contrattuali e Mezzogiorno » si svolge domani a Castellammare, alle ore 18, nel Supercinema, organizzato dalla CGIL-CISL-UIL della zona Castellammare Monti Lattari-Penisola Sorrentina, un incontro tra sindacati e forze politiche.

L'incontro sarà introdotto e concluso da Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Federazione CGIL CISL-UIL. Per le forze politiche parteciperanno il compagno Abdon Alinovi, membro della Direzione del PCI, Francesco Compagna, membro della Direzione del PRI, Renato Danieli, responsabile provinciale della commissione lavoro e programmazione della DC, e Pino Ferraris, membro dell'esecutivo nazionale del PDUP.

Ieri mattina in via Argine

Autotrasportatore in sciopero viene investito da un camion

I lavoratori protestavano contro gli otto licenziamenti

Un autotrasportatore è stato investito da un camion mentre, insieme con altri suoi sette compagni di lavoro, protestava contro il licenziamento per rappresaglia operato, nei confronti di otto lavoratori, dai fratelli Turizio, titolari di una società di autotrasporti. Il gravissimo episodio è avvenuto ieri mattina nei pressi della « Sud Terminal » in via Argine dove gli autisti licenziati si erano radunati per proseguire nella loro lotta, iniziata venti giorni addietro, quando venne loro notificato il licenziamento. Essi avevano chiesto l'applicazione del contratto di lavoro e la rappresentanza sindacale aziendale.

E' intervenuta anche la polizia (ben otto camionette) per allontanare gli otto lavoratori.

Il ferito è ricoverato all'ospedale Nuovo Loreto: è Vincenzo Colonna, di 38 anni, che ha riportato contusioni alla testa ed alla schiena. Per la soluzione della vertenza è stato fissato per stasera un incontro in Prefettura.

Stamane alla Regione

Convocata la Sepsa per i collegamenti tra Bacoli e le fabbriche di Pomigliano

La SEPSA è stata convocata per questa mattina alle 10 all'assessorato ai trasporti per spiegare per quali motivi si rifiuta di effettuare il servizio di collegamento fra Bacoli e Pomigliano per i lavoratori del turno centrale, quello che inizia alle 8 e finisce alle 17. La scusa ufficiale è che si tratta di orari in cui c'è il servizio « normale »: ma la società ferroviaria sa bene che i dipendenti (Alfa, Aeritalia) per trovarsi alle 8 precise in fabbrica, dovrebbero alzarsi alle 4 del mattino, e prendere ben 3 autobus, se sono fortunati con le coincidenze.

Per questo motivo circa 60 lavoratori della zona di Bacoli si sono rivolti direttamente ad un trasportatore, tale Castiello di Afragola, e pagando ciascuno 10 mila mensili (anche ad agosto, quando la fabbrica è chiusa) riuscivano a farsi portare a Pomigliano. Ieri però hanno saputo che il Castiello, rivolgendosi direttamente alla direzione aziendale, pretende di aumentare il costo dell'abbonamento mensile a ben 14 mila lire. I lavoratori hanno fermato il pulman e si sono recati tutti all'assessorato regionale ai trasporti, dove saranno anche questa mattina alle 10.

Sono impiegate negli appalti

Arbitraria esclusione di 4 lavoratrici dalle assunzioni all'Italsider

Assurda pregiudiziale dell'azienda, vuole solo gli operai — Protesta del circolo UDI di Bagnoli

Il circolo UDI di Bagnoli denuncia, in un documento che è stato diffuso tra i lavoratori Italsider, l'incredibile vicenda di quattro lavoratrici, due delle quali già per la seconda volta si vedono respingere dall'azienda nel momento in cui, cessato l'appalto, tutti i loro colleghi entrano nello stabilimento siderurgico.

Sono stati infatti assunti in pianta stabile presso l'Italsider i dipendenti delle ditte che eseguivano la manutenzione continua degli impianti: l'ultima a sciogliersi per questo motivo è stata la « Liguori », i cui 52 dipendenti sono passati all'Italsider come operai. Le due impiegate — Rosa De Vita di 29 anni ed Anna Livoti di 30 — non sono state assunte proprio per la loro specifica condizione, l'essere cioè di sesso femminile. Sembra addirittura che il rappresentante aziendale, al momento degli adempimenti per il passaggio dei dipendenti, abbia posto come pregiudiziale ad ogni discussione, che non gli si parlasse delle due donne. Per Rosa De Vita ed Anna Livoti è la terza volta che si verifica questa assurda vicenda: prima di lavorare alla « Liguori » erano infatti impiegate alla IMCA e alla FINAC, altre due ditte i cui dipendenti maschi sono passati regolarmente alla Italsider.

Finché è esistata la Liguori alle due donne spettavano anche i tesserini di ingresso « definitivi » nello stabilimento, quelli cioè che si dànno ai lavoratori che ogni giorno devono entrare in fabbrica. Col 31 dicembre le due impiegate si sono ritrovate senza lavoro: lo stesso, se l'Italsider continuerà nel suo atteggiamento illegale, accadrà ad altre due impiegate di due ditte che fra breve cesseranno la attività. Nel suo documento il circolo UDI denuncia come una grossa bugia la scusa ufficiale addotta dall'Italsider: non ci sarebbero posti per le impiegate. Nel settore amministrativo infatti, dichiara la UDI, vige l'uso dello straordinario: per ben due giorni — sabato e domenica 13 e 14 dicembre — gli impiegati sono stati al lavoro straordinario; e inoltre è pratica frequentissima dell'Italsider far svolgere all'esterno gran parte del lavoro amministrativo.

L'espulsione, e la discriminazione, nei confronti della manodopera femminile, conclude l'UDI di Bagnoli, deve preoccupare le componenti politiche e sindacali, che sono invitate a respingere le ricattatorie pretese dell'azienda IRI.

Anche dopo che Gaetano Rapisarda si è costituito

Ancora molti punti oscuri nel delitto dell'Arenella

Una possibile seconda pista ritenuta poco attendibile

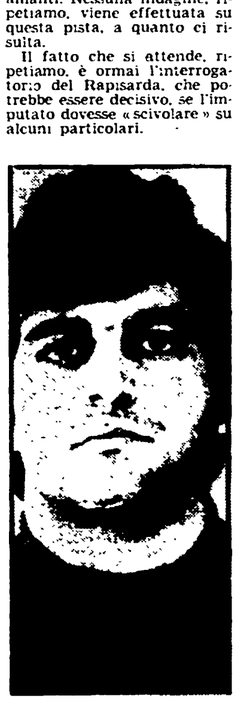
Gaetano Rapisarda si è costituito alla « mobile » di Catania ed ha dichiarato di essere del tutto estraneo allo assassinio dell'ing. Stefano Bianconi, freddato da quattro colpi di pistola mentre si intratteneva in casa di amici, in via Domenico Fontana, la sera del 30 dicembre 1975. Il killer, col volto coperto da passamontagna, entrò in casa attraverso la porta principale lasciata aperta, mirò deciso alla vittima, che sedeva in salotto coi padroni di casa ed altri ospiti. Quindi, compiuto il delitto, si allontanò tranquillo. Le pronte indagini accertarono che la moglie del Bianconi, Antonia Vigo, aveva avuto dei rapporti con un giovane catanese, appunto il Rapisarda, col quale si era visto a Catania ed a Napoli fino a pochi giorni prima del delitto.

L'atteggiamento della donna, le sue dichiarazioni, convinsero il giudice D. Pietro che il delitto era maturato dall'accordo tra la Vigo ed il suo amante. Ordine di cattura, quindi, per entrambi. La donna era già stata fermata e quindi fu tradotta a Poggioreale. Il Rapisarda si dette alla latitanza, rimanendo alla macchia per tredici giorni. E' questo il primo punto decisamente negativo per l'imputato, secondo gli inquirenti. Un uomo che sa di essere accusato di un simile delitto, se è innocente — come il catanese ha detto alla polizia — si costituisce subito e non aspetta tredici giorni. E sotto questo aspetto pare che il Rapisarda sia stato ricercato e non rintracciato addirittura prima che il caso diventasse di pubblico dominio: quindi quando solo pochissimi sapevano del delitto.

Altro punto decisivo per gli investigatori è questo: da concordi testimonianze è risultato che il killer tenne sotto costante controllo della sua pistola tutti coloro che si trovavano nella stanza dove portò a termine il suo delitto. Non si guardò le spalle dalla Vigo, non si preoccupò minimamente di lei, come sapesse con assoluta certezza che da quella parte non doveva attendersi sorprese. Se a ciò si aggiunge che per oltre 20 minuti la donna volle restare, mentre gli altri andavano a cena, presso la finestra della casa che l'ospitava come attendesse la venuta di qualcuno, bisogna concludere che indizi di una certa validità esistono. Ma altri elementi, non ancora noti, pare siano in possesso del giudice Di Pietro che contesterà alcuni punti decisivi al Rapisarda nell'interrogatorio che avrà luogo fra qualche giorno. Non pare sia seguita con attenzione, almeno in questo momento, alcuna altra pista.

S. è apparso che Armando Branzoli, lo spedizioniere padrone di casa che ospitava la vittima e la moglie al momento del delitto, aveva effettuato alcune spedizioni per conto di un paese arabo. L'importo delle operazioni, sul piano dello scambio internazionale, non era poi molto alto: un milione di dollari. Comunque si era adombrata la possibilità si trattasse di vendetta con uno sfondo molto più serio di una storia di amanti. Nessuna indagine, ripetiamo, viene effettuata su questa pista, a quanto ci risulta.

Il fatto che si attende, ripetiamo, è ormai l'interrogatorio del Rapisarda, che potrebbe essere decisivo, se l'imputato dovesse « scivolare » su alcuni particolari.



Gaetano Rapisarda

Assemblea pubblica per la « Fiorentina »

Il comitato di lotta della pasticceria « Fiorentina », che ha licenziato il 31 dicembre tutti i 90 lavoratori dipendenti della ditta, ha indetto, per domani, alle ore 17, nei locali della fabbrica in viale Nicola Fornelli 13, una pubblica assemblea sulla grave situazione che si è venuta a creare per l'azienda anche in rapporto alla grave crisi occupazionale della città di Napoli.

All'assemblea sono state invitate le forze politiche democratiche, i sindacati unitari, il sindaco di Napoli, il presidente della Provincia di Napoli, il presidente del consiglio regionale ed il presidente della giunta regionale, la società « Fiorentina », i consiglieri di circoscrizione di San Ferdinando e di Chiaia Posillipo e i consigli di istituto e di circolo

● LA SOTTOSCRIZIONE PER VICARIA

La segreteria della Sezione Vicaria del PCI comunica l'esito del sorteggio effettuato fra i partecipanti alla sottoscrizione: primo estratto il n. 0121. I premi possono essere ritirati presso la sezione (via Nazionale, 12) dalle ore 18 tutti i giorni.

Aveva due ferite d'arma da fuoco alla nuca

Ucciso il nipote di «Pascalone 'e Nola»

È stato trovato in un'auto a Poggiomarino

Ad accorgersi della sua morte sono stati due dipendenti del cimitero vicino al quale l'auto era stata parcheggiata - Il giovane era incensurato - Addosso alla vittima è stata trovata una pistola con sette colpi in canna - Il padre è un noto « boss »

Un giovane di 24 anni è stato trovato morto in una macchina parcheggiata nei pressi del cimitero di Poggiomarino. E' il nipote di un famoso « boss » della malavita napoletana: « Pascalone 'e Nola », marito di « Pupetta » Maresca che ne vendicò l'uccisione. La vittima è stata identificata per Mario Simonetti, abitante a Palma Campania in via Sadiari 226.

A scoprire la sua morte sono stati due dipendenti del cimitero di Poggiomarino: Michele Apuzzo di 50 anni e Ferdinando D'Avino di 45. Poco dopo le otto del mattino il D'Avino e l'Apuzzo stavano raggiungendo il cimitero, quando a pochi metri dal l'ingresso principale hanno notato una macchina accostata al muro di cinta, targata SI 122722.

Insospettiti si sono avvicinati e con grande raccapriccio hanno visto al posto di guida il giovane col capo tutto riverso da un lato e con evidenti i segni di una ferita alla nuca. L'uomo era immobile e a prima vista la ferita sembrava mortale per cui i due dipendenti del cimitero si sono precipitati a chiamare i carabinieri. La morte è stata poi accertata dal medico legale. A provocarla sono stati due proiettili di arma da fuoco sparati da distanza ravvicinata: l'assassino o gli assassini molto probabilmente potevano sedere sul sedile posteriore dell'auto. Sul posto non sono stati trovati bossoli di pistola per cui si pensa che i colpi devono essere stati sparati da una pistola a tamburo. La morte è avvenuta — è stato accertato — intorno alle 23. Addosso alla vittima è stata trovata una pistola con sette colpi in canna.

Quello che sembrava un omicidio dal movente assolutamente oscuro e misterioso è stato poi in parte chiarito dalle prime ricerche fatte sul la vittima. Il Simonetti, infatti, pur risultando incensurato apparteneva ad una famiglia molto nota negli ambienti della malavita.

Suo padre, Antonio, è un noto pregiudicato molto temuto nella zona del Nolano.

Oltre a numerosi precedenti per rapine e truffe il padre il 25 aprile del 1954 fu condannato a 20 anni e tre mesi di reclusione per omicidio volontario.

Il padre è uscito dal carcere pochi giorni fa. Ma l'elemento più importante emerso dalle prime ricerche è che il giovane trovato morto nei pressi del cimitero di Poggiomarino è il nipote di « Pascalone 'e Nola » il famoso « boss » dei mercati generali, marito di « Pupetta » Maresca della quale si è parlato recentemente per la scomparsa avvenuta in circostanze misteriose del figlio.

Il Simonetti è stato visto per l'ultima volta la sera del 12: aveva chiesto 10.000 lire al padre ed era uscito con la macchina su cui è stato trovato morto. Era solito frequentare il cugino, il figlio di « Pupetta » Maresca che è scomparso nel gennaio del 1975. Nonostante i legami con gli ambienti della malavita il movente della morte del Simonetti è ancora sconosciuto.

Molti la ricollegherebbero proprio alla scomparsa del cugino.

A sinistra: la vittima Mario Simonetti e a destra: l'auto in cui è stato rinvenuto

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 14 gennaio 1976.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 46; Nati morti: 1; Matrimoni religiosi: 2; Deceduti: 19.

SOVVENZIONI SPETTACOLI

Il ministero del Turismo e dello spettacolo ha diramato la circolare con le disposizioni relative agli interventi per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche per l'esercizio 1976. Le istanze di sovvenzioni e contributi vanno inoltrate direttamente al ministero del turismo e dello spettacolo entro il 31 marzo.

Gli interessati possono consultare detta circolare presso l'ufficio stampa e spettacolo della Prefettura, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 13.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21. **S. Giov. a Ted.:** Corso 480. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Barra:** c.so Sirena 286. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

Sabato incontro giunta sindacati sui problemi del personale

E' stato fissato per sabato mattina l'incontro sollecitato dalla federazione provinciale CGIL, CISL ed UIL dei lavoratori enti locali per discutere questioni che riguardano i dipendenti del Comune, che sono in agitazione, e per stabilire un rapporto più stretto tra organizzazioni dei lavoratori ed assessori comunali. La richiesta dell'incontro era contenuta in una lettera, inviata al sindaco, al vice sindaco ed agli assessori al personale ed alle finanze, nella quale le organizzazioni sindacali esprimevano anche una vibrata protesta per i notevoli ritardi che vengano registrati nell'affrontare gli annosi problemi del personale.

Questi problemi, di cui sabato mattina si discutera con la giunta, riguardano tra l'altro l'applicazione del contratto di lavoro, il riassetto funzionale, il lavoro festivo e notturno, la mobilitazione del personale, questioni parametriche ancora insolute ed altro.

VOCI DELLA CITTÀ

Quattro ore con una spina in gola

Sulla difficile situazione dell'assistenza ospedaliera ci scrive un nostro compagno a cui è capitato di rimanere per più di quattro ore con una spina di pesce in gola.

« Sono andato prima al Loreto mare — è scritto nella lettera — ed ho chiesto dell'otorino ma alla porta mi hanno detto che dovevo recarmi subito al pronto soccorso dei Cardarelli, perchè nell'ospedale non c'era il dottore ». « Raggiunto il Cardarelli — continua la lettera — ho avuto un'altra amara sorpresa: mancava il medico di turno perchè erano le 2 del pomeriggio e mi hanno detto che sarebbe tornato solo dopo qualche ora ». « Appellandosi al proprio diritto alla "reperibilità" il medico aveva lasciato il numero di telefono della sua abitazione per farsi chiamare in casi urgenti. C'è da aggiungere però che il medico in questione abita a Frattamaggiore che è circa ad un'ora di macchina ».

« Questa storia — conclude la lettera — è durata circa quattro ore per cui per tutto questo tempo sono rimasto con la spina di pesce in gola ».

Una sola vettura sulla linea « 143 »

Da un gruppo di cittadini che abitano nella zona dei Ventaglieri riceviamo la seguente segnalazione: « Una sola vettura, invece delle quattro che ci erano state promesse e che si sono viste solo per poco, è in esercizio sulla linea ATAN « 143 ». Si tratta di un piccolo autobus che dai Ventaglieri (piazza Olivella, stazione della metropolitana) collega con i Tribunali e cioè con buona parte del centro cittadino. A nostro avviso simili linee andrebbero intensificate anche per metterle al servizio delle linee ferroviarie metropolitana e Cumana, oltre che per i cittadini che risiedono in questa zona; invece l'ATAN ha ridotto il servizio fino ad una sola vettura che va e viene, con passaggi ogni ora, e anche ogni 90 minuti. Insomma è talmente rara che è come se non esistesse proprio. Ci sembra chiaro che l'ATAN, comportandosi in questo modo, non sta collaborando attivamente alla politica della amministrazione comunale che vuole favorire il mezzo pubblico ».

La discriminazione dell'UPIM

La signora Carla De Carlo Rispoli, abitante in via Caravaglios 36, ci fa notare una singolare differenza di trattamento dei clienti nei negozi UPIM.

« Nei negozi UPIM di viale Augusto a Fuorigrotta dopo gli acquisti i clienti sono costretti, se vogliono uscire, a mettersi in fila per farsi controllare uno per uno da una guardia giurata; a via dei Mille, invece, all'uscita dei magazzini UPIM, i clienti non vengono trattati alla stregua di potenziali ladri. Avendo chiesto ad un'impiegata il perché di un trattamento diverso a seconda dei quartieri, la risposta è stata che a via dei Mille abita gente troppo importante per cui i controlli sono impossibili ».

La signora, a conclusione della lettera si chiede: « è giusto che sia sempre l'operaio o la casalinga a dover essere umiliata? ».

Ieri a Torre Annunziata

Incontro operai - disoccupati sui problemi dell'occupazione

Il dibattito è stato promosso dalla giunta di sinistra - Rinsaldata l'unità di lotta tra occupati e disoccupati - Gli sbocchi occupazionali a Torre e l'impegno dell'amministrazione

Si è svolto ieri a Torre Annunziata un dibattito pubblico tra i consigli di fabbrica e i disoccupati promosso dalla Giunta comunale per discutere sulle nuove possibilità occupazionali nel centro costiero.

L'incontro assume particolare valore politico se si pensa al clima di tensione che esiste tra i disoccupati a Torre Annunziata, uno dei centri più emblematici della disgregazione economica del Mezzogiorno d'Italia che sono speso protagonisti di azioni di protesta esasperate, come l'ultima avvenuta proprio l'altro ieri con il blocco dell'autostrada per alcune ore ed il conseguente gravissimo disagio per il traffico automobilistico. L'iniziativa della giunta di sinistra di Torre ha avuto quindi lo scopo di affrontare in termini seri il problema, stabilendo un'unità di lotta tra lavoratori occupati e disoccupati ed al fine di dare una risposta democratica a quanti, pescando nel torbido, cercano di strumentalizzare la protesta dei disoccupati fino a far circolare voci di possibili occupazioni della sede comunale in modo da rendere impossibile l'approvazione del bilancio entro i termini di legge così da provocare la venuta del commissario prefettizio.

Per la prima volta, ieri, invece, dopo molti anni, si è registrata nell'incontro una sostanziale convergenza dei disoccupati sugli obiettivi di lotta della classe operaia e si sono ricercate insieme soluzioni alla grave crisi occupazionale. Innanzitutto è stata duramente condannata la presenza di ditte appaltatrici nella zona che occupano in prevalenza donne ed adolescenti dando luogo ad un forte fenomeno di sottoccupazione e limitando le stesse possibilità occupazionali delle aziende che si servono da queste ditte appaltatrici.

La lotta contro gli appalti deve essere quindi fatta propria in prima persona dalla classe operaia. Possibili sbocchi occupazionali si potrebbero avere, del resto, nei prossimi mesi dalla Dalmine, nella quale si procederà allo svecchiamento ed alla verifica dell'organico, ed alla Deriver, in cui si sta procedendo al potenziamento di alcuni reparti che dovrebbe comportare un ampliamento dell'organico. Si tratta di possibilità, però, che vanno concretate con una lotta unitaria e di massa.

Il problema dell'occupazione si collega strettamente a Torre Annunziata con il superamento di alcune vecchie pratiche mafiose e clientelari che spesso sono state proprio la causa della mancata unità tra occupati e disoccupati. Tutti a Torre sanno della presenza in città di alcuni gruppi mafiosi che, vendendo posti di lavoro e scavalcando la funzione dell'ufficio di collocamento, vanificano di fatto le conquiste della classe operaia. Nel dibattito è venuta fuori l'urgenza e la necessità di ottenere una graduatoria del collocamento democraticamente gestita da operai e disoccupati unitariamente. Altro obiettivo di lotta unitaria che è scaturito dall'incontro di ieri è l'istituzione di corsi di preinserimento professionale dei disoccupati, e dall'altra l'impiego nelle aziende di personale atto a svolgere determinate mansioni. L'incontro è stato concluso da un intervento del sindaco di Torre Annunziata, il compagno Ciro Telese, il quale dopo aver esaltato il nuovo metodo di lotta inaugurato con l'incontro di ieri attraverso l'azione unitaria di operai e disoccupati, ha sottolineato la funzione dell'ente locale come strumento di lotta e non come controparte ed ha ribadito la piena disponibilità della giunta ad affrontare questi problemi: Telese ha anzi preso impegno, a nome della giunta, di sollecitare un incontro tra consigli di fabbrica e giunta regionale per discutere sulla prospettiva di sviluppo delle aziende torresi e per l'istituzione dei corsi di preinserimento professionale.

Questo dibattito, ha detto Telese, si inserisce del resto nel quadro di incontri che la giunta comunale prevede in preparazione di una conferenza cittadina per l'occupazione.

● **ATTIVO FEMMINILE A BENEVENTO**

Domani, giovedì alle ore 17,30 nel salone della federazione del PCI attivo provinciale dei quadri comunisti su «La posizione dei comunisti sulla maternità libera e consapevole e sull'aborto». Introdurrà la compagna Bianca Bracci Torsi della commissione femminile nazionale.

Le prospettive dell'azienda

Per l'ex Merrell ieri riunione alla Regione

Un gruppo di ricercatori ed il consiglio di fabbrica della ex-Merrell, insieme con i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici Iodice ed Altieri, si è incontrato ieri con l'assessore regionale alla programmazione, Ugo Grippo. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i problemi relativi all'accordo sottoscritto dalle parti e quelli relativi alla nuova produzione ed al centro di ricerca cui partecipa la Regione in misura minoritaria.

A questo proposito i lavoratori hanno fatto sapere che, se entro i tempi previsti non si dovesse pervenire ad una definizione della società costituenda per il centro di ricerca, secondo le garanzie richieste per la costituzione e la gestione, essi si opporranno alla cassa integrazione per un ulteriore periodo. Grippo ha informato i lavoratori di aver già predisposto il disegno di legge che prevede la partecipazione della Regione al centro di ricerca con un capitale fino a 400 milioni, alla condizione esclusiva che i dipendenti che lasciano l'ISI, ex Merrel, passino al centro la cui funzione principale sarà di mettere la ricerca chimica, farmaceutica e biologica al servizio delle applicazioni nei campi della tutela ecologica ed ambientale del lavoro, della medicina preventiva e dei servizi preminenti per gli scopi dello sviluppo civile.

La riunione è stata aggiornata per esaminare insieme le proposte statutarie del centro dei prossimi giorni.

Dopo un'ampia discussione

Salerno: concluso il dibattito in consiglio comunale

Al centro dei lavori la costituzione di una commissione per l'acquisto di attrezzature per la N.U.

SALERNO, 13.

Con la discussione di ieri sera al consiglio comunale si è concluso finalmente il dibattito al palazzo di città sull'ordine del giorno del 2 gennaio. Prima che il Consiglio affrontasse il dibattito è stata discussa una interrogazione del compagno Alberto Elefante, che ci ha fatto «scoprire» ancora una volta un ulteriore malefatta delle amministrazioni comunali che si sono susseguite a Salerno.

Da oltre 10 anni nella frazione Ogliara di Salerno sono stati completati 24 alloggi di proprietà del Comune e, per inspiegabili motivi, non vengono ritirati per l'assegnazione. Eppure a tutti è nota la carenza di alloggi esistente a Salerno. Questa volta in Comune c'erano gli abitanti di Ogliara che si erano recati in delegazione dal sindaco per chiedere l'immediata ultimazione degli appartamenti. Nemmeno questa volta l'amministrazione comunale è stata in grado di dare una risposta.

Sostanzialmente il dibattito di ieri sera si è incentrato su due argomenti: la costituzione della commissione giudicatrice per l'acquisto di nuove attrezzature per la nettezza urbana e la costituzione di un ufficio speciale per l'edilizia economica e popolare nel centro storico. Sulla proposta della giunta per il rammodernamento nella nettezza urbana il compagno Di Marino, intervenendo per primo ha detto che sulla scorta delle esperienze napoletane «si possono fare sin da ora delle cose significative che diano il senso di una volontà di cambiare anche in direzione dell'igiene pubblica in città». L'esperienza di Napoli d'altra parte è molto convincente. Sulla proposta di Di Marino sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi dando vita ad un intenso dibattito.

Del tutto fuori luogo ci è parso l'intervento del capogruppo della DC, il fanfaniano avvocato Mobilio, che perdendo di vista il tema del dibattito e le necessità di Salerno ha colto l'occasione per lanciare un vero e proprio attacco contro l'operazione condotta dalla giunta di Napoli sminuendone volgarmente il significato e meritando per questo una ferma e sdegnata risposta dei consiglieri comunisti. Il compagno Visconti, prendendo la parola a proposito dell'ufficio studi, ha sostenuto di unificare le due proposte presentate dalla giunta (si tratta di due deliberazioni presentate in tempi diversi) e rinviare in commissione tutto il materiale per arrivare ad una proposta unificante. La tesi è stata accolta da tutto il Consiglio. Nella DC intanto continua il logoramento delle posizioni. Ieri sera dopo moltissime assenze è ritornato sul banco della Giunta l'assessore fanfaniano professor Visone. Pare che la segreteria provinciale gli abbia attribuito la delega di assessore al turismo ed allo spettacolo («e una parte del settore sport» (chi sa mai cosa vorrà dire!...). Stasera si svolge una riunione del gruppo consiliare dc con la presenza del segretario provinciale Chirico: la riunione dovrebbe risolvere i contrasti esistenti all'interno del gruppo. In altre parole si tratta di affinare meglio la lottizzazione degli assessorati tra le varie correnti della DC, che a Salerno, in occasione del congresso sono diventate 12. Così la DC nella nostra città, ha, dopo Vicenza, il più alto numero di correnti d'Italia.

Nella Valle dell'Ufita

Significativo successo dei produttori di tabacco

Sottoscritto un accordo che prevede importanti miglioramenti - Il prezzo del prodotto non sarà più unicamente stabilito dalle ditte

AVELLINO, 13

I contadini produttori di tabacco della Valle dell'Ufita hanno conseguito una significativa vittoria nella lotta contro le ditte private che hanno acquistato fino ad oggi il loro prodotto a prezzi quanto mai bassi. Questo, in breve, il senso del risultato della riunione tenutasi ieri sera nella Prefettura di Avellino tra rappresentanti dell'Alleanza contadini, dei sindacati (CGIL-CISL-UIL), della Coldiretti, di una delegazione di contadini produttori, delle ditte interessate, nonché del prefetto che si è conclusa a tarda notte con la approvazione di un documento.

In esso si stabilisce che la perizia del tabacco di ogni azienda contadina non si terrà più presso la centralina padronale, ma nelle varie contrade (per la precisione in magazzini precedentemente scelti) e ad essa — diversamente da come avvenuto fino ad oggi — potranno partecipare anche tecnici di parte contadina. Ma il fatto più importante è che già per il prossimo raccolto (quello di fine 1976) il prezzo del tabacco e le modalità di compravendita non saranno più stabiliti da un contratto unico imposto ai contadini irpini dalle ditte, senza che essi potessero contrattare minimamente. Sarà, invece, una commissione costituita dalle organizzazioni sindacali, dall'Alleanza Contadini, dalla Coldiretti e dalle ditte ad elaborare entro la fine del prossimo febbraio uno schema di contratto che sarà poi sottoposto alla firma dei contadini, per la prima volta, come si vede, i contadini produttori di tabacco della nostra provincia sono scesi in lotta e sono riusciti ad impiantare una proficua trattativa con la controparte padronale, che ha dovuto cedere su più di un punto.

Ora, il problema (non di lieve entità) consiste non solo nell'elaborare un valido schema di contratto, ma anche nel porre in atto quella mobilitazione necessaria a che esso venga fatto conoscere ai contadini e rispettato dalle ditte.

Giovani manifestano per il lavoro a Maddaloni

CASERTA, 13

Si è svolta a Maddaloni una combattiva manifestazione di lotta per il lavoro e la rinascita, indetta dal comitato per la formazione della lega unitaria dei giovani disoccupati.

Una delegazione si è recata al Comune ed è stata ricevuta dal sindaco.

Durante l'incontro vi sono stati molti interventi tra cui quello del sindaco, delle forze giovanili democratiche, dei rappresentanti della Camera del Lavoro. L'accento è stato posto in particolare sul ruolo degli enti locali, e del Comune in primo luogo, perché si ponga alla testa della mobilitazione popolare e giovanile attorno agli obiettivi della occupazione e della rinascita della città e della zona. Un primo impegno è stato strappato: si terrà in questi giorni un incontro tra le forze politiche, sindacati, lega dei disoccupati con il Comune per definire la convocazione della conferenza cittadina sull'occupazione giovanile entro il mese di gennaio.

Nel frattempo, il comitato promotore continuerà le iniziative tenendo assemblee rione per rione, incontrandosi con i C.d.F. della Face Standard, della Cementir e delle altre fabbriche per discutere assieme le questioni della riconversione e della qualificazione della forza lavoro; si terranno inoltre iniziative con le organizzazioni contadine e studentesche.

Requisita per un mese la strada del Faito

Il prefetto di Napoli Conti, ha ieri comunicato di aver deciso la requisizione per il periodo di un mese della strada privata di Monte Faito che congiunge la statale sorrentina con la provinciale di Quisisana a favore della provincia di Napoli. Questo provvedimento dà seguito alle richieste dei sindaci dei Comuni della penisola sorrentina che più volte avevano chiesto la requisizione della strada per evitare ai numerosi utenti della strada, rimasta l'unica alternativa di collegamento tra Castellammare e la Penisola a seguito dell'interruzione della statale «145», il pagamento del pedaggio di 300 lire.

Il prefetto Conti ha ieri anche svolto un sopralluogo, accompagnato dall'assessore regionale ai trasporti Mario Del Vecchio e dall'ingegnere D'Amore, capo del compartimento ANAS di Napoli

Dopo un'iniziativa dell'IACP

Le proposte del SUNIA per l'edilizia a Benevento

Il problema delle case malsane - Non bastano i lavori di facciata - Contatti con le forze politiche democratiche

BENEVENTO, 13.

L'IACP ha iniziato una serie di interventi per il risanamento degli alloggi pubblici e popolari di Benevento e della provincia. Abbiamo chiesto al compagno Giorgione segretario provinciale del SUNIA cosa ne pensa.

«Il modo come si sta portando avanti il risanamento (non diremo degli alloggi ma delle costruzioni di alloggi gestite dall'IACP non è conforme — ha detto Giorgione — alle aspettative dei lavoratori. Si va in sostanza a risanare, direi a ripulire le facciate a sistemare i tetti e qualche piccolo lavoro manutentorio nell'interno dell'appartamento. Si lava se è possibile usare questo paragone la faccia e si imbelletta un individuo tubercolotico. Ci troviamo nella città e nella provincia alla presenza di rioni vecchi e malsani. Ad esempio il rione Libertà è stato iniziato a costruire circa 40 anni fa con tutta la mentalità restrittiva che allora esisteva (alcuni alloggi hanno due stanze) piccolissimi accessori e senza cantinato o sgabuzzino (vedi Via C. Battisti, via Bari, Via Bonazzi eccetera). Da quanto detto risulta chiaro che certe abitazioni non sono adatte nemmeno ad abitarvi ma solo per andarvi a dormire ed in contrasto con le regole più elementari dell'igiene dell'urbanistica ed ambientali ed abitativa.

Il SUNIA pensa che debba esservi una inversione di tendenza nel portare avanti e nel concepire il problema del risanamento. Bisogna non solo risanare il lato urbanistico, esteriore delle costruzioni ma in ambienti malsani come ad esempio il Rione Libertà bisogna preoccuparsi di dare alloggi conformi alle nuove esigenze dei cittadini riconosciute anche dalla legge e precisamente dall'art. 10 del Decreto del P.R. numero 1035 del 30-12-1972. Esso prevede, al fine di provvedere alla sistemazione abitativa di nuclei familiari in dipendenza di sopraggiunte necessità di pubblica utilità, che l'IACP può chiedere alla Regione una aliquota di riserva non superiore al 15% sulle nuove costruzioni che andrà ad appaltare. Questa quota può essere elevata per lo sgombero di stabili dello stato e degli enti locali e dell'IACP destinati alla demolizione ed alla ristrutturazione sia per esigenze urbanistiche sia per necessità di risanamento edilizio. Come si vede la posizione restrittiva del Consiglio di amministrazione dell'IACP è nettamente in contrasto con le disposizioni legislative che individuano chiaramente come momento centrale dell'azione di risanamento la sistemazione abitativa ed ambientale delle costruzioni per dare alloggi decenti e più ampi a quelli che vivono in case piccolissime. Ad esempio con la quota di riserva si potrebbe fare di due appartamenti uno solo e darlo a quelle famiglie numerose che già abitano in uno degli alloggi piccoli ed insufficienti assegnando all'altra famiglia uno degli appartamenti che dovranno essere costruiti con il concorso che sarà bandito dall'IACP nel prossimo mese di marzo, e con quelli che saranno banditi in seguito. Facciamo un altro esempio: negli appartamenti piccoli esistenti si fanno alloggiare nuclei familiari piccoli, tipo i pensionati e trasferire le famiglie numerose che ne facciano richiesta nell'ambito dei programmi di risanamento di riserva prima menzionate. Tutto ciò non lo può fare questo consiglio di Amministrazione che deve essere rinnovato

Protestano i genitori della I G della media Cavour di via Scudillo

Oggi e domani, così come è stato fatto ieri, i genitori degli alunni della I classe della scuola media statale Cavour II di via Scudillo non mandano i figli a scuola. Intendono così protestare contro l'atteggiamento ingiustificabile del preside dell'istituto, Zanna, il quale dall'inizio dell'anno non ha ancora provveduto, né pare abbia intenzione in futuro di farlo, a nominare i supplenti per gli insegnamenti della matematica, delle scienze e della lingua straniera. Con il risultato che gli alunni della I G non hanno ancora fatto una sola ora di lezione di queste materie per tutto il primo quadrimestre. Questa grave situazione ha preoccupato i genitori che si sono recati più volte dal preside ricevendone però risposte evasive spesso molto poco educate, che comunque rinviano sempre alle responsabilità del Provveditorato.

Così ieri, mentre era in corso l'astensione dalle lezioni degli alunni della I G, i genitori si sono recati dal Provveditore il quale, pur dichiarandosi disposto a fare il possibile per porre rimedio alla situazione, ha riaffermato che nominare i supplenti è compito del preside. Ci auguriamo che ora il capo dell'istituto voglia adempiere a questo suo dovere nell'interesse degli alunni.

● **ATTIVO PROVINCIALE A CASERTA**

In preparazione del convegno sul tema: «Crisi economica e direzione politica» con il compagno Pietro Ingrao che si terrà a Caserta il 24 e 25 gennaio è convocata per oggi alle ore 17 nella sala «Ruggiero Grieco» della federazione la riunione del comitato direttivo allargata ai segretari delle cellule di fabbrica e delle sezioni dei grandi centri. Relatore sarà il compagno Capobianco.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Giovedì alle ore 21,15, Rita Pavone e Macario presentano: «In due sul pianerottolo» di Amendola e Corbucci.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «O regalo 'e nozze».

INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)
(Riposo)

LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)
Domani alle ore 21,30 i Cabarinieri presentano: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 17,30, spettacoli di Strip tease.

MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221)
(Riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatro Stabile di Padova presenta Lauretta Masiero in: «La vedova scaltra» di C. Goldoni. Regia di Pierantonio Barbieri.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)
Domani alle ore 21,30 Il Centro Attività Teatrali presenta: «Dimane 'e n'ato juorno», proposta in due tempi di Ciro Madonna.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Questa sera alle 20,45: «Iris» di Mascagni.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle ore 17,15 e 21,15 Mario Merola, Gloria Christian e Tecla Scarano presentano: «E figlie» di V. De Crescenzo.

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,15, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Riposo

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)
(Riposo)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)
(Riposo).

TEATRO MINIMO - CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE (Via Petagna, 1 - Tel. 457.650)
(Riposo)

TEATRO SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402.712)
(Riposo)

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
«Nemico pubblico» (The public enemy), di W. A. Wellman (USA 1931 vers. it. 83') ore 18-20-22

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Attenti al buffone

LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)
Rassegna del cinema muto - Ore 18,30 e 21,30 «Messalina» e «Apollonio ed Egle», di E. Guazzoni (1923).

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Lettere dal fronte, di Vittorio Schiraldi

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
MASH, di Robert Altman (ried.) (Ore 16,30-18,30-20,30-22,30).

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta, 5 al Vomero)
Senza movente, di P. Labro, con J. L. Trintignant G ★ (Ore 18,30-20,30-22,30).

CIRCOLI ARCI

ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO
Giovedì alle ore 15,30-17,30-19,30-21,30 «Family Life» di Kennet Loach DR ★★★★

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Per il mese della musica popolare, giovedì alle ore 19: «Play studio in spettacolo».

ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Per il seminario su P.P. Pasolini giovedì alle ore 18,30: «Vangelo secondo Matteo», con l'intervento di M. Franco (critico cinematografico).

CIRCOLO INCONTRO - ARCI (Via Paladino 3)
Aperto dalle ore 19 alle 24.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Miano - fronte ex caserma bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

CINEMA
PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 417.092)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Emmanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Cenerentola, di W. Disney DA ★★

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Lo squalo, con R. Scheider A ★

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

CORSO (Corso Meridionale)
40 gradi all'ombra del lenzuolo

DELLE PALME (Via Vetriera, 12 - Tel. 393.134)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
La moglie vergine

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)
Lo squalo, con R. Scheider A ★

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Fango bollente, con J. Dallesandro (VM 18) DR ★★

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Lo squalo, con R. Scheider A ★

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

PROSEGUIMENTO
PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
WHIHS: la guerra esilarante del soldato Frapper, con E. Gould C ★

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Colpisci ancora Joe, con D. Martin DR ★

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli C ★

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La morte ha sorriso all'assassino

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Gli angeli dalle mani bendate DO ★

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)
Flash Gordon, con J. Williams (VM 18) SA ★★

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Attenti al buffone

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
La spirale di fuoco

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)
Attenti ragazzi... chi rompe paga!

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Un genio due compari un pollo, con T. Hill SA ★
Sala B: I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ★

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La bolognese, con F. Gonella (VM 18) S ★

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Africa Express, con G. Gemma C ★

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Non aprire quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ★★

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Pippi calzelunghe e il tesoro di capitan Kid

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
Amici miei, con P. Noiret (VM 14) SA ★★

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA ★★

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ★

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Lucrezia giovane, con S. Stefanelli (VM 18) DR ★

BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)
La nuora giovane

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Cugini carnali, con A. Pea (VM 18) S ★

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Un dollaro bucato, con M. Wood A ★

CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM ★

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Storie di vita e malavita, con A. Curti (VM 18) DR ★

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ★

FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)
Paura dietro la porta, con M. Bouquet DR ★

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
La classe dirigente, con P. O' Toole DR ★★

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Morte sospetta di una minorenne, con C. Cassinelli (VM 18) DR ★

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ★★

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Campane a morte per la vendetta del Kung Fu, con P. Smith SA ★

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Riposo

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.74.41)
Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ★★

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 740.60.48)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ★★

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
007 al servizio di sua maestà britannica

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Un duro al servizio della polizia, con J. Brown (VM 14) DR ★

VITTORIA
Le malizie di Venere, con L. Antonelli (VM 18) DR ★

I cinema a Pozzuoli

MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)
Emmanuelle nera, con Emanuelle (VM 18) S ★

TOLEDO
Il sole nella pelle, con A. Orano (VM 14) S ★

CIRCHI

CIRCO JUMBO, via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grande successo: due spettacoli giornalieri ore 16 e ore 21
Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21

Mascagni protagonista del terzo «Incontro con l'opera»

Ha avuto luogo l'altra sera a Villa Pignatelli la terza manifestazione prevista per gli «incontri con l'opera», una iniziativa sancarliana organizzata, come è noto, da Francesco Canessa. Il tema trattato per l'occasione era costituito dall'opera «Iris» di Mascagni, andata ieri sera in scena al San Carlo e di cui domani sarà pubblicata la recensione. Ad affrontare il discorso sulla partitura di Mascagni è stato Vittorio Viviani, con l'autorità di argomentazioni che hanno centrato il problema essenziale dell'opera del musicista, in senso globale, al lume delle attuali acquisizioni critiche.

Viviani, ha sottolineato soprattutto il fatto che soltanto il pigro atteggiamento di certa critica ed i pregiudizi che ne derivano, possono permettere che ancora esista sull'opera in musica del maestro livornese un giudizio complessivamente di condanna, eccezion fatta per «Cavalleria rusticana». La cosiddetta «Facitoneria» di Mascagni, l'istintività del suo temperamento d'artista, i suoi scarsi legami con la cultura troverebbero una smentita, appunto in quelle opere, tra cui «Iris», nelle quali è palese invece il travaglio del compositore, il suo impegno, il suo spirito di ricerca che ha talvolta risvolti addirittura avveniristici. Da ciò la necessità da parte della critica più avveduta, di una precisa distinzione, e quindi di un metro di giudizio diverso. La conferenza di Viviani, articolata e ricca di riferimenti culturali, è stata preceduta dalla consegna al maestro Oliviero Da Fabritiis, da parte del soprintendente del San Carlo, Adriano Falvo, di una targa ricordo in occasione dei suoi 35 anni di attività nel nostro massimo teatro.

s. r.

Grande successo al FIAMMA

LEI FREME E SI DISPERA! LUI VORREBBE... MA NON PUO'! LO ZIO DA' UNA MANO! LA MAMMINA PROVVEDE!

EDWIGE FENECH - CARROLL BAKER - RENZO MONTAGNANI
RAY LOVELOCK

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Sospese fino a nuovo avviso tutte le tessere e le entrate di favore

Orario spettacoli: 16,30 - 18,20 - 20,30 - 22,30 inizio film

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conferenza stampa del presidente, compagno Bastianelli

Il nuovo corso alla Regione

L'attuazione del precetto statutario ha provocato in pochi mesi una novità di grande rilievo: la partecipazione popolare alle decisioni - Le conseguenze del 15 giugno - Le domande dei giornalisti - L'esempio del bilancio - Nessun dualismo

L'acquisizione da parte del Consiglio regionale delle proprie prerogative politiche e funzionali — in una parola, l'attuazione del precetto statutario — ha prodotto nel giro di pochi mesi, dall'avvio, cioè, della seconda legislatura, un primo effetto di marcato rilievo: la partecipazione popolare alle decisioni della Regione non è più una enunciazione formale, un lodevole proposito, ma una conquista concreta, un dato permanente ed in via di espansione. Le cause del nuovo corso sono molteplici e profonde (dal 15 giugno alla larga intesa raggiunta per una diversa gestione della Regione, alla generale crescita democratica, ecc.). Fatto è che questa mattina il compagno on. Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha potuto illustrare alla stampa un densissimo «taccuino» di iniziative qualificanti da attuare e di altre in programma per i prossimi mesi.

Si può parlare di centinaia di assemblee e di incontri fra organi del Consiglio regionale e categorie, enti, associazioni avvenute in preparazione e nello svolgimento di «appuntamenti» prioritari per le esigenze e le aspettative delle popolazioni marchigiane: le manifestazioni antifasciste, di solidarietà con Spagna e Cile, il convegno nazionale sulla cantieristica ed i porti, le riunioni in vista del convegno interregionale per il superamento della mezzadria, l'intensa consultazione sul bilancio preventivo regionale, i confronti sulla riorganizzazione dell'istruzione professionale, sul riassetto e l'adeguamento delle strutture sanitarie, ecc.

«Non si è trattato — ha rilevato il presidente Bastianelli — in nessun caso di adempimenti solamente informativi ed orientativi verso le popolazioni. Non si è trattato — e non l'abbiamo mai perseguita — di una nostra posizione illuministica dall'alto. Operiamo perchè lo intervento delle popolazioni assuma dimensioni ed incisività tali da «guidare», fino ai momenti delle decisioni e delle approvazioni, le direttrici e le leggi della Regione. Su questa strada — pur nei tempi così brevi avuti a disposizione — abbiamo fatto molti e consistenti passi in avanti». Per facilitare la scelta di partecipazione popolare sono stati istituiti, o lo saranno rapidamente, un ufficio stampa, un ufficio «partecipazione», un ufficio legislativo. Si ha intenzione di ricorrere anche ai mezzi audiovisivi.

Fitto il calendario — concordato anche con la giunta — per le prossime settimane: convegno per il superamento della mezzadria, conferenze sull'università, la cooperazione, sul credito e, in primavera, sull'occupazione e gli investimenti.

Alla relazione del presidente è seguito un interessante dialogo con i giornalisti. *L'Unità* ha chiesto la ragione di questo grosso salto di qualità del Consiglio regionale.

«C'è stato il 15 giugno — ha risposto Bastianelli —. Per tutti è stato il segno di una situazione nuova cui non si può rispondere con vecchi metodi. Ecco perchè non deve passare decisione del consiglio regionale senza che la opinione pubblica sia chiamata a concorrere alla formazione ed alla approvazione».

L'Avanti! ha chiesto un giudizio sulla prima attività della «intesa» regionale. Bastianelli ha risposto che fino a questo momento ogni forza politica ha rispettato gli accordi presi. Così anche gli organi della Regione. Ad esempio, la giunta ha presentato il bilancio nei termini statutari ed il Consiglio lo ha portato ad una larga consultazione. «Consultazione che non è stata una esercitazione accademica — ha soggiunto il presidente del Consiglio. Tanto è vero che il bilancio sarà modificato sulla base delle indicazioni e delle proposte venute dall'incontro con i cittadini».

Il Resto del Carlino ed il *Corriere Adriatico* — in riferimento alla crisi del governo — hanno domandato se un'esperienza come quella marchigiana sia trasferibile sul piano nazionale. «Un evento — ha osservato Bastianelli — si realizza ove esistano le condizioni. Nelle Marche evidentemente esistevano. Sulla stessa strada si sono avviate anche due regioni importanti quali la Lombardia ed il Lazio.

«Questi processi, tuttavia, non autorizzano al momento meccaniche trasposizioni sul piano nazionale. Comunque, il dibattito in atto nel paese sta a dimostrare che, pur nella diversità di vedute, tutte le forze democratiche vanno largamente respingendo i "veti" del passato e le vecchie cristallizzazioni».

Sono intervenuti nel dibattito anche il rappresentante dell'agenzia Italia (sull'esigenza di un respiro regionale e non campanilistico degli interventi dei consiglieri regionali) e il rappresentante della rivista «*Il Marchigiano*», pronunciatosi sui rapporti fra giunta ed ufficio di presidenza del Consiglio («Non esiste alcun dualismo — ha affermato Bastianelli. I due organismi finora hanno operato in stretta collaborazione»).

Scandalo edilizio a Grottammare

Sei miliardi di lire di profitti per aree pagate a 200 lire al mq.

Si tratta della zona di S. Francesco (un milione di metri quadrati) lottizzata dal costruttore D'Isidoro

GROTTAMMARE, 13

Il costruttore D'Isidori ha approntato un piano di lottizzazione per una vasta area di sua proprietà che si estende per un milione di metri quadrati in una località detta S. Francesco a due km da Grottammare. I lotti così ricavati (181 lotti di 3000 metri quadrati ognuno) verranno venduti a scopo edificatorio. L'operazione, oltre ad essere naturalmente di evidente stampo speculativo, è chiaramente illegale e in contrasto con le previsioni dello stesso P.R.G. adottato.

La storia di questa vasta proprietà suscita per lo meno curiosità: acquistata dal costruttore a circa 200 lire al metro quadrato perchè ritenuta zona agricola, fu subito dopo inserita nelle previsioni dello sviluppo urbanistico della città come zona turistica alternativa a quella esistente lungo il mare. Non contento nemmeno di questo, D'Isidori vuole ora trasformarla in zona d'espansione residenziale: i lotti vengono venduti attualmente a 4.000 lire al metro quadrato, ogni lotto 12 milioni, 181 lotti circa 2 miliardi... Se venissero rilasciate le licenze edilizie si arriverebbe a un profitto di 6 miliardi!

E' chiaro che non si tratta di una piccola licenza abusiva di nessuna importanza. Oltretutto costruire in questa zona collinare provocherebbe una grave degradazione ambientale e il Comune dovrebbe sopportare gravi oneri per portarvi luce, acqua, fogne, strade.

Va inoltre sottolineato che il proprietario ha ritenuto conveniente costruire sulla zona una strada di accesso abusiva in territorio sambenedettese. Evidentemente questo signore — sempre al primo posto in fatto di speculazione (ricordiamo i fatti relativi alla legge 167 per l'edilizia popolare e la causa al Comune di S. Benedetto che aveva chiuso alcuni suoi cantieri abusivi — è talmente sicuro di avere solidi appoggi che non si preoccupa nemmeno di dare una veste legale alle sue manovre.

Di fronte ai disegni speculativi del costruttore D'Isidori estremamente ferma è stata la posizione del PCI. I comunisti di Grottammare, infatti, che hanno sempre sconsigliato di inserire la zona di S. Francesco nel piano di sviluppo urbanistico della città, hanno denunciato apertamente la maggioranza DC-PSDI accusandola di favorire la speculazione e di ignorare anche fatti così clamorosi.

Il PCI di Grottammare infine si appella a tutte le forze democratiche perchè prendano posizione in merito: e in particolare alla Regione che può ancora respingere la irrazionale previsione urbanistica del P.R.G. recentemente adottato ed ora in esame agli organi competenti della Regione.

I padroni delle autolinee vogliono oltre due miliardi

Ancora un ricatto dell'ANAC nei confronti della Regione

Protesta della Federazione CGIL-CISL-UIL - Le rivendicazioni dei lavoratori

ANCONA, 13

Altro ricatto della Associazione dei concessionari di autolinee (ANAC) nei confronti della Regione e delle popolazioni: se non otterranno due miliardi e 213 milioni — la somma che secondo l'ANAC dovrebbe servire a ripianare i disavanzi economici delle aziende associate — i titolari dei trasporti privati sospenderanno ogni attività a partire da giovedì 15 gennaio.

Il fine, nemmeno troppo nascosto, della ANAC appare quello di impostare una manovra per giungere ad un ulteriore aumento delle tariffe.

La Federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha reagito immediatamente alla annunciata «serrata» dei concessionari, sollecitando anzitutto «la giunta regionale ad attuare ogni misura atta a garantire il trasporto dei cittadini anche attraverso gestioni precarie di emergenza».

La Federazione, in un suo comunicato, denuncia altresì le pretese dei titolari delle aziende di trasporto «che offrono un servizio scadentissimo, con mezzi inadeguati, qualche volta pericolosi, che sfruttano il personale e che continuano a sostenere di sopportare grossi deficit di bilancio, ma contemporaneamente pretendono enormi somme a titolo di indennizzo come "lucro versante" nel caso di pubblicizzazione».

I sindacati colgono l'occasione per spingere giunta regionale ed enti locali ad adottare le misure per avviare la razionalizzazione e il potenziamento dei servizi, sfuggendo alle continue pretese degli imprenditori.

In particolare la Federazione torna a rivendicare: la sollecita approvazione della legge regionale sui trasporti; l'effettuazione di finanziamenti per la pubblicizzazione; la formulazione di un programma di pubblicizzazione pluriennale; il potenziamento dei servizi, utilizzando tutti i mezzi disponibili, compreso il rapido impegno dei fondi messi a disposizione con i decreti governativi.

Al lavoro l'amministrazione PCI-PSI-PSDI

Gli obiettivi politici della giunta «aperta» di Sant'Elpidio a mare

A colloquio con il vicesindaco compagno Luciano Vita

S. ELPIDIO A MARE, 13

San Elpidio a Mare ha da pochi giorni una giunta di sinistra, cui partecipa il PSDI: fatto questo che va valutato edaguatamente nella sua importanza, trattandosi del primo episodio che si verifica nella provincia di Ascoli e senza dubbio il primo nella regione in Comuni di un certo peso.

La nuova giunta ha di fronte a sè compiti non facili, pesante eredità di tre gestioni commissariali (i 5 mesi di monocolore PCI sono stati una positiva parentesi, che ha preparato il terreno per la realtà odierna).

I compagni di S. Elpidio a Mare hanno dato prova di profonda maturità politica: la loro attenzione ai problemi cittadini e alla necessità di una partecipazione più vasta possibile all'amministrazione li ha fatti protagonisti di sacrifici (anche politici) che ben poche altre forze avrebbero avuto la maturità di compiere.

Della nuova realtà elpidiense abbiamo parlato col compagno Lucio Vita, attuale vice sindaco, che nei cinque masi di monocolore PCI è stato il sindaco della città.

«Il 2 agosto 1975 — afferma — dopo ampie trattative venne insediata una giunta monocolore PCI con l'appoggio esterno del PSI, con l'impegno che dopo due mesi la giunta medesima avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni. Dopo i due mesi la giunta al fine di creare le premesse per un allargamento della maggioranza ad altre forze politiche, e previo accordo col PSI, è rimasta in carica per evitare crisi al buio, poiché nel frattempo non erano maturate le condizioni per un accordo che scongiurasse l'ennesima gestione commissariale».

La giunta, anche se monocolore, è stata, dopo anni, la prima amministrazione espressa dalla popolazione. In che si è caratterizzata?

«Non sarebbe sufficiente — dice Luciano Vita — guardare positivamente a questo nostro mandato solo per il fatto di aver aperto una scuola materna comunale, di aver approvato il progetto di un impianto idrico per Casette d'Ete. Credo che la nostra azione si sia qualificata soprattutto in tre direzioni: individuazione dei problemi rimasti irrisolti da troppi anni e lavoro preparatorio in direzione del programma di intervento in materia di edilizia scolastica, diritto allo studio e scuole materne statali; in secondo luogo, la ricerca di un rapporto costruttivo con tutte le forze democratiche sulle più importanti scelte dell'Amministrazione, superando le contrapposizioni che per anni hanno fatto scontrare il nostro Partito con la DC ed altri partiti; in terzo luogo la costante ricerca di larghe convergenze per formare una amministrazione aperta al contributo di tutte le forze democratiche, premettendo che ogni allargamento della maggioranza doveva passare attraverso un sempre più stretto legame tra noi e i compagni socialisti».

«Su questa linea — prosegue Vita — è nata l'attuale giunta PCI-PSI-PSDI su obiettivi programmatici che pongono le basi per uno sviluppo sociale ed economico della nostra città. Il nostro obiettivo è quello di estendere questo accordo programmatico ad altre forze politiche antifasciste; per questo la nuova giunta è aperta al contributo che il PRI e le forze sane della DC, che si ispirano alla linea Zaccagnini del confronto costruttivo sui problemi, volessero dare».

I compagni di S. Elpidio a Mare si sono guadagnati ampi riconoscimenti di maturità e consensi in tutta la provincia...

«Il nostro Partito — puntualizza Vita — non è il partito delle poltrone, come non è il partito delle gestioni commissariali; per questo siamo stati disposti anche a lasciare la carica del sindaco pur di ritrovare quella unità tra noi e i compagni socialisti ed andare all'allargamento della maggioranza. Sono state così battute quelle forze che, alimentando i contrasti tra noi e i socialisti, si prefiggevano la venuta di una nuova gestione commissariale. Abbiamo cioè anteposto agli interessi del partito gli interessi della popolazione, certi che dal modo con cui sapremo concretamente portare avanti gli impegni programmatici dipenderà l'aumento o meno della fiducia dei lavoratori nel nostro partito».

s. m.

Organizzato dall'Ecipa-Cna

Il corso professionale per artigiani: un'esperienza positiva

ANCONA, 13

E' stata senza alcun dubbio una esperienza di grande importanza, non solo per i partecipanti ma diremmo per la stessa organizzazione, quella sottesa al corso professionale di Montesicuro realizzato dall'ECIPA-CNA (Ente confederale istruzione professionale artigiana).

Il corso si è concluso domenica scorsa — l'avvio era stato dato il 15 novembre — ed il giudizio unanime è molto positivo, per un insieme di ragioni.

Innanzitutto il *valore* intrinseco: per la prima volta nella nostra regione si organizzano corsi per dirigenti di imprese artigiane, fornendo una serie di preziose informazioni e un utile orientamento per l'attività diretta dell'imprenditore. Il valore per così dire estrinseco, più generale, è dato dal significato di fondo che si è voluto dare al corso — negazione stessa di qualunque intento corporativo e della chiusura a bozzolo dentro la logica categoriale — quello di un impegno sempre più esteso ed improntato ad unità per contribuire a cambiare la società attuale.

Circa sessanta artigiani (di cui venti sempre presenti) hanno seguito con un interesse vivace, fatto di tensione nell'apprendere e di disponibilità al confronto delle idee, le diverse «lezioni» che si sono susseguite presso le sale della «Villa Getzemani» di Montesicuro: due filoni sopra tutto si sono seguiti, quello sindacale e quello tecnico, l'uno e l'altro significativamente intrecciati, secondo una logica che ha lasciato sempre spazio alla «discussione generale».

Due lezioni in particolare (tutte sono avvenute il sabato e la domenica) sono state dedicate alla attuale legislazione per l'artigianato. Rilevata l'inadeguatezza totale e paurosa della legge n. 860 che risale al 1956, cioè prima della *regionalizzazione* del nostro Stato, si è discusso a lungo sulle prospettive della nuova legge, ferma ormai da troppo tempo in Parlamento, che delega poteri e competenze alle Regioni.

Una problematica su cui si è acceso il dibattito è quella del *lavoro nero* e in generale del decentramento produttivo. Anche alla luce delle nuove necessità di riconversione imposte dalle conseguenze della grave crisi economica, si è vagliato il ruolo determinante dell'artigianato, della piccola impresa nel paese ed a maggior ragione nelle Marche: il dottor Antonio Mezzino, esperto in problemi di economia, ha esaminato, sulla base di una serie di dati statistici e censimentari, la funzione e le possibilità di sviluppo dell'artigianato marchigiano, individuando anche alcuni settori tipo (mobili, strumenti musicali, abbigliamento, ecc.).

Non si tratta, dunque, più e solo di chiedere incentivi — sembra essere la conclusione del dibattito e lo stesso impegno programmatico degli artigiani — ma occorre inserirsi fattivamente nella battaglia e nelle scelte per dare un nuovo quadro economico e sociale di sviluppo al paese e alla regione.

E' quanto ha voluto precisare al termine della relazione il dottor Mezzino: «Si tratta di affrontare i problemi — ha detto — nel quadro di riferimento di una programmazione democratica, che usi lo strumento dell'*impresa pubblica* come guida delle scelte fondamentali» ed è, secondo noi, molto importante che gli artigiani comprendano e facciano propria questa prospettiva.

I corsi hanno permesso quindi alla CNA di esaminare e di porre al vaglio dei suoi iscritti (o futuri iscritti) la bontà delle sue proposte. E' importante per tutti andare a «scuola»!

La testimonianza di un dirigente suona conferma delle manovre speculative del colosso chimico

La Montedison ordinò di rinviare gli acquisti per poter «studiare» l'andamento del mercato

La deposizione del dr. Trau, ex capo del centro vendite della filiale di Ancona - Ascoltato dal pretore anche il dr. Pulvirenti, direttore dello stabilimento di Montemarciano, e il capitano della Finanza, Di Giacomo, che ha svolto la maggior parte delle indagini

ANCONA, 13.

Prosegue presso la Pretura di Ancona il processo a carico della Montedison (sono 10 gli imputati, tutti dirigenti a diversi livelli della società e tutti presenti in sala ad eccezione del presidente Eugenio Cefis) accusata di imboscamento di fertilizzanti (estate '74) in aumento dei prezzi del prodotto: lo stabilimento «indiziato» è quello di Marina di Montemarciano, venduto recentemente alla Società interconsorziale romagnola (SIR).

Il pretore Vito D'Ambrosio ha sentito ieri pomeriggio e questa mattina parecchi testimoni: il procedimento giudiziario è entrato quindi nella sua fase cruciale, dopo il rituale degli atti preliminari

Dalla testimonianza del dottor Trau, ex capo del centro vendite della filiale di Ancona, è emerso — ci sembra questa la cosa più importante — che dalla direzione vendite per l'Italia venne «la direttiva chiara ed esplicita — ha detto Trau — di cercare di spostare nel tempo gli acquisti di fertilizzanti, per dar modo alla società (Montedison, *n.d.r.*) di studiare la propria condotta in considerazione di un aumento anormale della domanda. Tale direttiva è stata eseguita ad Ancona, senza protesta da parte dei clienti»: la clientela della Montedison è formata quasi esclusivamente da grossi rivenditori (i contatti con i consorzi agrari vengono tenuti direttamente dalla sede centrale di Milano).

Al dottor Trau successe, proprio nel settembre '74, il dottor Tossi, il quale assunse una competenza territoriale molto ampia (Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Sardegna). In pratica, quindi, vi fu una drastica riduzione delle competenze del dottor Trau per la vendita nelle Marche. Si è trattato di un salutare «rimescolamento» o di una regolare successione?

Il pretore d'Ambrosio nella mattinata ha ascoltato anche il dottor Pulvirenti, direttore dello stabilimento ex Montedison di Marina di Montemarciano. Nel corso dell'escussione, Pulvirenti ha fornito cifre in merito all'attività dell'azienda nel '74: a fronte di una crescita della produzione rispetto al 1973 del 33%, si registrò un aumento delle vendite solo del 12%. «A fine agosto nel nostro magazzino — ha detto il direttore per motivare la differenza fra vendita e produzione — avevamo una giacenza di 100.000 quintali di fertilizzanti fosfatici (proprio i fosfati vennero a mancare in quel periodo, *ndr*) e delle conferme di vendita per 30.000 quintali e forse più. Ma questa merce non venne ritirata dai clienti».

Della «sospensione o quanto meno della dilazione nella consegna dei fertilizzanti prodotti» ha parlato anche il capitano della Guardia di Finanza Di Giacomo (il quale ha svolto la maggior parte delle indagini relative a questo processo) riferendosi ad una prima fase della inchiesta: quella in cui interrogò per la prima volta il dottor Trau, non in veste di «indiziato di reato» ma in quanto direttamente interessato alle vicende sollevate dal noto articolo del 4 ottobre '74 apparso sul *Corriere Adriatico*. Sempre dall'ascolto della deposizione del Di Giacomo, è emerso un altro importante elemento: sul mercato vennero a mancare tipi di fertilizzanti non compresi nella tabella CIP, ed in quanto tali, non soggetti a prezzi controllati.

Il signor Cesarini, titolare dell'omonima ditta che si riforniva quasi esclusivamente dalla Montedison, ha confermato che nel periodo luglio-agosto '74 la società consegnò meno merce alle ditte («Abbiamo notato una lieve diminuzione di vendite, dovuta in parte a diminuzione di richieste degli agricoltori, in parte a mancanza di rifornimento dell'industria»).

Nel tardo pomeriggio sono stati ascoltati altri testimoni.

A due giorni dall'inizio del processo, si può ben dire che nessun altro giornale, tranne *l'Unità*, ha riportato notizie sulla vicenda (se si eccettuano 28 righe tipografiche pubblicate dal *Corriere Adriatico* e poco più dal *Resto del Carlino*). Non fa meraviglia, del resto: l'argomento è scottante, investe grossi interessi economici e politici, per cui è sembrato necessario cercare di farlo passare il più possibile sotto silenzio.

Cooperativa di costruzione a Senigallia

SENIGALLIA, 13

E' nata a Senigallia la Cooperativa Generale Costruzioni, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue. Frutto della fusione di più imprese artigiane, la nuova cooperativa dà lavoro attualmente a 26 soci e 17 dipendenti, per un totale di 43 unità lavorative dislocate in sette cantieri di costruzione. Il presidente, Marcantognini, il vice presidente, Alfonsi, e il direttore, Ortolani, sono stati delegati dall'assemblea dei soci.

La cooperativa intende intervenire soprattutto nel settore dell'edilizia popolare ricercando rapporti preferenziali con gli Enti locali.

Organizzata su struttura a carattere prevalentemente orizzontale per favorire la più ampia partecipazione operaia, la cooperativa si propone di svolgere un'azione di lotta contro la speculazione e lo sfruttamento della mano d'opera.

Nella foto: un'immagine dei lavori di ampliamento e miglioramento dell'ospedale «A. Pasqualucci» di Mondavio eseguiti dalla Cooperativa Generale Costruzioni di Senigallia.

Conclusi i lavori della Conferenza d'organizzazione

Forte crescita del Partito nella zona Cagli-Pergoli

L'ampio dibattito - La presenza dei giovani - L'introduzione di Elvio Neri e le conclusioni di Giacomo Mombello - Eletti i nuovi dirigenti

URBINO, 13

Si è svolto a Cagli (Pesaro) nei giorni scorsi la Conferenza d'organizzazione del PCI della Zona Cagli-Pergoli. La folta partecipazione di delegati e di invitati, il rilevante numero di interventi, il notevole contributo offerto dai giovani comunisti delle varie sezioni hanno dato la misura di una effettiva crescita — non solo quantitativa — del nostro Partito nella zona, della sua costante presenza e del suo sapere e potere con concretezza e responsabilità dare risposta ai gravi problemi che il nostro Paese ha di fronte.

Presenti in sala erano rappresentanti del PSI e del PRI. Il compagno Marchetti ha portato il saluto del PSI e dell'Amministrazione comunale di Cagli, sottolineando la necessità di un approfondito dibattito tra comunisti e socialisti sulle proposte che hanno come fine la risoluzione della crisi.

Nella ampia e articolata relazione del compagno Elvio Neri, responsabile di zona, sono stati analiticamente affrontati molti dei temi oggi in discussione all'interno e all'esterno del nostro Partito. La crisi di governo (largamente ripresa nel corso del dibattito), la situazione economica generale e della zona, la svolta del 15 giugno, gli Enti locali, le prospettive di lavoro della Comunità montana (su cui si sono in seguito soffermati lungamente alcuni compagni), l'organizzazione delle sezioni e del Comitato di zona, la costituzione di commissioni, la formazione di nuovi quadri dirigenti, la questione dell'aborto, il problema scuola, il lavoro per il tesseramento e per la diffusione della stampa: questi alcuni dei temi che, in parte presenti nella relazione introduttiva, sono stati esaminati con ulteriori apporti di approfondimento, allargamento e puntualizzazione nel corso del dibattito. Ma non sono i soli.

Su questi e su altri temi sono, fra gli altri, intervenuti i compagni Fagioli, Matteacci, Gelso, Mandelli, Marini, Panichi, Gori, Ninel Donnini, Lucarini, Matteucci, Marinelli, Petrucci, Fraternali, Gili, Giuseppe Panico, Fanelli, Pigna, Torino, Lenina Donnini, Calagreti, Martino Panico, Rossi, Guidi.

Elemento caratterizzante di tutto il dibattito è stata la partecipazione dei giovani, che numerosi sono intervenuti a testimonianza anche della forza, della profonda presa di coscienza, del senso di responsabilità, della funzione non secondaria che essi hanno all'interno del nostro Partito e per la vita futura di esso. Non a caso sono 19 i nuovi eletti nel Comitato di Zona. Contemporaneamente si è avvertita l'esigenza di una maggiore partecipazione delle donne.

Sempre in seno al dibattito le proposte di lavoro delle sezioni e del Comitato di zona hanno spaziato dalle iniziative pubbliche che coinvolgano altre forze politiche per lo sviluppo di una sempre più larga partecipazione e crescita democratica, alla costante presenza politica su ogni avvenimento, alla organizzazione propriamente interna.

Il compagno Giacomo Mombello, che ha concluso la Conferenza, ha individuato nella relazione del compagno Neri le linee che hanno mosso e vivacizzato la Conferenza stessa, rilevando positivamente l'intensità qualitativa e quantitativa dei vari interventi. Ha poi spostato il suo discorso sul momento politico, sociale ed economico del nostro Paese, sulle posizioni di lotta del PCI e su quelle degli altri partiti nel rapporto con il PCI, sulla crisi di governo, sulla possibile convergenza delle forze politiche dell'arco costituzionale, sulle scelte che la Comunità montana dovrà operare, sul lavoro delle sezioni, del Comitato di zona e dei singoli compagni.

I lavori sono stati chiusi con l'elezione dei nuovi dirigenti.

m. l.

Recital di Fabrizio de André a Pesaro

Il circolo culturale «Victor Jara» di Pesaro ha organizzato un recital con Fabrizio De André, che si terrà domani 15 gennaio alle ore 21 presso il palazzetto dello sport di Pesaro.

CAMERINO - Intensa attività della struttura fondata un anno fa dall'ARCI

Cultura e territorio: l'azione del circolo Neruda

Intervista con Marco Santarelli — Un importante elemento di dibattito culturale e politico

CAMERINO, 13.

Negli ultimi mesi la vita culturale di Camerino si è arricchita dalla presenza del circolo culturale P. Neruda-ARCI, il quale con una serie di iniziative è riuscito a vivacizzare il dibattito dei camerti su temi di carattere culturale e politico.

A questo proposito abbiamo chiesto a Marco Santarelli, uno dei fondatori del circolo, di illustrarci la funzione del circolo.

Come è nato il circolo culturale P. Neruda e quali fini si prefigge?

Il circolo è nato circa un anno fa per opera di un gruppo di studenti e lavoratori democratici di Camerino con il proposito di iniziare un dibattito con tutte le forze democratiche che operano nella città e nell'università che avesse come tema lo sviluppo sociale e culturale della città e della Comunità montana. Naturalmente ci siamo anche proposti di incidere sulla realtà culturale di Camerino tentando un discorso in alternativa al grigiore e all'arretratezza in cui da trenta anni è stato costretto Camerino dall'assolutismo democristiano.

Come pensi che un circolo culturale possa assolvere a quest'ultimo gravoso onere?

E' chiaro che, sempre nel rispetto dell'autonomia di ciascuna organizzazione, noi cercheremo di agire di concerto con le altre organizzazioni politiche democratiche e con le forze sindacali. Deve risultare anche chiaro che noi del circolo siamo pienamente consapevoli che i problemi di Camerino devono essere risolti prima di tutto al livello economico, strutturale; ma nel contempo crediamo necessario affrontare problemi che riguardano il centro storico, il rapporto fra città e università e quello delle strutture culturali. Mi riferisco in particolare al teatro Marchetti che un tempo costituiva un fiore all'occhiello per una parte della borghesia ignorante e arrogante di Camerino; oggi invece è il simbolo della decadenza della stessa borghesia e dell'inettitudine delle amministrazioni democristiane. Una nostra prossima battaglia sarà quindi quella per la rapida riapertura del teatro perché secondo noi costituisce uno dei luoghi più adatti per la discussione e per la crescita culturale della popolazione.

Fino ad ora in che cosa si è esplicata la vostra attività e che cosa pensate di fare in futuro?

Lo scorso anno abbiamo realizzato in collaborazione con l'università un riuscito cineforum che aveva per tema il neorealismo; per il '76 abbiamo in programma un ciclo di films sul cinema italiano degli anni sessanta. Come nel passato ci varremo dell'apprezzata e sensibile collaborazione dell'università. Con l'inizio di febbraio, proporremo alla cittadinanza una serie di spettacoli teatrali; con questo vogliamo colmare una grossa lacuna che è quella della mancanza di interventi teatrali nella città.

Fra le attività sin'ora svolte, vorrei ricordare le due giornate di proposte musicali da noi organizzate, con l'intervento dell'esecutore pianistico Fabrizio Ottaviucci. La novità di queste giornate musicali è stata quella di far incontrare per la prima volta il nostro pubblico con la musica d'avanguardia; infatti nella prima giornata sono state eseguite al pianoforte musiche che vanno dal classicismo a quella moderna, nella seconda vi è stata un'audizione di musica di avanguardia (Nono, Razzi, Cage, ecc.).

Inoltre abbiamo organizzato una mostra fotografica sulla realtà contadina dell'alto maceratese, mostra che costituisce un inizio di un discorso più ampio ed organico sul mondo contadino che abbiamo intenzione di portare avanti.

Gracco V. Mattioli

LUTTO

I compagni della sezione Sinigaglia-Lavagnini di Firenze esprimono il loro profondo cordoglio per la tragica scomparsa della compagna Ivana Giunchetti.

Prima tornata di assemblee nelle sezioni

Aperta per PSI e DC la fase dei congressi

Enrico Manca definisce, in un'intervista, superato il discorso democristiano del rapporto preferenziale con i socialisti - Le liste che si richiamano a Zaccagnini registrano indicative affermazioni

PERUGIA, 13.

Si stringono i tempi in vista della stagione congressuale. L'affermazione vale in particolare per il PSI e per la DC, che hanno iniziato le assemblee sezionali verso la convocazione dei congressi provinciali e regionali.

Domenica, come abbiamo riferito ieri, si è tenuto il congresso del PSI di Città di Castello al quale ha partecipato l'on. Manca, della direzione nazionale socialista. Manca ha rilasciato questa mattina una intervista a «Paese Sera» in cui parla per esteso dei problemi umbri nelle loro articolazioni politiche, di schieramento, economici e sociali. Era dunque d'obbligo che l'esponente socialista esprimesse le proprie valutazioni intorno allo asse preferenziale DC-PSI (proposto dal segretario dc Ercini), intorno al progetto umbro e infine intorno al rapporto con i comunisti.

Sul rapporto preferenziale Manca ha affermato: «Pensiamo che nella nuova situazione creata dopo il 15 giugno, il così detto rapporto preferenziale sia fortemente limitativo. A noi interessa mantenere rapporti di confronto con la DC, ma oggi è necessario discutere in termini politici della necessità di nuovi rapporti tra tutte le forze popolari». Una voce in più, dunque, nel coro dei dirigenti socialisti umbri che chiude le porte ad Ercini non tanto in termini di disponibilità al confronto, ma in termini di rigidità dei suoi schemi politici, chiaramente non rispondenti alla realtà attuale storica del quadro regionale.

Un giudizio sostanzialmente positivo è stato invece espresso in merito al rapporto con i comunisti. «Dopo il voto del 15 giugno — ha affermato Manca — c'è stata una fase di difficoltà che mi sembra ora largamente superata o almeno vada riassorbendosi sostanzialmente. E quello che è più importante è che questo riassorbimento è avvenuto non in termini di alchimie diplomatiche, ma di chiarezza e di reciproca autonomia».

L'esponente socialista ha infine espresso valutazioni interessanti anche nei confronti della proposta della giunta regionale per la costruzione di un progetto per l'Umbria: «Mah — ha affermato Manca — è certamente anche qualcosa di suggestivo, per ora, che dovrà però riempirsi di contenuti seri e significativi. Si tratta soprattutto di vederne il coliegamento con il quadro più generale di una svolta complessiva del nostro paese. E' certo però che il metodo instaurato, quello della costruzione unitaria di un progetto per la Regione, basato sul contributo di tutte le forze sociali vive e produttive è un metodo profondamente giusto, che qualifica l'operato della maggioranza».

La posizione del PSI si conferma in una chiarezza politica che non ammette equivoci o interpretazioni personali o di parte di alcuna sorta. Eppure, come abbiamo potuto vedere nei documenti della corrente erciniana, alcune parti della DC, continuano a perseguire una fantomatica alternativa di potere che avendo alla base un accordo con i socialisti costituisca alla Regione una maggioranza di centro-sinistra.

Della inconsistenza di questa proposta politica si stanno però accorgendo gli stessi democristiani umbri. Le liste degli ex-fanfaniani ortodossi, stanno infatti perdendo consensi nelle assemblee precongressuali sezionali, che hanno finora avuto luogo nella nostra regione. Avanzano invece le sinistre (quelle che hanno più di tutti il diritto di richiamarsi a Zaccagnini) e i gruppi che non cercano alchimie politiche, ma intendono in qualche modo tener conto della realtà politica della regione. Intendiamoci bene: questi primi dati non debbono far pensare ad una vera e propria svolta negli indirizzi politici della DC, sono solamente elementi di riflessione nei confronti della linea dominante del gruppo dirigente regionale. Del resto, lo abbiamo ricordato più volte che in tutto il quadro dirigente democristiano (ad eccezione di forti realtà di zona) il sospetto di gattopardismo rimane forte. Non si riesce cioè ancora bene a capire quanto una serie di manovre di alcuni gruppi intermedi (Micheli, Spitella) abbiano di interesse congressuale e quanto invece di reale volontà politica di rinnovamento.

Il dibattito attorno alla DC resta comunque ancora strozzato dalla completa mancanza di riferimenti ai problemi umbri. Riferimenti che si spera di avere giovedì nel corso del prosieguo in Consiglio regionale del dibattito sulle proposte programmatiche della giunta. Lì non ci sarà spazio per girare attorno agli schieramenti e alle alchimie. In quella sede ogni forza democratica è chiamata a rispondere su temi concreti e su di essi a dare un preciso contributo per l'elaborazione di un piano complessivo di intervento.

Il consiglio regionale di giovedì, pare dunque proprio il luogo e il momento adatto, che per dirla con un verbo di moda, può riuscire a «stanare» dal proprio guscio la DC umbra.

Alberto Giovagnoni

Il congresso del PDUP a Foligno

Alla ricerca di una identità

PERUGIA, 13

Si è svolto a Foligno sabato e domenica scorsi il Congresso Provinciale del PdUP per il Comunismo in preparazione del congresso nazionale di fondazione del partito.

Congresso provinciale, è stato definito, ma questa dimensione territoriale va intesa nel senso della presenza di delegati dei soli gruppi organizzati esistenti: quelli delle zone di Perugia, Foligno, Assisi, Città di Castello.

Già questo fatto evidenzia la sproporzione enorme che esiste fra la consistenza organizzativa dei movimenti confluenti in questa formazione politica e l'ambizione di costituire la federazione provinciale di un partito vero e proprio.

Questa sproporzione è risultata tanto maggiore, quanto più evidente si è rivelata la difficoltà ad amalgamare, attorno ad un progetto politico complessivo, le varie componenti che a questo partito intendono dare vita, così diverse per esperienze, provenienze, ispirazioni ideali (componenti di sinistra cattolica, di sinistra socialista, comunista, del movimento studentesco), e che tali sono rimaste in larga misura come è emerso dai vari interventi e dalla cronaca fatta dei contrasti anche vivaci manifestatisi nel corso delle assemblee precongressuali, in cui non sono mancate nemmeno misure di interdizione dalla partecipazione al Congresso Provinciale.

Le stesse tesi congressuali della direzione nazionale sono state non già un punto di riferimento unitario, ma un motivo di forte contrasto politico e un'occasione per reciproche scomuniche sul piano ideologico.

Ciò va detto con franchezza non per il gusto di sottolineare i gravi limiti che questa nuova formazione politica presenta fin dall'inizio, il divario enorme fra la pretesa di rappresentare un polo di attrazione e di aggregazione per tutte le forze rivoluzionarie esistenti nel Paese e in Umbria, di contro alla cosiddetta «area riformista» rappresentata dai partiti tradizionali del movimento operaio, ma per rimarcare il fatto che questa nuova formazione, che pretende di essere non un partito in più, ma un partito nuovo e diverso rispetto ai partiti storici della classe operaia, e che intende avviare processi di ricomposizione unitaria all'interno di quella costellazione di piccole formazioni politiche che si collocano sul versante di sinistra dello schieramento politico italiano, si trova alle prese al proprio interno con quella stessa logica di frantumazione da cui hanno preso vita le sue componenti, e che nei propositi del nuovo partito si intende contrastare e rovesciare per inserire queste forze nel vivo della lotta politica e ideale con un proprio ruolo specifico e autonomo di partito e con prospettive di egemonia sull'insieme del movimento di classe.

Il carattere prevalente del dibattito

Le reciproche accuse di essere fuori del leninismo ne sono una testimonianza e perpetuano una logica per la quale la linea discriminante dello schieramento rivoluzionario si sposta sempre più a sinistra fino a ridurre questo schieramento a gruppi inconsistenti.

Di qui il carattere prevalente del dibattito congressuale, un dibattito che, per quanto condizionato oggettivamente dall'obiettivo primario: la formazione di un nuovo partito (con la necessità di definirne l'impianto ideologico, la linea strategia, i punti di riferimento internazionali, il modo d'essere del partito, la sua collocazione nello schieramento politico della sinistra, i rapporti con le altre forze politiche e col PCI in particolare), ha finito per esaurire la capacità di ricerca e di approfondimento (con momenti di analisi e di proposizione anche interessanti e acuti) e una indubbia tensione ideale e spirito combattivo, nelle secche di un discorso proiettato nel futuro più lontano, dando per scontati alcuni sviluppi della situazione politica come il successo della linea del compromesso storico o del governo delle sinistre, visti come momenti transitori e non qualificanti ancora di quella vera e propria rottura rivoluzionaria di cui il PdUP si sente portatore. Un partito che si costruisce nell'oggi ma che assegna a se stesso un ruolo decisivo per un domani molto lontano, dopo l'esaurirsi di questi processi.

Ciò spiega il disinteresse e il distacco dai processi reali, dai problemi dell'oggi: ciò spiega il fatto — sottolineato dal compagno Cecati nel suo discorso di saluto a nome del PCI — che si sia discusso più del dopo-compromesso storico, del dopo-governo delle sinistre, che non del dopo-governo Moro e dei problemi politici, d'impegno, di iniziativa e di lotta che la crisi governativa e la crisi economica pongono oggi al movimento operaio e democratico, dei pericoli che questa situazione presenta, della necessità per le forze di sinistra di muoversi in modo unitario, con la mobilitazione e con intelligenza per scoraggiare tentazioni di rivincita delle forze moderate.

Malgrado questo giudizio complessivo, non va ignorata tuttavia — oltre agli elementi positivi già sottolineati, relativi a certe analisi, a una forte tensione ideale e a un certo spirito combattivo — anche l'ispirazione unitaria che anima questo congresso e che si esprimeva nel proposito di andare a riaggregare forze disperse e frantumate, nel modo diverso di andare ad un rapporto col PCI, basato su un confronto politico reale, senza più le vecchie ambizioni di «rifondazione» della sinistra, sia pure nel quadro della legittima rivendicazione di un ruolo autonomo del nuovo partito caratterizzato da una linea strategica contrapposta a quella del PCI, e infine una ispirazione unitaria che era implicita nella volontà di voler partecipare alle battaglie d'oggi, sia pure in una prospettiva diversa da quella indicata dal movimento sindacale.

Sotto questo profilo l'affermazione fatta dal compagno Cecati che il movimento di lotta ha bisogno oggi di tutte le energie, nessuna esclusa, e quindi anche di quelle raccolte nel nuovo partito, verso il quale il PCI si colloca non in posizioni di scomunica e di rifiuto pregiudiziale, ma di confronto e di franca polemica, ci pare che abbia trovato un'eco positiva in un'assemblea, tutto sommato animata dalla volontà di ricercare finceramente punti di riferimento per un impegno concreto di azione e di lotta per i propri militanti.

Dopo le riunioni promosse dalla Regione

Fissato in 172 lire al litro il prezzo del latte bovino

Riunita la commissione regionale per i concorsi

PERUGIA, 13

Si è svolto l'incontro consultivo promosso dalla commissione affari istituzionali del Consiglio regionale, sulla proposta di regolamento della giunta per disciplinare i concorsi relativi al personale regionale. All'incontro, moderato dal presidente della commissione Ottaviani, erano presenti i rappresentanti sindacali, della Regione e dell'Avvocatura dello Stato.

PERUGIA, 13

Dopo numerose riunioni tra le parti interessate promosse per la Regione umbra dall'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli si è pervenuto, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 8 luglio 1975, alla fissazione del prezzo base di vendita del latte bovino alla produzione da applicarsi nell'intero territorio regionale per l'annata agraria 1 gennaio-31 dicembre 1976. Il prezzo in questione è stato stabilito nella misura di lire 172 al litro, franco stalla di produzione, IVA esclusa sia per il latte ad uso alimentare che industriale.

Rimangono ancora da definire le maggiorazioni di prezzo che la legge suddetta prevede per il latte avente caratteristiche quali il contenuto in grasso, proteine, valore batteriologico eccetera, migliori

Sottoscritto ieri nella sede della Giunta regionale

Importante accordo per la Valigi Proseguono gli scioperi alla IBP

Accettate le rivendicazioni salariali e normative dei 180 dipendenti - Impegni dell'azienda per investimenti e livelli occupazionali - Fermo per due ore lo stabilimento di Fontivegge della Perugina Oggi incontro in Comune per la Conferenza cittadina di produzione - Fermi ieri i lavoratori della MVR

Una recente manifestazione di operai della Perugina

Ieri nell'ambito della giornata nazionale di lotta

A Terni astensione compatta dei chimici

TERNI, 13

Si sono fermati oggi per 4 ore a fine turno tutti i lavoratori chimici della provincia in occasione dello sciopero nazionale di categoria per il rilancio della battaglia contrattuale. Lo sciopero era stato preparato nei giorni scorsi dalle assemblee di fabbrica e dai consigli di fabbrica (ieri si è riunita l'assemblea dei lavoratori Montefibre e Neofil) dove è stata sottolineata l'esigenza di ridare impulso alle lotte per il contratto, che rivestono particolare importanza per le implicazioni di carattere innovativo per quanto riguarda il modello di sviluppo economico e il rilancio del settore chimico. Per il 15 è stato confermato lo sciopero dei metalmeccanici e degli edili in concomitanza con la giornata di lotta nazionale delle due categorie.

Per quanto riguarda il settore tessile è stato deciso, per il 15 l'incontro tra regione, sindacati e sindaci dei comuni di San Venanzo e Marsciano presso l'ufficio regionale del lavoro al fine di trovare una soluzione al problema del calzaturificio umbro che vede minacciato il suo futuro produttivo e occupazionale.

PERUGIA, 13.

Un importante accordo sindacale è stato raggiunto per l'azienda Valigi, ieri nella sede della Giunta regionale e alla presenza del presidente, compagno Pietro Conti, si è raggiunta la composizione della vertenza tra le parti. Una soluzione che postula un accordo assai rilevante tra l'azienda e il complesso dell'economia industriale ed agraria dell'Umbria. L'accordo, infatti, non solo prevede aspetti, per altro non secondari, sul terreno sia salariale che normativo ma contempla soprattutto un impegno da parte dell'azienda per quanto concerne gli investimenti e l'occupazione.

La Valigi, come è noto, è una delle industrie di trasformazione agraria sicuramente all'avanguardia in Italia per quanto riguarda l'avicoltura (pollame) e nei suoi vari stabilimenti sono occupati più di 500 dipendenti. L'accordo che riguarda un centinaio di operai ha però delle implicazioni per tutto il gruppo. Infatti si è stabilito che vicino ad un aumento di 180 lire all'ora per i dipendenti degli stabilimenti Avicola e Macellazione, accordi per le ferie, la quattordicesima, malattia e liquidazione, si andrà ad una diversificazione dei prodotti ed ad una serie di investimenti che non solo garantiranno il mantenimento dei livelli occupazionali ma potranno permettere in concreto un aumento stesso dell'occupazione. Non per questi due ultimi aspetti, comunque, si è concordato un ulteriore incontro tra le parti per verificare lo stato delle nuove sperimentazioni tecnologiche. Chiunque capisce che si tratta di un accordo per molti versi esemplare. Non solo la Valigi così si qualificherà ulteriormente come un'azienda pilota e si svilupperà ancora nel settore dell'industria ma manterrà saldo il suo collegamento con l'agricoltura e il territorio regionale.

Intanto prosegue la mobilitazione degli operai e degli impiegati della Perugina. Stamattina si è scioperato per 2 ore nello stabilimento di Fontivegge in seguito al programma di lotta stilato dal consiglio di fabbrica e che dovrebbe durare tutto il mese. L'astensione dal lavoro è perfettamente riuscita e si è avuta anche una assemblea folta ed attenta alla quale hanno partecipato Bonini e Benevenga della CISL e Brutti e Dittamo per la CGIL. Un'unità di fondo tra operai e impiegati si va sempre più realizzando su gli obiettivi di riconversione industriale e di difesa dell'occupazione, punti alla base della vertenza. E mentre comunque procede la lotta dei dipendenti e si estendono anche la solidarietà dell'opinione pubblica, delle alleanze sociali e politiche, la direzione della IBP Perugina non ha ancora dato segni per andare a nuovi incontri con i sindacati per giungere ad una intesa sui problemi aperti nella maggiore fabbrica della provincia.

Domani, sempre per la Perugina, avverrà un incontro in comune tra il gruppo di coordinamento del consiglio di fabbrica e una rappresentanza comunale in ordine alla preparazione della conferenza cittadina di produzione.

Oggi hanno scioperato anche i dipendenti della MVR (azienda che fabbrica laterizi e vetroresina e fa parte del gruppo SIR). L'agitazione e la lotta vanno in direzione del superamento della stagionalità del lavoro e della produzione. La MVR, infatti, ha gravi problemi di stagionalità dovuti alla politica di commesse. Mancano programmi autonomi dell'azienda e questo comporta un'assunzione di lavoratori solo a termine. Si capisce quindi come al centro della piattaforma rivendicativa vi sia la richiesta del lavoro stabile e l'abbandono da parte della azienda di una politica esasperata nelle commesse.

Si sono astenuti pure per 4 ore i lavoratori chimici della Regione oggi in preparazione dello sciopero regionale del giorno 29

Fra Consiglio di fabbrica e direzione aziendale

Oggi l'incontro per la Pozzi

Il confronto verterà su diversificazione, controllo degli investimenti e ambiente

Richiamati improvvisamente in servizio alcuni operai messi in cassa integrazione

SPOLETO, 13

Alla Pozzi di Spoleto un gruppo di operai è stato improvvisamente richiamato in servizio con qualche giorno di anticipo rispetto ai tempi di durata della cassa di integrazione che la direzione generale della società con provvedimento unilaterale, aveva fissato per il periodo dal 2 al 17 gennaio. La motivazione ufficiale del richiamo è di carattere tecnico e certo contrasta con la drasticità del provvedimento di cassa di integrazione adottato dalla direzione senza, evidentemente, tenere conto di fattori tecnici (se veramente di carattere tecnico sono le ragioni del richiamo dalla cassa di integrazione di un gruppo di lavoratori) che dovevano esistere anche al momento della sospensione dell'85% degli operai. I fatti comunque confermano la giustezza delle posizioni del Consiglio di Fabbrica, dei lavoratori e degli enti locali che in più occasioni hanno denunciato gli assurdi modi di procedere della società e le disfunzioni tecniche dello stabilimento di Spoleto oltre che quelle di carattere imprenditoriale della dirigenza della società. Alla Pozzi con l'inizio del nuovo anno la gestione tecnica è cambiata ma resta ancora da vedere e da verificare quali mutamenti si intendono apportare in direzione di un nuovo assetto produttivo nel senso richiesto dal Consiglio di Fabbrica e dagli enti locali, con la più ampia unità delle forze politiche e sindacali. Solo da questa verifica, peraltro, sarà possibile giudicare se il richiamo al lavoro dalla cassa di integrazione di un gruppo di operai corrisponde ad un modo diverso e positivo della società di guardare all'assetto futuro dello stabilimento spoletino. E una tale verifica non dovrebbe tardare, essendo stato definitivamente fissato per il pomeriggio di mercoledì 14 gennaio l'incontro tra il Consiglio di Fabbrica e la direzione generale della Pozzi. Il confronto sarà sui problemi della diversificazione della produzione, del controllo democratico degli investimenti e dell'assetto ambientale dello stabilimento. La Pozzi dovrà dire se intende continuare ad operare con la caccia alle commesse ed a finanziamenti agevolati o se vuole finalmente mettersi in linea con le richieste dei lavoratori e degli enti locali

Per decisione della giunta comunale

Biblioteche a Terni nelle scuole materne

Impianto di depurazione tra breve nella zona di Maratta Bassa

TERNI, 13

Piccole biblioteche saranno tra breve a disposizione, per alunni, personale insegnante e non insegnante, nelle scuole materne comunali per l'infanzia. Lo ha deciso la giunta municipale affinchè, con tali biblioteche decentrate nelle scuole materne si favorisca il dibattito, lo scambio di idee e la verifica dei nuovi principi pedagogici e didattici.

Tale scelta è stata ritenuta necessaria perchè si allarghi sempre maggiormente il tipo di interventi a favore del decentramento dei servizi culturali ed in particolare modo della biblioteca comunale. Le piccole biblioteche previste per le scuole materne, saranno fornite di numerosi testi (che la Giunta municipale ha già provveduto ad ordinare) con precisi riferimenti pedagogici e culturali adatti all'infanzia.

L'istituzione di cinque scuole materne statali nel nostro comune, è stata richiesta dal sindaco Sotgiu al Ministero della Pubblica Istruzione. Queste nuove scuole materne, che dovrebbero far fronte alle esigenze della popolazione, saranno composte da sette sezioni, in modo da interessare le zone di Vocabolo Pierfossato, Marmore, via Valle Verde, Borgo Bivio e Maratta Bassa. L'importo della spesa che l'amministrazione comunale dovrà sostenere, non è stato ancora precisato. Tuttavia tenuto conto del fatto che nel bilancio di previsione del 1976 è stata prevista una spesa per venti sezioni di scuole materne statali e comunali, il reperimento dei fondi per le nuove sette sezioni richieste, non dovrebbe creare difficoltà

• • •

Un nuovo impianto di depurazione, entrerà tra breve in funzione nella nostra città. L'accordo, che prevede la costruzione dell'opera, infatti, è stato già firmato dal sindaco Sotgiu, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, e dal dott. Faina della Sect (società ecologica italiana) licenziataria di un gruppo industriale svedese. Il depuratore, di progettazione svedese, sorgerà a Maratta Bassa, su una superficie di 30 mila mq. nei pressi della SIT sulla sponda destra del Nera.

L'impianto è stato progettato per servire 100 000 abitanti (ma con lievi modifiche può giungere a servirne 130 mila) e pertanto riuscirà a soddisfare pienamente le esigenze ed i problemi della città. L'opera, che costerà oltre un miliardo di lire, sarà circondata da una zona sistemata a verde.

TESSERAMENTO

Quarantatré sezioni oltre il 100% nel Ternano

Molti reclutati fra le donne - Nel Narnese è stato raggiunto il 118% degli iscritti 1975

Zone	Iscritti 75	Iscritti 76	%	recl.
Ternano	4.298	3.981	91,22	308
Fabbriche tot.	1.152	1.010	87,67	51
Zona Terni	1.002	833	83,13	38
Zona Narni	150	177	118,00	13
Comprens. Narne-Amerino	3.192	2.868	89,85	195
Zona Narnese	1.975	1.839	93,11	126
Zona Amerino	1.217	1.029	84,55	69
C. Umbra	944	581	61,54	61
Valnerina	467	404	90,39	29
Orvietano	4.190	3.666	87,49	99
TOTALI	14.153	12.150	88,39	743

A poco più di due mesi dal lancio della campagna di tesseramento del nostro partito, nella Provincia è stato raggiunto l'88,39% dell'obiettivo, che per il 1976 è di 15 mila iscritti. Sono difatti 12 510 le tessere 1976, 1.833 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I nuovi iscritti sono 743 e le donne tesserate per il 1976 sono già oggi 1.980 rispetto alle 1.852 di tutto lo scorso anno. Per quanto riguarda le sezioni 43 di esse hanno raggiunto e superato il 100%. Tra le varie zone Narni è quella che ha ottenuto la percentuale più alta di tesserati per il '76, il 118% con 13 tesserati in più.

Sia la zona del Ternano che del Narnese e la Valnerina hanno superato il 90%. Questi successi che il partito sta raccogliendo sono frutto della battaglia che stiamo portando avanti per una diversa e più corretta guida del Paese, sono frutto dell'impegno delle centinaia di compagni che lavorano alacremente nelle sezioni, nelle federazioni, parlando tra la gente, diffondendo anche attraverso la nostra stampa, la voce comunista.

In preparazione della giornata di lotta del 29

Promossi dalla FGCI incontri tra studenti e lavoratori

PERUGIA, 13

Si stanno effettuando o sono in fase di convocazione in tutte le scuole di Perugia incontri con i consigli di fabbrica delle maggiori industrie locali. L'iniziativa, promossa dalla FGCI, intende dar vita ad un contatto diretto tra studenti e lavoratori su problemi che toccano concretamente il mondo del lavoro e quello della scuola.

I temi degli incontri vanno infatti da una analisi comune della situazione occupazionale, particolarmente per ciò che riguarda gli sbocchi per i giovani e la tutela del posto di lavoro, ai più ampi tempi della riconversione industriale e della situazione economica del paese. Questi incontri serviranno inoltre a preparare la giornata regionale di lotta del 29 gennaio prossimo cui la FGCI di Perugia ha già dato la propria adesione.

In alcune scuole della città si stanno inoltre tenendo assemblee straordinarie sulla recente crisi di governo e sulle proposte di legge dei vari partiti per la riforma della scuola media superiore.

Sempre per ciò che riguarda le scuole perugine, gli studenti della FGCI, hanno giudicato positivamente i risultati delle recenti consultazioni scolastiche in cui le liste unitarie di sinistra hanno registrato un notevole successo.

Nell'ultima seduta a Perugia

Dibattito in Consiglio sui servizi universitari

Presentato un documento dalla giunta comunale

Il consigliere Liuti rappresenterà il Comune nella Consulta per l'università

PERUGIA, 13

Il consiglio comunale di Perugia, riunitosi ieri, ha dibattuto le proposte della giunta per l'università. Come noto il Comune di Perugia ha promosso la costituzione di una consulta sui problemi universitari aperta a tutte le forze politiche e sociali ed a tutti gli enti interessati all'ateneo perugino (sono in fase di nomina i membri da parte delle varie componenti), per affrontare in modo unitario il riassetto strutturale ed organizzativo dell'università di Perugia.

La consulta intende promuovere una seria politica di ristrutturazione e potenziamento dei servizi (mense, alloggi, ecc.) e di concreto inserimento dell'università nella città e nel territorio.

La seduta della giunta comunale di ieri ha visto un ampio dibattito su proposte che interessano i servizi universitari e quelli ad essi connessi, basandosi su un documento presentato dalla giunta che dovrà essere ulteriormente dibattuto in sede di commissioni ed in particolare nella consulta per l'università.

Il consiglio comunale ha nominato a questo scopo nella persona del consigliere Liuti il proprio rappresentante nella consulta per l'università, che quanto prima dovrà elaborare proposte più articolate e coordinare le possibilità di intervento tra i vari enti interessati.

Verrà ristrutturato l'Ente di sviluppo agricolo

PERUGIA, 13

La commissione affari economici del Consiglio regionale si è occupata della ristrutturazione organica e funzionale dell'Ente di sviluppo dell'Umbria sulla base di una proposta di legge della giunta che ha ripresentato lo stesso provvedimento predisposto nella prima legislatura. Su di esso l'assemblea non aveva potuto pronunciarsi causa la fine della legislatura.

Ora il tema è di nuovo in discussione e la commissione affari economici ha deciso che sul progetto legislativo si tenga un incontro consultivo per il quale è stata indicata la data del primo marzo.

Per iniziativa della stessa commissione si terrà un incontro consultivo (è stata proposta la data del 23 febbraio) sui provvedimenti urgenti per il credito all'agricoltura

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Cinema - varietà striptease: sullo schermo: Conte Dracula
LILLY: Attenti al buffone (VM 14)
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
MIGNON: La collegiale (VM 18)
MODERNISSIMO: Amarcord
LUX: Il gatto a 9 code

FOLIGNO

ASTRA: Resta pure amore mio
VITTORIA: (Riposo)

SPOLETO

MODERNO: Agente 007 missione Goldfinger

TERNI

LUX: Non si scrive sui muri a Milano
PIEMONTE: L'ingenua
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La liceale
VERDI: Africa Express
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: Mamma Roma

TODI

COMUNALE: Impiccalo più in alto

I disoccupati hanno bloccato il traffico al centro della città

FORTE PROTESTA PER IL LAVORO A MATERA

I lavoratori hanno manifestato contro la mancata realizzazione del piano di emergenza approvato dal Consiglio comunale — L'iniziativa dei comunisti In fabbrica gli operai della PAMAFI di Maratea per salvare la produzione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13

Folti gruppi di disoccupati di Matera hanno dato vita tra ieri sera e stamane a drammatiche manifestazioni di protesta per il lavoro. A più riprese il traffico al centro della città, proprio nelle vicinanze della sede municipale, è rimasto interrotto. La protesta dei lavoratori contro il perdurante stato di disoccupazione che colpisce centinaia di famiglie è anche rivolta contro la mancata realizzazione del piano di emergenza approvato dal Consiglio comunale di Matera alcuni mesi fa. Il piano prevedeva la rapida utilizzazione di alcuni miliardi già stanziati per opere pubbliche e l'occupazione di 400-500 disoccupati. Soprattutto il nostro partito aveva dato un contributo determinante alla approvazione di queste misure urgenti così come aveva avanzato proposte concrete per riuscire a dare un lavoro anche provvisorio a gruppi di disoccupati attraverso l'utilizzazione di fondi del ministero dell'Interno, in attesa che l'opera dell'amministrazione comunale, composta da DC, PSI e PRI, avviasse concretamente le opere pubbliche previste.

La giunta comunale, tuttavia, nonostante la continua sollecitazione del nostro partito e del nostro gruppo consiliare, ha svolto fino ad oggi una azione del tutto insufficiente e debole in questa direzione. Essa non solo non è stata in grado di coordinare e stimolare l'iniziativa delle imprese impegnate nella realizzazione di opere non dipendenti dal Comune, ma addirittura non riesce neppure ad utilizzare in modo rapido e coerente i finanziamenti per lavori di sua diretta competenza.

Mentre telefoniamo sta iniziando una grande assemblea di disoccupati presso la Camera del Lavoro per decidere le modalità di astensione della lotta e il suo necessario collegamento con l'azione degli altri lavoratori.

Una forte iniziativa per il lavoro e in corso anche in numerosi comuni della provincia. A Pomarico circa duecento disoccupati, in gran parte giovani, stanno lottando per costringere le industrie della Val Basento ad ampliare gli organici così come previsto dagli accordi sindacali.

I lavoratori forestali di Tricarico licenziati alcuni giorni fa hanno strappato un incontro a livello regionale per il 19 prossimo allo scopo di stabilire nuovi finanziamenti e la revoca dei licenziamenti. Anche i lavoratori di Irsina, Pisticci, Montescaglioso, Grassano, Grottole, Miglionico, si vanno mobilitando per respingere gli annunciati duecento licenziamenti da parte del Consorzio di bonifica per la fine del mese, mentre gli operai del cantiere Vinella di Bernalda sono in lotta per imporre all'azienda il rispetto del contratto di lavoro e dello statuto dei lavoratori.

Saverio Petruzzellis

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 13

Sabato scorso si sono incontrati presso l'azienda Pamafi di Maratea con i 150 lavoratori che la occupano, il sindaco del comune, i consiglieri provinciali Pesacane del PCI e Limongi della DC, il consigliere regionale compagno Peppino Grezzi, il segretario della Federazione del PCI di Cosenza, il consigliere regionale della Calabria, Matera, un sindacalista della Camera del lavoro di Cosenza e alcuni rappresentanti politici della provincia di Cosenza.

Nella discussione, molto importante, è stata avanzata la ipotesi di far acquistare la azienda (che Rivetti sarebbe disposto a vendere) da parte di una cooperativa formata tra le maestranze, l'Ente di sviluppo agricolo di Potenza (ed eventualmente l'Ente Sila). Tale acquisto dovrebbe essere finanziato dalla Cassa per la picola proprietà contadina. A tutt'oggi, però, non è ancora dato di sapere se la Cassa è disposta ad effettuare quest aoperazione. La richiesta è stata sostenuta da più parti. E' stato anche chiesto l'intervento delle partecipazioni statali, considerato anche il fatto che alla Pamafi è interessata la SEMI (società a partecipazione statale) per un programma di edilizia su una vasta area di territorio di proprietà Rivetti, dove è ubicata anche la azienda Pamafi.

f. t.

Una manifestazione a Matera per lo sviluppo e la piena occupazione

Inchiesta sulle università del Mezzogiorno / CAGLIARI

L'immagine desolante della facoltà di Lettere

Un corso universitario, un tempo tra i più vivaci, ridotto ora ad uno stato di torpore e di paralisi - Vuote le aule, le biblioteche, il palazzo di Sa Duchessa - Le ragioni della crisi, i rimedi per superarla

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Il 1976 sarà, per l'Università italiana, un anno decisivo: un anno in cui, se non verranno adottati provvedimenti di chiara impostazione riformatrice, si assisterà ad una definitiva ed irreversibile paralisi di un meccanismo che in tutti questi anni ha vissuto di una vita più apparente che reale.

La situazione, nella sua gravità, ha caratteri simili su tutto il territorio nazionale, ma assume aspetti particolarmente preoccupanti nel Mezzogiorno e nelle isole, in quelle zone, cioè, in cui il fenomeno della disoccupazione ha sempre avuto notevole rilevanza. La formula che definisce la scuola e in particolare l'Università come aree di parcheggio per giovani altrimenti disoccupati, trova nelle regioni meridionali una verifica puntuale e tanto più amara quanto più evidente per le proporzioni allarmanti da essa assunte.

La Sardegna, già colpita da un flusso migratorio che, storicamente, l'ha privata delle forze migliori dopo aver visto centinaia di migliaia di operai, pastori, braccianti e migratori sospinti sulle vie dell'emigrazione dall'impossibilità di trovare lavoro nell'isola, assiste oggi ad un'inconsueta forma di disoccupazione: quella dei giovani intellettuali, diplomati e laureati.

Certo, sarebbe inesatto sostenere che la crisi dell'Università, in particolare della università sarda, derivi esclusivamente e meccanicamente dalla inesistenza di sbocchi occupativi: il fenomeno è di più ampia portata e arriva a investire problemi connessi con l'identità, la funzione e la organizzazione dell'istituto universitario, ma va da se che tali problemi sono resi più complessi dalla certezza che qualsiasi corso di studi non potrà (e in parte già non può) garantire un lavoro stabile a chi pure l'abbia seguito con diligente interesse.

Le precedenti tappe della nostra inchiesta ci avevano portato, attraverso l'indagine delle facoltà di Scienze politiche, Medicina e Ingegneria, a contatto con realtà che ancora, pur con i limiti descritti, conservano un minimo di vitalità. Il discorso si ferma oggi sulla facoltà di Lettere e Filosofia, su un corso universitario, cioè, un tempo tra i più vivaci dell'ateneo cagliaritano, e ormai ridotto ad uno stato di torpore, di paralisi, non ipotizzata e temuta, ma reale, e, quel che è peggio, subita. Potrebbe anzi essere, quella della rassegnazione, il segno caratterizzante di una facoltà che non può promettere a nessuno dei suoi attuali e futuri iscritti uno sbocco nel tradizionale settore di occupazione, quello dell'insegnamento: le graduatorie di assunzione del personale insegnante compilate dai provveditorati di tutta l'isola spiegano con chiarezza che, allo stato attuale delle cose la scuola in Sardegna ha il suo organico presso che al completo.

La misura di questa realtà è data dalla visione desolante delle aule, delle biblioteche, perfino del palazzo di San Duchessa, costantemente vuoti: neppure nei giorni di esame si registra una sensibile animazione in un edificio che, per le sue dimensioni, non dovrebbe essere in grado di ospitare tutti gli iscritti.

La crisi si manifesta col «rifiuto» della frequenza, al rifiuto che non è stato dichiarato esplicitamente che non deriva da una scelta politica, che non può, realisticamente, essere attribuito, almeno nella maggioranza dei casi, a ragioni di ordine economico quali, ad esempio, la distanza dell'università dalle zone di residenza degli iscritti, o le difficoltà degli studenti che lavorano per mantenersi agli studi.

Quali sono le ragioni di questa crisi, quali i rimedi per superarla? Non è domanda cui sia facile rispondere. Certo è indispensabile che da parte di tutti i docenti, studenti, forze politiche e sindacali, sia fatto in tempi essi brevi uno sforzo per smuovere le acque da troppo stagnanti.

La lotta per la riforma universitaria deve essere accompagnata da uno sforzo costante, forse non appariscente ma sicuramente indispensabile, perché «dal di dentro» vengano studiate quelle proposte di soluzione riguardanti gli indirizzi, i metodi didattici, gli effettivi legami con la realtà regionale che una disposizione di legge può anche auspicare o prescrivere, ma che solo chi nell'università opera quotidianamente può rendere vive e ricche di significato.

E' con questa convinzione, con questa speranza, che la nostra inchiesta prosegue oggi valendosi del contributo del professor Giovanni Pirodda, titolare della cattedra di Letteratura italiana presso la facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari.

Per una riqualificazione dei contenuti e dei metodi

Credo che non avrebbe molto significato impostare un discorso sulla facoltà di Lettere di Cagliari riprendendo i problemi vecchi e generalizzabili che la affliggono, le incertezze e la disgregazione conseguenti all'assenza di una politica culturale scolastica a livello nazionale e regionale, la grave crisi dell'attività didattica e scientifica; o semplicemente i fenomeni più recenti, anche essi riferibili ad una situazione generale, come la forte diminuzione degli iscritti connessa certamente al a chiusura degli sbocchi occupativi verificatasi negli ultimi anni. E nemmeno sarebbe significativo denunciare le manchevolezze, le insufficienze, i ritardi nell'ambito delle strutture e della organizzazione didattica e scientifica. In realtà la facoltà attraversa una crisi funzionale così profonda, di identità e di ruolo, che tali denunce avrebbero senso solo se si potessero riferire, in positivo, ad un disegno sufficientemente chiaro di riorganizzazione della facoltà stessa, in rapporto ad una sua precisa funzione di promozione culturale e di qualificazione professionale.

Articolazione moderna

La mia opinione è che un tale disegno sia urgente elaborare, essendo naturalmente consapevole che non si tratta di elaborare teoricamente un nuovo modello di istituzione e di organizzazione degli studi da calare, perfettamente funzionante, nella realtà, ma di avviare un processo che attraverso la riflessione, ma anche esperimenti e tentativi, ricerche e pressioni dentro e fuori l'università tenda a creare condizioni e strumenti nuovi nel confronto tra le esigenze culturali e sociali che la realtà attuale ci propone.

Ora, a mio parere, l'aspetto centrale di un tale processo dovrebbe essere una articolazione moderna e concreta della qualificazione professionale che la facoltà dovrebbe fornire, legata alle esigenze di crescita culturale del territorio. Può sembrare inopportuno parlare di qualificazione professionale in un momento in cui gli sbocchi occupativi sono chiusi: eppure penso che questo sia il modo più corretto per attuare un rilancio del problema dell'occupazione nel settore, che non sia corporativo e privo di respiro politico. Se è vero, infatti, che la situazione drammatica di coloro che si laureano attualmente in discipline letterarie e anche il risultato dell'inadeguamento di disposizioni e impegni già assunti (per esempio, le classi di 25 alunni), e dei ritardi nella attuazione di iniziative importanti (tempo pieno, ecc.) e che quindi ci si deve impegnare nelle organizzazioni politiche e sindacali per l'allargamento degli sbocchi occupativi; tuttavia il problema non può essere affrontato solo dal punto di vista della creazione di nuovi posti di lavoro. Perché esso assume un significato politico più generale, ed acquisisce un diritto, se non di priorità almeno di uguale considerazione di fronte ad altri problemi non meno pressanti, deve essere collegato alla esigenza di trasformare la scuola attuale in una scuola realmente funzionale ai bisogni della società, riqualificata nei contenuti e nei metodi, capace di fornire una seria moderna formazione culturale.

In questa prospettiva si deve avviare una riflessione sul ruolo che può avere una facoltà di Lettere (e sia l'attività scientifica e didattica sia concepita e svolta in funzione della promozione culturale dell'ambiente in cui opera, ed in particolare della qualificazione professionale, seria ed adeguata alle attuali esigenze, degli insegnanti e di operatori culturali che lavorano dentro e fuori della scuola. E' un compito, questo, a cui la facoltà è sempre mancata, per molte ragioni che qui non è il caso di accennare ma che non può più tardare ad assumere. Stabilire rapporti costanti con la scuola e con le altre istituzioni culturali, definire con chiarezza e sforzarsi di concretare nei corsi di studio il tipo di preparazione necessaria agli insegnanti che operano nella scuola attuale (individuando anche diverse figure all'interno dell'attività scolastica, come quella dell'animatore capace di gestire la biblioteca o i sussidi audiovisivi, fornire il cosiddetto aggiornamento culturale degli insegnanti, stimolare ed appoggiare le iniziative che contribuiscono a rendere culturalmente dinamico l'ambiente scolastico ed extrascolastico: ecco, in prima approssimazione, le articolazioni di questo compito.

E' necessario che si avvii al più presto un lavoro in tale direzione, che metta in rapporto l'apertura di nuovi sbocchi occupativi per gli studenti della facoltà con l'impostazione di una corretta qualificazione professionale, offrendo insieme stimoli e indirizzi concreti alla ricerca.

Quadri preparati

Sbocchi professionali che non necessariamente come accennato, dovranno essere all'interno della scuola. La difesa e la valorizzazione dei beni culturali, che si cerca di portare avanti, esige la formazione di quadri modernamente preparati, sia per quanto riguarda i beni archeologici e artistici, sia per quelli librari: ma di fronte a queste istanze si è in grave ritardo. Mentre in numerosissimi comuni anche in Sardegna esiste l'esigenza di istituire e gestire correttamente e dinamicamente biblioteche, non ci si pone il problema (e la sede per porlo dovrebbe essere l'università) di preparare animatori culturali all'altezza di questo compito. E l'elenco delle richieste di simili figure di operatori, in funzione di istituzioni già attuali o da realizzare, potrebbe continuare.

Certo, l'adeguamento della facoltà a queste esigenze richiede un impegno di riflessione ed organizzativo molto complesso, nonché la soluzione di problemi logistici, di adeguamento del personale e via dicendo, che non può essere frutto solo di un'iniziativa all'interno della facoltà. Ma se le denunce di inadeguatezza e le formulazioni di esigenze nuove non saranno fatte con un'ottica settoriale o corporativa (e tanto meno secondo una logica di potere o di prestigio di gruppi ristretti), e verranno inserite in un disegno organico di revisione del ruolo della istituzione, esse potranno essere, credo, appoggiate da un movimento politico e sindacale ben più largo e incisivo.

Giovanni Pirodda

SARDEGNA

Nel Nuorese 650 mila ettari incolti

Per lo sciopero del 20 manifestazione con il compagno Rinaldo Scheda — Attivo della Federazione sindacale unitaria per preparare la grande giornata di lotta — Attuare i piani comprensoriali di sviluppo per la rinascita delle zone interne

Dal nostro corrispondente

NUORO, 13

«La manifestazione provinciale del 20 gennaio a Nuoro, la più importante che i sindacati nuoresi hanno organizzato negli ultimi anni, costituirà una grande prova di forza dei lavoratori della Sardegna centrale, e darà l'avvio alla definizione dei piani comprensoriali di sviluppo e alla nascita dei consigli sindacali di zona».

Con queste parole del compagno Salvatore Nioi, segretario provinciale della CGIL, l'attivo della Federazione sindacale unitaria ha ufficialmente indetto la giornata di lotta del 20 gennaio, nel quadro dello sciopero regionale. Questo sciopero e la manifestazione di Nuoro — a cui parteciperà il compagno Rinaldo Scheda — costituiscono lo sbocco altamente significativo di un articolato movimento di lotta che da molti mesi si estende nella Sardegna centrale in difesa dei posti di lavoro, per nuovi investimenti produttivi e per l'attuazione del secondo piano di rinascita.

Con l'azione di massa la vertenza per i rinnovi contrattuali, la battaglia contro i licenziamenti di Ottana e nelle altre aree industriali, le manifestazioni per lo sviluppo delle zone interne agro-pastorali (come quella recente di Orgosolo, e la prossima di Bosa) si salderanno così in un unico movimento di lotta per un superamento positivo della crisi nazionale e per il concreto avvio della programmazione democratica.

Il dibattito, cui ha fatto vita l'assemblea sindacale tenuta al museo del costume, è servito a mettere a fuoco il quadro complessivo della crisi economica nel Nuorese, e a definire una piattaforma concreta su cui impegnare a fondo il movimento dei lavoratori, in unità con le forze politiche democratiche, con le amministrazioni comunali e le altre forze sociali.

Al centro della vertenza nella Sardegna centrale si pone il rapido avvio della programmazione economica regionale, attraverso i piani comprensoriali di sviluppo, con investimenti nei settori portanti dell'economia regionale. Su 705.000 ettari di terreno nella provincia di Nuoro, solo 50.000 sono oggi coltivati — ha ricordato il compagno Nioi. Di qui nasce l'esigenza di trasformazioni profonde nell'assetto agro-pastorale, estendendo la presenza di forti aziende cooperative di contadini, braccianti, pastori e disoccupati, ed accelerando nel contempo l'attuazione dei comprensori agro-pastorali previsti dal piano della pastorizia.

A tali scelte si collega la rivendicazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e delle altre risorse locali; lo sfruttamento razionale delle ricchezze minerarie oggi abbandonate, l'appalto delle opere pubbliche già approvate e finanziate; massicci interventi regionali per le infrastrutture e i servizi (irrigazione, trasporti, casa, scuola).

La giunta regionale ha dichiarato spendibili in Sardegna nel 1976 ben 400 miliardi, l'equivalente degli stanziamenti complessivi del primo piano di rinascita. Le risorse quindi ci sono, e notevoli. La posta in gioco è allora il modo come questi fondi saranno impiegati, le scelte di sviluppo a cui essi saranno finalizzati.

Tutto il movimento sindacale sardo e le forze autonomistiche sono consapevoli della portata della lotta in corso nell'isola. Questo sarà anche il contributo alla battaglia nazionale per uscire dalla crisi. Di fronte ai nuovi impegni si pone, quindi, all'ordine del giorno la costituzione dei consigli di zona nel Nuorese, che dovranno cimentarsi anch'essi nel lavoro di elaborazione dei piani comprensoriali di sviluppo nell'ambito dell'avvio della legge «268».

Un grosso lavoro è già in corso in questi giorni in previsione della manifestazione di Nuoro del 20 gennaio. Vengono predisposti circa cento pullman per il trasporto dei lavoratori nel capoluogo da tutti i paesi della provincia. E' prevista la partecipazione di numerose amministrazioni comunali con i loro sindaci. Il concentramento è fissato alle ore 9 in piazza Veneto. Da qui partirà il corteo, che si concluderà in piazza San Giovanni con il discorso di Rinaldo Scheda.

Agostino Erittu

VAL PESCARA

Assemblee popolari in tutti i Comuni

Vasta mobilitazione per lo sciopero generale del 16 contro i licenziamenti nelle ditte appaltatrici della Montedison - In 20 anni 23 mila abitanti in meno - Chiesta l'approvazione degli statuti delle Comunità montane e la redazione dei piani di sviluppo

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 13

La grave situazione sociale ed economica che investe tutta la zona della vallata del Pescara è il tema centrale del dibattito nelle assemblee popolari che si stanno svolgendo nei Comuni della zona.

Ieri, a Tocco a Casauria, si è parlato del grave attacco occupazionale e dell'importanza dello sciopero del 16, a cui è invitata tutta la cittadinanza della zona. Anche a Popoli, durante il comizio, si è affermato che la partecipazione popolare allo sciopero significa soprattutto rivendicazione dei temi principali, portati avanti nella piattaforma del consiglio di zona.

Assemblee si sono svolte alla Montedison di Bussi, dove si è decisa la partecipazione dei chimici allo sciopero. I punti essenziali di rivendicazione sono il ritiro dei licenziamenti alla Montedison e la realizzazione immediata dell'incontro Montedison Regione per imporre il rispetto degli impegni assunti.

La situazione occupazionale della vallata è infatti in serio pericolo, tutta la zona in venti anni ha perso oltre 23mila abitanti, di cui quasi novemila addetti all'agricoltura, mentre il settore industriale, che aveva visto sintomi di sviluppo occupazionale, negli ultimi quindici anni è crollato espellendo oltre diecimila lavoratori.

Il continuo sfoltimento di posti di lavoro alla SAMA e all'Italcementi di Scafa con il mancato rimpiazzo dei lavoratori in età pensionabile e la cassa integrazione cronica alla Liaif aggravano ancora di più questa situazione.

Nel settore dell'edilizia che oggi vede 1.111 occupati nella zona il problema può diventare drammatico se non si verificano al più presto investimenti in opere civili, sociali, edilizia scolastica ed abitativa. Dei 1.111 edili, cinquecento sono occupati nei cantieri autostradali, del tronco Pescara-Popoli, che sta per ultimare i propri lavori e questo significa che 500 lavoratori andranno ad aumentare il numero dei disoccupati.

Tra i punti della piattaforma di zona che infatti il finanziamento e la esecuzione dei progetti approvati per opere pubbliche, civili e sociali dei Comuni della Val Pescara viene ripreso il problema delle Comunità montane e si richiede l'approvazione dei loro statuti e la redazione di parte delle comunità di piani di sviluppo incentrati sulla forestazione, zootecnia, turismo sociale.

Angela Borgione

PALERMO

Oggi manifestazione per l'ESPI

La giornata di lotta dei cinquemila operai delle 43 aziende dell'isola proclamata nel corso di un convegno dei Consigli di fabbrica — Non sono stati varati i provvedimenti per la ripresa delle attività produttive già programmate — La vertenza Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Porteranno di nuovo in piazza domani, mercoledì 14 gennaio, i temi della loro vertenza i 5 000 operai delle 43 aziende collegate all'ente siciliano di promozione industriale.

La giornata di lotta, proclamata nel corso di un convegno dei consigli di fabbrica avvenuto recentemente a Palermo, segna la ripresa della battaglia delle maestranze delle aziende regionali per l'intervento delle partecipazioni statali nelle attività attualmente gestite dall'ente e per l'avvio del piano quadriennale.

I lavoratori effettueranno uno sciopero generale ed una manifestazione a Palermo. Mentre la situazione del pagamento dei salari alle maestranze è stata finora tamponata con leggine finanziarie varate dall'ARS, non si è ancora provveduto, però, a provvedimenti che possano assicurare una ripresa delle attività programmate delle aziende. L'ultima legge per i salari viene a scadere, anzi, alla fine di gennaio, e che la situazione è destinata a registrare un grave appesantimento.

Nel corso del convegno, preceduto da La Porta (CGIL), Bartoli (CISL), Nani (UIL) si è sottolineato il valore e l'interesse generale della battaglia che gli operai dell'ESPI conducono per reclamare l'intervento degli enti di Stato in Sicilia nel quadro della vertenza per la rinascita dell'isola.

Emessi dalla Procura della Repubblica di Chieti

Tre avvisi di reato per il crollo di una scuola

L'AQUILA, 13

La Procura della Repubblica di Chieti ha avvisato di reato tre persone, un impresario, un ingegnere e un ex funzionario del Genio Civile, per il crollo della scuola elementare di Casalincontrada, un paese presso Chieti, lo scorso 25 novembre. Il crollo avvenne in mattinata, e soltanto per una singolare coincidenza non vi fu una tragedia, la scuola era vuota perché i bambini l'avevano disertata, essendo priva di riscaldamento. L'episodio suscitò ugualmente impressione nella popolazione, che per parecchi giorni diede vita a manifestazioni di protesta e rifiutò di mandare i bambini a scuola in un'altra sede frettolosamente reperita.

Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto, a conclusione dell'indagine dei carabinieri, l'impresario Roberto Montanaro, l'ing. Adolfo Di Carlo e l'ing. Fernando Volpe, funzionario del Genio civile di Chieti ora in pensione.

Il crollo coinvolse buona parte del tetto in cemento armato dell'edificio, costruito nel 1968 e collaudato solo tre anni più tardi. La magistratura ha ordinato una perizia.

SARDEGNA - Presentata alla Regione

Mozione del gruppo PCI per la convocazione urgente del Consiglio

Una discussione immediata è imposta dalla situazione dell'isola e dalla crisi del governo nazionale - Lettera dei consiglieri comunisti al presidente Felice Contu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

La convocazione straordinaria dell'assemblea regionale sarda è stata chiesta con una mozione dal gruppo del PCI per discutere sulla situazione isolana e nazionale, e per sollecitare una soluzione democratica della crisi di governo. Ciò nel quadro delle misure di emergenza necessarie per intervenire nella situazione economica della isola.

Secondo i consiglieri comunisti «l'aggravarsi della crisi economica in Sardegna, sottolineata dallo sciopero generale proclamato per il 20 gennaio prossimo, e la contemporaneità della crisi del governo nazionale, impongono una risposta politica, pronta ed immediata che vada anche al di là dell'ordine dei lavori precedentemente concordati».

Da qui la richiesta di convocazione del consiglio per esaminare la mozione del PCI — primi firmatari i compagni Francesco Macis, Mario Birardi e Andrea Raggio — che muove dalla constatazione della particolare acutezza della crisi in Sardegna e dalle ripercussioni negative sui già insufficienti livelli occupativi e sulle prospettive di lavoro di decine di migliaia di giovani e di donne disoccupati.

Il documento, dopo avere espresso l'auspicio di una rapida e democratica soluzione della crisi che eviti lo scioglimento anticipato delle Camere con un vuoto di potere che rappresenterebbe un grave pregiudizio anche per l'avvio in Sardegna della programmazione, sollecita l'inserimento nel programma di un nuovo governo di alcuni punti riguardanti in maniera particolare la nostra isola e il Mezzogiorno.

Nella mozione si richiede un intervento organico nel Mezzogiorno basato sull'attribuzione dei mezzi finanziari alle Regioni con la trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in agenzia tecnica, e misure di riconversione che realizzino una dislocazione delle risorse in favore del meridione. Si propongono inoltre provvedimenti per lo sviluppo dell'attività mineraria-metallurgica e nel settore dei trasporti per rinnovare la disparità esistente con le altre parti del paese.

Per quanto concerne la giunta regionale, il gruppo comunista critica la lentezza nella spesa dei mezzi finanziari a disposizione, e chiede l'impegno dell'esecutivo a rendere operativa la programmazione e ad attuare gli interventi previsti dai decreti anticongiunturali, dalle disposizioni nazionali, dal quinto programma esecutivo, e dal piano per la pastorizia. I comunisti propongono infine una conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione che la Regione dovrebbe promuovere per discutere e sollecitare l'attuazione del programma economico, con gli enti locali, i partiti democratici, i sindacati, le forze sociali, ed economiche.

L'iniziativa del gruppo comunista è diretta a stimolare l'impegno della giunta la cui opera appare del tutto inadeguata a fronteggiare la grave situazione economica e a sollecitare la risposta delle forze democratiche e dei pubblici poteri alle rivendicazioni poste dal movimento dei lavoratori alla vigilia della giornata regionale di lotta del 20 gennaio.

Nella lettera indirizzata al presidente del consiglio regionale on. Felice Contu — per richiedere la convocazione urgente dell'assemblea — sottoscritta dai 23 consiglieri del PCI, viene riaffermata l'esigenza di una soluzione democratica della crisi nazionale per avviare la programmazione in Sardegna e le misure di emergenza necessarie a intervenire nella grave situazione economica.

«L'aggravarsi della situazione economica sottolineata dalla proclamazione dello sciopero generale regionale del 20 gennaio, e la contemporaneità della crisi di governo, impongono — affermano i consiglieri regionali comunisti nella lettera al presidente Contu — una risposta politica pronta ed immediata la quale vada al di là dell'ordine concordato dei lavori che pure vedono l'assemblea impegnata su provvedimenti riguardanti la programmazione regionale». «E' pertanto auspicabile — conclude la lettera dei consiglieri comunisti al presidente dell'assemblea sarda — che la nostra iniziativa trovi piena rispondenza nella sensibilità sua e dei rappresentanti degli altri gruppi autonomistici e democratici».

Attivo del PCI

Nel quadro delle iniziative portate avanti dal partito in Sardegna, per un ampio dibattito sulla crisi nazionale e sulla situazione regionale, una manifestazione è annunciata per venerdì 16 alle ore 18 nel salone dell'Enalc Hotel.

Il dibattito pubblico — organizzato dal Comitato regionale del PCI, dal gruppo comunista al consiglio regionale, e dalla Federazione comunista di Cagliari — verrà introdotto dal compagno Mario Birardi, segretario regionale del partito, che parlerà sul tema: «Crisi di governo, programmazione in Sardegna e le proposte dei comunisti».

Dopo la conquista dell'accordo per le raccoglitrici d'olive di Nocera

Adesso si lotta per le terre incolte

Più di 20 giorni di mobilitazione unitaria contro lo sfruttamento e il sottosalario - Il nuovo contratto prevede oltre al raddoppio della paga giornaliera anche la garanzia di 51 giorni di lavoro all'anno - Oltre 400 ettari di oliveto abbandonato - Obiettivo primario la messa a coltura di tutti i terreni - Il ruolo della nuova amministrazione democratica

Nostro servizio

NOCERA TERINESE, 13.

Ieri a Nocera Terinese, dopo venti e più giorni di lotta contro lo sfruttamento e il sottosalario, culminati nel grande sciopero di sabato, si respirava un'aria diversa, più distesa, certamente animata da una vittoria che prima di essere sindacale è politica, in modo particolare in questo centro olivetato della collina lametina roccaforte del potere agrario.

L'accordo raggiunto fra le sezioni sindacali bracciantili e agrarie della zona, va infatti oltre il puro e importante raddoppio del salario di oltre 800 donne da anni oppresse con il ricatto del licenziamento e con il sopruso antisindacale a lavorare per poche migliaia di lire al giorno. L'aver costretto i proprietari alla garanzia del lavoro per almeno 51 giornate e alla corresponsione di 3,8 chilogrammi di olio per ogni 50 chilogrammi di raccolto ha un senso che è di difficile comprensione per chi non ha idea delle condizioni in cui migliaia di donne calabresi, nella stagione della raccolta delle olive vengono costrette a svolgere il loro lavoro.

Nell'assemblea che la Federbraccianti ha tenuto per illustrare a tutta la popolazione i termini dell'accordo (nei giorni scorsi gli agrari si erano già impegnati a garantire i trasporti sicuri alle lavoratrici), ci sono molti visi di donne che con le loro espressioni sottolineano la soddisfazione per il successo ottenuto nell'ambito di una lotta che in ogni caso continua ponendosi come obiettivi principali richieste (in primo luogo la messa a produzione delle terre incolte che qui a Nocera, dove cinque agrari hanno più di duemila ettari di terra, assume proporzioni altissime: sono oltre 400 ettari di uliveto abbandonato che assicurano i milioni dell'integrazione sul prezzo dell'olio, ma non il lavoro) più complessive di sviluppo e di emancipazione del movimento bracciantile calabrese.

In questo mese la lotta, organizzata con decisione da migliaia di donne ha conosciuto via via momenti sempre più aspri. Sabato scorso, giorno di sciopero generale, proclamato in seguito alla rottura delle trattative fra le parti, l'esasperazione per una lotta dura ma antica contro lo sfruttamento, ha fatto più volte capolino in un grande composito corteo di migliaia di persone in cui l'aspetto saliente era rappresentato della presenza massiccia di centinaia e centinaia di giovani e da oltre duemila donne.

Ora c'è anche la consapevolezza che esista la possibilità di organizzarsi all'interno di un sindacato cresciuto anche per l'esperienza vissuta in questi giorni; una esperienza che si è allargata a tutta la popolazione, la quale ha sostenuto con forza ed attivamente rivendicazioni che, quindi, hanno finito per assumere un carattere collettivo, coinvolgendo tutte le categorie di lavoratori.

A monte di tutto ciò c'è stata un'altra molla che ha dato impulso e fiato alla battaglia delle raccoglitrici di olive: un quadro politico e amministrativo modificato dal turno elettorale del 16 novembre che ha dato espressione e forza alla giunta di sinistra che ora amministra il comune dopo anni di potere distante dagli interessi delle masse bracciantili e di sostegno oggettivo allo strapotere dei proprietari terrieri.

Ciò spiega anche il fatto che a nulla siano valse le minacce degli agrari e i loro tentativi di piegare il movimento con il ricatto del crumiraggio o mostrando disinteresse per il frutto, che dicevano avrebbero lasciato marcire sulla pianta pur di non creare «precedenti» i quali affermassero il diritto alle lavoratrici a condizioni di lavoro e salariali più degne e civili.

Con l'accordo strappato ieri all'ufficio del lavoro di Catanzaro invece, il precedente si è creato. L'importante è ora che gli impegni assunti dagli agrari vengano da questi rispettati. La maggior garanzia perchè ciò si realizzi è che l'organizzazione del sindacato affermi sempre di più il suo valore dirigente, così come ha fatto nel corso della lotta. E' un lavoro di vigilanza che la Federbraccianti ha già lanciato fin da ieri per dare continuità e sbocchi sempre più positivi a questa prima e importante vittoria delle donne e dei lavoratori di Nocera.

Nuccio Marullo

Una scena che in questi giorni si ripete nel Tarantino: la distruzione di mandarini

Giunta di sinistra a S. Pietro Vernotico

S. PIETRO VERNOTICO, 13. (P.d.N.) Il consiglio comunale di S. Pietro Vernotico ha eletto una giunta di sinistra. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno Salvatore Mariano, comunista, che capeggia una giunta PCI-PSI. Fanno parte della giunta i compagni De Luca e Palma (PSI), Romano e De Marco (PCI); ad assessori supplenti sono stati eletti i compagni Cota (PCI) e Renna (PSI).

Questo risultato è stato reso possibile dalla forte avanzata che il PCI ha registrato nelle elezioni di novembre, dalla sostanziale tenuta del PSI, nonchè dalla secca sconfitta che contemporaneamente ha registrato la DC. Va comunque tenuto conto della posizione che proprio il partito dello scudocrociato ha assunto, astenendosi sull'elezione della giunta con la motivazione che gli eventi verificatisi dal 15 giugno in poi impongono atteggiamenti positivi di tutte le forze democratiche.

S. Pietro Vernotico ha così finalmente una giunta popolare, la cui importanza va posta in riferimento alla situazione economica e sociale della popolazione, costituita in gran parte da coloni e braccianti. In questo comune hanno avuto luogo grandi battaglie per un nuovo assetto agrario che superi i rapporti di colonia ed assegni ai contadini un ruolo primario nella trasformazione delle terre. Va ricordato che S. Pietro Vernotico è il centro più importante dello scontro di classe con gli agrari che proprio qui, con la grande manifestazione del 27 luglio del '73, furono costretti a cedere per il rinnovo del capitolato colonico.

Dimissionari a Canicattì sindaco e assessori democristiani

CANICATTI', 13.

Crisi improvvisa al comune di Canicatti. A seguito di un serrato dibattito svoltosi nel corso dell'ultimo consiglio comunale, sindaco ed assessori democristiani si sono dimessi. Il PCI chiedeva che il consiglio nominasse il proprio rappresentante in seno all'organo di amministrazione dell'ospedale civile. La necessità di dare subito un assetto stabile alla amministrazione dell'ospedale induceva i comunisti a porre con urgenza la questione. Si tergiversava invece da parte democristiana ed il PSI si diceva pure d'accordo per rinviare la seduta e, di conseguenza, la nomina delle rappresentanze del consiglio presso l'ospedale.

Da tenere presente che la giunta di Canicatti si è potuta formare grazie all'intesa fra il PCI, DC e PSI. Il nostro partito garantisce l'appoggio esterno ma ha partecipato alla redazione del programma. La questione sul tappeto (la nomina del rappresentante presso l'ospedale) è d'ordine sociale e politico. Si ha la necessità di rinnovare la direzione amministrativa dell'ospedale che si trova in serie difficoltà e si ha pure la necessità di evitare manovre di corridoio che rispecchiano la vecchia maniera di gestire la cosa pubblica.

Ragusa: chiesta la convocazione del Consiglio per i problemi della scuola

RAGUSA, 13

In una situazione di estremo disagio si trovano nella città di Ragusa migliaia di famiglie per le pessime condizioni materiali delle scuole cittadine.

Già dalle cifre traspare una realtà vergognosa, venutasi a creare per precise responsabilità degli amministratori che hanno gestito l'attività del Comune: su tremila bambini sotto i tre anni, solo 50 possono utilizzare l'unico asilo nido esistente; 3.500 sono i bambini dai 3 ai 6 anni e le scuole materne esistenti sono solo 42, di cui 28 private. Le carenze sono poi notevoli per quanto riguarda la scuola elementare, media e superiore, per le quali complessivamente mancano circa 150 aule; inoltre numerose sono le aule inidonee, così come è risultato da una indagine del Provveditorato agli studi.

In considerazione di tutto ciò è stata oggi presentata al sindaco di Ragusa una richiesta straordinaria di convocazione del Consiglio comunale per discutere i molti problemi dell'edilizia scolastica nella città. La richiesta, firmata dai consiglieri del Partito comunista, del Partito socialista, del PLI e di una lista civica, propone di realizzare un censimento dei bisogni della scuola che richiedono un immediato intervento e di elaborare un piano dettagliato a lunga scadenza per la costruzione graduale di nuove aule ed edifici

Assemblea pubblica sul bilancio comunale di Scicli

Nostro servizio

SCICLI, 1.

Nel quadro delle iniziative della giunta di sinistra per una maggiore democratizzazione della vita del Comune, si è svolta ieri una assemblea pubblica per discutere il bilancio di previsione del 1976. Sulla base delle consultazioni verrà redatto il definitivo progetto di bilancio di previsione della giunta comunale di sinistra.

«Il processo democratico avviato — ha affermato il compagno Giovanni Rossino sindaco di Scicli — si inserisce nel quadro delle ispirazioni che guidano l'attività della amministrazione PCI PSI. Proprio in osservanza di queste ispirazioni — ha continuato Rossino — sono state istituiti i Consigli di quartiere, in modo da sollecitare la partecipazione democratica del cittadino a tutte le scelte del Comune».

Tra gli interventi previsti nel bilancio presentato dalla giunta, oltre alle naturali spese di ogni amministrazione, degne di rilievo sono alcune decisioni prese per la prima volta a Scicli. Sarà attuato infatti un piano triennale per l'edilizia scolastica: a Donnalucata, popoloso centro costiero, verrà istituito un centro di lettura; saranno realizzati i centri di medicina scolastica e preventiva e per l'assistenza a domicilio degli anziani, i consultori per la maternità, i centri di medicina del lavoro. «Tutto questo — ha affermato il compagno Rossino — rappresenta un tipo di spesa diversa, qualificata che può dare più servizi ai cittadini».

ca. o.

TARANTO - Si ripete l'assurdo spettacolo dello scorso anno

ANCORA DISTRUZIONI DI AGRUMI

La denuncia e le proposte del gruppo regionale comunista in una mozione alla Giunta - Un danno incalcolabile che colpisce l'economia dell'intera provincia

Dal corrispondente

TARANTO, 13

Il gruppo regionale comunista, dopo avere esaminato la grave istuazione di crisi di mercato del mandarino che ha colpito in particolare i produttori dell'arco jonico occidentale della provincia di Taranto (in modo particolare i Comuni di Palagiano, Massafra, Palagianello e Castellaneta), ha presentato una mozione urgente nella quale denuncia che è già il secondo anno, dopo il 1973-1974, che tale situazione si verifica con grave danno alla intera economia della provincia di Taranto e della regione Puglia e che in seguito a tale situazione, grazie all'intervento dell'AIMA tramite le Associazioni dei produttori, decine di migliaia di quintali di prodotto vengono destinati ad uso non alimentare.

Tale forma di intervento — si dice ancora nella mozione del gruppo regionale comunista — anche se risarcisce in parte i produttori, in effetti rappresenta un nuovo spreco di danaro pubblico, con gravi conseguenze sulla economia del Paese e che, comunque, se perpetuata, creerebbe una gravissima situazione di squilibrio.

Al fine di assumere concrete iniziative per assicurare un prodotto agricolo remunerativo e impedire il ripetersi di simili situazioni, il gruppo regionale comunista impegna la giunta a programmare un pano di attività per raggiungere i seguenti obiettivi: 1) riconversione degli impianti per ottenere un prodotto più competitivo; 2) creazione di industrie di commercializzazione e trasformazione del prodotto.

La mozione del gruppo comunista indica nelle provvidenze previste dal piano agrumicolo della CEE il mezzo per incoraggiare i produttori alla riconversione, e invita la giunta ad utilizzare l'Istituto agrario Mondelli di Massafra per la sperimentazione di nuovi impianti; a realizzare, tramite il Compartimento regionale, l'Ispettorato agrario di Taranto e l'Ente di Sviluppo, impianti di vivai delle nuove varietà di agrumi previsti dalla CEE; ad impegnare i tecnici della Regione per un approfondito studio della condizione ambientale, climatica, ecc., e delle possibilità di adattamento delle varietà nuove da impiantare; a creare l'industria di confezionamento e commercializzazione prevista dal Piano agrumicolo e infine ad accogliere la richiesta delle Associazioni dei produttori di dare vita ad un impianto per la produzione di liofilizzati a capitale pubblico.

l. m.

Attivo con Reichlin oggi a Bari

BARI, 13

Per domani mercoledì 14, alle ore 17, nella sala del mutilato, la Federazione del PCI di Bari ha organizzato un attivo provinciale sul tema: «La situazione politica e la battaglia dei comunisti per una legge avanzata sull'aborto».

L'attivo sarà introdotto e concluso dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito.

Attentato al tritolo a Taranto

TARANTO, 13

Questa notte a Taranto, verso le 2,15, un ordigno al tritolo è esploso nei pressi dello stabile di via De Cesare 1, dove ha sede tra l'altro il Movimento sociale. La esplosione, violenta, ha prodotto tuttavia danni di scarso rilievo al portone dello stabile e ai vetri degli edifici circostanti. Appena cinque minuti dopo l'esplosione una telefonata anonima ha avvertito la polizia dell'accaduto.

Sul posto si sono immediatamente recati l'Ufficio politico della questura, la Mobile e i carabinieri. Pare che già dopo il primo sopralluogo e la prima perizia siano emersi alcuni indizi sui quali la polizia sta indirizzando le proprie indagini, che sono orientate verso più movente, anche perché nello stesso stabile hanno sede studi legali e commerciali.

CERIGNOLA - Ritirata la minaccia di licenziamenti

Successo della lotta all'Olivercoop

L'accordo è stato raggiunto al termine dell'incontro svoltosi alla Regione Puglia - Occorre garantire tutti i provvedimenti per superare l'attuale crisi di mercato e realizzare un collegamento organico con l'agricoltura

Nostro servizio

CERIGNOLA, 13.

Pieno successo della lotta dei dipendenti dell'Olivercoop di Cerignola. La minaccia di licenziamento del personale è stata revocata. L'azienda riprenderà normalmente il suo lavoro. Si è giunti a questa conclusione al termine dell'incontro svoltosi ieri mattina presso l'Ente Regione Puglia tra il sindaco compagno Gaetano D'Alessandro accompagnato da alcuni componenti della giunta democratica i capigruppo consiliari del PCI, DC e PSI, le organizzazioni sindacali dei braccianti che guidavano un gruppo di dipendenti dell'Olivercoop tra le quali molte donne e il presidente del governo regionale Rotolo ed i dirigenti dell'Ente di sviluppo.

L'incontro, che è stato sollecitato dalla amministrazione comunale democratica e dall'azione di lotta delle maestranze, ha messo in evidenza il ruolo e la funzione che ha assolto in tutti questi anni l'Olivercoop di Cerignola la quale ha rappresentato un punto di riferimento delle aziende contadine del Basso Tavoliere e zone limitrofe alle prese con le riconversioni colturali.

La chiusura dell'azienda o un suo ridimensionamento avrebbe avuto ripercussioni negative sul futuro dell'agricoltura, i cui processi in atto interessano centinaia e centinaia di contadini. Di qui la necessità che la funzione promozionale dell'Olivercoop sia invece potenziata e che siano garantite tutte quelle iniziative atte a superare l'attuale crisi di mercato, di deficit di bilancio, e a procedere ad una ristrutturazione che intensifichi la sua produzione allargando gli attuali livelli occupazionali.

Su questa base è stato raggiunto l'accordo, che appunto prevede il ritiro immediato delle minacce di licenziamento e l'elaborazione di un piano da concordarsi tra la azienda, i sindacati e la Regione per superare l'attuale momento di difficoltà e per meglio verificare quali iniziative sia sul piano economico e finanziario si debbano prendere per fare in modo che la Olivercoop proceda nel suo lavoro positivo collegato ad una agricoltura trasformata

Roberto Consiglio

il dito nell'occhio

Ci vuole il bisturi

In questi giorni l'Unione Sarda ospita una polemica in terza di organizzazione sanitaria tanto esemplare da sembrare inventata. Purtroppo, così non è.

La discussione tra chi si appiglia a leggi e regolamenti e chi con rabbia denuncia un fatto che sente come intollerabile sopruso, si svolge alla imminente presenza di un ragazzo di 16 anni, che inutilmente i suoi genitori hanno conteso alla morte.

In questa lotta senza speranza, una parte rilevante è stata giocata dalla struttura sanitaria nazionale.

Ci sono, nella vicenda, comportamenti personali che possono essere variamente giudicati. E' grave che tutto si sia svolto nei limiti della legge. Ovvero ci sono leggi che consentono di operare in modo burocratico e mercantile nel campo della salute. Tali leggi sono, al limite, così «normali» nel sistema italiano che un operatore sanitario le può utilizzare senza porsi neanche problemi di coscenza. Alla richiesta reale, dunque, che da questa polemica nasce, non si risponde nè scomunicando nè assolvendo nessuno, ma affrontando davvero col bisturi la riforma del sistema sanitario. Qualcuno si batte oggi per ritardarla. Questi sono i veri responsabili. Si tratta di impedire a costoro di nuocere.

Il sindaco aggredito da un consigliere regionale

Si conclude con una rissa il congresso dc a Rossano

In un manifesto la segreteria della DC di Corigliano Calabro denuncia il grave episodio di cui sarebbero stati protagonisti «lestofanti che, penetrati nel partito, lo sfruttano con metodi mafiosi»

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13

La campagna congressuale della DC in provincia di Cosenza, che vede in campo ben dieci liste impegnate a contendersi maggiore spazio e potere all'interno del Partito, ha avuto inizio domenica scorsa con i congressi sezionali di Rossano, Amantea, Sibari, Paterno e San Cosma Albanese, svoltisi — stando agli avvenimenti e alle circostanze che gli stessi dc denunciano — in un clima di tensione e di intolleranza politica.

Questo clima di intolleranza a Rossano è degenerato in una violenta rissa culminata nell'aggressione e nel pestaggio del sindaco e di un consigliere comunale di Corigliano Calabro. Si tratta dell'avvocato Giampiero Morrone, sindaco dc del grosso centro ionico, e del consigliere Francesco Chiaro, entrambi appartenenti alla corrente colombiana che in provincia di Cosenza fa capo al vice segretario nazionale della DC onorevole Dario Antoniozzi. Ad aggredirlo sono stati — secondo la versione fornita dagli stessi interessati — il consigliere regionale Giuseppe Accroglianò, doroteo, primo eletto della lista scudocrociata nelle elezioni del 15 giugno, spalleggiato da alcuni parenti e «amici» del suo gruppo.

La reazione dei democratici cristiani di Corigliano Calabro, che dista da Rossano una decina di chilometri, è stata immediata e sul piano verbale non meno violenta. Da questa mattina, infatti, i muri di Corigliano Calabro sono tappezzati da centinaia di copie di un manifesto della Democrazia Cristiana, riprodotto anche in migliaia di volantini, nel quale si denuncia pubblicamente il pestaggio del sindaco e del consigliere comunale durante il congresso sezionale di Rossano «ad opera del consigliere regionale Accroglianò e dei suoi fratelli e accoliti». Nell'esprimere alla unanimità «la più decisa condanna dell'ignobile atto» che sarebbe «senza precedenti» nella storia di quel partito, i democratici cristiani di Corigliano Calabro affermano «di non riconoscere alcuna dignità rappresentativa a lestofanti che, penetrati nel partito, lo sfruttano con metodi mafiosi e vergognosi».

o. c.

LECCE
FORO BOARIO
SUPERSTRADA PER BRINDISI
Tel. 49525

DOMANI - ORE 21,15
SERATA DI GALA